Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin91mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XCI.

(EPISTOLARIO - VOL. LVIII).

IMOLA,

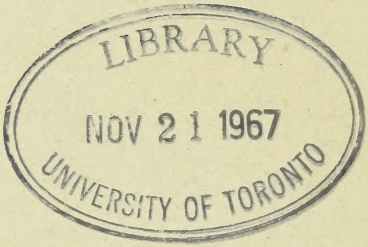
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1941-XIX.

DG
552
.8
M27
v.91



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XCI.

EPISTOLARIO - VOL. LVIII).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1941-XIX

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVIII.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1941-XIX.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMMCCCCLXXXI.

A Camillo Finocchiaro-Aprile, a Palermo.

[Pisa], 5 aprile 1871.

Fratello,

Eccovi il fotografo [1] che credo avervi promesso: non mi va perché non amo generalmente i ritratti a profilo; ma è il solo che m'è venuto fatto di trovare.

Quel bollore di vita che si manifesta in Francia e che avrebbe dovuto manifestarsi contro il nemico straniero, non conchiuderà, penso, in cosa che giovi. È conflitto tra la Monarchia e l'anarchia. L'idea del Comune, fatta punto di mossa, guiderebbe in Francia piú sempre allo smembramento morale e alla negazione di ogni missione nazionale.

Evangelizzate voi tutti, giovani di pensiero e d'azione, l'idea dell'*iniziativa* italiana: da un lato abbiamo anarchia e vuoto d'idee, dall'altro il militarismo; ma le tendenze dei popoli e la necessità d'un nuovo riparto di nazionalità in Europa invocano una guida che non può trovarsi se non in

V̄MMMMCCCCLXXXI. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., pp. 416-417.

[1] Ha la seguente dedica. « A Camillo Finocchiaro-Aprile provato fratello nella fede e nelle opere. Gius. Mazzini. »

una nuova Nazione. Vi è ancora troppa servilità d'imitazione dello straniero, troppo poca coscienza della forza ch'è in noi e dei nostri fati, perch'io speri vedere il risultato della diffusione dell'idea, ma bisogna insistervi. La vita d'Italia non deve essere vita animale, di meri produttori e consumatori.

E secondate, intanto, qualunque deficienza possiate trovare negli individui, il lavoro d'ordinamento. Non sappiamo quali circostanze possano creare impreveduta ora una agitazione della quale dovremo profittare.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLXXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], April 9th, 1871.

Dearest Emilie,

Fortnightly Review, *St. Paul's*, *Contemporary*, all has been received. I really do not understand

9 aprile 1871.

Carissima Emilia,

Fortnightly Review, *St. Paul's*, *Contemporary*, ho ricevuto tutto. Non capisco davvero Strahan né altri ammira-

V̄MMMMCCCCLXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 280-281. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

Strahan nor other admirers: I am at the lowest ebb as far as self-admirations goes. The *Commune* will only have given, I fear, the last blow to the Republic. (1) It was only a name: still, it was well to keep it; and I doubt its surviving this civil war. The whole of the silly, degraded, materialist population will look at the Institution as guilty of all this aimless havoc and perdition and cry for a *sauveur*. I am happy at William's intentions; and trust they will be realised. If and when you have from Morley, etc., you may send to Pell[egrino] or give it to David, as you chose. I have done already too much for the Bartolomeis. I *cannot* go on: don't fear. "Dull Day" is extremely good; and the "Nello, Nello" song *very* touching; but from whence did you draw all that? Where is the

tori: sono alla piú bassa marea per quel che riguarda vanità personale. Temo che la *Commune* non abbia fatto altro che dare l'ultimo colpo alla Repubblica. Era soltanto un nome: pure era meglio conservarlo; e dubito che sopravviva a questa guerra civile. Tutta la popolazione sciocca, degradata, materialistica riterrà l'Istituzione colpevole di tutto questo disastro senza scopo, di questa perdizione e griderà al *sauveur*. Sono lieto delle intenzioni di William; e conto che siano realizzate. Se e quando avrete da Morley, ecc., potete mandare a Pellegrino o dare a David, come vi piace. Ho fatto veramente troppo per i Bartolomei. *Non posso* andare avanti: non temete. « Dull Day » è veramente buono; ed il canto « Nello, Nello » *molto* commovente; ma da dove avete tolto tutto ciò? Dov'è il luogo? C'è un'om-

(1) A Parigi, il 21 marzo 1871 un Comitato rivoluzionario aveva decretato la decadenza del Governo di Versailles e proclamata la Comune, che però s'istallò ufficialmente all'*Hôtel de Ville* sette giorni dopo.

place? Is there a shadow of reality in the foundation of the tale? The idea of the translation of our popular songs is excellent; the translation cannot be easy, simple, spontaneous and thoroughly popular as they are, but you will surmount the difficulty. I have nothing to suggest which you will not think of. Is there in the Tigri collection a song beginning: *Sono andato all'Inferno e son tornato?* One would say that it has suggested one to Goethe of which I cannot remember the first words, but wich is on the same subject and keynote. (1) Poor Miss Cushman! I feel very very sorry

---

bra di verità nella base del racconto? L'idea della traduzione dei nostri canti popolari è eccellente; la traduzione non può essere facile, semplice, spontanea e assolutamente popolare come sono essi, ma voi supererete la difficoltà. Non ho niente da suggerirvi a cui voi non abbiate già pensato. V'è nella collezione di Tigri un canto che comincia: « Sono andato all'inferno e son tornato? » Si direbbe che ne abbia ispirato uno di Goethe del quale non posso ricordarmi le prime parole, ma che è sullo stesso argomento e sul medesimo motivo. Povera Miss Cushman! Mi dispiace

(1) Il Mazzini ricordava vagamente questo raffronto, che aveva già istituito il Tommaseo nella recensione ai *Canti popolari di Marittima e Campagna*, inserita nell'*Antologia* (vol. 39° b. pp. 102-103): « In uno dei numeri piú recenti del *Globe* leggiamo come nel Mezzodí della Francia, si conservi quel canto popolare che Goethe tolse ai campagnoli di non so qual parte di Germania, e lo inserí nel *Faust*. Questa corrispondenza inaspettata dà certamente soggetto a molte meditazioni, a moltissime congetture: e di corrispondenze siffatte, meglio cercando, in Italia ne troveremmo non poche. Havvi, per esempio, de' giuochi puerili, consistenti nella ripetizione di parole, slegate e quasi senza senso, i quali son comuni e in Toscana e nello

for her, and for Miss Potter too. Why on earth did she not have the operation performed under chloroform?

I wonder, dear, at your activity: articles, tales, translations, agitation, portraits are a great deal; and at all events, look so to me, who am getting more and more slow and unwillingly working. I wish you had not been disappointed by Peter: you must want a little country or sea-side air. I cannot

---

moltissimo per lei, ed anche per Miss Potter. Perché mai non è stata cloroformizzata per l'operazione?

Sono meravigliato, cara, della vostra attività: articoli, racconti, traduzioni, agitazione, ritratti sono molto; e ad ogni modo lo sembrano a me, che sto diventando sempre piú lento e senza voglia di lavorare. Non avrei voluto che vi foste disillusa su Peter: dovete aver bisogno d'un po' d'aria di campagna o di mare. Non posso negare, cara,

Stato Veneto, e altrove: le parole talvolta cambiano, ma il tutto si assomiglia: e siffatta somiglianza non può certo assoggettarsi alle leggi ideate dal Vico, e dedursi dal fondo comune della natura umana. Le son cose di tradizione, che provano quanta influenza abbia avuto ne' tempi remotissimi la Toscana sulla civiltà dell'Italia intera.... Ma poiché siamo a questo argomento delle analogie poetiche e filologiche, e poiché piú sopra ci venne rammentato il nome di Goethe, siaci permesso in sulla fine notare la singolare coincidenza di quella ballata dell'illustre alemanno dove la morta sposa è dipinta nell'atto di avidamente suggere la non guastata voluttà dalle labbra del giovine amato, e co' freddi suoi baci comunicargli la morte, la coincidenza, io diceva, di questa ballata con certa storia che ci si riferisce cantata da una contadinella del territorio empolese. Noi la riportiamo quale la raccogliemmo dalle labbra di persona illetterata, e che non la udí che pochissime volte. » E qui, il Tommaseo riporta il noto rispetto toscano: « Sono stato all'inferno, e son tornato. »

deny, dear, that I get sick of France and a little too of my own people: materialism is growing on and threatening to prove fatal. Rome too is hurrying that way. Desecration of names and ideas is every where; and I have occasional fits of discouragement. However.... let us go on to the end as well as can be done. Try to keep up. Love to Peter and Clem[entia]. Ever lovingly

your

JOSEPH.

---

che sono stufo della Francia e un po' anche della mia gente: il materialismo sta crescendo e minaccia di diventare fatale. Anche Roma sta affrettandosi per questa strada. Sacrilegio di nomi e di idee c'è dappertutto; ed ho alle volte delle crisi di scoraggiamento. Pure.... andiamo avanti fino in fondo meglio che si può. Tenetevi su. Tante cose affettuose a Peter e a Clementia. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLXXXIII.

A GIAMBATTISTA VARÈ, a Torino.

[Pisa], 11 aprile 1871.

Caro Varè,

La vostra m'è giunta tardi; errò qua e là e le lettere soggiacciono a indugi. Era informato della

V̄MMMMCCCCLXXXIII. — Pubbl., non integralmente, da D. GIURIATI, *Duecento lettere*, ecc., cit., pp. 318-319. Qui si ristampa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

malattia da Minoli e pur troppo della buona, santa, costante Giuditta. Strano ch'io debba vedere tutti quei che ho amato sparire ad uno ad uno mentr'io rimango non so perché. Della mia famiglia non ho piú che una sorella. Delle persone a me care, passarono Scipione Pistrucci, Mameli, Cironi, Grilenzoni, la Sidoli, parecchie inglesi; poi Cattaneo, De Boni, non so quanti altri. E mi tornano ogni tanto quei versi d'Ossian:

> E sento gli anni bisbigliar passando:
> Perché canta costui?

La povera Sidoli meritava di vedere prima di morire la patria che amava, avviata su vie d'onore e di grandezza. Temo anche che non avesse dai mariti delle figlie (1) e dal figlio (2) i conforti di lietezza dovuti all'intenso perenne di lei amore per la famiglia. Morí cristiana? Io non appartengo a quella fede; ma ogni fede anche imperfetta e guasta da un falso dogma conforta il guanciale di chi more e lo consacra piú che non può l'arida, scarna, tristissima menzogna di scienza che chiamano oggi Libero Pensiero e Ragione.

Mi duole che voi pure abbiate patito d'una perdita di famiglia che nulla può compensare.

Io ho spesso pensato a voi con affetto memore. Non v'ho scritto, perché voi tacevate e io mi sono astretto da lungo a non tormentare di contatto pericoloso chi non accenna a desiderio d'averlo. Né dal vostro tentare la Camera mi pareva che potes-

(1) Elvira e Corinna, la prima andata sposa nel 1853 a Carlo Casali di Reggio Emilia, esule a Torino, l'altra sposatasi nel 1862 con Giacinto Scelsi, che fu poi prefetto e senatore.

(2) Achille Sidoli. Ved. su di lui la nota alla lett. MCLI.

simo utilmente procedere uniti. [1] Non so che cosa pensiate ora sulle vie di condurre in porto l'Italia: dico sulle vie, perché di certo voi non crederete che l'Italia sia tale quale dovrebb'essere. Io penso come ho sempre pensato; soltanto, credo nei fati, in non so quale forza delle cose; non negli Italiani dell'oggi.

Non so quanto starò dove or sono. Celo a tutti il soggiorno mio, prima perché non voglio vigilazione né protezione da un Governo che sprezzo: poi, perché, comunque io non tenti ora lavoro politico avverso ad esso, le circostanze possono mutare e ho bisogno di serbarmi libero d'andare, occorrendo, a destra o sinistra senz'essere adocchiato; e finalmente, perché fuggo a un contatto col Partito che oltre al togliermi tempo e lena, mi farebbe diventar misantropo in quindici giorni. Se nondimeno mi date parola di non fiatare di me ad anima viva, e un giorno vi vien voglia di conversare un'ora con me, ne avrò gioia: recatevi in Pisa, al numero 60, rosso, via della Maddalena, avrete dalla signora Giannetta Rosselli contezza di me. Addio:

vostro amico
GIUSEPPE.

Volendo scrivermi, usate pure di quell'indirizzo.

(1) G. B. Varè, deputato per Portogruaro alla IX Legislatura, rimasto soccombente nella successiva, era stato rieletto per Palmanova all'XI (5 dicembre 1870).

V̄MMMMCCCCLXXXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... aprile 1871].

Caro Aurelio,

Ebbi a suo tempo la tua. Vidi gli articoli e non posso che lodarli. Scrivi, ti prego, quanto piú sovente puoi. La *Roma del Popolo* pesa su te e su me. E nondimeno, se superiamo i primi mesi, anche la collaborazione verrà.

Ho scritto perché retribuiscano di trimestre in trimestre. Da Ceneri non v'è speranza? Mi duole assai.

In Roma, mercè il Governo, guadagniamo terreno.

La povera Giuditta morí anch'essa senza vedere la Terra Promessa: morí senza preti. Io le scrissi alcune linee pochi giorni prima dell'ultimo, quando poteva ancora leggere.

Quando penso ai tanti che ho amato e si dileguarono, non intendo il come e il perché io sia qui tuttavia! Ignoro l'indirizzo dei figli: non furono, in questi ultimi tempi, per essa ciò che dovevano.

Non conosco il Martello. (1)

Come puoi credere che il Comune Parigino vinca!

V̄MMMMCCCCLXXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 366-367. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) Tullio Martello (1841-1918), economista vicentino. Combatté nel 1859 nell'esercito regolare, e l'anno dopo come volontario in Sicilia. Dimorò qualche anno in Svizzera, dove si dedicò a studi economici. Fu in seguito insegnante alla Scuola

Da Rav[enna] vennero proposte singolari, alle quali risposi, come doveva, non essere il tempo. Ma ciò che mi parrebbe dovere è l'insinuare l'idea che — data l'opportunità, agitazione rinata, grave errore governativo, etc. — l'iniziativa d'un moto Nazionale può sorgere anche dal Centro: s'intende non per bande, ma nelle città e comprendendo Bol[ogna], le terre Parmensi, Modenesi, Romagnole e Marchigiane: è zona dov'è piú facile, volendosi, fare e vincere. Ben inteso, v'è piú difficile la resistenza. Ma nelle circostanze alle quali accenno e che un giorno verranno, il seguire sarebbe certo; e per Gen[ova], Sic[ilia] e altro, vivendo, mi farei mallevadore.

Addio:

tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLXXXV.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... aprile 1871].

Cara Nina,

Foste malata; di che cosa? e quanto gravemente? Io non vi scrissi, ed ebbi torto; ma non posso spie-

superiore di commercio di Venezia, e all'Università di Bologna (1887). G. Petroni, nella *Roma del Popolo* (n. 8° del 19 aprile 1871) recensí e lodò un vol. del Martello intitolato: *I governi di Francia e l'iniziativa individuale* (Ginevra, Cherbuliez, 1871). Notevole è la sua *Storia dell'Internazionale*; Padova, 1873.

V̄MMMMCCCCLXXXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 368-369. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Nina Saffi. »

garvi il da fare ch'io ho. Non è lavoro attivo con un fine determinato, poiché lo evito e lo eviterò, se non accenni condurre davvero a fatti; e nondimeno, un cumulo di cose, conseguenza inevitabile della mia posizione passata, mi piomba addosso dall'Italia, dall'Inghilterra, da altri paesi coi quali ho contatto sufficiente a lasciarmi stanco senza che mi sembri d'aver fatto cosa alcuna. Dunque, non badate e ditemi di voi. Come state ora? Sar[ina] è in Roma per alcuni giorni; ma di là vi scriverà senza dubbio. Io sto tollerabilmente, ma debole nel fisico, com'è naturale, e gradatamente ma visibilmente per me, nell'intelletto. Non vorrei morire idiota, ma non mi parrebbe strano. Lasciamo andare.

Ringraziate Nicol[era]. Ei rimane uno de' miei antichi affetti; ma ormai non spero più cosa alcuna da lui o da altri; l'energia s'è fiaccata col progresso, tale quale è delle cose italiane, mentre appunto, perché siamo innoltrati sulla via e con maggiori facilità, avrebbe dovuto in natura come la sua rinvigorirsi. Suppongo che Kate non sia partita per Rimini. Voi, qual punto di sosta sceglierete nel giugno? Non so dov'io allora sarò, ma credo non dove sono. Non ho mai udito da alcuno di terremoto in Inghilterra; e non odo ora di scosse dove siete. Temo che Gius[eppe] N[athan], da tempo a Crawes, studiando da ingegnere, abbia dimenticato ogni commissione: di certo ha dimenticato tutte quelle ch'io gli diedi. Che cos'era? Parmi si trattasse di libri, d'Walter Scott; ma non ricordo bene. Posso far io? Spronate sempre Aurelio: i suoi articoli sono eccellenti e giovano alla pubblicazione e al paese. Siamo quasi soli. Scrivo nondimeno a dritta e sinistra, e finirò per trovare chi aiuterà scrivendo; ma intanto? Qualche volta mi

pento d'aver fondato la *Roma del Popolo*. I figli stanno bene tutti? Dio vi benedica in essi almeno. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCLXXXVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Pisa], 12 aprile 1871.

Fratello,

Ho la vostra del 9.

Da Parigi io aveva già dichiarazioni di sospetti su W[olff]. (1) Oggi, voi mi trasmettete conferma: e se potesse venire direttamente dal Marocco, non ne dubiterei piú. Potete o può il fratello, che ignoro ora ove sia, averla? (2) Diffido un po' del Tib[aldi], rapido ai giudizi e alle accuse. E penso a un'altra cosa; alla necessità d'una conferma per le date. Esisteva anni sono un altro W[olff] ch'era pure in Londra misto ai comunisti francesi ed era piú che sospetto. Soltanto era nel nome differenza d'una F. e d'una L. di piú. Pur troppo sarà vero ciò che scrivete: comincio ad essere avvezzo a delusioni

V̄MMMMCCCCLXXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 503-504. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Sul tradimento di A. Wolff ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. cxxij-cxxvij.

(2) Giovanni Marocco trovavasi allora in Firenze, rappresentante di una banca inglese, ma abitualmente dimorava a Londra. Suo fratello era a Parigi nei giorni torbidi della Comune. E forse egli poté accedere ai documenti d'archivio che infatti comprovarono la colpabilità del Wolff.

siffatte. Ma l'accusa è sí grave che merita l'esame il piú leale. Se vera, non mi sorprenderebbe che W[olff] facesse una doppia parte: prendesse il danaro e riferisse novelle. Viaggiò una volta con me e avrebbe potuto tentare di farmi prendere in Francia. Ad altri pure avrebbe potuto far male e nol fece. Comunque, ripeto, sarà vero pur troppo. Ignoro ora dóv'egli sia. Era in Parigi: serviva il Governo della Difesa, escí in pallone per recarsi a Bordeaux, e non ne seppi altro.

Quanto a Garib[aldi] penso che non andrà; (1) e che prima dell'invio del bastimento — condizione pressoché ineseguibile per quei del Comune — sarà in un modo o in un altro finito — per ora.

Del Comune non parlo. Non credo in esso né nell'Assemblea. Soltanto dico che il moto Parigino coi Prussiani a due passi accelera il ritorno della Monarchia.

L'*ometto* di Bologna, per cagioni lunghe a dirsi, s'è reso impossibile come ordinatore. E il meglio con-

(1) Annota qui A. Giannelli: «La Comune aveva invitato Garibaldi di portarsi a Parigi per porsi alla difesa di quella città. Paolo Tibaldi ebbe l'incarico di recarsi a Caprera a premurarlo di andare. Garibaldi non vi si era rifiutato, a certe condizioni però, e tra queste quella di un bastimento francese da guerra— come mi riferiva lo stesso Paolo Tibaldi reduce da Caprera — che si incaricasse di trasportarlo da Caprera in Francia. Ma non vi fu il tempo materiale a far ciò, perché la Comune fu sopraffatta dai *versagliesi*, e tutto finí in un lago terribile di sangue fraterno.» Garibaldi era tornato a Caprera il 16 febbraio 1871, lasciando Menotti a capo dei volontari. Forse Menotti andò a Parigi, dov'era già Ricciotti al comando delle truppe comuniste. Nelle sue memorie (*Da Roma a Cajenna*, cit.) P. Tibaldi non fa cenno di questa sua missione, quando il 20 marzo 1871 andò a visitare Garibaldi a Caprera (ved. a pp. 204-205).

siglio da darglisi è di ritrarsi dalla politica *attiva*, (1) limitandosi all'apostolato del principio e sul resto lasciar fare a chi tenta di fare.

Sul Petroni suppongo l'*ometto* abbia esagerato e guastato una frase insignificante. A me Petr[oni] non ha mai mai detto cosa alcuna di voi. Ma Petr[oni] ha *dovuto* far cosa spiacevole al M[archi] ed è naturale quindi ch'egli riagisca.

Da Pisa, un nucleo di studenti dell'Alleanza vorrebbe contatto con altri in T[oscana], che potesse via via consigliare, informarli, etc., non potendo avere frequente contatto con me. Non amano il Dem[ichelis], anzi ne diffidano, credo, a torto. V'è piú lavoro alcuno ordinato dell'Alleanza in Liv[orno]? A chi potrei indirizzarli? Chi dirige ora? Alb[anesi] sempre? Ditemi qualche cosa. Se no, vedrò di provvedere io. Ogni lavoro tra studenti è importante, non fosse che come semplice apostolato.

Delle cose in genere non vi parlo. Il paese è malcontento, ma intorpidito. Guarda pur troppo ancora alla Francia. E se con otto mesi di lavoro febbrile con tutti i nostri e coi garibaldini influenti, non ho potuto condurli, di mezzo alle agitazioni ch'esistevano, al fatto, non posso sognare di farlo oggi. E nondimeno, l'Italia potrebbe salvare la Repubblica in Francia.

Non vedeste un Nizzardo? (2) Ho dovuto per coscienza e a malincuore scrivergli che non s'illudesse sulle conseguenze in Italia del fatto ideato.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) Su Giuseppe Marchi ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMCCXC.
(2) Certamente Luciano Mereu. Ved. la lett. seg.

V̄MMMMCCCCLXXXVII.

A Luciano Mereu, a Nizza.

[Pisa], 14 aprile 1871.

Fratello,

È una fatalità ch'io debba da qualche tempo differire, nella cosa ch'io piú desidero, da' miei amici; ma in cose di tanta importanza non posso essere debole.

Credo anzi tutto probabile che quando vi giungerà questa mia, la crisi avrà avuto fine e non favorevole a Parigi. Credo d'altra parte che l'insurrezione in Nizza avrebbe la fine di quella di Marsiglia e degli altri punti che la tentarono; (1) e sommerebbe a perdere prematuramente voi pochi buoni davvero. Credo finalmente che s'anche il moto cosí detto del Comune Parigino potesse riescire, non sarebbe utile alla Francia, ma la travolgerebbe a poco a poco nell'anarchia e nella negazione d'ogni Missione Nazionale. Quanto all'Italia, il moto di Nizza non avrebbe il risultato che voi sperate.

Non dispero com'altri che men dovrebbe, dell'Italia; credo invece l'Italia, esercito e popolazione, matura a un mutamento repubblicano piú d'ogni

V̄MMMMCCCCLXXXVII. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione. — Luciano Mereu, nizzardo (1842-1907), aveva combattuto in Sicilia nel 1860, accompagnato F. Nullo in Polonia, partecipato alle guerre del 1866, 1867 e 1870 in Francia.

(1) Dopo aspri conflitti, il 23 marzo era stata proclamata la Comune a Marsiglia; e il suo esempio era stato seguíto da Narbonne (24 marzo), da Tolone (id.), da Rouen (id.), ecc. Ved. G. Hanotaux, op. cit., vol. I, p. 175.

altra nazione in Europa. Sono convinto che un moto repubblicano trionfante in una delle importanti città, Mil[ano], Gen[ova], Nap[oli], etc. può mettere sossopra l'Italia. Per otto mesi dell'anno scorso, ho cercato ogni modo e oltre agli altri, cogli uomini che mi nominate, per ottenere che insieme a me movessero; si poteva: v'era agitazione universalmente diffusa e mancava al nostro edifizio Roma. Non mi riescí. Quelli uomini, singolarmente prodi e che pochi giorni dopo il mio imprigionamento in Gaeta, andavano ad avventurar la vita per la Francia, esitarono, mi chiedevano ogni giorno con dubbio se veramente sarebbero seguíti, non avevano fatalmente e non hanno ancora la coscienza della forza della loro nazione.

Io pure so delle condizioni dell'Esercito; ed ebbi campo di verificarle in Gaeta. I piú verranno a noi, ma badate, non davanti a un piccolo moto o a una banda; ma davanti a un moto imponente di popolo in una grande città.

Escito di Gaeta, guardai intorno. V'è malcontento generale, non ombra d'agitazione né di aspettanza di moto: quindi non possibilità di risultati immediati da fatti che non s'annunziino potenti e vittoriosi sulle prime. Tutti sentono inoltre che Roma, materialmente nostra, non può trasandarsi, che bisogna o che ne esca l'iniziativa o che essa sia almeno pronta a seguir senza indugio, e oggi non lo è. Lavoro a mutarla, ma finora non lo è.

Ciò che proponete non susciterebbe l'entusiasmo che segue: passerebbe tempo e quell'intervallo di tempo vi sarebbe fatale.

Io non vedo che un lavoro da farsi. Convincere quelli uomini che vedeste e per essi i giovani nostri che l'iniziativa repubblicana deve escir dall'Italia e

che incombe ad essi di provare che sono capaci d'avere per la repubblica in Italia l'audacia e il valore di che fecero mostra in Francia: spingerli a un ultimo lavoro per questo con me. Quel lavoro richiede un po' di tempo; ma è probabile che l'Assemblea esiti, anche vincente, a proclamare la Monarchia e che ci conceda quel tempo. Il moto Italiano farebbe poi sorgere gli animi a repubblica vera anche in Francia.

Vorrei dunque dire a voi e a quei che vi somigliano: Dedicatevi quetamente a questo lavoro; e non vi perdete in moti di non grave importanza.

Non ho bisogno di dirvi che dove un moto, anche disapprovato come inopportuno da me, sorga, sia schiettamente repubblicano e, per l'Italia, unitario, m'adoprerò a rafforzarlo. Quel tanto di vita e d'attività che m'avanza è sacro a ciò che fu l'anima d'ogni mio pensiero per quaranta anni.

Addio:

vostro con affetto di fratello

GIUS. MAZZINI.

Nel caso, non creduto da me opportuno, di moto in Nizza, penso che sarebbe bene manifestare altamente desiderio d'unione all'Italia e fare appello ad essa, per dare un punto d'appoggio al levarsi contro il Governo — che rifiuterebbe — in Italia.

Vi mando, con trepidazione, questa mia. Il vostro indirizzo deve essere sospetto. Mandate una parola di ricevuta al signor Raffaele Rosselli. Palazzo della Posta. Livorno — con sotto-coperta « per Pellegrino. » Mi verrà piú rapidamente ove sono.

V̄MMMMCCCCLXXXVIII.

AGLI AMICI DI ROMA.

[Pisa], 15 aprile 1871.

Cittadini,

La vostra parola è la prima virile e degna parola che mi giunga, dopo lunghi anni di silenzio, da Roma: virile e degna, non perché mi suoni amorevole, ma perché, repubblicani, voi sentite di dirvi tali e di portar alta sulla fronte la vostra fede.

Io posso combattere, ma rispettando sempre, e ammirando talora, uomini d'una fede avversa alla mia: compiango dal profondo dell'anima gli uomini che non hanno fede alcuna e non sentono bisogno di averla; ma provo un senso d'alto disprezzo che quei che pur pretendendo d'averla, non osano professarla. So di tempi, quando l'intera nazione tenta illusa un esperimento, nei quali può esser giovevole al paese l'interruzione d'un fervido apostolato tendente all'azione; ma anche allora è bene che taluno mantenga sorretta immobile nell'isolamento la bandiera del Vero come segno intorno al quale dovranno ravvivarsi i delusi; ed è debito ad ogni modo per ogni individuo di non rinegare mai per cagioni esterne la propria fede e di non tacerla, richiesto. E quando una fede non riguarda soltanto la salute dell'individuo ma abbraccia tutto il problema del bene e del male per un'intera Nazione, e quella Nazione è la nostra, e i milioni d'uomini che la compongono ci sono doppiamente fratelli, il dovere di professarla è

V̄MMMMCCCCLXXXVIII. — Pubbl. nel *Dovere* dell'11 marzo 1877.

tre volte santo: non è piú questione di dignità, ma di moralità umana.

Compite, cittadini, questo dovere e Dio e l'Italia vi benedicano.

La nostra non è questione di mera politica o d'alcuni vantaggi civili ed economici da raccogliersi nell'adorazione d'una o d'altra forma governativa: è questione morale, d'Educazione d'un Popolo. Sotto una Istituzione straniera alle tradizioni storiche del paese, impotente quindi a guidarlo e condannata a vivere di *resistenza,* è inevitabile il crescere della corruzione.

Spenta ogni coscienza d'una grande missione da compirsi, di un'idea di vasto progresso comune che affratelli le anime dei cittadini, non rimane a norma d'azione se non l'interesse degli individui, generatore dell'egoismo. E il miserando spettacolo di decadimento che a questi giorni una nazione sorella vi porge, v'insegna dove l'egoismo degli interessi conduca.

Voi siete oggi pochi. Fra l'immorale insegnamento di paura e d'*opportunismo* dato per lunghi anni dagli uomini che s'assumevano di dirigere le aspirazioni del popolo e la prima ebbrezza dell'emancipazione materiale dal Papa, Roma è oggi traviata, immemore della propria missione, di ciò che l'Italia e il mondo aspettano da essa. Ma vive latente nell'animo dei Romani una virtú di grandezza, vive inconscio un nobile orgoglio del passato e dell'avvenire, che nessuna cosa può spegnere e si ridesterà senza fallo. Roma è nata a guidare. Pensiero ed Azione sono suoi eterni attributi. E a distruggere in essa l'istinto repubblicano è necessario distruggere non solamente gli uomini, ma le colonne, i marmi, le pietre, ricordi delle glorie della Repubblica.

A voi spetta di far sí che quel ridestarsi si compia piú rapido.

L'Italia è oggi quale era prima che le nostre agitazioni e la parola Repubblica proferita in Parigi costringessero la Monarchia fatta ardita dalla paura a movere verso la vostra città: universalmente malcontenta, avversa al presente, presta a seguire il primo forte e vittorioso fatto repubblicano che le circostanze faranno sorgere.

Ditelo ai Romani. Evocate, come Rienzi evocava le antiche, le sante piú recenti memorie del 1849. Scendete nel popolo: affratellatevi con esso: dite ad esso ciò che aspettiamo tutti da Roma. Abbiate logica, coraggio, costanza. Quanto a me, m'avrete sempre fratello e presto, finch'io vivrò, a secondare le opere vostre.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCCCLXXXIX.

A ELEONORA BURELLI, a Genova.

[Pisa], 17 aprile 1871.

Sorella,

Ebbi le vostre care linee del 19 marzo. Non sapeva del fratello reduce: son lieto ch'ei sia escito incolume da quella guerra malaugurata. Se chi guidava avesse inteso meglio il proprio dovere, forse l'Italia avrebbe a quest'ora l'iniziativa d'un'Epoca in Eu-

V̄MMMMCCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la R. Commissione. È rinchiuso in una carta piegata a busta, che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig.a Eleonora Burelli, Soc. delle Operaie, Genova. »

ropa e avrebbe dato aiuto ben piú efficace alla repubblica in Francia. Stringete per me la mano al fratello maggiore e agli altri della famiglia.

Prese la Società Femminile un abbonamento *collettivo* alla *Roma del Popolo?* Vorrei che tutte le Associazioni animate da spiriti nostri lo facessero a prova quasi ufficiale di solidarietà.

Quanto al resto.... rivedrò Genova se ridesta a un senso che pur troppo non è ancora in essa. Oggi, mi sento talora piú esule in Italia che fuori. E se non guardassi che agli uomini — se non sapessi che un disegno provvidenziale ci sprona innanzi e che una o altra circostanza oggi imprevedibile ridesterà i dormenti, dispererei.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Se potete, senza troppe difficoltà, restituire come mi chiedete, quell'offerta fraterna, lo farete a rate come vi piacerà, e consegnando per me a Giacomo Damele. Ma non vi tormentate per questo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXC.

A FRANCESCO DEVOTO, a Sampierdarena.

[Pisa], 19 aprile 1871.

Fratello mio.

Ebbi la vostra del 12 aprile.

Il vostro desiderio, che sarebbe pure il mio, è

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Capitano Francesco Devoto, Sampierdarena. »

ineseguibile. E il vostro averlo creduto possibile mi prova che v'è ignota, come a tanti, la mia posizione. Io non possiedo né possederò mai individualmente quella somma: vivo di due vitalizi che mi dànno circa 4,000 lire l'anno; fra tutti e due; e quella somma che mi concedeva anni sono d'economizzare un migliaio di lire per anno, m'è ora necessaria tutta per le cure che da alcuni anni devo dare alla cadente salute e per le gite piú frequenti sul Continente. Collettivamente, io non ho cosa alcuna. Le offerte che qualche volta vedete notate sui giornali e le altre che, come la vostra, si raccolgono in momenti nei quali l'*azione* sembra vicina, rimangono nelle mani dei Comitati ai quali suggerisco, sulla via dell'azione, l'uso da farsene.

Sono sul Continente e lontano da quei pochi amici ai quali potrei forse, vicino, persuader di farsi partecipatori nella vostra impresa: e da lungi sapete ch'è cosa difficile. Tento nondimeno con due, ma con poca speranza.

In Genova, avete tentato Paolo Saredo, negoziante, Piazza Pellicceria?

V'è per noi un periodo di sosta: Roma — che ora non può piú lasciarsi da banda — esige un lavoro di trasformazione; ma non sarà lungo.

Con vero affetto, caro Devoto, sono

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMMCCCCXCI.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Pisa], 24 aprile 1871.

Amico,

Ebbi a suo tempo la vostra. Vogliate serbare la cassa dei libri. Un giorno, forse, facendo una corsa a Genova, ne disporrò. Da Pisa mi dicono non aver ricevuto Taine né altro. (1) Non v'è premura, ma se vi càpita occasione, non dimenticate l'invio. Se ai primi del venturo avete danaro da mia sorella, mandatelo, non prima, a Pellegrino Rosselli, 60 (rosso), via della Maddalena. Pisa. Ricordatemi con affetto a Carlotta, ad Angelina, a Carlino ed all'amico signor Paolo. Spero stiano bene. Genova non è mai stata cosí tranquilla e contenta. Sia lodato il Signore!

Vogliatemi bene e credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMMCCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger, a Genova.

(1) I quattro voll. della *Histoire de la littérature anglaise* del Taine, che il Mazzini aveva mostrato desiderio di leggere mentre era nel Forte di Gaeta, gli erano stati inviati colà da Giannetta Rosselli. Ved. la lett. V̄MMMMMCCCIII.

V̄MMMMCCCCXCII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], April 25th, 1871.

Dearest Emilie,

I have received and here is the acknowledgment. I scarcely know the *if* and the *when* I shall ever write on Byron; but I mentioned the intention just to say something. I certainly shall insist on your always sharing with me the financial produce of what I write for Morley or others. It is justice and equality. If money is useful in my hands for doing or trying to do good in Italy, it is so in your hands for good-doing in England.

I see the growing of public opinion in England towards republicanism and feel glad and interested;

---

25 aprile 1871.

Carissima Emilia,

Ho ricevuto ed ecco la risposta. Non so davvero *se* e *quando* scriverò su Byron; ma accennai all'intenzione tanto per dire qualche cosa. Insisterò certamente perché voi dividiate sempre con me il prodotto finanziario di quello che scrivo per Morley o per altri. È giustizia ed equanimità. Se il danaro è utile nelle mie mani per fare o tentare di fare del bene in Italia, è lo stesso in mano vostra per fare del bene in Inghilterra.

Vedo l'accrescersi dell'opinione pubblica in Inghilterra verso l'idea repubblicana e ne sono contento ed interes-

V̄MMMMCCCCXCII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 275-276. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

but how I have done something towards it is a mystery. As for France, it is doomed to do harm to the republican cause; but partially, the harm is owing, as far as Italy is concerned, to ourselves, to our being utterly uneducated to ideas, and to our worship of force that is or has been. With our youth, the prestige of the former Revolution and of the great conquering battles of the first Empire, is still living more than I thought and it has been enough for them to hear the *word* Republic in Paris to grow blind at once to any impartial way of judging the *realities* of the case. William? ah William! I felt thrilling at the announcement; but I doubt its ever becoming a fact. Tell him to hasten and, in the name of British consistency, give me a *démenti*. I am sorry, for Mentia, Peter and especially you for the shortness of the excursion. The weather is now, here at least, sunny, bright and warm: people say

---

sato; ma come io vi abbia contribuito è un mistero. Quanto alla Francia, è destinata a fare del male alla causa repubblicana: ma, per quel che riguarda l'Italia, il male è in parte dovuto a noi stessi, al nostro essere assolutamente impreparati a ricevere delle idee, al nostro culto per la forza che è o che è stata. Nella nostra gioventú, il prestigio della passata rivoluzione e delle grandi battaglie conquistatrici del primo impero è ancora piú vivo di quello che non pensassi ed è stato sufficiente per essa di sentire il *nome* Repubblica a Parigi, per diventare immediatamente cieca ad ogni giudizio imparziale sulle *realtà* dell'avvenimento. William? ah William! Mi sono entusiasmato all'annunzio; ma dubito che possa mai diventare una realtà. Ditegli di affrettarsi, nel nome della fermezza inglese, a darmi una *démenti*. Mi dispiace per Mentia, per Peter e specialmente per voi che la gita sia stata cosí breve. Il tempo,

hot; but, except through the terror of—as yet unrealised—exuberance of life in beds and elsewhere, I don't feel it. As all old and shattered men, I want heat. I cannot tell you anything about the *Sono andato all'inferno e son tornato* except that the second line was *Misericordia! quanta gente v'era!* It consisted of some twenty lines and I think I copied them, many many years ago, for Caroline. (1) The *colli* is undoubtedly better than *poggi*. Tommaseo published once in the *Antologia* two long articles on the subject, (2) far before Tigri's collection, containing many songs and worth being seen by you. (3) But how? I dare say the collection is in the Museum's

---

almeno qui, è ora, col sole, limpido e tiepido: la gente dice caldo; ma io non lo sento, se non per il terrore — finora non realizzato — di esuberanza di vita in letto ed altrove. Come tutti gli uomini vecchi e sconquassati, ho bisogno del caldo. Non posso dirvi nulla sul « Sono andato all'Inferno e son tornato » se non che il secondo verso era « Misericordia! quanta gente v'era! » Era formato di circa venti versi e credo di averli copiati, molti molti anni fa, per Carolina. *Colli* è senza dubbio meglio di *poggi*. Tommaseo pubblicò una volta nell'*Antologia* due lunghi articoli sull'argomento, assai prima della collezione di Tigri, che contenevano molti canti e che vale la pena che vediate. Ma come? Credo di poter dire che la collezione è

(1) Se ne conserva infatti l'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma.

(2) Gli artt. del Tommaseo pubbl. nell'*Antologia*, riguardanti i Canti popolari, sono i seguenti: *Saggio di Canti popolari della Provincia di Marittima e Campagna* (vol. 39°, c, pp. 95-104): *Canti popolari della Norvegia* (vol. 46° c, pp. 77-82).

(3) La prima ediz. dei *Canti popolari toscani* di G. Tigri è del 1856 (Firenze, Barbèra).

Library; but can you go? They do not lend; and here the collection can scarcely be found. Generally speaking, I am for prose. It seems almost impossible to translate a child's sweet chattering from one language to another in metrical lines. You do the possible; still, two or three specimens excepted, I would have you re-considering. Is not the "get thee forth" of the *morirò, morirò,* etc. quite the reverse of *fatti di fuora* which means "come out of the house" for the purpose of following *il morto,* or am I mistaken? I was just reading Ihne's History of Rome, when your extract of the letter came. I am rather pleased with it. I remember nothing about my meeting him at Peter's. (1) Ruskin's page about the Campagna is a splendid piece of writing: of course, only nature; nothing about the historical

alla Biblioteca del Museo; ma potete andarvi? Non fanno prestiti; e qui è difficile trovare la collezione. In linea generale, io sono per la prosa. Sembra quasi impossibile tradurre il dolce borbottare di un bambino da una lingua all'altra in righe metriche. Fate il possibile; ma, tolti due o tre esempi, vorrei che ci ripensaste. Il « get thee forth » del « morirò, morirò ecc. » non è il corrispettivo esatto di « fatti di fuora » che vuol dire « vien fuori della casa » coll'intenzione di seguire il *morto,* o mi sbaglio? Stavo proprio leggendo la storia di Roma di Ihne, quando arrivò il vostro estratto della lettera. Ne sono piuttosto contento. Non mi ricordo di averlo incontrato da Peter. La pagina di Ruskin sulla Campagna è uno splendido pezzo di prosa: naturalmente solo natura; nulla dell'anima storica che vi

(1) Wilhelm Ihne (1821-1902), storico tedesco, che dimorò a lungo in Inghilterra. La sua *Römische Geschichte* fu pubbl. a Lipsia in otto voll. (1868-1890).

soul which breathes there. Where is it? In the *Modern Painters*? Give my love to all of the clan and to Mentia and Peter. Adolphus ought to have given to you by this time the 8th vol. I ordered it at Milan for him in time. Ever

your loving
JOSEPH.

---

si respira. Dove è? Nei *Pittori Moderni*? Tante cose affettuose da parte mia a tutti del *clan* e a Mentia e Peter. Adolfo a quest'ora dovrebbe avervi dato l'8° volume. Glie-l'ho ordinato in tempo a Milano. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXCIII.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Pisa], 25 aprile 1871.

Caro Petroni,

Ho la vostra del 18.

Avete ragione nel voler mettere il nome degli scrittori. Nondimeno, ogni regola ha eccezioni. Potrebb'essere ch'io avessi un giorno un articolo da qualcuno collocato, dentro o fuori, in modo da non *poter* darlo; ma se verrà il caso, ne discorreremo. L'eccezione piú larga è a mio parere nelle *Corrispondenze* che dovrebbero venirci. Gli articoli contenenti *principii* dovrebbero avere firma per le ragioni che accennate: le corrispondenze contenenti in gran par-

V̄MMMMCCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, di Terni.

te informazione di fatti non esigono cosí rigorosamente il compimento di quel dovere. H. Y. Z. o altro che sia è la firma del nostro Comitato segreto dell'Alleanza in Pal[ermo] e i membri non vorrebbero attirare, per interessi del lavoro, l'attenzione governativa. Un Manzoni, in Reggio Calabria, m'avea promesso corrispondenze di là sulle condizioni della Calabria. Non so se l'abbia mandate o se le manderà. Ma se mai, è povero, sostegno unico a Madre e famiglia, e Professore in Istituto che dipende dal Governo. E lo stesso è d'altri. Ripensate. (1)

Fate il meglio che potete pel nucleo o nuclei. Ciò che trovo pressoché necessario è d'avere un nucleo direttivo dell'Alleanza poi, pei popolani, un Centro che dovrebb'essere possibilmente composto d'operai e d'un Garibaldino o altri che abbia tintura di milizia dipendente per le norme generali e per l'azione, se mai verrà, dal nucleo direttivo, ma piú o meno indipendente nell'ordinamento delle Squadre popolari e trasmettente i risultati sommarii dell'ordinamento. Questo modo, provato giovevole in Gen[ova] e altrove, ha vantaggi: assalito dal Governo l'uno, rimane intatto l'altro: snervato o modificato il nucleo cittadinesco da influenze che pur troppo riescono sovente sugli uomini di classe media, l'elemento popolano rimane con noi. Il problema sta nell'impiantare la cosa in modo che non ne risulti dualismo dannoso. Riuscimmo in Genova. Là il Comitato operaio, padrone dell'ordinamento dei popolani, padrone dell'armi, delle quali il Comitato Centrale, Canzio,

(1) Romeo Manzoni era reggente di filosofia nel R. Liceo di Reggio di Calabria. Il suo nome non comparve mai fra i collaboratori della *Roma del Popolo.*

Mosto, Pasqua e altri, sapeva esistenza, numero, etc., non i luoghi di deposito e che esistono ancora, riceveva istruzioni generali dal Comitato Centrale e ordini ogni qualvolta parve accostarsi l'azione; ma dirigeva a suo modo le squadre. Io rimasi sempre in contatto coi due e anello d'unità.

Fate conto di Mezz[etti] se rimane o finché rimane.

Mando a voi due linee per la Loggia. Finché non è mutato il modo d'ammissione che non ha carattere dichiaratamente politico, spero poco, ve lo confesso, dalla Massoneria mista d'elementi eterogenei. Possiamo nondimeno considerare come alleate le Logge migliori.

Non ricordo fuorché il nome dell'Urso senza ch'io possa annettervi idea. Il maggior Sampieri, credo del 28° fanteria, era buono assai.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCIV.

A [TOMMASO CABRAS?].

[Pisa], 27 aprile 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra, tardissimo, perché mutai spesso soggiorno; poi indugiai per rispondervi, perché incerto io stesso su quello che potessi dirvi.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Si pone qui l'indirizzo in forma dubitativa. Una serie di « Lettere Sarde, » che però non giunse oltre la prima, fu iniziata da T. Cabras nella *Roma del Popolo* del 21 settembre 1871.

Fondai la *Roma del Popolo*, perché importava iniziare subito l'opera di trasformazione morale: la fondai come centro di stampa e possibilmente d'una futura Società Editrice educatrice, come centro di lavoro politico, come pubblicazione isolata finché le condizioni finanziarie concedano altro. La fondai rapidamente, con pochissimo capitale raccolto da me e con pochissimi collaboratori. Camminiamo quindi stentatamente. Abbiamo bisogno, perché la pubblicazione viva del proprio, d'un 3000 sottoscrittori: ne abbiamo 2000. Spero che raggiungeremo tra non molto la cifra e amplierò allora il disegno, colla pubblicazione d'un supplemento destinato esclusivamente alle classi popolari e con altro. E avrò per questo bisogno di aggiungere impiegati; né vi dimenticherò di certo.

Attualmente, noi, quando gli scritti ci sembrano da inserirsi, diamo una democratica retribuzione di cinque lire per colonna.

Bramerei d'avere una corrispondenza sarda, serie di articoli in forma di lettere sulle condizioni politiche, economiche, intellettuali dell'Isola, che sommassero a questo: indicazione dei bisogni speciali della Sardegna, del come potrebbero soddisfarsi, dell'impotenza della Monarchia a farlo e del come un Governo Nazionale cioè repubblicano vi riuscirebbe. Non ho bisogno di dire che dovrebbero esser fondate su fatti inconfutabili, su dati statistici, etc. Potete, raccogliendo dai vostri amici le notizie necessarie, tentar questo lavoro? Se mai, mandate la prima lettera all'indirizzo Sig. Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta. Livorno: sotto coperta "per l'amico."

Continuate ad aiutare, quanto potete voi e gli amici, la pubblicazione: abbiamo bisogno che conti

qualche sottoscrittore in tutte le località; e che quanti credono nell'avvenire repubblicano d'Italia e sono capaci di scriver concordi col nostro programma, diano testimonianza di sé.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXCV.

A FERDINANDO PICCINI.

[Pisa, ... aprile 1871].

Amico,

Non ho fotografi miei dove sono; e come supponete ch'io nella mia vita errante li porti con me? A furia di cercare, ne ho rubato due a un amico, uno per l'Artista, perché me lo chiedete voi: l'altro per voi medesimo. I due amici si rassegnino ad aspettare ch'io sia in Londra nuovamente, o ne cerchino essi e li mandino perch'io li firmi. Dovunque io sarò, quanto consegnerete a qualcuno dei signori Rosselli mi giungerà sempre.

Non dubito di voi: so che farete sempre apostolato delle nostre idee. Ma quanto all'azione, vi confesso che non ho più, dall'anno scorso in poi, fede alcuna nei nostri. Hanno tutto, fuorché la coscienza della loro Nazione. Si faranno ammazzare per la libertà in Francia o altrove; per la Repubblica in

V̄MMMMCCCCXCV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. La data è quella della dedica alla fotografia qui accennata, che è la seguente: « All'amico Piccini, fratello nella fede. GIUS. MAZZINI. »

Italia non moveranno un dito. Tutto saranno pronti a *seguire*: nessuno a *iniziare*. Aspetteranno Gar[ibaldi] che non inizierà mai, ma seguirà chi farà: aspetteranno da Men[otti], da Ricc[iotti], da me che non posso far nulla senz'essi. Non aspettavano ancora ieri dalla Comune di Francia, dalla Francia caduta da mezzo secolo e scordando che la Repubblica in Italia avrebbe fatto di quella stolta anarchia francese qualche cosa di serio?

È questa la ragione del mio silenzio con quasi tutti i nostri. A che compromettterli, senza speranza di risultato?

Quanto a me, aspetto da circostanze che non possiamo prevedere e che potranno piú di noi, per fare personalmente il mio dovere e finirla.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXCVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Pisa], 2 maggio 1871.

Caro Bagnasco,

Ebbi a suo tempo la vostra del 27 marzo. Non ebbi agio a rispondere e non v'era cosa che urgesse. Spero che D. A. farà bene in M[essina] e non urterà, trascurando, suscettibilità in quei che lavorarono nel periodo anteriore a Gaeta in modo soddisfacente.

V̄MMMMCCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Non ho osservazioni da fare sul lavoro che deve essere diretto esclusivamente da voi Siciliani.

La minaccia del domicilio coatto, i progetti finanziari, il divieto a Roma di celebrare una gloria nanazionale, (1) dovrebbero far vergognare i governanti che propongono misure siffatte e i governati che le sopportano. Ma vizio dei Francesi è di far male: vizio degli Italiani è il non fare.

Eccovi alcune linee pel nucleo.

Senza mancare delle cautele necessarie, cercate d'affrettare il lavoro. Gli spiriti si ridestano in Italia e segnatamente nel Centro. E tenete fermo in tutti il principio che, se dall'assonnamento si passasse in un tempo forse non lontano a concitamento come quello dell'anno passato, ogni zona d'Italia che prendesse l'iniziativa sarebbe seguíta: la vostra come ogni altra, se o la mia presenza o altro accerterà tutti delle vostre intenzioni.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Nelle « effemeridi politiche » del n. 11° della *Roma del Popolo* (10 maggio 1871) si leggeva alla data del 30 aprile: « La cittadinanza di Roma volendo il 30 aprile celebrare, ad onta del divieto del questore, la vittoria ottenuta 22 anni prima sui francesi, ed inaugurare la lapide commemorativa al popolano Angelo Brunetti (Ciceruacchio), l'autorità interviene, e scioglie colla forza la folla dei dimostranti. » Su questo divieto F. Crispi svolse un'interrogazione alla Camera nella seduta del 16 maggio 1871.

V̄MMMMCCCCXCVII.

AL NUCLEO REPUBBLICANO DIRIGENTE DI PALERMO.

[Pisa], 2 maggio 1871.

Fratelli,

Ebbi a tempo debito la vostra del 27 marzo. Non risposi perché la parte concernente l'ordinamento non richiedeva risposta; e sulla questione riguardante la Francia risposi nella *Roma del Popolo*. (1)

Smettete ogni speranza d'*iniziativa* dalla Francia. Versailles è monarchica: Parigi anarchica. Parigi probabilmente cadrà; e dal modo del cadere dipenderà la sorte immediata della Francia. Se per accordi e senza eccessive violenze in Parigi, potrà rimanere per un tempo la parola Repubblica in capo alle istituzioni per dar luogo dentro un certo tempo ai d'Orléans: se dopo lotta accanita e terrore, la Monarchia verrà piú rapida. Non vive in Francia intelletto di Repubblica: esistono *interessi e passioni*; e con queste, s'insorge, ma si ricade; o s'anche si vive, le idee monarchiche di supremazia, di conquista, di gloria militare sostituite ai principii, offuscano o rendono pericoloso il concetto repubblicano.

Perduta l'iniziativa, la Francia non perde la propria importanza nella Causa nostra. Lasciata a sé sola, la parte repubblicana non gioverebbe alla Causa

V̄MMMMCCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Nell'art. intitolato: *Il Comune di Francia*, pubbl. nel n. 9° del 26 aprile 1871 della *Roma del Popolo*.

Europea; ma se l'Italia assumerà quando che sia l'*iniziativa*, la Francia sarà sempre presta, come la Spagna, a rispondere e dirigere a seconda. Quanto all'esserci contraria, come taluni credono, non è possibile. Qualunque Governo prevalga, una guerra offensiva contro chicchessia è impossibile, per molti anni, alla Francia.

Pensiamo dunque all'Italia.

In Italia le ragioni del malcontento che produssero le agitazioni e le speranze dell'anno scorso, rimangono. Le fasi d'inerzia prodotta dalle delusioni, dalla conquista di Roma, dai fatti esteri che sviarono l'attenzione, sta per cessare. I progetti finanziari del Governo, la proposta delle leggi eccezionali pel Centro, il divieto a Roma di celebrare un ricordo d'onore ed altro risollevano a poco a poco gli spiriti. E s'avvicina abbastanza rapido il momento in cui qualunque zona d'Italia, nel Continente o fuori, s'assuma l'iniziativa, sarà *certa* d'essere seguíta. Pensateci e sollecitate prudentemente il lavoro.

L'idea repubblicana ha, negli ultimi vent'anni, conquistato un terreno importante in Inghilterra: né solamente fra gli operai, ma tra gli uomini di classe intellettualmente educati, tra i giovani scrittori, tra i giovani di professione legale o altra. Questo lavoro latente comincia a farsi visibile. E comunque lento a tradursi in fatto, perché la libertà quasi illimitata indugia le crisi violenti, è potente abbastanza per impedire al Governo d'opporsi o mostrarsi sfavorevole a un moto repubblicano altrove. L'Austria è assolutamente incapace d'ogni guerra offensiva. E dalla Germania che lavora alla propria Unità non dobbiamo temere. L'Italia, quando vorrà, sarà padrona dei propri fati.

Non vi lasciate trascinare da un antagonismo naturalissimo a disperare dell'esercito. Cercate amicarvelo. L'ho esplorato in tutte le direzioni: e sono convinto che nei bassi ufficiali le tendenze sono generalmente nostre, meno pronunziate nella maggioranza degli ufficiali, pur piú assai forti e diffuse che non credete. E ne feci ultimo esperimento in Gaeta, dove i risultati del mio ardito apostolato fra gli ufficiali di due reggimenti furono tali da far sí che, nel secondo mese, il Governo impaurito fu costretto a telegrafare di rompere qualunque contatto fra essi e me e circondarmi di carabinieri. Davanti a sommosse di pochi giovani senza probabilità di successo, agiranno a pro' del Governo: davanti a una popolazione insorta, son molti quelli che deporranno le armi o verranno a noi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCCCXCVIII.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Pisa, 4 maggio 1871], giovedí.

Caro Petroni,

L'articolo economico va bene. [1] Non so bene fin dove stendiate il valore dell'espressione *diritto civile* e quanto vogliate abbracciare. Io pure intendo dire

V̄MMMMCCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, di Terni.

[1] Una prima parte, col titolo di *Monte Romano*, era stata pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 4° del 22 marzo 1871.

una volta o l'altra alcuni nostri principii generali economici, ma voi potete a quest'ora averne indovinato le tendenze ed evitare ogni contradizione. Ostilità agli *economisti* officiali dell'*uomo* soppresso e della *produzione* sostituita — agli economisti della mera *libertà* ossia dell'*io* e del puro diritto — armonizzazione in ogni sviluppo dell'*io* e del *noi*, della *libertà* e dell'*associazione* — economia predominata e diretta dalla questione *politica* — innalzamento del *lavoro* a sorgente unica di *proprietà* — soluzione delle questioni desunta dal *fine* ch'è il perfezionamento morale e materiale dell'umanità e dell'individuo: su tutto questo, suppongo, siamo in accordo. Potete quindi andare innanzi.

Mando articolo pel numero. Ho mutato soggiorno; ma il viaggio era prematuro e ricaddi violentemente malato. Ora ricomincia un po' di miglioramento, ma tutti i sintomi del male, comunque mitigati, sussistono. Finché potrò, scriverò, ma quando invocai aiuto, promisero molto, attennero poco. Vedo quasi nulla di Saffi, poco di Pant[ano]. (1) Pazienza. Vincerem se pertinaci.

Nessuno m'ha scritto delle manifestazioni romane: per deboli che siano, son pure indizio. *Nessuno* osava tre mesi sono.

Quando v'accade di scrivermi, ditemene qualche cosa.

Una stretta di mano a Raff[aele].

Non potrebbe qualcuno far due parole sul libro

(1) Di E. Pantano la *Roma del Popolo* (n. 9° del 26 aprile 1871) aveva pubbl. un art. intitolato: *Ai giovani universitarii*. Un altro suo art. (*Le cospirazioni militari nell'esercito*) in Id., n. 20° del 13 luglio 1871.

« Libertà e caste » di Tuveri. [1] Il silenzio de' suoi fratelli gli spiace; e il libro, poca cosa per noi, è pur tale che può leggersi utilmente da giovani nuovi o da artigiani. Si può dire che silenzio o brevità dipendono dall'esser egli un nostro collaboratore; [2] e si può accennare alla cospirazione del silenzio nella stampa intermedia contro ogni pubblicazione repubblicana; poi forse citiamo una pagina verso la fine.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCIX.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Pisa], 4 maggio 1871.

Caro Arminio,

Ebbi a suo tempo la vostra.

Non deplorate il mio voto contro l'azione. La vostra, ne sono quasi certo, sarebbe stata inefficace. Per riescire è necessaria una agitazione d'animi, una aspettazione generale d'eventi imminenti, e non v'era.

(1) *Della libertà e delle caste*; Cagliari, Tip. del *Corriere di Sardegna*, 1871. Non si fece mai cenno di quest'opera nella *Roma del Popolo.*

(2) Di G. B. Tuveri (1815-1887), che fu uomo politico e scrittore sardo (ved. su di lui G. SOLARI, *Per la vita e i tempi di G. B. Tuveri*, nell'*Archivio Storico Sardo* del 1915), la *Roma del Popolo* pubblicò alcuni articoli.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCIX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxx-lxxj. Qui si ristampa da una copia, di pugno di Giorgina Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

Verrà: gli errori del Governo migliorano rapidamente Roma: le Romagne si ridestano a spiriti d'azione sopiti, dopo l'anno scorso, fino ad oggi: l'esercito, piú che mai malcontento, si smembrerà senza fallo, ma solamente davanti a un moto di popolo nelle Città.

Rimane *certo* per me, come nell'anno scorso, che pochi giorni di vittoria sopra una zona d'Italia, continentale e no poco monta, basterà all'incendio da una estremità all'altra. Ma ho minor fede ch'io non aveva in quell'azione. Non mancano gli elementi per vincere: manca l'energia della volontà. Ho tentato l'anno scorso, prima di Gaeta, per molti mesi e in Italia, d'infonderla, e non riescii. La prova fu dura, in Ge[nova], in Mil[ano] e altrove, e non posso dimenticarla. Dieci solenni promesse fallirono. Anche in Sic[ilia] con mia sorpresa i fatti non risposero alle parole. In Mess[ina] e altrove si parlava di movere anche senza Pal[ermo], prima ch'io tentassi recarmi tra voi; poi, quando io fui imprigionato e in Pal[ermo] malgrado l'opposizione di B[ozzetti] e altri v'era disposizione che un moto in provincia avrebbe trascinato a fatti, tutti rimasero immobili. E quanto ai Garibaldini, prodi fra tutti, essi sono piú facili ad esserlo fuori di patria, o se chiamati da Gar[ibaldi], il quale di certo non li chiamerà mai a *iniziare* un moto repubblicano in Italia.

Credo poco dunque a promesse: crederò ai fatti. Lavorate: secondate il nuovo ordinamento che move da Pal[ermo]. Se un giorno, mutate le circostanze, la Sic[ilia] o altra zona d'Italia sarà determinata a fare, scenderò, e senza indugio: ma non mi sento piú di *proporre*.

La *Roma del Popolo* non è pubblicazione popolare, né intende ad esserlo. Davanti alla facilità colla

quale si acclama tra noi gli errori del Comune e ad ogni falsa idea che venga, decorata d'un nome, dall'estero, ho sentito il bisogno di cercare — se è possibile — di formare un nucleo di giovani che pensino dirittamente e seriamente all'avviamento da darsi un giorno alle cose. Rimane aperto il campo a Giornali che si occupino di politica piú diretta e immediata. E se esce quello del quale mi parlate, sta bene. Mandate il primo numero; vi manderò alcune linee.

Raccomandate a D[e] L[eo] di curare, oltre il resto, il contatto colla Cal[abria].

Non sono sconfortato sull'avvenire: è nostro. Sono un po' sfiduciato sui nostri. Ecco tutto. Ai giovani di provarmi che intendono far davvero. Non mancherò io certo, per quel poco che posso, ad essi.

Vostro
GIUSEPPE.

Indirizzate per ora, occorrendo scrivere, al signor Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno: sotto coperta: per l'amico. Il ritardo sarà minore.

V̄MMMMD.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Adriano,

V'è modo, per mezzo di qualche Deputato, d'aver copia d'una Relazione fatta ultimamente da Sella

V̄MMMMD. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

sulle miniere? (1) Mi preme per un affare particolare.

Vi devo un mondo di ringraziamenti pei Bilanci, pel modo con cui avete accolto Vandoni, per cento cose.

Dio! come fu povera l'interpellanza su Roma e come meschina la condotta di Crispi! (2) Hanno ragione gli avversari: la cosa importante era pei Deputati di scolparsi, di dire: « Non volevamo far male alcuno, il Governo ha violato la legge. » Bisognava proporre di metterlo in accusa; rigettata la proposta, dimettersi. Far questo o tacere. A ogni modo, due o tre fatti di quel genere ci dànno Roma.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Badate: mi vengono dubbi per ciò che mi fu detto della relazione mineraria di Sella: fu fatta da una Commissione della Camera e solamente sulla Sardegna? o si tratta d'un lavoro da lui fatto per la Società Economica? (3) Vogliate informarvi a ogni modo se per l'una o per l'altra fu steso da Sella *recentemente* un lavoro sulle miniere Sarde o altre e procacciarlo se esiste, da qualche Deputato o da membri, come Luzzatti, della Società Economica.

(1) La *Relazione sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna*; Firenze, Tip. Botta, 1871. Nel 1865 era stata inviata in Sardegna una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni economiche di essa, e Q. Sella vi era compreso per la parte mineraria.

(2) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCVI.

(3) Probabilmente era la Società di economia politica italiana fondata a Firenze nel 1869. Nella adunanza di essa, del 26 febbraio 1871, era stata letta una relazione sulla « proprietà delle miniere. » Ved. la *Nuova Antologia* del marzo 1871.

V̄MMMMDI.

AL DIRETTORE DELLA « ROMA DEL POPOLO. »

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Petroni,

Vedo nel *Movimento* di Genova l'istituzione di un Comitato composto di prodi che onorarono la bandiera Italiana in Francia e intendono ora raccogliere sottoscrizioni a pro' de' feriti, delle vedove e delle famiglie indigenti dei morti nell'esercito dei Vosgi. L'intento è santo e tutta la nostra stampa, confido, l'aiuterà.

So di parecchi tra i Volontari di quell'esercito rimasti in Francia feriti o infermi e privi di mezzi per ripatriare. A questi, parmi, dovrebbero consecrarsi i primi aiuti raccolti, e spero che il Comitato provvederà.

Eccovi la mia piccola offerta. (1) Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDI. — Pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 11° del 10 maggio 1871.

(1) Subito dopo era la prima lista delle offerte, cosí indicate: G. Mazzini, L. 20; N. N. [certamente Sara Nathan], L. 20; Giuseppe Castiglioni, L. 5; E. Nathan, L. 5.

$\overline{\text{V}}$MMMMDII.

A Sara Nathan, a Roma.

[Pisa, ... maggio 1871].

Sarina mia,

Eccovi due linee per la *Roma del Popolo*. Versate voi, potendo, venti franchi per me. Pregate Petr[oni] d'inserire il biglietto e la sottoscrizione. Vi darò l'ammontare al vostro ritorno. Se riescite a raccogliere qualche cosa mandino ad Ant[onio] Mosto o a chi fu nominato Cassiere del Comitato.

Com'è che non hanno inserito un ragguaglio dei fatti per la dimostrazione vietata? Mi pareva naturale. (1)

Riceveranno con questo o poco prima un breve articolo mio preambolo d'una serie. Non ho potuto mandarlo prima, ma spero sia in tempo.

Non dubitavo della impressione che farebbe su *voi* Roma. Del resto parleremo. Raccomandate cautela a Ern[esto]. Giova col Giornale piú che non può ora con altro. Roma ci verrà, ma s'esige ancora un po' di tempo.

Janet sta tollerabilmente. Gli altri tutti bene.

$\overline{\text{V}}$MMMMDII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Sul divieto della commemorazione del 30 aprile ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXCVI. G. Petroni ne trattò a lungo nell'art. intitolato: *Il 30 aprile e l'interpellanza*, pubbl. nella *Roma del Popolo* (n. 12° del 17 maggio 1871).

Abbiatevi cura: tutti e io fra quelli abbiamo bisogno di voi.

Un bacio a Virg[inia] ed Annina, a Ern[esto] e Gualt[iero].

Vostro davvero
GIUSEPPE.

Ricordatemi con affetto a Cast[iglioni]. Vincete la sua soverchia diffidenza di sé; fate ch'ei tenti uno scritto qualunque e me lo mandi: gli dirò francamente il vero.

Raccogliete, vi prego, i dati finanziari, quanta vendita di piazza a Roma, quanto fondo esiste presso il Banchiere, quante retribuzioni ai collaboratori sono accettate, etc.

Insinuino i nostri a Petr[oni] che scriva le sue Prigioni. (1) Ho chiesto a Cast[iglioni], mi pare, informazioni sopra un Perotti che m'era comandante in Gaeta: se sia ora, come m'è fatto supporre, generale in Roma. Vorrei saperlo. (2)

V̄MMMMDIII.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Pisa], 13 maggio 1871.

Caro Giacomo,

Ebbi danaro e lettera a suo tempo, e vi ringrazio. Se avrete al principio del mese venturo, manderete

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCCLXV.

(2) Dal *Palmaverde* risulta che il colonnello Gaetano Camillo Perotti fu comandante il distretto militare di Roma dal 1871 al 1874.

V̄MMMMDIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger di Genova.

al solito P[ellegrino] R[osselli]. Sarò ancora a quel tempo non lontano da lui: poi, vi dirò.

Sí, Genova è malcontenta e tutta Italia lo è; ma a che giova? Ripeterete sempre la favola del sonaglio alla coda del gatto: nessuno *comincerà*. L'ho sperato un giorno di Genova; non lo spero piú. Per questo, scrivo articoli pei giovani dell'avvenire. Affetto a Carlotta, Angelina, Carlino e tutti di famiglia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Pisa], 13 maggio 1871.

Caro Felice,

Ebbi la vostra, e fui lieto di saper vostre nuove.

Ditemi che sorta d'uomo è il Borgatta? Non parlo dell'intelletto: cercherò di giudicarlo io; intendo dell'onestà, del modo di trattare con altri, della vita individuale. Se le informazioni fossero favorevoli, potrebbe essere ch'io trovassi qualche appoggio a' suoi disegni. Diffido di tutte scoperte simili; nondimeno, anche i veri inventori furono spesso trattati come matti.

So che in Roma lo spirito va migliorando ed è

V̄MMMMDIV. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV[V], pp. lxxvij-lxxx. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. F[elice] Dagnino. »

naturale; ma dalle informazioni ch'io ho risulta che i *cinque* sono, quanto al lavoro, come non esistessero. Probabilmente a quest'ora un altro Comitato è fondato, ma avrei desiderato ch'essi, come il Comitato Operaio dell'*Alleanza* in Gen[ova], avessero formato una Sezione di lavoro tra i popolani legata col Comitato, ma indipendente nell'amministrazione interna del lavoro. Ditelo a F[ilipperi] e a M[ancini]. Del resto è cosí dappertutto. Siete tutti decisi ad aspettare la Repubblica da Jules Favre, da Thiers, dal Comune, dal diavolo, fuorché dalla vostra volontà e dalle vostre braccia. La natura Italiana è degenerata. Per questo, non potendo altro, scrivo articoli storici o altri. Risalutate con affetto fraterno Canzio, Mosto, Pasqua, Razzeto e gli altri amici. Che cosa fa Fontana? Quanto all'essere a mia disposizione, so pur troppo che cosa vuol dire. *Io* sono davvero, per quanto valgo, alla *loro*.

Se un giorno mai, finché vivo, gli spiriti si rianimassero ed essi credessero che il mio provocare una dimostrazione popolare in Gen[ova] può giovare all'*azione*, sanno che, bench'io abborra le manifestazioni per me, sono pronto anche a quello.

Vi ringrazio della vostra amichevole offerta. Non credo che le amiche potranno profittarne. Io, se nulla si attraversa, verrò forse nel luglio a passare un dieci giorni in Genova, per amore della terra dove son nato, benché sappia che ne uscirò piú triste di prima.

Addio: vogliatemi sempre bene: abbracciatemi per me la mia Segretaria e tutti della famiglia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Continuate a fare ciò che potete per la *Roma del Popolo*. È pubblicazione non popolare, lo so; ma da quando gli Italiani m'hanno fatto quasi disperar dell'azione, non mi restava altro da fare che cercare di formare un nucleo di giovani intelligenti e studiosi capaci di dirigere un giorno sulla vera via il movimento nazionale. Vorrei che i giovani della classe media mi secondassero e che ogni piccola località avesse un abbonato. Se del resto gli abbonati giungessero all'equilibrio tra la spesa e l'entrata, ciò che ancora non è, aggiungerei, come dissi, un supplemento pel popolo d'argomenti piú pratici.

V̄MMMMDV.

A Luciano Mereu, a Nizza.

[Pisa], 15 maggio 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra del 14 aprile. Non risposi perché non urgeva.

No; l'opportunità non sorgerà dalla Camera, sinistra o destra: potrebbe e dovrebbe sorgere dalle tasse. Se i nostri fossero decisi e presti, non sarebbe difficile provocare in una città importante una adunanza pubblica nella quale, verso la fine, qualche discorso *imprudente* determinerebbe la Questura a interrompere, lasciando ai nostri di resistere. Ma questo ch'io proposi l'anno scorso per Gen[ova] non fu fatto.

V̄MMMMDV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Il male non è nella opportunità. In Gen[ova] io stesso potrei crearla: mi basterebbe recarmivi e chiedere, invece di rifiutarla, come ho sempre fatto, una dimostrazione alla classe operaia: l'avrei e tale da farne escire ciò che si vuole. Il male è nei nostri e segnatamente, lasciate ch'io ve lo dica, nei Garibaldini, intendo degli alti. È dipeso due, tre volte l'anno scorso in Gen[ova] l'avere il moto da Canz[io], Mosto, Pasqua e gli altri. Non mi venne fatto di determinarli: dite lo stesso di Miss[ori], Bez[zi] e gli altri di Mil[ano]. Pieni di coraggio e d'audacia fuori d'Italia o quando ubbidiscono a Garib[aldi], tentennano incerti davanti a una iniziativa in Italia. È inutile discuterne le cagioni: sommano tutte nel non aver essi coscienza della virtú collettiva che vive latente in Italia: non sentono ancora abbastanza la Patria.

Nelle Romagne dove lo spirito è buono e fremente, i capi hanno messo fuor di questione l'iniziare. E nondimeno, il Parmense, il Modenese, Bol[ogna], le Romagne e le Marche presenterebbero una base piú che sufficiente all'iniziativa: l'insurrezione vi sarebbe piú facile che non altrove. Sola, non potrebbe resistere: ma si tratterebbe d'una *iniziativa* che sarebbe seguíta altrove.

In Sic[ilia] dove l'ordinamento era ed è tuttavia potente e dove tutto era presto per sorgere 48 ore dopo il mio arrivo, bastò il mio arresto nella rada e il mio essere trasportato sull'*Ettore Fieramosca*, perché, invece di fare, si cominciasse a speculare se il mio arresto non muterebbe le disposizioni dei Comitati continentali, sulle necessità di riconsultarli e via cosí, finché l'indugio prolungato produsse lo sperpero.

Ora, io, dopo tutte le prove fatte l'anno scorso in Italia, non intendo d'assumermi una responsabilità morale che dovrebb'essere di *tutti* né di strappare con mera influenza personale una iniziativa che, se un incidente la facesse fallire, mi sarebbe acerbamente rimproverata dai nostri medesimi. Intendo unicamente di fare la parte mia, promovendo colla mia presenza l'agitazione ove importerebbe; ma quando i nostri fossero pronti e decisi davvero e mi dicessero: « Vogliamo questo da voi. » V'è dunque un lavoro da farsi sugli influenti garibaldini a deciderli; e questo lavoro non può farsi che da voi medesimi: chi può, lo tenti. Io posso portare, a chi *vorrà*, gli operai, parte di gioventú media, e quel tanto d'azione o d'influenza personale che è in me di dare.

Quanto a Roma, non parlate di due lustri. Uno o due errori come quello del 30 aprile ci manderebbero innanzi piú assai che non credete.

Addio, caro M[ereu]. Lavorate come potete; io lavoro.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDVI.

A . . . . . .

[Pisa], 16 maggio 1871.

Sorella,

Ho un rimorso sull'anima, quello di non avere risposto alla vostra lettera. Perdonatemi e non in-

V̄MMMMDVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno.

terpretate male l'indugio: il mio scrivervi oggi vi prova ch'io non v'aveva mai dimenticato. Ma errante fuori di patria o in patria come esule celandomi come s'io fossi colpevole, tra per evitare le noie governative tra per sfuggire al continuo cicalío di libertà che, scompagnato da veri e audaci propositi, finirebbe per farmi diventare misantropo, non ho carte con me e il lavoro d'ogni giorno mi fa trascurar l'arretrato.

Il vostro desiderio è santo e tutta la vostra lettera è scritta col cuore e col cuore di donna ch'è buonissima tra le buone. Al desiderio avrei volentieri soddisfatto subito; se non che vi s'oppone un sentimento intimo dell'anima, ch'io potrei difficilmente spiegare ma che voi, donna e buona, forse indovinerete. Ho veduto, nei quaranta anni trascorsi, molti dei miei piú cari sparire, da Scipione Pistrucci a Gustavo e Giulia Modena, da Piero Cironi a Grilenzoni, da Carlo Pisacane a una donna rara ed ignota, Giuditta Sidoli, che mi fu carissima e morí mesi sono: non ho mai scritto sillaba intorno ad essi, Dio sa che non è per obblío o mancanza d'affetto, ma per certo indefinito pudore dell'anima e anche per un senso irradicabile di disdegno per ciò che in questo periodo di materialismo, son diventati gli elogi ai buoni spariti: frasi, arme di partiti, esagerazioni non sentite, obblío immediatamente dopo. Il culto dei martiri della buona causa è ignoto. Io vorrei che tutti tacessero su me quando morrò; e per questo io taccio sugli altri.

Quand'ebbi la vostra, cercai nondimeno di procacciarmi una occasione di parlare di De Boni, che salvasse la mia coscienza dal rimprovero ch'io mi farei, parlando di lui, pel silenzio serbato sopr'al-

tri egualmente meritevoli e che, individualmente, mi furono anche piú cari. Scrissi a Firenze per potere avere dai depositari de' suoi manoscritti un brano non foss'altro del suo lavoro sulla Riforma da inserirsi sulla *Roma del Popolo*: [1] e l'avrei allora introdotto con un mio breve scritto su lui. Non ebbi finora che speranze inadempite. Insisterò; ma avverrà probabilmente de' suoi manoscritti ciò che avvenne de' manoscritti di Cattaneo, depositati non so dove, né mai esaminati.

Vedrò in ogni modo un dí o l'altro di soddisfarvi.

Di quale famiglia tedesca parlate? Io so che l'amico mio Adriano Lemmi gli fu per tutti i suoi ultimi anni largo di cure e con singolare delicatezza; e ve lo dico per debito di coscienza.

Addio, sorella. Se guardo alla generalità, alle incertezze, alle speranze riposte nello straniero, al difetto di coscienza delle proprie forze visibili nella nostra parte repubblicana, non credo che avrò la lietezza di veder voi e di mettere un bacio sulla fronte del vostro bambino. Pure i fati d'Italia non possono cancellarsi e spero nell'impreveduto. Serbatemi il vostro affetto e credete nel mio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

[1] Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXII.

V̄MMMMDVII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Felice.

Che cosa succede di voi e dell'anima vostra? Da un secolo non ho una sillaba da voi, né cenno alcuno di Genova: è vero che non v'è purtroppo cosa che valga da dire.

Che cosa fanno Fil[ipperi] e Manc[ini]? Sanno cosa alcuna di Roma? Credo che i *cinque* non lavorino affatto, forse perché non possono. I due spronino ad ogni modo e me ne dicano qualche cosa.

E ditemi voi qualche cosa, se ne sapete, delle tendenze dei Reduci, di Canzio, Pasqua, Font[ana], D. C. Razz[eto] e altri. Si dispongono a colonizzare placidamente la Sardegna? aspettano l'emancipazione dal Comune di Parigi? Prevedono possibilità di qualche cosa di italiano? A veder la calma inusitata e il silenzio assoluto di Gen[ova] parrebbe che la Repubblica fosse già proclamata.

Voi come state? Come sta la famiglia?

Vostro sempre
Giuseppe.

Potete dare, se non avete contatto diretto, la lettera alla Burelli al signor Giacomo. Credo che la signora Carlotta la veda.

V̄MMMMDVII. — Inedita. L'autografo trovasi nell'Istituto Mazziniano di Genova. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

V̄MMMMDVIII.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Federico,

Un saluto d'amico. Hai deciso assolutamente di non scrivere piú?

In Roma — per l'ultimo fatto sopratutto — guadagnamo terreno. Nelle Romagne e in Sicilia gli spiriti vanno ridestandosi; ma il resto dorme.

Credi veramente che avrai in Roma la Costituente Massonica? E quando? La presiederai? O, in altri termini, sarai a Roma?

Vedi mai Doda? (1) Lo vede Adriano? Vedi Nicotera? Che fa l'Internazionale di Firenze?

Scrivi qualche cosa, ti prego.

Tuo sempre

Giuseppe.

Vuoi darti una noia per me? Fa' di comprare l'*Italia Economica* del 1870, l'ultima insomma, di Pietro Maestri, e il fascicolo, escito or ora, della *Nuova Antologia*, dov'è un articolo di Cantoni sui *Partiti religiosi in Italia*. (2) Avviali in qualche modo a Pellegrino Rosselli, 60, rosso, via della Maddalena. Segnami *quanto* spendi e avrai subito.

V̄MMMMDVIII. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Su F. Seismit-Dola, deputato dalla IX alla XVIII Legislatura, ved. la nota alla lett. MMDCCCL.

(2) Era stato pubbl. nella *Nuova Antologia* del maggio 1871.

Vorrei poter trovare oltre chi, come te, possa scrivere articoli di fondo, qualcuno capace di scrivere via via una corrispondenza seria e appoggiata su fatti incontroversibili sulle condizioni, sui mali e rimedi possibili politici, amministrativi, religiosi, etc., tanto che ne escisse quello che il Governo monarchico non vuole e non può fare, e un Governo repubblicano farebbe. Che non vi sia chi possa e voglia farlo? Credi Martinati capace? Mi pare che parlasse un giorno di collaborazione a Petroni. (1) Pensaci un po', a ogni modo, e parlane con Adriano. Sai che retribuiremo di trimestre in trimestre a 5 franchi per colonna: per ora.

V̄MMMMDIX.

A Luigi Orlando, a Livorno.

[Pisa], 22 maggio 1871.

Caro Orlando,

Voi avete fra i vostri impiegati un Bottero, giovine figlio d'un amico mio, che merita stima da tutti noi. Concedetemi di raccomandarvelo. Son certo che non v'è bisogno. Pure, se la mia raccomandazione amichevole può fruttargli da voi una parola anche piú cordiale, una attestazione che gli scemi l'amaro della lontananza dalla famiglia, sarò contento. E

(1) Antonio Martinati non collaborò mai alla *Roma del Popolo*.

V̄MMMMDIX. — Pubbl. da P. Levi (L'Italico), *L. Orlando e i suoi fratelli*, ecc.; Roma, tip. Forzani, 1899, pp. 215-216. A tergo dell'autografo: « Signor Orlando, Livorno. »

sono contento intanto di cogliere l'occasione per ricordarmi a voi, che non ho mai dimenticato.

D'altro non ho voglia di parlare. Quando gl'Italiani avranno imparato che possono essi pure fare quel ch'altri fa e facendolo con piú retti principii, riescire —quando invece di gridare un giorno « viva Jules Favre, » un altro « viva il Comune, » saranno capaci di gridare « viva la Repubblica » in Italia, farò, se vivrò, la mia parte; per ora m'è forza contentarmi di scrivere, pur troppo, articoli di filosofia politica.

Addio, caro Orlando; salutate per me con vera stima la vostra consorte e abbiatemi sempre

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDX.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Pisa], 23 maggio 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra.

Avete esagerato il senso delle mie parole. Il mio sconforto per le promesse fallite mirava e mira all'Italia intera; poi all'Isola, cominciando, s'intende, da Pal[ermo], e da ultimo dalla città dalla quale scrivete. A Mess[ina] io non fo che un rimprovero, e non grave e tocca un errore piú di mente che di

V̄MMMMDX. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxj-lxxiij. Da una copia di pugno di Giorgina Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

cuore. Ricordo le vostre offerte, e ricordo i miei consigli di lasciare che l'iniziativa partisse da Pa-l[ermo], dov'io credeva giungere. Ma sono nelle cose nostre momenti eccezionali nei quali ogni consiglio vien superato dalle circostanze, e l'iniziativa sola è padrona. Credo che quand'io fui imprigionato e Pal[ermo] era presta pel mio giungere, se un forte moto avesse avuto luogo in una città importante come la vostra, sarebbe stato seguíto, e avrebbe deciso Pal[ermo]. Là una riunione di 35 capi-nuclei ebbe luogo per determinare il da farsi. Le singolari obbiezioni del Boz[zetti] che forse il mio arresto avrebbe mutato l'animo dei Comitati Italiani che avevano promesso seguire, che bisognava di bel nuovo interrogarli, prevalsero; ma con difficoltà e le tendenze ad agire erano molte; e se la nuova dell'insurrezione fosse piombata a un tratto in mezzo agli incerti, probabilmente li decideva. Forse ho torto, e giova che non sia tentato. È tutto quello che a ogni modo intesi dire. E un'altra opportunità sorse poco dopo: la nuova della proclamazione repubblicana in Parigi: (1) anche allora sperai, e mi cadde l'anima quando udii la determinazione di Ga-r[ibaldi] (2) seguíta poi dai migliori. Dei divieti posti in mio nome da W[olff] e da altri, dopo il mio imprigionamento, non so: so che nessuno allora poteva parlare in nome mio.

Ma lasciamo il passato. E non fraintendete ciò che chiamate sconforto in me. Io credo la situazione

(1) Il 4 settembre 1870.

(2) Il 7 settembre 1870 Garibaldi aveva dichiarato di essersi « offerto al Governo Provvisorio di Parigi, » sperando non gli sarebbe stato « impossibile di compiere un dovere. »

identica con quella dell'anno scorso. Credo che spetti oggi piú che allora l'iniziativa all'Italia. Credo che una zona Italiana qualunque insorta e vincitrice sarebbe seguíta dall'altre. Credo che non dobbiamo temere cosa alcuna da nemici esterni e che siamo padroni dei nostri fati. Ben inteso, alludo a un momento d'agitazione da cogliersi. Ma questo momento or non so come verrà. Soltanto, diffido un po' piú di prima dell'essere quel momento còlto. E vedo in Italia e anche in qualche linea della vostra lettera la fatale questione dell'iniziativa sorgere nuovamente: tutte le zone preste a seguire: nessuna a iniziare.

Per me, base d'ogni lavoro dovrebb'essere il convincimento che ogni parte d'Italia, in un dato momento, può e deve iniziare. La Sic[ilia] è tra queste. E dovrebbe prepararsi con quel pensiero. Se le circostanze suggeriranno altra zona, sta bene: dove no, la Sic[ilia] dovrebb'essere pronta a correr *prima* l'arringo.

E quanto a me, son quale era. Se un giorno la Sic[ilia] sarà pronta davvero o s'io non crederò piú giovevole d'operare sopr'altro punto, farò — con altri provvedimenti — come tentai di fare. Mi recherò tra voi. Ricordatevene e lavorate.

Ed è tutto quello ch'io posso dirvi. Non semino sconforto in chi mi dice di volere apprestarsi a fare: il mio linguaggio, se bene inteso, suona rimprovero a chi nol fa.

Lo spirito di Roma migliora rapidamente. Ma ogni zona pensi a se stessa.

Non trascurate l'esercito: non ordinate contatti pericolosi: ma stringete vincoli d'amicizia tanto da poter far correre ciò che scriviamo o scriveremo nelle file. Sono in esso potenti elementi di malcon-

tento, d'orgoglio italiano e di smembramento davanti a un popolo incerto.

Non ho ricevuto il Giornale.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Una stretta di mano a D[e] L[eo] e a tutti gli amici.

V̄MMMMDXI.

A FERDINANDO PICCINI.

[Pisa], 23 maggio 1871.

Fratello,

Eccovi i sei fotografi firmati.

Ho tutta fede nell'avvenire; so che l'opinione repubblicana acquista terreno. Mi lagno del Partito, che, quando una opportunità si presenta, non ha coraggio morale per profittarne. L'anno scorso oltre l'occasione delle agitazioni interne, quando fu proclamata la repubblica in Parigi, era il momento. Il levarsi immediato dell'Italia decideva la Spagna, mutava le sorti d'Europa. Garib[aldi] che non aveva piú da temere una iniziativa divisa tra lui e me — io era prigioniero in Gaeta — non aveva che da scendere in Genova dov'era stato, me libero, due volte invitato a cominciare: egli e il Partito preferirono andare a combattere in Francia. E in Italia il Partito dichiarò — e questo è il suo torto — dieci volte a me d'essere anelante a *seguire* una ini-

V̄MMMMDXI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

ziativa senza che un solo punto osasse di dare questa iniziativa invocata.

Un Partito che s'onora di chiamarsi repubblicano deve dir seriamente: « Non sono maturo per fare » e io non avrei osato proferire una parola d'azione; ma non può senza disonore dichiararsi pronto, capace e deciso, come fece in ripetuti convegni di Lugano, Genova, Bologna, Milano, per poi retrocedere il giorno prima.

Comunque, lasciamo il passato, diffondiamo l'idea nel presente e aspettiamo il futuro. Se verrà mentr'io vivo, farò quel poco che posso da parte mia: se non vivrò, com'è probabile, farà chi rimane.

Addio, caro P[iccini]. Credetemi sempre

vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMDXII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Giuseppe,

Il mio primo impulso m'avrebbe fatto accettare la proposta. Sapete com'io stimi Panizza e i di lui lavori. Ma sento, pensando ai lettori, il bisogno per la *Roma* di varietà. Ho scritto in piú luoghi per veder d'avere corrispondenti stranieri d'un certo valore.

$\bar{V}$MMMMDXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cast[iglioni]. »

Non riescirò probabilmente. Ma ponete che riescissi, potrei difficilmente disporre di tutto quello spazio in tre numeri. Né d'altra parte, vorrei promettere per non attenere. Vorrei quindi non *vincolarmi* che per due numeri al mese. È poi possibile, forse probabile che spesso anche il terzo presenti lo spazio libero, ma non vorrei assumermi impegno.

Perché il dissenso con Sequi? È, nella sostanza, buon giovine e parmi di principii nostri. Temo che i nostri siano essi pure facilmente irritabili.

Addio per ora; non devo e voglio scrivervi piú a lungo.

Mi duole della lite con Batt[aglia]. (1) Ma come evitare?

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Pisa, May ...., 1871].

I ought, dear one, to have answered before this day your dear good loving letter of the 22d; and I

Avrei dovuto, cara, rispondere prima di oggi alla vostra cara, buona, affettuosa lettera del 22; e lo volevo;

(1) Su S. Battaglia ved. la nota alla lett. V̄MMMMLXXXI. Poco dopo si ascrisse all'Internazionale. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 418.

V̄MMMMDXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 276-278. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

wanted to do so; but you cannot imagine what the wretched paper entails on me. It is really difficult to direct it from afar. It is not what I write that absorbs my time; articles reach me which are to be read and generally refused; but then a letter must be written in the kindest way possible so as to soften the blow and not create a ferocious enemy not to me — I would not care much — but to the Party. Petr[oni] is another trouble. Then, the financiary part. I fear I ought to be there; but, openly, I could not: the Government would seize the slightest opportunity to arrest me; besides, I would have to shut myself in a room and see no body except the two or three connected with the paper or see every body who would chose to come. The first plan is really too much for me in Rome: it is a matter of unexplainable feelings, but I can be a voluntary prisoner or conceal myself like a criminal any where—

ma non potete immaginare cosa mi tira addosso quel disgraziato giornale. È veramente difficile dirigerlo da lontano. Non è quello che scrivo che assorbe il mio tempo; mi arrivano articoli che devo leggere e, generalmente, rifiutare: ma allora si deve scrivere una lettera nel modo piú gentile possibile per addolcire il colpo e per non creare un nemico feroce non a me — non me ne importerebbe molto — ma al Partito. Petroni è un altro pensiero. Poi, parte finanziaria. Dovrei, temo, essere là; ma, apertamente, non potrei: il Governo coglierebbe la piú piccola occasione per arrestarmi; inoltre, dovrei chiudermi in una stanza e non vedere nessuno eccetto i due o tre che hanno a che fare col giornale, oppure vedere tutti quelli che volessero venire. La prima alternativa è veramente troppo per me a Roma: è questione di sentimenti inesplicabili, ma posso farmi prigioniero volontario o nascondermi

not in Rome. The second would make of me a misanthropist or a madman in one month. I cannot bear any more to *talk* patriotism with a Party. These horrid things of France are a real nightmare to me as to you, dear one. The doings of the Commune and those of the Assembly are equally hateful to me: they display, Frenchmen against Frenchmen, the ferocious fighting propensity which they could not summon out against the foreign enemy. It looks like a conflict between wild animals having escaped from the keeper. And there is not a single redeeming man, a single redeeming point. All this does a great deal of harm to the republican Party in Italy. The whole of our monarchical press are frightening people with what they call the unvoidable consequencies of the Repubblic. Georgina has been ill, and although she is better now, it gives you, if you *can* seize it, an opportunity; and tell Joe to write, if he has not

---

come un criminale dovunque — non a Roma. La seconda mi ridurrebbe un misantropo o un pazzo in un mese. Non posso più sopportare il *parlare* di patriotismo con un Partito. Queste orribili cose di Francia sono un vero incubo per me, come lo sono per voi, cara. Le azioni della Comune e quelle dell'Assemblea mi sono egualmente odiose: spiegano, Francesi contro Francesi, la feroce tendenza alla lotta che non furono in grado di spiegare contro il nemico straniero. Sembra un conflitto fra animali selvaggi scappati al domatore. E non v'è un solo uomo che li redima, un solo punto che li redima. Tutto questo fa un gran male al Partito repubblicano in Italia. Tutta quanta la nostra stampa monarchica sta spaventando il popolo con quelle che chiamano le inevitabili conseguenze della Repubblica. Giorgina è stata malata, e benché stia meglio, ciò vi dà, se la *potete* cogliere, un'occasione; e dite a Joe di scrivere, se non l'ha

done it, a few lines to dispirited irritable old Q[uadrio]. He owes them to him; and it will be a little good action. If ever, they ought to be addressed to Lug[ano]. Sar[ina] has come back from Rome and is going to leave, I think, to-morrow. She is enthusiastic about Rome, but she looks unwell and is clearly altogether in a descending period. Jan[et] too will leave in a different direction within a few days. Do not therefore forget to address, you and E[milie], letters and papers to *my* address which you have. I am tolerably well, but always very weak. I feel that I ought to have one or two months of free movement about the Country and try to strengthen myself; but how can I? and what does it mean after all? I know my moral and physical age and cannot pretend to linger indefinitely nor do I wish for it. Only, things and ideas are going so wrong every where in our Party that I should wish to see the

---

fatto, poche linee allo sfiduciato, irritabile vecchio Quadrio. Glie le deve; e sarà una piccola buona azione. Se mai, dovrebbero essere indirizzate a Lugano. Sarina è di ritorno da Roma e partirà, credo, domani. È entusiasta di Roma, ma ha un aspetto poco buono ed è evidentemente nell'insieme in un periodo di decadenza. Anche Janet partirà entro pochi giorni in direzione diversa. Non dimenticate perciò, voi ed Emilia, di indirizzare lettere e giornali al *mio* indirizzo che avete. Io sto discretamente bene, ma sempre molto debole. Sento che dovrei avere un mese o due per muovermi liberamente per il paese nella speranza di rinforzarmi; ma come lo posso? E cosa vuol dire dopo tutto? So la mia età morale e fisica e non posso pretendere di trascinarmi indefinitamente, né lo desidero. Soltanto, le cose e le idee stanno andando dappertutto così male nel nostro Partito che desidererei vedere il principio della crisi in Italia per

beginning of the crisis in Italy and try to give it a definite better tendency. I know nothing of W[olff] since the disclosure. Where on earth can he be? I think as you do, that he may have acted a double part, and in the most, inoffensively. Still, to him and our Party, the mischief is the same. He is lost for ever and our men will have the already pervading scepticism more and more strengthened. He must have heard of the accusation and his silence is dooming. Two *Spectators* have come wrapped in a band marked with a black line, mourning-like. Has anything happened in Bessie's family? What are you collectively going to do this year? Has James any plan? I *think* I shall have towards the end of June to go to Genoa for some ten days, and to one or two other places for even less than that; but I shall keep you informed in due time. I don't know why, but I feel inwardly certain that the cholera will be this year

---

cercare di darle una definitiva e migliore tendenza. Non so nulla di Wolff dopo il tradimento. Dove mai può essere? Penso come voi, che può avere recitato una parte doppia, e, in generale, senza far danno. Pure, per lui e per il nostro Partito, il danno è lo stesso. È perduto per sempre e lo scetticismo che già pervade i nostri uomini si andrà sempre piú rafforzando. Deve avere avuto sentore dell'accusa ed il suo silenzio lo condanna. Sono arrivati due *Spectator*, avvolti in una carta con bordo nero, come di lutto. È capitato qualcosa nella famiglia di Bessie? Cosa farete insieme quest'anno? James ha qualche disegno? *Penso* di dovere andare verso la fine di giugno a Genova per una decina di giorni, e in uno o due altri posti per ancor meno; ma vi terrò informata a suo tempo. Non so perché, ma mi sento intimamente sicuro che il colera passerà pel continente nei mesi caldi quest'anno. Lo odio — si perde una persona

through the Continent in the hot months. I hate it — one loses a loved one or is lost to a loving one almost suddendly and without any warning, perhaps after having written the day before a letter stating enjoyment of "perfect health." Mad.e Maria is again wrong and worse. Take care of your health, dear one: it is not yours but of those whom you love and who love you dearly; and amongst those I am. Poor Mrs. Groome? I fear her case is hopeless. Remember me, when you write to H[astings] to Mr. St[ansfeld] and to Maria. Do you see Dillon? (1) Or is he already roaming by the Pyramids? Do you hear anything of Howard and of Kinnear and of the Amberleys? Tell E[milie] that she did not tell me one word about the articles of the *Fortnightly Review* I mentioned. Give her the enclosed Sonnet, as a specimen of poetry from an architect called Fucini

---

amata o si viene a mancare a una persona amata quasi improvvisamente e senza preavviso, forse dopo aver scritto il giorno prima una lettera nella quale si diceva di godere «perfetta salute.» Madama Maria sta ancora male e peggio. Abbiate cura della vostra salute, cara: non è vostra ma di coloro che amate e che vi amano caramente; e fra questi ci sono io. La povera Mrs. Groome? Temo che il suo caso sia senza speranza. Ricordatemi, quando scrivete a Hastings, a Mr. Stansfeld e a Maria. Vedete Dillon? O sta già girovagando presso alle Piramidi? Avete notizie di Howard e di Kinnear e degli Amberley? Dite ad Emilia che non mi ha detto nulla degli articoli della *Fortnightly Review* a cui accennai. Datele l'acchiuso sonetto, come esempio della poesia di un architetto di nome Fucini di Pisa e

(1) Frank Dillon, col quale il Mazzini, già dal 1847, era in relazioni d'amicizia. Ved. la nota alla lett. MMCLXXX.

in Pisa and who might be another Giusti, had he an aim which I fear he has not: he just catches the *comic* where he finds it and reproduces it. His Sonnets are circulating in mss. [1] The dialect is the Pisan one and it will prevent you seizing the comic element which is really powerful. Ever your

loving
JOSEPH.

I shall send the Sonnet to-morrow. I do not like to lose the post.

---

che potrebbe essere un altro Giusti, se avesse un fine, che temo non abbia: coglie solo il *comico* dove lo trova e lo riproduce. I suoi sonetti circolano manoscritti. Il dialetto è quello pisano e non vi permetterà di cogliere l'elemento comico che è veramente potente. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

Manderò il sonetto domani. Non voglio perdere la posta.

[1] Erano in un manoscritto che R. Fucini aveva dedicato ai suoi genitori, e dal quale P. Fanfani li pubblicò nel suo art. intitolato: *Il poeta popolare*, inserito nella *Nuova Antologia* del maggio 1871. Una raccolta di *Cento sonetti in vernacolo pisano*. R. Fucini (Neri Tanfucio) diede a luce l'anno dopo (Firenze, Pellas).

V̄MMMMDXIV.

AD ACHILLE RUNCALDIER, a Ginevra.

[Pisa, ... maggio 1871].

Fratello,

Non v'ho risposto prima perché, trascorsi i primi giorni, un cumulo di faccende ormai davvero soverchie per me mi tolse — abbiate pazienza — fin la memoria della richiesta vostra. M'accade sempre cosí quando non rispondo subito.

La cessione de' miei Scritti a Daelli mutato ora in Robecchi Levino implicava proprietà letteraria; ma il fatto è che una traduzione inglese sommante già a quattro volumi (1) non ha attirato il menomo reclamo da lui; e lo stesso ebbe luogo per una scelta, parmi, in due volumi tedeschi. (2) Sarebbe improvvido tradurre tutto: parte degli Scritti ha valore — se pur ne ha — esclusivamente Italiano e d'un periodo breve e determinato di tempo; scegliere tra gli Scritti basta, credo, a sopprimere ogni pericolo di piati e processi.

Ho lavoro da non dirsi sulle spalle e l'attività, la capacità intellettuale, l'elasticità delle facoltà illanguidiscono rapidamente. Ma se mi direte che il lavoro vostro o diretto da voi si inizia davvero, ve-

V̄MMMMDXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) La traduzione era di E. A. Venturi (Londra, Smith, Elder, a. Co., 1864 e segg.).

(2) Per cura di Ludmilla Assing (Amburgo, Hoffman u. Campe, 1868).

drò di correre coll'occhio su quei volumi e d'indicarvi, come chiedete, gli scritti da scegliersi. (1)

Le delusioni d'ogni genere hanno ucciso in me l'entusiasmo e ogni capacità di gioia o di solo conforto fuorché quello che vien dagli affetti; non il senso del Dovere. Tento quel poco che tento per una Italia ideale e per uomini ch'oggi non sono. E se quel senso religioso non si fosse per ventura serbato in me, mi sarei ucciso. Del resto, i fati italiani ci spronano, quand'anche oggi ne siamo indegni. E la seconda parte del nostro antico programma si compirà.

Addio, caro Runcaldier. Abbiatemi, con affetto e stima,

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXV.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ... maggio 1871].

Caro Adriano,

Vi sono piú che grato. Riavrete fra pochi giorni la *Nuova Antologia*: voi forse ne fate collezione e a me, dopo letta, non giova. L'articolo di Cant[oni] è inferiore a ciò ch'io m'aspettava: i sonetti del to-

(1) Evidentemente, A. Runcaldier si era proposto di pubblicare una traduzione francese degli scritti mazziniani che però non eseguí. Piú tardi E. De Morsier procurò una scelta di essi, preceduta dalla versione della biografia che E. A. Venturi aveva premessa alla traduzione inglese (Paris, Charpentier, 1880).

V̄MMMMDXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano. »

scano che m'era ignoto, son gemme di comico. L'autore potrebbe far il bene che ha fatto, nel suo genere, Giusti se avesse un *fine* che mi pare non abbia. Tengo per ricordo vostro l'*Italia Economica*, ma vi confesso che se Fed[erico] me l'avesse comprata, sarei stato piú pago. Come posso io avventurarmi a pregarvi di piccole commissioni per me se costano a voi? Avrete ben inteso i libri minerarii.

Perché non tentate qualche cosa, come m'avevate promesso, in finanza? Se non volete presentare idee ch'è meglio forse serbare a noi, fate la parte critica.

Ho in idea di farvi prima d'andare altrove, una rapida visita in Firenze; se mai, v'avvertirò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], June 5th, 1871.

Dearest Emilie,

You *must* feel the supreme comic of the Sonnet I copy for you; (1) but you ought to hear it read by a

---

5 giugno 1871.

Carissima Emilia,

Dovete sentire la suprema comicità del sonetto che vi copio; ma dovreste sentirlo letto da un pisano che parlasse

V̄MMMMDXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 279-280. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Questo sonetto e gli altri due che seguono furono dal Mazzini ricopiati dall'art. del Fanfani sulla *Nuova Antologia*.

Pisan speaking the popular dialect. Then, all is graphic, evident. coming forward. I see the officer rousing himself to a sense of his own dignity and power in the fourth line—the dog impassible to all threatenings, looking at the two and concluding in a contemptuous gaping—every little incident made into a characteristic one. How is it that I see in the list of contents of the *Contemporary* another article of mine on the Commune? you never said a word about it. (1) Did Clementia resign or is she still at her post? I despair of the English correspondence ever coming. (2) I would have applied to Kinnear; only, I know he has been forbidden to work.(3) *Pazienza!* But if you knew how the same thing happens with all

---

il dialetto popolare. Allora tutto è grafico, evidente, in risalto. Io vedo l'ufficiale che si gonfia con un certo senso della sua dignità e del suo potere nella quarta linea — il cane impassibile ad ogni minaccia, che guarda ai due e conclude con uno sbadiglio di disprezzo — qualunque piccolo incidente reso caratteristico. Come mai vedo nell'indice della *Contemporary Review* un altro mio articolo sulla Comune? Non me ne avete mai detto nulla. Clementia ha dato le dimissioni o è ancora al suo posto? Dispero che possa mai venire la corrispondenza inglese. Mi sarei rivolto a Kinnear; solo so che gli è stato proibito di lavorare. Pazienza! Ma se voi

(1) L'art. intitolato: *La Comune in Francia*, che era stato pubbl. nella *Roma del Popolo* n. 9° del 26 aprile 1871, comparve poi tradotto nella *Contemporary Review* del giugno successivo,

(2) Una « corrispondenza » vera e propria fu inserita solamente nel n. 44° della *Roma del Popolo* (28 dicembre 1871). Era stata inviata da E. A. Venturi, che si firmò colle sole iniziali.

(3) John Boyd Kinnear era stato collaboratore del *Daily News*, del *Morning Star* e della *Pall Mall Gazette*. Risiedeva per ragioni di salute a Guernsey.

the *forthcoming* correspondents in Italy and abroad, how on the other side articles after articles pour from unasked writers which I peruse in hope and fling away in despair, and how I am afraid at every number that we shall not be able to come out for want of *materia*, you would pity me. I have been rash and am utterly dissatisfied. Paris? The Commune? The wretched Assembly? Really. I was not sanguine about France; but I never anticipated that she would fall so low. In all great falts of Nations, there has always been, as a link with Future, a resting-point, a small minority, a sort of living protest that Life is not wholly buried. Here, there is none: none in the Commune, none in the Assembly, none in the few thinkers like V. Hugo, Quinet, L. Blanc and others who have attempted nothing, none in France who has remained immoveable before the

---

sapeste come la stessa cosa càpita con tutti i corrispondenti *da venire* in Italia e all'estero, come d'altro lato piovono articoli sopra articoli da scrittori non richiesti che io scorro con speranza e getto via con disperazione, e come temo ad ogni numero che non ci sia possibile di uscire per mancanza di *materia*, mi compiangereste. Sono stato imprudente e sono assolutamente insoddisfatto. Parigi? La Comune? La disgraziata Assemblea? Non ero davvero ottimista sulla Francia; ma non avrei mai pensato che sarebbe caduta tanto in basso. In tutti i grandi errori delle nazioni, v'è sempre stato, come congiunzione al futuro, un punto fermo, una piccola minoranza, una specie di protesta vivente a dimostrare che la Vita non è del tutto sepolta. Qui, non ve n'è: non ve n'è nella Comune, non nell'Assemblea, non nei pochi pensatori come V. Hugo, Quinet, L. Blanc ed altri che non hanno tentato nulla, non v'è nessuno in Francia che non sia rimasto immobile di fronte alla Guerra, la Pace disonorevole, la paz-

War, the shameful Peace, the madness of the Commune, the savage revenge of the men of Versailles. (1) Do you see Carlyle? What does he say? Did Morley say anything about "Byron?" Simple curiosity: for it is not begun and will it ever begin? Poor Mad. Maria is, I am told, not only worse but doomed, and within a very short period of time. I am expecting daily a letter from Sarina who must, by this time, be there and will have seen her. It has been very warm during one week; and raining these last three days, with only *one* clap of thunder! Earth is rapidly degenerating, even atmospherically. How is your health now? Mine is tolerable, only I am coughing through a cold which *'un vole andare* and added to the motionless life I lead, makes me very weak. Tell me of all, when you write: Swinb[urne], Car-

zia della Comune, la selvaggia vendetta degli uomini di Versailles. Vedete Carlyle? Cosa dice? Morley ha detto qualcosa del « Byron? » Semplice curiosità: perché non è cominciato, e lo sarà mai? Mi si dice che la povera signora Maria stia non solo peggio, ma che sia condannata, ed entro un periodo di tempo molto breve. Sto aspettando di giorno in giorno una lettera di Sarina, che a quest'ora deve essere là e l'avrà vista. È stato un tempo molto tiepido per una settimana; ed è piovuto questi ultimi tre giorni, con appena *un* colpo di tuono! La terra sta degenerando rapidamente, persino atmosfericamente. Come state adesso? Io sto discretamente, soltanto tossisco per un raffreddore che « 'un vole andare » e unito alla vita senza moto che conduco, mi rende

(1) Le rappresaglie contro migliaia di comunisti, catturati dopo la resa di Parigi, assunsero la forma di una terribile carneficina. Ved. G. Hanotaux, op. cit., vol. I, p. 200-206.

l[yle] Whistler, the Malles[ons], etc. and tell me of all you do.

Your loving

JOSEPH.

Of course, David has sent nothing as yet: he is slow as a snail; but it is all safe.

Don't you like Pantano's articles? (1)

A national guard is just going on his nightly watch. The night is dreadfully rainy and he wishes to enter his *casotto*, the little *guérite* you know of. But he finds in a stray dog and is afraid. Meanwhile an officer comes to survey. The Sonnet is a dialogue between the two.

---

molto debole. Ditemi di tutti quando scrivete: Swinburne, Carlyle, Whistler, i Malleson ecc. e ditemi tutto quello che fate.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Davide non ha naturalmente mandato nulla finora; è lento come una lumaca; ma è tutto al sicuro.

Non vi piacciono gli articoli di Pantano?

Una guardia nazionale sta per montare la sentinella di notte. La notte è terribilmente piovosa ed egli desidera entrare nel suo *casotto*, la piccola *guérite* che sapete. Ma vi trova dentro un cane randagio e si spaventa. Intanto viene un ufficiale di ronda. Il sonetto è un dialogo fra i due:

(1) E. Pantano aveva pubbl. nella *Roma del Popolo* due artt.: *Ai giovani universitari* (n. 9° del 26 aprile 1871), e *Le cospirazioni repubblicane nell'esercito* (n. 20° del 13 luglio 1871).

Officer begins scolding: (*)

Ber sugo con quest'acqua a stà lí fori
Pel fassi 'nfradicià tutto 'r cappotto!
Ma che vor fà la 'ura de' 'alori?
Faccia 'r piacé, s'insacchi 'nder casotto....
— *Fussi 'oglione a fa questi lavori!*
C'è 'ntrato drent'un cane dianzi all'otto....
Badi, 'un s'accosti tanto — Passafori!
Stii felmo — Passa via, brutto fagotto!
— *Nun lo tolmenti, lo farà arrabbiare.*
— Dunque lo vor lassà lí fino a giolno?
Pass'a casa, tremoto!.... Eh! un vol andare!
— *Gualdi, sbaviglia.... Mamma mia, che folno!*
— Allora, aspetti 'n po': mi lassi fare:
Corro a piglià quattr'omini e ritolno.

L'ufficiale comincia sgridando:

[*Qui segue il sonetto*].

(*)

Ber = bel
Pel = per
'infradicià = infradiciare
'r = er = il
vor = vol = vuole
'ura de' 'alori = cura dei calori
'nder = in der = nel
'oglione = add a c
'un = non
felmo = fermo
Nun = non
Giolno = giorno
Gualdi, sbaviglia = Guardi, sbadiglia
Folno = forno
ritolno = ritorno

A custom-house soldier and a woman in an intersting, etc.

Arto là! tolni 'n dreto cor fagotto. —
Se tutti i giolni passo — Oggi è proibito —
Gnamo 'un facci 'r vanesio, giovinotto:
Dio qualdi lo sapesse 'r mio marito! —
Li ripeto, 'un si passa: ha robba sotto —
Ma dove ll'ho? — L'ha lí, sotto 'r vestito —
Gualdi, mi pal davvero un gabellotto:
Smetta di sgalletta, muso sbiadito.... —
Lei manca di rispetto — *O quest'è bella!*
Dunque 'un si passa? — No — *Ma la ragione?* —
Badi, se mi stizzisco, o Purcinella.... —
All'alm! — *O cosa strilla, 'mbecillone?* —
Levi 'r frodo di sott'alla gonnella....
Ma 'un lo vede son gravida, zuccone!
Gnamo andiamo — *sgallettà,* fare il gallo
All'alm! all'armi is ultra-comic.

A COURT OF JUSTICE.

USCIERE — La Cort....
TOLQUATO — Attento Neri: ecco 'r giurí
NERI — Qual'è? quello laggiú con quel balbone?
TOLQUATO — No, quello accanto che ni fa cosí....
NERI — Ah, l'ho visto; che ghigna di vorpone!
TOLQUATO — Gualda 'r povero reo! deccolo lí....
USCIERE — Cappello!....
NERI — Che peccato! bell'omone!
Ma cos'ha fatto per trovarsi 'ví
TOLQUATO — Guasi nulla: ha strozzato 'r su' padrone.
NERI — Zitto, parla il giurí.
PRESIDENTE — Si alzi, imputato:
Sul deposto, ella ha niente da osservare?

Un finanziere e una donna in stato interessante ecc.

[*Qui segue l'altro sonetto*]

IMPUTATO — Lo rederei!
PRESIDENTE — Via, parli!
IMPUTATO — Io. Dio sagrato....
PRESIDENTE — Faccia silenzio!
IMPUTATO — No: vo' prutestare.
Che 'r delitto nun è premeditato;
Peché avanti lo feci anco avvisare.

Er giurí, changed into one man — il *che ni fa cosí* which means nothing, but literally *who does so*, etc. *sono impagabili come popolari.*

Er Giurí, fatto uomo — il *che ni fa cosí* che non vuol dire niente; ma letteralmente *che fa cosí* ecc. sono impagabili come popolari.

V̄MMMMDXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa], 6 giugno 1871.

Cara Sara,

Perché non scrivete una linea voi o Adah? Se oggi, martedí, non veniva a Janet una lettera di Maur[izio] che vi dice a Lug[ano] si cominciava ad essere inquieti davvero. Vi temevamo caduta malata a Bereg[uardo]. Qui nulla di rilievo. Janet non era fiorente iersera, ma sottosopra non v'è male. I bambini stanno bene. Io sono piú che mai raffreddato; ma non monta. Il peggio è che mentre qui

V̄MMMMDXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

avean detto di non partire prima del 13 o 14, il fato minaccia rubarmi una settimana quasi. Il padrone ha affittata la casa e vuol salire al loro piano, come aveva diritto di fare il 5. Ben inteso con tutta la roba che devono ancora portar via, non possono sognare di partir domani. Se quindi ei persiste, andranno, credo, nella casa di Angelino.

Suppongo che avremo da voi domani e che udremo della povera cara amica Maria. Datele un bacio d'intensa amicizia per me; possa essa, se è venuta l'ora, trapassare santamente come ha vissuto. La raggiungeremo un dí o l'altro: ci stimiamo e ci amiamo troppo nella stessa fede, perché non sia. Ricordatemi alla buona Marta.

Vi dirò via via le mie decisioni di corse. Come avete trovato Fil[ippo] — poi Brusco e Lina? Avete potuto realizzare il vostro intento per Spreaf[ico]? Tanto ch'io sappia se devo pensare a Roma per lui. Ebbi ieri lettera da Em[ilia]. Se rimango solo, mi gioverò forzatamente del tempo a scrivere il supplemento popolare. Dai calcoli fatti non si dovrebbe sagrificare che un trenta franchi. Ma oltre all'utile morale ne verrebbe vantaggio materiale al giornale.

Vogliate sempre bene al

vostro, ora e sempre
GIUSEPPE.

Da qualche giorno il tempo è piovoso. L'uccello di Adah vive: lo addormento accarezzandolo ogni sera; ma è sempre cupo e selvaggio.

L'*Unità?* La condanna? Perché hanno voluto la contumacia? C'è sempre condanna.

V̄MMMMDXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], June 13th, 1871.

Dearest Emilie,

I had your long letter of 6-7 June and *Fraser*, Woman, Ruskin—this latter only to-day and I shall read it this night: thanks, thanks, thanks. I must candidly say that I scarcely looked at my Commune; and now that your letter has come, I cannot look at what you have perpetrated. (1) The number is in a house where it is not possible to go. But, never mind; all that you do about my writings must be write [sic]. The prayer? *Cosa posso dire?* I have

---

13 giugno 1871.

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra lunga lettera del 6-7 giugno e *Fraser*, Woman, Ruskin — quest'ultimo solo oggi e lo leggerò questa notte: grazie, grazie, grazie. Devo confessare candidamente che ho appena dato uno sguardo alla mia Comune; ed ora che è arrivata la vostra lettera, non posso guardare quello che avete eseguito. Il numero è in una casa dove è impossibile andare. Ma, non importa; tutto quello che fate degli scritti miei, deve essere giusto. La preghiera? Cosa posso

V̄MMMMDXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 281-283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

(1) La traduzione inglese dell'art. intitolato: *Il Comune di Francia* (ved. la nota alla lett. V̄MMMMDXVI).

not the little thing before me; but I know I wrote it as it came and rather in a strange mood. (1) It may be that a touch of old christianity came over me when I was *feeling* more than *thinking*. The solidariety of man seimed always to me one the most advances notions, to be developed in time, of the Bible and Gospel. Even now I have somewhat strange ideas of what Martyrdom and Love in a Just man can atchieve for all: of course not in *saving* but in awakening powers to work and save themselves. The phrase you quite must have sprung from that: it had most likely nothing to do in my mind with the arbitrary gift called Grace by Christians. However, do what you think best. My articles on the French Revolution will, if I can reach the end, be a book. (2) Only,

---

dire? Non ho la piccola cosa davanti agli occhi; ma so che la scrissi come veniva e in condizioni piuttosto strane. Può darsi che un tócco di antico cristianesimo mi sia uscito fuori lasciandomi andare al *sentimento* piú che al *ragionamento*. La solidarietà dell'Uomo mi è sempre sembrata una delle nozioni piú avanzate della Bibbia e del Vangelo, da svilupparsi nel tempo. Persino ora ho certe idee strane su quello che il Martirio e l'Amore in un Giusto possono conquistare per tutti: non naturalmente nel *salvare* ma nel risvegliare le forze al lavoro e quindi a salvarsi. La frase che dovete avere rilevato da questo, molto probabilmente non aveva nulla a che vedere nella mia mente col dono arbitrario chiamato Grazia dai Cristiani. Però, fate quello che credete sia meglio. I miei articoli sulla rivoluzione francese,

(1) La *Preghiera di un esule a Dio per i padroni di schiavi* che il Mazzini scrisse nel 1846 per una strenna americana. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXIX, pp. 285-293, e l'Introduzione.

(2) A cominciare dal n. 11° della *Roma del Popolo* (10 mag-

I ought to have written it and having taken it up just to fill up the columns, and writing them *au fur et à mesure* as one must go on with a *feuilleton* is not the same thing; and *I* am dissatisfied. I feel grateful within my soul for your having written on *that* night (1) and having possibly found a little relief in doing so. I fear it is as you say about poor Miss Cushman. Did you see Tourguenieff? (2) What sort of a man is he to your mind? Remember me very kindly to Rose: she looked good and gentle always, and I am so glad that you have her near you. If B[essie] grows Darwinian, it must be through W[illiam]. I hear that the Government has forbidden the Meeting. (3) I do not regret it much:

---

se potrò arrivare alla fine, diventeranno un volume. Soltanto avrei dovuto scriverli e avendoli cominciati tanto per riempire le colonne, scrivendo *au fur et à mesure* come si deve fare con un *feuilleton* non è la stessa cosa; ed *io* non sono soddisfatto. Vi sono grato nell'intimo dell'anima per avermi scritto in *quella* notte forse trovando sollievo nel farlo. Temo che sia vero quello che dite della povera Miss Cushman. Avete visto Tourguenieff? Cosa vi sembra? Ricordatemi a Rosa: è sempre stata buona e gentile, e sono tanto contento che l'abbiate presso di voi. Se Bessie diviene darwinista, deve essere a causa di William. Sento che il Governo ha proibito l'adunata. Non me ne dispiace molto:

gio 1871), furono poi continuati nei nn. 12°, 13°, 14°, 15°, 19°, 21° rispettivamente dei 17, 24 e 31 maggio, 7 giugno, 5 e 20 luglio 1871.

(1) Il 6 giugno era l'anniversario delle nozze di Emilia con Carlo Venturi. Ved. la nota alla lett. V̄MMMCLVII.

(2) I. S. Turgenev, secondo la grafia russa (1818-1883), scrittore russo, da piú anni dimorante in Francia.

(3) Un'adunata in favore della repubblica in Inghilterra.

I fear that a great deal of nonsense would have been spoken. And the world concerning the Extradition threatening can go on without it. Caroline will tell you what I fear—or hope—concerning France and Italy. I should like very much of anything brooding beforehand; but it is hopeless. In France I have now no body; and in England they will keep the secret. I am now alone and coughing; but I shall make some excursions to Flor[ence], Gen[oa], etc. in a short while. The Pisan Sonnet?

Your loving

JOSEPH.

---

temo che vi si sarebbero dette una gran quantità di cose senza senso. E il mondo per quel che riguarda le minacce di estradizione, può andare avanti senza di essa. Carolina vi dirà quello che temo — o spero — quanto alla Francia ed all'Italia. Mi piacerebbe molto che qualcosa si preparasse prima; ma è impossibile. In Francia ora non ho nessuno; e in Inghilterra terranno il segreto. Ora sono solo e tossisco; ma farò delle gite a Firenze, Genova, ecc. fra poco Il sonetto pisano?

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXIX.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ... giugno 1871].

Caro Adriano,

Sí, intendo di vedervi e passare uno o due giorni in casa vostra, ma non può essere che dopo il 15; e se non fosse allora possibile per voi, posporrei, e vi vedrei di ritorno da Genova, dove dovrò fare una corsa. Per amor del cielo quindi, non vi date la menoma noia per me. E se per caso andaste in campagna prima, non differite. Vi vedrò prima o dopo. Soltanto, datemi un cenno.

In verità non v'è bisogno di fare una corsa qui per accompagnarmi. V'avvertirò prima a ogni modo.

Vostro davvero
GIUSEPPE.

Stringete la mano a Federico per me e pregatelo di far giungere l'unita.

V̄MMMMDXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

V̄MMMMDXX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Pisa], 13 giugno [1871], lunedí sera.

Sarina mia,

Janet è partita oggi per Livorno. Non poteva a meno fuorché con urti ch'io stesso avrei deprecato. Ma perché mi dite che « comprendete che per me non vi sia privazione di persone o di cose, » ma che, etc. Avete voluto dire che non sento piú cosa alcuna? Se mai, avete torto: non sento piú privazione di cose, né la lode né il biasimo pubblico, né speranza di far prevalere, me vivo, le mie credenze: il mondo e la vita mi noiano e a un punto che voi stessa forse non concepite intero; ma l'affetto? Non è l'unica cosa che mi riannetta ancora alla vita? Non mi vedete obbliar tutto e rinfanciullire vicino a Janet, in mezzo a voi? Non mi vedete girarvi intorno come satellite intorno a pianeta? Non ho tentato quanto ho potuto per farvi venire a Pisa? non mi sconforta il vostro sconforto? non passerò presso a voi o a lei tutto il tempo che potrò. Non è prova di quanto mi pesa una vostra errata opinione sul conto mio questo mio stesso scrivervi cosí? M'avrebbe da altri colpito? Ch'io non ritragga per me dall'affetto tutta quella gioia che ne avrei anticamente ritratto, può essere; ma ch'io non abbia or-

V̄MMMMDXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mai concentrato tutta la potenza di vita che mi rimane, su chi amo, che non senta consolazione da questo affetto o le privazioni che è dovere subire, perché dirlo e pensarlo, Sarina mia? Riagirei un po' volentieri contro voi, cara, che da un pezzo in qua mi sembrate piegare dal concetto vero della vita e non gioir piú del *miele* ch'essa ha perché ha un inevitabile amaro; ma con voi non posso. Janet ha faticato troppo intorno alla casa, bauli, etc. in questi ultimi giorni e jersera non stava bene: oggi era meglio; e l'ho pregata come so di farsi aiutare in Livorno e ho pregato Pell[egrino] di farlo. Intanto, se sapeste — piccolo trionfo mio — come Adolfo è stato faticando per essa, cercando di sottrarre fatica a lei in questi ultimi giorni. Credo che fra un otto giorni farò la corsa a Fir[enze], dove vedrò tre o quattro individui, e dove l'unico scoglio sarà la Assing, le cui tre ore, se la vedo, m'ammazzano ma che d'altra parte non ho diritto d'offendere. Sapeva di Lima: sarà una piccola consolazione per Ern[esto] che trema sempre. Ei mi dice che abbonati vengono, lentissimi ma pur vengono. E non possono venire altrimenti. Stefanoni e C. sono furenti: vorrebbero inserire polemica nella *Roma del Popolo*, ma ben inteso non saranno ammessi. (1) Br[usco] mi fa stupire: che un di

(1) In una dichiarazione firmata dal Mazzini e dal Petroni (n. 19° della *Roma del Popolo* del 5 luglio 1871) era avvertito: « Da uomini che come noi sono amici del paese e del vero, ci giungono tratto tratto con richiesta d'inserzione scritti esprimendo idee in aperto dissidio con le nostre nella sfera filosofico-religiosa o nella politica. Non possiamo inserirli: ma ci dorrebbe ch'altri potesse interpretare il rifiuto come indizio d'intolleranza o di corriverenza. »

noi possa aver simpatia per un elemento, l'Internazionale, dichiaratamente atea, e che ha, nei Congressi, parlato d'abolire proprietà individuale, matrimonio, etc., non l'intendo: né che non si veda che là stanno i veri nemici della Repubblica e ch'è dovere dirlo: e danno ci fanno gli uomini del *Gazzettino Rosa*. Farò io solo, contro tutti, questo dovere; e valga quanto può. Se ritraggo tre o quattro animi da questo abisso aperto nel nostro campo, sarà sempre qualche cosa. L'amica Maria? Ho veduto oggi la vostra linea nella *Ticinese*. Mandate ora una linea anche a me nella *Ticinese* su lei e ricordatemi e ditele sempre com'io la ricordo. Vogliate dar l'acchiusa a Nina P[istrucci]: contiene una per un'amica, la Bezzi, che dovrebbe essere a Lug[ano]. Ho piacere che Carolina Stansf[eld] v'abbia scritto e che Joe abbia scritto a Maur[izio]. Amerei molto che il *pessimista* (1) si riavvicinasse a noi: non mi pare tanto perduto quanto gli altri. Se mai riceveste qualche danaro da Bulewski, sapete cos'è: me lo annunzia; ma . . . . . Maur[izio] dov'è? in Mil[ano] o Lug[ano]? Vedrò se posso trovar tempo per quel supplemento. M'avete mandato lettera d'un Rossi ex-militare che invoca aiuto. Ignoro tutto di lui. E nondimeno, se il caso fosse vero, bisognerebbe aiutarlo. Volete mandargli 30 franchi per me colle acchiuse linee? Io chiederò a Janet o a Pell[egrino] come posso farveli passare. Janet m'ha detto di *speranze* che avete per Spreaf[ico], poi null'altro. Penso, nelle mie corse, che vedrò anche

(1) Eugenio Cameroni, che firmava nel *Gazzettino Rosa* i suoi articoli con questo pseudonimo. Sue *Lettere Milanesi* furono pubbl. nei nn. 16° e 18° della *Roma del Popolo* (14 e 28 giugno 1871).

per due giorni Mil[ano] e quindi Erg[isto] senza scopo e speranza, ma cosí per formarmi un'idea. Volete chiedere a Visc[ardini] se ha ricevuto le mie, perché non mi risponde. Voi, ricordatevi che il signor Giorgio Rossi Braun [1] vive al N. 38 della vostra via. Un bacio a Ben[iamino]; e un altro con molto affetto alla mia Adah, pregandola che, per farmi piacere, mangi un po' piú: preghiera che mi avventuro a innoltrare anche a voi. Vogliate bene al

vostro amico
GIUSEPPE.

Fate cosí, vi prego: mettete i 30 franchi nella lettera alla Bul[ewski]. E mandate l'altra al Rossi per posta: gli dico di recarsi da Bul[ewski]. L'indirizzo Bul[ewski] è 3. Place des Bergues.

V̄MMMMDXXI.

TO EMILIE A. VENTURI.

[Pisa, June 23rd, 1871]. Thursday.

Dearest Emilie,

There is a great uproar in Italy and elsewhere about a discovery of how to cure cancers, etc. With-

---

Carissima Emilia, Giovedí.

Si fa gran parlare in Italia ed altrove di una scoperta del come curare il cancro, ecc. senza operazione. Lo sco-

[1] Il nome assunto dal Mazzini nella dimora a Pisa. Forse il Mazzini lo scriveva qui come si sarebbe pronunziato.

V̄MMMMDXXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 278-279. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

out operation. The discoverer is a Dr. De Bruc. He resides at Rome. (1) Via del Babuino 65. There is a pamphlet from him on the subject which I am going to order and which I shall send. Who can know? I have been thinking of Mrs. Potter and Miss Cushman.

A long silence from Caroline. Did you ever receive a Sonnet à la Giusti in Pisan dialect with explanations of mine? I sent it with a note to Caroline and one to you two weeks or more ago. (2) You never said one word about it and I fear some of my letters have been lost. Tell me about it. I do not like to appear silent and forgetful when I am not.

I am better of my cough.

The heat is intense; and not a single storm.

The day after to-morrow is the great day for

---

pritore è il dott. De Bruc. Risiede a Roma. Via del Babuino, 65. C'è un suo opuscolo sull'argomento che ordinerò e vi manderò. Chi può mai sapere? Ho pensato a Mrs. Potter e a Miss Cushman.

Lungo silenzio da Carolina. Avete mai ricevuto un sonetto alla Giusti in dialetto pisano con delle spiegazioni mie? L'ho mandato con una lettera di Carolina ed una a voi due settimane o piú fa. Non me ne avete mai detto una parola e temo che alcune delle mie lettere siano andate perdute. Ditemene. Non mi piace di sembrare silenzioso e dimentico quando non lo sono.

Sto meglio della mia tosse.

Il caldo è intenso; e neppure un temporale.

Dopodomani è un gran giorno per Firenze: i resti di

(1) *Guérison du cancer: découverte d'un traitement specifique*; Naples, Mea, 1871. Ne fu fatta una traduzione italiana, edita a Milano nel 1886.

(2) Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDXVI.

Florence: the remain of Foscolo entombed in Santa Croce: (1) strange enough, I must go to Florence on that very day; but I shall manage and only reach at half-past ten in the evening. I hate to see the whole population perfectly self-satisfied with what they believe the fulfilment of a great duty and is to me only a desecration. At Susa, they have been compelled to pay 360 italian lire for the corpse, without which it would have been stopped and buried in the Custom House garden instead of Santa Croce. I go only for two days, wanting to see a few men who will most likely leave one or two days after for Rome; and will come back to my solitude. Please to write or send papers to the same address until I give another.

Foscolo inumati in Santa Croce: cosa strana, devo andare a Firenze proprio quel giorno; ma farò in modo di arrivarvi alle dieci e mezza di sera. Odio vedere tutta quanta la popolazione perfettamente soddisfatta per quello che ritengono l'adempimento di un grande dovere e che è per me solo una profanazione. A Susa sono stati costretti a pagare 360 lire italiane per il cadavere, senza le quali sarebbe stato fermato e sepolto nel giardino della Dogana invece che in Santa Croce. Ci vado solo per due giorni, desiderando vedere alcune persone che molto probabilmente partiranno un giorno o due dopo per Roma; e poi tornerò alla mia solitudine. Fatemi il favore di scrivere o mandare giornali al medesimo indirizzo finché non ve ne dia un altro.

(1) Sulle onoranze foscoliane ved. la *Nazione* del 25 giugno 1871, e specialmente l'art. di DORIA D'ISTRIA, intitolato: *Translation des cendres d'Ugo Foscolo*, nell'*Indépendance hellénique* dei 2 e 9 settembre 1871.

Is it decreed that I shall not be able to find a correspondent in England?

How is your health?

Who is the *remplaçant* of Clementia?

I shall send the medical pamphlet on Sunday. It is sold in Florence.

Ever

your loving

JOSEPH.

È deciso che io non sia capace di trovare un corrispondente in Inghilterra?

Come va la vostra salute?

Chi è il *remplaçant* di Clementia?

Manderò l'opuscolo medico domenica. Si vende a Firenze.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXXII.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ...] giugno 1871.

Caro Adriano,

Penserei di venir da voi la sera del 24, passato il turbinío Foscoliano. Badate, io non potrò rimanere che due giorni interi: martedí, mattina o sera, dovrò ripartire senza fallo. Non vi date dunque noie per me: mi conoscete d'antico e sapete com'io viva:

V̄MMMMDXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

una stanzuccia mi basta, mentre se m'avvedo di procacciare il menomo disturbo in casa, mi sento infelice.

Serbate il segreto: vi dirò poi chi non avrò obbiezione a vedere, se saranno in Firenze.

Ebbi il lavoro di Sella, e lo riporterò col resto. Gorini vive in Firenze? (1) Gli scriverò o darò a voi due linee per lui s'è in Firenze: gli son grato del ricordo.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

Partirei coll'ultimo treno delle otto e mezza incirca, credo.

V'incontrerò alla stazione?

V̄MMMMDXXIII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... giugno 1871].

Caro Aurelio,

Ho la tua del 12 e l'acchiusa.

Io vi scriveva mentre tu scrivevi, e devi aver ricevuto mentre io riceveva. No, non scriverò su Marelli. Su tanti de' miei piú cari, Scip[ione] [Pistrucci], Cir[oni], Gril[enzoni], la Sid[oli], Gustavo e altri

(1) Paolo Gorini, che l'anno dopo ebbe incarico di applicare un suo metodo per conservare intatta la salma del Mazzini.

V̄MMMMDXXIII. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cviij, quindi da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 372. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

non ho scritto per cagioni tutte mie, difficili a spiegarsi, e i parenti avrebbero diritto di lagnarsi e dolersi. Ma se tu hai scritto due parole, hai fatto bene. Scrivo nondimeno ai parenti. (1)

Il tuo ultimo articolo è ciò ch'io piú desiderava. (2) Dicano quel che vogliano i nostri; è parte nostra dir tutto il vero. O azione, o apostolato. Non hanno voluto, l'anno scorso, l'azione per la quale feci quanto m'avevano chiesto. Apostolato, dunque: la verità a tutti e frutti quando che sia.

Bada! non ebbi mai Epigrammi di Merlini; quindi il mio silenzio con te. (3) Nell'ultimo numero non inserirono di me, perché smarrirono un foglietto. Scrivo come Dio non vuole, tormentato da dolori continui in una gamba e altro. La tosse scema. Addio. Affetto a Nina, Kate e a te.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

(1) P. Marelli aveva lasciato due figlie: Adelaide in De Dominicis, ed Emilia in Ottolini. A. Saffi, da Forlí, 14 giugno 1871, aveva inviato una lett. a G. Petroni, rimpiangendo la perdita del patriota abruzzese. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 17° del 21 giugno 1871.

(2) L'art. intitolato: *Principii e sofismi*, pubb. nel n. 16° della *Roma del Popolo* (14 giugno 1871).

(3) Il march. Lodovico Merlini, di Forlí, aveva pubbl. otto centurie di suoi epigrammi sotto il pseudomino di Luciano Montaspro.

V̄MMMMDXXIV.

AGLI EREDI DI PIETRO MARELLI, in Aquila.

[..... .... giugno 1871].

Amici,

In moto da un punto ad altro, ebbi tardi il triste annunzio da voi. Sapeva già dai giornali ch'io aveva perduto un amico e la patria uno dei suoi migliori.

Figli d'un periodo, nel quale il conflitto perenne con una aperta e feroce tirannide affinava e purificava gli animi dei combattenti, molti dei nostri son morti superiori per carattere della generalità della tiepida, timida, inerte, intormentita generazione dell'oggi. Ciascun di essi aveva prominente una facoltà il dritto acume dell'intelletto o la capacità delle sante audacie o l'abborrimento da ogni menzogna o la modesta dignità di sventure nobilmente patite od altro.

Ciò che faceva del nostro Pietro [1] una singolare *individualità*, era l'armonia, l'equilibrio fra tutte quelle facoltà coronate dalla coscienza, dote rara a' dí nostri e senza la quale noi possiamo avere passioni, ma non virtú. E frutto di questa armonia era un non so quale sereno splendore d'animo in pace

V̄MMMMDXXIV. — Pubbl. nel *Dovere* del 21 luglio 1871, quindi nell'*Emancipazione, organo ufficiale delle società operaie italiane affratellate*, del 24 gennaio 1874, infine da A. DE NINO, *Briciole letterarie*; Lanciano, Carabba, vol. II, pp. 95-96.

[1] Pietro Marelli, era morto il 2 giugno 1871. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 17° del 21 giugno 1871.

con Dio, con se stessa e coll'avvenire, che a me pareva, viaggiando con lui, [1] si diffondesse a me dal suo sguardo, dalle sue bianche chiome, da ogni suo lineamento. Altri può riescire a crearsi, di mezzo al turbinío e alle diffidenze della vita, pochi affetti devoti che lo salvino da supremo sconforto e dal dubbio. Pietro, repubblicano incrollabile e non disposto di certo a nascondere la propria fede, è morto, lo giurerei, senza avere un solo nemico. Se vi è taluno che rifuggisse dall'accostarsi a lui, vivete sicuri che non lo osava o temeva d'essere da lui conquistato.

Voi avete, amici, un santo ricordo nella famiglia: serbatelo inviolato. Amate Pietro lontano, come l'amavate vicino. Non lasciate che il tempo o altri affetti illanguidiscano l'amore ch'ei merita, e che vi sarà pegno di bene. E amatelo nella patria ch'egli amò tanto, nell'ideale pel quale ei patí sorridendo, e pel quale avrebbe nuovamente patito collo stesso sorriso, se l'inerzia dei tempi non avesse vietato occasione. Farò io pure, finché io vivo, cosí. Ed è tutto quello ch'io posso dirvi.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

[1] P. Marelli aveva accompagnato da Napoli il Mazzini, e nel novembre del 1860 lo aveva ospitato in Aquila.

V̄MMMMDXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, 24 giugno 1871], sabbato.

Sarina mia,

Ebbi tutto, giornali e lettere. E le linee scritte a Janet sulla povera buona Maria. (1) Per lei meglio cosí davvero: riposa per ridestarsi altrove e di certo in condizioni migliori. È dolore ch' essa possa avere avuto amareggiata la partenza dalla condotta del figlio: è dolore ma minore e comune a tutti i nostri partiti quello di non aver veduto l'Italia ch'essa amava tanto avviata piú degnamente ch'oggi non è; ma se, come credo, la prima ricompensa del bene operato o voluto è un legame non so quale col luogo dove s'è compíto il dovere che fa salire, saprà piú tardi. Ditemi, quando scrivete, qualche cosa sulla sepoltura, e su chi intervenne alle esequie. Ditemi se vi sono istruzioni da Cremona o se, com'essa desiderava, siam noi esecutori testamentari suoi. Non vi pare che debba porsi una modesta pietra sul luogo? (2) E naturalmente, mettetemi, s'essa, come credo, non ha lasciato mezzi, per metà in tutto quello che spenderete: mi dareste

V̄MMMMDXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Maria Gnerri Fraschina, nata a Cremona nel 1791, era morta a Lugano il 21 giugno 1871.

(2) Sulle esequie di M. Gnerri Fraschina ved. i nn. 19° e 21° (5 e 20 luglio 1871) della *Roma del Popolo*. Ivi il suo testamen-

dolore se nol faceste. La povera angelica Marta? Baciatela per me e ditemi anche una parola su lei e su ciò che l'amica pensava di fare per essa.

Dite a Maur[izio] che domani Vand[oni] avrà l'introduzione per Roma.

Da Janet saprete come siamo stati insieme nel *bel giorno*. L'ho veduta sempre due volte la settimana e spero vederla domani in F[irenze]. Vado per due giorni; ed essa è là da ieri per la cerimonia d'oggi. Non sta male; ma le case sono una rovina. Dovunque, qui, a Fir[enze] v'è mobiglio da mandare, o da ordinare, ed essa fa piú che non farebbe un uomo robusto. Non so quando, ma penso sul finire o sulla metà d'agosto, verrà da voi. Verrò

to spirituale. Sul tumulo nel cimitero di Lugano fu posta una modesta croce marmorea che porta attraversata una lapide con la seguente iscrizione composta da Giuseppe Mazzini:

A
MARIA GNERRI
DONNA D'ALTO CUORE E D'INCONSCIE VIRTÙ
CHE AMÒ, PATÌ, SPERÒ
SERBANDO
NEGLI ANNI SENILI PURA E GIOVINE L'ANIMA
CREDENTE IN DIO
E IN UNA FEDE
CHE SARÀ FEDE DELL'AVVENIRE
QUESTA CROCE
SIMBOLO ETERNO DI SAGRIFICIO
PER L'ALTRUI BENE
IL FIGLIO E GLI AMICI
AMANDO E PREGANDO
POSERO.

NATA IL 21 GIUGNO 1791 IN CREMONA
TRAPASSATA AD ALTRA VITA
IL 21 GIUGNO 1871.

io pure, allora, prima forse; ma non so ancora cosa certa di me. Intanto in Fir[enze], in Gen[ova] e altrove, cercherò di farmi un'idea del punto a cui sono gli animi. Voi dirigete sempre qui dove torno martedí.

Fatemi il piacere di mandare il biglietto acchiuso a David. Gli dò una commissione. Ei deve avere ricevuto L. 37,10 in Londra per me; ma deve spendere un sei o sette lire per me. Ciò che vi manderà lo terrete per me o lo manderete a Pell[egrino] per me, a scelta vostra.

Non vi parlo neanche della vostra cara cara letterina pel giorno. Date un bacio ad Adah e Ben[iamino]. Scriverò loro due linee colla mia prima.

Sto meglio della tosse e della gamba. Il caldo aumenta.

Sarina, v'avete cura? anche per me? Se sapeste come sono a ora a ora inquieto per voi e per Janet, ve l'avreste davvero.

Filippo è sempre con voi? Ricordatemi con vero affetto a lui pure.

A Stampa scriverò; e m'occupo di quello ch'ei suggerisce per gli Operai.

In luglio Cast[iglioni] deve recarsi da suo padre. Sarà una perdita per la *Roma*.

Qualunque cosa venisse fatto a Maur[izio] di scrivere per gli Operai, entrerebbe nel Supplemento che ho sempre intenzione di fare; e sarebbe una benedizione: lo affretterebbe. Diteglielo.

Gualtiero? Duncan Terrace?

Addio, Sarina mia, v'abbraccio e v'amo.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXXVI.

A Domenico Narratone, a Torino.

[Pisa, 24 giugno 1871].

Caro Narratone,

Lessi nei giornali l'annunzio della manifestazione, che avrà luogo domenica in Alessandria, a onore di Vochieri. Quel nome, santificato dal martirio, mi ha risuscitato nell'anima tutta una serie di ricordi solenni dai quali l'Italia s'è miseramente sviata, meritandosi la punizione di disonore, d'inferiorità in Europa e d'indugio sulla via di risurrezione, alla quale or soggiace.

Vochieri è simbolo d'un periodo di principii, di logica, di moralità politica, che avrebbe, se non era troncato a mezzo, prima dal terrore poi dall'inganno, preparato ben altri fati alla patria. Fu il periodo della *Giovine Italia*, alla quale Vochieri apparteneva. Allora gl'Italiani che amavano il Paese, non ancora pervertiti dagli adoratori delle vie oblique e dal liberalismo bastardo sceso a noi dalla Francia di Carlo X e di Luigi Filippo, seguivano la via diritta: credevano la Monarchia incapace di fondare Nazione, e non cercavano il rimedio in un mutamento di ministero, ma nell'impianto della Repubblica: volevano l'Italia una, padrona di sé, indipendente da ogni straniero, e aspettavano, quando che fosse il

V̄MMMMDXXVI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* del 1° luglio 1871. Sulla commemorazione avvenuta in Alessandria il 26 giugno 1871, inaugurandosi il monumento ad A. Vochieri, ved. Id., del 29 dello stesso mese.

trionfo dell'impresa, non dall'invocare un despota straniero a scacciarne un altro, ma dal Popolo italiano, ridesto e in armi: credevano nell'impossibilità di rigenerarsi, se non educando il paese a moralità e al culto del Vero, e non giuravano alla Monarchia con intento di scavarle la tomba, non avvolgevano se stessi e gli altri negli equivoci e nelle menzogne; avevano tempra d'apostoli, vivevano devoti a una fede, e morivano intrepidamente per essa. Tale fu Vochieri; e spero che, parlando di lui, qualcuno tra i nostri lo ridirà, e rievocherà colla di lui memoria quella d'un tempo, in cui il Piemonte e Genova iniziarono in Italia un lavoro schiettamente repubblicano, che ad essi piú che ad altri spetterebbe conchiudere.

A me non è dato essere tra voi; ma voi di certo interverrete alla commemorazione, e v'interverranno, confido, uomini d'altre provincie d'Italia. E v'adoprerete, voi ed essi, perché ne esca a noi tutti un insegnamento, uno sprone ad agire, un conforto a sperare. Oggi, ogni commemorazione che non è una promessa, è profanazione. Se il concetto dei nostri grandi per intelletto e per core non si trasfonde da essi nelle anime nostre, non siamo degni d'onorarli.

Due cose, se non altro, dovrebbero escire dalla vostra adunanza, e le addito a voi, caro Narratone, perché le additiate ad altri.

La prima è la unanime solenne protesta contro l'esecuzione della condanna pronunziata contro il giovine Barsanti. Convenuti nel nome d'un martire per una *idea*, voi dovete raccogliere dalla sua tomba l'anatema contro quei che tentano soffocare le idee nel sangue, e versarlo sulla testa di chi oggi lo osasse tra voi.

La seconda — e a questa dovrebbero giovare segnatamente i convenuti dalle altre provincie — è il dileguarsi d'un insano e funesto sospetto che, nato dalle male opere della Monarchia, accarezzato ad arte da' suoi fautori e alimentato talora da alcune non meditate parole sfuggite a uomini di tendenza nostra, mirerebbe, se potesse riuscire, a fomentare non so quale assurdo, immorale, colpevole spirito di differenza e di dualismo tra gli uomini del Piemonte e quelli d'altre terre italiane. Quel dualismo è impossibile, e voi non dovete separarvi senza averlo dichiarato tale. L'Italia non ha che Italiani: migliori, tra questi, quei che piú fecero per l'unità, per l'indipendenza, per la libertà della patria comune; e, tra questi migliori, sono gl'Italiani del Piemonte.

Il grido generoso d'indipendenza, cacciato da Santarosa e da' suoi compagni nel 1821, i martiri del 1833, la tenace fermezza colla quale il popolo del Piemonte serbò inviolato, contro la minaccia straniera, il germe della Nazione, e protesse contro le tendenze regie una bandiera di libertà che, fraintesa, mutilata, falsata, bastò nondimeno a serbare nell'anima del Paese il concetto e la speranza del meglio — la solenne protesta inalzata, in nome di Roma, contro un mutamento di Capitale, che non era se non una codarda concessione al cenno straniero — vivono e vivranno nel core di quanti figli ha l'Italia. Il sistema avversato dai buoni, e indicato talora collo stolto nome *piemontesismo,* è sistema d'una Monarchia non italiana, dannosa ai Piemontesi e al Piemonte quanto a tutte le altre provincie italiane, sorretta da quanti avversano in ciascuna delle nostre terre il libero sviluppo del principio

popolare e cancellano, in un meccanismo amministrativo d'esattori e di birri, l'anima, la vita progressiva, lo spirito educatore d'un Governo, quale la Nazione lo intenda e l'avrà.

L'Italia deve riconoscenza al Piemonte. Il Piemonte deve all'Italia di desumere oggi, logicamente, arditamente, in nome del suo popolo, libero da ogni dubbia influenza *addormentatrice,* le conseguenze del principio nazionale, che fu ad esso bandiera dal 1821 in poi, e pel quale dodici anni dopo Vochieri moriva.

Dite, caro Narratone, o cercate ch'altri dica queste cose, meglio ch'io non le accenno, nella riunione.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXXVII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Pisa, ... giugno 1871].

Caro Dagnino,

Non so come ringraziarvi di tanto affetto. È chiaro che bisogna che io faccia oggi una indigestione per gratitudine.

Io non sapeva neanche che fosse il *mio* giorno; se non che vidi il *Dovere.* (1) Ma la Democrazia Geno-

V̄MMMMDXXVII. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere inedite,* ecc., cit. (in *Rass.,* cit., p. 325).

(1) Nel *Dovere* del 24 giugno 1871 era ricordato che il 22 dello stesso mese era il giorno di nascita del Mazzini.

vese mi manda un *ricordo* e un *saluto*. Avesse trovato in sé l'energia di mandarmi una *promessa*.

Addio: domani delegherò. Oggi vi mando una stretta di mano d'amico che resterà sempre tale.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXXVIII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Pisa, ... giugno 1871].

Caro Giuseppe,

Ebbi tutto.

Se mi vien fatto, acchiuderò due parole pel nuovo Comitato di N[apoli]. Ma voi dimenticate che l'amica mi disse aver voi non so quali dubbii, che li appurereste scrivendo a Proc[accini] e me ne direste. Per questo aspettai.

Credo Manz[oni] (1) capace per le idee: temo che la forma sarà trista e un po' pedantesca. Il meglio sarebbe che quando ha un primo articolo, lo mandaste a me.

Parlando di P. di Roma, intendete Perotti? Se sí, vorrei sapere con quale funzione. Non v'è per

V̄MMMMDXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCCXCIII.

ora bisogno di vederlo; ma vorrei scrivergli due linee.

Vi compiango pel diluvio di quei che vorrebbero vivere sopra una modesta pubblicazione settimanale. La *Trasformazione* (1) non pagherà anima viva: s'è già appropriate 80 lire italiane nostre di Azioni per le quali prego Ern[esto] ad avere per ora pazienza. I piati sarebbero inutili.

Perché non tentate scrivere? Cominciate dalla Rivista politica settimanale come terreno intermedio. Son certo che la fareste benone. E bisogna pure avvezzarsi: la modestia esagerata è mancanza d'iniziativa, timidezza morale che se accarezzata, finirà per rendervi inutile intellettualmente e avete in voi di che non esserlo. Fatemi questo piacere, tentate.

Mi dorrà assai che P[etroni] rimarrà solo e senza angelo custode; ma intendo come vostro padre reclami i suoi diritti. In quel caso o in un luogo o in un altro vi vedrò.

Non ho veduto l'articolo di Stef[anoni] sul *Libero Pensiero* che non ho mai. Ho veduto la sua a Petr[oni], inserita sul *Gazzettino Rosa*. (2)

Ho tossito da mane a sera per dodici giorni e tossisco ancora ma meno. Son tormentato da dolori a una gamba e da dieci altre minori cose. Mi sento sfibrato; nondimeno.....

(1) Periodico che si pubblicava a Messina. Ved. l'annunzio nel n. 16° del 14 giugno 1871 della *Roma del Popolo*.

(2) Nel n. del 27 maggio 1871 Luigi Stefanoni, direttore del *Libero Pensiero*, aveva inserito una lett. a G. Petroni, criticandolo per le frasi da lui scritte contro il materialismo nel n. 13° del 24 dello stesso mese della *Roma del Popolo*. Ved. la replica del Petroni nel n. 18° del 28 giugno 1871 della *Roma del Popolo*.

Vogliatemi sempre bene: lo desidero perché vi stimo e amo davvero.

Vostro

GIUSEPPE.

Ecco ciò ch'io posso dire ai giovani di Nap[oli]. Leggete e commentate. Dite loro che per far giungere lettere a me, facciano giungere a voi e in assenza vostra a Raffaele Rosselli. Palazzo della Posta. Livorno. Insistete perché curino le vie ferrate da essi a Roma e per ogni dove. Angelini, capo stazione a Ceprano, è nostro; gli parlino in nome mio.

Per raccomandare la *Roma del Popolo* ad essi, lascio fare a voi.

Chi è il Bresca? di che provincia? (1)

Credo che debba esservi giunto di recente il 52°. Se mai, era a Gaeta, e vi sono ufficiali buonissimi. Gioverebbe istituire contatto amichevole con essi. Darei nomi; se non che temo di confondere gli ufficiali con quelli del 53° ch'era pure in Gaeta. Vedrò a giorni l'annuario militare e verificherò. Ma v'è tra i nostri chi sarebbe al caso di porsi in contatto non cospiratorio ma d'apostolato?

(1) Gian Nepomuceno Bresca, noto per alcuni bizzarri opuscoli (ad es. *Roma Trina e Una*; Berlino, Sirniow, 1864), aveva pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 16° del 14 giugno 1871, un art. intitolato: *Il Mondo Romano*.

V̄MMMMDXXIX.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Firenze, ... giugno 1871].

Caro Castiglioni,

Ebbi la vostra del 22. Vi scrivo da Fir[enze] dove ho fatto una corsa per vedere alcuni amici; e riparto per la mia solitudine. Dio sa come andranno i miei articoli, voi assente. Anche nell'ultimo, sul cominciamento fu stampato *distinzione*, invece di *distruzione d'uomini e cose*. (1) *Never mind*. Sto meglio della tosse. Se sapeste come mi pesa la cosa del povero Rorai che credo buono e capace; ma una Rivista politica esige anche sull'estero una nozione della vera condizione delle cose che non traspariva da quel Saggio; e mi fu obbligo il dirlo. Scrissi affrettatamente; e non so che cosa io dicessi, ma non volli dir altro. Ora, che cosa deliberaste per lui? La mia proposta di giro era fatta in buonissima fede; se non che la mia proposta d'aiuto non bastava. Approvo quanto faceste per Nap[oli]. Soltanto, spero che l'amico non esigerà troppo per consegnare. Devo, non fosse che per cortesia, rispondere a cinque o sei giovani volenterosi. Si tratta dunque d'ap-

V̄MMMMDXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Nell'art. intitolato: *Il Comune e l'Assemblea*, pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 17° del 21 giugno 1871. È strano che coloro i quali attesero, dopo la morte di A. Saffi, all'ediz. daelliana (vol. XVII, p. 28) non curassero di correggere tali errori tipografici.

purar l'onestà: accertata quella, s'anche risultassero dalle indagini un tantino imprudenti come sono i piú tra i giovani, scrivete che consegni. Mi regolerò pel futuro, tacendo. Pel contatto col 52° o 53° — ch'ebbe ordine di recarsi a Roma — c'intenderemo o con voi o col vostro giovine amico: non urge. Venendo o voi al Nord, e io pellegrinando, credo, qua e là, spero o in Mil[ano] o a Ind[uno] passando, ci vedremo.

Sapete già che la povera amica Maria è morta. Soffriva troppo ed è meglio cosí; ma è dolore che sia morta amareggiata dall'indifferenza del figlio in Cremona.

Io v'amo e vi stimo molto; e voi lo sapete. Se vi giova menomamente, ne son lieto davvero.

La mamma è ora con Filippo, credo; e fra due o tre giorni con Enrico e Carolina. Janet è a Parga ma sul tornare a Livorno pei bagni di mare dei fanciulli.

Ho dato, mi pare, il mio indirizzo a Ern[esto].

Vorrei che Pant[ano] scrivesse piú frequente; gli scriverò. Paniz[za] mandò il secondo articolo o Petr[oni] lo indugia? (1) Il mio sogno, se gli abbonati riesciranno al pareggio, è di lasciar fuori ogni annunzio: a meno che non ne venissero tanti da fare di tempo in tempo una pagina separata.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) La seconda parte dell'art. del Panizza, intitolato: *Gli economisti e la statolatria* fu pubbl. nel n. 22° della *Roma del Popolo* del 27 luglio 1871; a ben lunga distanza della prima, che era comparsa nel n. 12° del 17 maggio.

Spero sia giunto a Ern[esto] l'articolo.

Salutate voi con affetto Ern[esto] e Virg[inia] per me. Non ho tempo ora di scrivere ad essi.

Mi duole ciò che mi dite dell'articolo di Runc[ini]. Lo prevedeva. (1)

Raccomandate che s'usi spesso carattere medio: Ern[esto] non pensi al piú di spesa. Non periremo.

Ricordatemi alla signora Annina e date un bacio a Liliah per me.

V̄MMMMDXXX.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Firenze, 26 giugno 1871].

Caro Petroni,

Sono per due giorni lontano dal mio soggiorno abituale; e non ho l'embrione dell'articolo che vi mandai ieri. (2) Ma ricordo che dove parlai di ciò che vogliono in fatto di Comune le classi operaie dissi « il maneggio degli interessi economici, etc. » Vorrei, che se pur v'è modo, s'aggiungesse « la tutela della sicurezza pubblica locale, la scelta dei piú tra gli ufficiali preposti all'esecuzione delle leggi nazionali. »

(1) L'art. di V. Runcini, intitolato: *La educazione*, fu pubbl. in ben undici nn. della *Roma del Popolo*, a cominciare da quello del 7 giugno 1871. E forse era questo il motivo dell'osservazione qui fatta dal Mazzini.

V̄MMMMDXXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(2) La terza parte dell'art. intitolato: *Il Comune e l'Assemblea* pubbl. nella *Roma del Popolo* (n. 18° del 28 giugno 1871). Vi fu posta l'aggiunta qui accennata dal Mazzini.

Non vorrei che su quella breve frase ci accusassero di dar poco al Comune.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Voltate:

Inserite, vi prego, le ultime linee in calce al numero; vi proporrei di unire al mio nome il vostro. (1) Forse, vi risparmieranno noie come quella che vi diedero Bovio e Tuveri; lettere e contro lettere.

V̄MMMMDXXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Firenze, ... giugno 1871].

Sarina mia,

L'unito è per Maur[izio] ma anche per voi. Glie lo darete. L'ho scritto a lui perché forse gli fa piacere ch'io lo consulti.

Sono a Fir[enze]. Ho veduto qualcuno, anche Nicola F[abrizi] e la Assing! Ma voleva vedere Nic[otera] e partí dopo prorogata la Camera, immediatamente. Pazienza. Torno domani sera a Pisa. Vi starò, credo, quindici giorni; poi andrò a Gen[ova], poi vedrò. Non so se andrò per un tre settimane a Zur[igo] per passeggiare liberamente ciò che forse mi rinforzerebbe un po' ma ciò che poi probabil-

(1) L'« Avvertenza » che fu pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 19° del 5 luglio 1871. Recò infatti le firme di entrambi.

V̄MMMMDXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mente non farei, anche essendo là. Vi vedrò a ogni modo, se pur vado, prima e dopo.

Vi mando un bacio di vero amore. Ricambiatemelo con aver cura di voi e nutrirvi e proteggervi dalle correnti e dall'eccessivo culto dell'aria, ve ne prego.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Un bacio ad Adah.

V̄MMMMDXXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa, July ...., 1871]. Friday.

Only a few words, dearest Emilie; in answer to your just received long and good letter; but, as an atonement of my own laconism, I send two sonnets from the same Fucini of the Dog and the citizen soldier. Try to understand them well: they are extremely humorous. Very well; you will do what you like about the hypothetical future profits from

---

Venerdí.

Solo poche parole, carissima Emilia; in risposta alla vostra lunga e buona lettera, ricevuta or ora; ma, come antidoto al mio laconismo, mando due sonetti dello stesso Fucini del Cane e della guardia civica. Cercate di capirli bene: sono estremamente umoristici. Molto bene; farete quello che vorrete degli ipotetici guadagni avvenire su quello che scrivo qui: a condizione che ne sottraiate un

V̄MMMMDXXXII. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 284-285. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

what I write here: provided you take off something for yourself either buying something you like as if it was from me or making me share in a good work of yours's, I shall keep quiet. My head is better; only, I cannot write by night and it is a bother. Spite of my having diminished my correspondence with the Party, still, step by step, it has unavoidably increased again: what has diminished on organising matters has increased on moral political questions, on my campaign against materialism, on proposals concerning the *Roma del Popolo,* etc. My day is therefore spent in writing, only getting up every quarter of an hour and walking up and down the rooms during three minutes. I smoke perennially, I am sorry to say; but what can I do? I write unwillingly, through a sense of mere duty, without a spark of enthusiasm, and smoking is a mere diversion to the soul's fog which is coming heavy on my head

---

poco per voi o comprando qualcosa che vi piace come se fosse data da me o mi facciate compartecipe in qualche vostra buona azione, starò tranquillo. La mia testa va meglio; solo, non posso scrivere la sera, ed è un fastidio. Malgrado abbia diminuita la mia corrispondenza col Partito, pure, passo passo, è inevitabilmente aumentata ancora: quello che è diminuito in questioni di organizzazione è aumentato in problemi morali e politici, nella campagna contro il materialismo, in proposte riguardanti la *Roma del Popolo,* ecc. Passo perciò la mia giornata scrivendo, solo mi alzo ogni quarto d'ora e cammino su e giú per le stanze per tre minuti. Fumo senza interruzione, mi dispiace dirlo; ma cosa posso fare? Scrivo contro voglia, per un senso di puro dovere, senza una scintilla di entusiasmo, e il fumare è una pura diversione per la nebbia dell'anima che si appesantisce sulla mia testa come una

like a leaden cap. How pretty-looking is Strahan's pamphlet! (1) It would almost reconcile me with my writing, which, as far as the *expression* of the thoughts, I despise *dal fondo dell'anima*. Poor Dr. Carlyle! I am very sorry to be a source of trouble to him. (2) I have ordered the medical pamphlet (3) which is not to be found where I am; and it will be sent, I hope, to-morrow to New York. Will you tell me, if you ever read it, a few words on the spirit of the *Swinburne* and *Communal France* in the *Edinburgh*: (4) I think Peter takes it in. Peter is very wrong in not *seeing his way* towards helping me in-

---

cappa di piombo. Che bell'aspetto ha l'opuscolo di Strahan! Mi riconcilierebbe quasi con i miei scritti che, come *espressione* di pensieri, disprezzo *dal fondo dell'anima*. Povero dott. Carlyle! Mi spiace molto di essere fonte di dispiacere per lui. Ho ordinato l'opuscolo medico che non si trova dove sono; e spero che sia spedito domani da New York. Volete dirmi, se l'avete letto, poche parole sullo spirito di *Swinburne e la Francia della Commune* nella *Edinburgh Review?* Credo che Pietro la riceva. Egli sbaglia di grosso nel non *vedere il modo* di aiutarmi intellettualmente come ha fatto e fa *finanziariamente*. Sono sicuro

(1) Alexander Strahan era il fondatore della *Contemporary Review*.

(2) In una nota a questa lett. E. A. Venturi scriveva: « Allude al D.r Carlyle, che dopo di aver letto alcuni scritti religiosi del Mazzini, rimpiangeva di non aver usufruito delle opportunità avute di conversare a lungo con un pensatore come lui. »

(3) L'opuscolo del dott. De Bruc. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDXXI.

(4) L'art. intitolato: *Swinburne's Poems*, pubbl. nell'*Edinburgh Review* del luglio 1871.

tellectually as he did and ever does *financially*. I am sure that if he took his pen up just as if he was writing to *me* about the prospects of the *radical* and even *republican* party in England, he would write an extremely good letter. But what did Wainewright say to the proposal, if ever it was made to him? What Malleson? I hope the Biggs are all right now. No, dear, I have read nothing of the Tichborne case. Except when I very seldom have a *Daily News* from Caroline, I never see any English paper. The *Spectator* does not contain anything of the sort. Can you, somehow, ascertain whether or not W[olff] is in London? His silence with me after the public accusation and rather lame defence, is another bad sign. Of course, I might and shall write to Lama; but I have had no time. Now, I must leave you, dear. I have still the article for next week to write. The heat is intense and the flies, ah the flies! Give the

---

che se prendesse la penna in mano come per scrivere a *me* sui progetti del partito *radicale* e persino di quello *repubblicano* in Inghilterra, scriverebbe una lettera buonissima. Ma cosa ha detto Wainewright della proposta, se mai gli è stata fatta? Cosa Malleson? Spero che i Biggs siano a posto ora. No, cara, non ho letto niente del caso Tichborne. Fuorché quando, e molto raramente, ho un *Daily News* da Carolina, non vedo mai giornali inglesi. Lo *Spectator* non contiene notizie del genere. Potete in qualche modo assicurarvi se Wolff è a Londra o no? Il suo silenzio con me dopo l'accusa pubblica e la difesa piuttosto debole, è un altro brutto segno. Devo, naturalmente, scrivere a Lama e lo farò; ma non ne ho avuto il tempo. Ora, debbo lasciarvi, cara. Devo scrivere ancora l'articolo per la settimana ventura. Il caldo è intenso e le mosche, ah le mosche!

enclosed to Caroline, please. Try to be well and love

your loving
JOSEPH.

Date, per favore, l'acchiusa a Carolina. Cercate di star bene e vogliate bene al

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMMDXXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... luglio 1871].

Amica,

Ho la testa lievemente minacciata; è nulla ma bisogna ch'io sia laconico per mera prudenza. Ebbi la vostra, ma voi, come Q[uadrio], non calcolate i giorni. La *Roma del Popolo* non *poteva* aver cosa alcuna. Ho scritto e il numero di domani avrà. Quanto al non aver lo scritto, come mai non hanno l'*Unità* e la *Riforma*? Scrivendo, le aveva indicate. La Gazzetta di Scarlata avrà. Non so perché, ma sui morti che amo di piú non posso scrivere se non anni dopo incidentalmente. Ho scritto quando mia madre o altri, stretti d'amore al morto me lo ha chiesto e presso alla tomba come Emilia o per consolare come

V̄MMMMDXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

la madre di Ferrari; (1) ma non pei viventi in generale o per semplice onore. Tutto mi par cadere in luoghi comuni e questi mi sembrano una profanazione. Povera Marta! non mi sorprende e in lei ineducata, non mi allontana. (2) Preferisco lei ai giovani del *Gazzettino Rosa*. Br[usco] m'ha scritto: dite a Maur[izio] che ho detto a Roma di ristampare i tre articoli e ho mandato alcune linee d'introduzione ai lettori. Ho preso su di me la spesa; ma son certo che la rifanno. (3) Anche in Parma la Società Operaia

(1) Il Mazzini accenna qui ad alcuni suoi scritti: in morte di G. Mameli (ved. le lett. MMDCCLXIII e MMDCCLXXVII), alla lett. alla madre di N. Ferrari (lett. MMMMLXXVIII) e all'art. necrologico per C. Venturi (ediz. nazionale, vol. LXXXIII, pp. 233-238).

(2) Sembra che questa Marta, domestica di Maria Gnerri Fraschina, quando morí la padrona facesse entrare un sacerdote nella camera ove giaceva la salma.

(3) Intitolato: *Il Comune e l'Assemblea per* G. MAZZINI, *opuscolo riprodotto dalla* Roma del Popolo *con proemio dell'autore*; Roma, Tip. Rechiedei e Ripamonti. 1871, era preceduta dal seguente *A chi legge:* « Gli articoli che qui, per desiderio d'amici, si ristampano escirono nella *Roma del Popolo*, il primo, potente ancora di speranze il Comune di Parigi, gli altri due imminente o compíto il trionfo dell'Assemblea; e suscitarono elogi e biasimi, mal fondati e temo mal sinceri i primi, ingiusti i secondi.

« Lascerò gli uni e gli altri dove si stanno: tanto quei che hanno sí poco meditato ciò su cui scrivono da oppormi, davanti all'assoluta negazione d'una Patria smembrata in 36,000 Comuni indipendenti, la possibilità che il *federalismo* giovi alla Francia e da desumere argomento contro il Dio di chi non crede nella rivelazione immediata e crede in una Legge di Progresso dal Dio cattolico della rassegnazione Manzoniana, quanto quelli che vedono nello svolgimento d'idee da me predicate trentacinque anni addietro un ravvicinarsi ad essi e nel mio concetto repubblicano il semplice mutamento del monarca d'oggi

è in crisi di dissolvimento: Comune, Internazionale, Materialismo hanno guadagnato terreno. È una invasione d'ignoranti selvaggi che passerà; ma accop-

in un presidente elettivo. Scrivendo, non ho mai nella mia vita guardato a biasimo o lode possibile; ho tentato di compire un dovere. Soltanto, un tempo io scriveva coll'entusiasmo nell'anima: oggi scrivo coll'anima solcata di profonda perenne mestizia. Non ch'io disperi dell'avvenire — il trionfo, in tempo non remoto, della nostra bandiera è sicuro in terra come Dio nel cielo — ma perch'è duro il dover combattere uomini che per ingenite aspirazioni appartengono al nostro campo e per cagioni tristissime ch'io antivedeva possibili molti anni sono ma sperando che avremmo potuto evitarle.

« Se le classi confortate d'agi e d'istruzione avessero inteso colla mente che un vasto problema sociale s'agitava inevitabile, urgente, nelle classi inferiori e *sentito* col cuore ch'era debito loro, debito d'amore e di prudenza, lavorare a risolverlo, noi non avremmo oggi terrori di Società *internazionali* distruggitrici incapaci d'edificar checchessia, insurrezioni pasciute d'odio e repressioni infami ispirate dalla vendetta. Se gli Italiani avessero tutti secondato, ventidue anni addietro, lo sforzo di Roma o non si fossero tutti travolti dieci anni dopo, dietro a una politica di tattiche, d'opportunità, di transazioni e menzogne, l'Italia ritemprata da grandi e santi principii, dalla fede nell'eterno Diritto e nella virtú dell'azione popolare, non sarebbe oggi imbastardita d'inerzia, appestata di crescente eroismo e di corruzione e presta ad accogliere, chiuse l'altre vie della vita, quella filosofia della sensazione e quel culto degli interessi materiali che siedono sulla bara e non sulla culla delle nazioni. E se l'anno scorso, imminente la guerra Franco-germanica, disgiunta tuttora Roma e malcontente per ogni dove per cagioni diverse le moltitudini, io avessi potuto scuotere i nostri al senso che forti e fecondi fatti possono compiersi sulla nostra terra come sulla terra straniera, forse l'Italia non solamente si collocava iniziatrice fra i popoli ma salvava la Francia dalle sciagure e dalle vergogne patite e da patirsi.

« Ora, finché gl'Italiani non risorgono, per coscienza di forza e per debito verso l'antico passato e l'avvenire della Patria loro a piú degni e arditi consigli, non rimane a chi ama

piatela agli applausi Romani e al resto, e v'è di che avere il dolore nell'anima. Siamo tremendamente

davvero e non può rassegnarsi all'inerzia degli uni o ai fremiti inconcludenti degli altri, se non una via, quella dell'apostolato: dell'apostolato puro di reticenze, di calcoli politici, di concessioni ad amici o nemici: non aver *Partito* che il Vero, ciò almeno che si crede tale: solo conforto la certezza che la predicazione del Vero produrrà lentamente ma infallibilmente nel futuro ciò che l'apostolato dei *fatti* avrebbe, nell'entusiasmo collettivo, creato piú efficace e piú rapido.

« Non è la via piú lieta; ma conduce chi la segue tranquillo e senza rimorsi alla sepoltura.

« Non muto dunque sillaba in ciò che scrissi. Soltanto, sento bisogno d'aggiungere poche parole a ciò che dissi sul Comune di Parigi.

« Credo il concetto sociale e politico tentato dal Comune e dall' *Internazionale* falso, dannoso, fatale al Progresso; e credo dovere assoluto dei repubblicani di confutarlo e combatterlo, pel bene segnatamente delle classi chiamate a una emancipazione che noi tutti vogliamo.

« E credo, come dissi nel mio scritto, urgente di combattere questo nuovo *militarismo* che accenna a sorgere nelle nostre file e adora la ribellione, il coraggio, l'intrepidezza nell'affrontare la morte, senza riguardo al *fine* cercato: guiderebbe a poco a poco inconsciamente gli animi nell'adorazione della violenza e della vittoria. Noi non possiamo adorar che il concetto morale, il pensiero, il sagrificio per la Giustizia e la Verità. La convulsione — e sia pur titanica — non è la *forza*. L'Ira, sia pur tremenda d'energia, non è eroismo. La morte, comunque fortemente affrontata, se per un *fine* ispirato da uno stimolo d'egoismo, non è Martirio.

« Ma nella breve storia del Comune Parigino son due periodi che, pensando agli uomini, bisogna distinguere.

« Nel primo, il moto fu di popolo suscitato a levarsi dalla coscienza fondata sui fatti che la maggioranza dell'Assemblea era monarchica, deliberato di mantenere, unica via di salute alla Francia, la Repubblica, irritato dalla stolta, ingiusta, ingrata avversione che l'Assemblea mostrava a Parigi, malcontento della diffidenza colla quale, con danno della difesa, era

indietro. Avete Carol[ina] ed Enrico: avete o avrete Lina: ricordatemi ad essi tutti con affetto: li vedrò.

stato trattato, durante l'assedio, dalle autorità militari e voglioso d'affermar se medesimo e la propria capacità d'azione. In quel periodo, le esigenze furono modeste e accettabili, le vie aperte alla conciliazione. L'elemento dell'*Internazionale* taceva del proprio programma e delle tendenze esclusive ed anarchiche. Fu delitto, delitto di fratricidi presti a sagrificare ogni norma morale a mire dinastiche, il rifiuto dato da Thiers e dall'Assemblea ad ogni proposta pacifica venuta da Parigi e dai Municipii delle città di provincia.

« Nel secondo periodo, generato in parte da quella condotta e aiutato dal singolare e colpevole abbandono nel quale i repubblicani piú potenti d'intelletto e di fama lasciarono Parigi, la fazione dell'*Internazionale* conquistò terreno e dominio. Al programma repubblicano sottentrò l'egoismo di una guerra di classe contro altre classi, al problema *morale* un problema puramente *economico*. Rimase il nome di Repubblica perché aveva inaugurato il moto e tratteneva nelle file i numerosi insorti per essa; ma i tristi, convenuti da ogni lato, si frammischiavano ai buoni e, piú arditi e senza ritegni, sviarono l'impresa dal segno e da ogni temperanza di mezzi. Molti si ritrassero e la Francia non rispose a un moto che minacciava smembrarne l'Unità e ucciderne l'avvenire; ma i piú, tra per orgoglio di chi ha cacciato il guanto di sfida, tra per ira contro la turpe feroce condotta dell'Assemblea, tra per terrore esercitato dagli uomini che s'erano fatti capi al Comune, rimasero. Pugnarono essi e gli altri con coraggio degno di causa migliore; ma son certo che molti — il povero onesto devoto Delescluze fra gli altri — caddero col doppio dolore nell'animo d'essere vinti e, pel moto sviato a male e contaminato d'atti nefandi, di meritarlo.

« Tra i caduti da forti per ciò che credevano, comunque a torto, diritto loro e i vincitori piú feroci d'essi e per piú meschini interessi, l'anima si sente trascinata verso i primi. Ma perché, nell'antica Rivoluzione, gli uomini della Vandea sapevano, per un falso programma, morire da prodi, dovremmo noi, non paghi d'ammirare e compiangere, far nostro quel loro programma e gridarci compagni e vendicatori ai caduti? — 6 luglio. — G. Mazzini. »

E vi vedrò nell'agosto. Perché temevate per me piú Fir[enze] che Pisa? Ora, tra una settimana, moverò nuovamente per l'altro punto. Adriano è veramente buono: e devoto a noi. Ignoro se Janet potrà condurre i due: Maria di certo. Avete mai saputo se Mrs. F[rance] abbia avuto quelle seconde cinque lire? Da lei, silenzio perfetto. David v'ha scritto di danaro ricevuto da me? Adolfo ed Emilia quando verranno? Per amor di Dio, Sarina, lottate col male: china o altro, prendete qualche cosa. Sarà la scossa avuta; ma la tendenza esiste e bisogna combatterla. Scrivetemi una parola su voi: qui, finché non v'avverto di locomozione. Addio: un bacio ad Adah e a Ben[iamino]. Vogliatemi bene. Sempre

vostro sempre sempre
GIUSEPPE.

Cast[iglioni] deve essere a Induno. M'ha parlato d'una lettera irritata di Bez[zi] pei miei articoli.

V̄MMMMDXXXIV.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... luglio 1871].

Cara Nina,

Un cumulo di noie, di lavorucci, di corrispondenze aggiunto al resto, e il conforto addizionale d'un ostinato raffreddore complicato di tendenze asma-

V̄MMMMDXXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 370-372.

tiche, che da un dodici giorni almeno mi fa tossire da mane a sera m'hanno indugiato. Sarina tornò in Roma e partí quasi subito per Lugano. La figlia e tutti sono partiti per Livorno o Parga. La *perfect sulusion* è verificata: meno un giovine che vedo una volta al giorno e mi fa gl'indirizzi, non vedo anima viva e non esco: escirò peraltro una mezz'ora la notte perché possano spolverare la camera dove leggo o scrivo. No, mia Nina, non potrò venirvi presso. Ho i miei disegni che vanno per altra via. Ho intenzione di fare, appena posso, tre o quattro corse di due, di cinque, di dieci giorni, d'un mese: quasi tutte in Italia e con uno scopo: poi *potrei* finire per un mese a Zurigo! Del resto, nulla di positivo e di determinato finora pel tempo. Son convinto che vi siete già piú volte detto, Aurelio e voi, perché m'ostino in questa vita misteriosa di solitudine in Italia: v'ho detto già le ragioni. Prima e la minore è ch'io vorrei poter dire al Governo: Non mi giovo della vostra amnistia per godere di cielo, libertà, moto: vengo in Italia a modo mio, come prima e senza dipendere menomamente da voi. Poi potrebbe occorrere ch'io dovessi recarmi sopra un punto dove importerebbe realmente il segreto, e una volta trovato, la polizia non mi lascia piú. Finalmente, e questa è la principale cagione, s'io mi lascio vedere, il Partito mi si riversa addosso e oltre al non aver piú tempo mio, muoio idrofobo, arrabbiato, in quindici giorni. Posso ancora cacciarmi in pubblico per un *fatto* e perirvi di stento; ciarlar di politica, udir sacramenti e vuote minacce e alfieranismo a freddo, non posso piú. Mi sento dentro germi di misantropia, e non voglio, se posso, morire misantropo.

Naldino è compiutamente ristabilito? Kate parte? è partita? Gli altri? Voi quando partite pel mare? Il luoghetto dove andate ha un nome?

La collaborazione è un tormento: non ne parliamo. Sono tentato di ripetere l'orazione: Signore, mi pento di vero cuore — con quel che che segue. Nondimeno, se vinciamo a furia di stenti e di attività questo primo periodo, finirà per andare e trovare appoggio anche di qualche collaboratore.

Petroni mi parla della probabilità di processo per la fine del mese; ne dubito; ma può essere. (1)

Addio, cara Nina. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDXXXV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ..., luglio 1871].

Caro Aurelio,

Possibile che nessuno voglia scrivere? Ceneri, Ma l[uccelli], Turchi, Bilancioni, (2) Borgognoni? (3)

(1) Il processo contro la *Roma del Popolo*, per cui ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCCCLX.

V̄MMMMDXXXV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cvij, quindi in A. SAFFI, *Ricordi e scritti*, cit., vol. IX, p. 255, infine da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 369-370 L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(2) Pietro Bilancioni, patriota ed erudito ravennate.

(3) Adolfo Borgognoni (1840-1893) allora insegnante nel-

Hanno in verità molto torto a non vedere, se pure hanno un *fine*, l'importanza d'una pubblicazione che in questa anarchia e disviamento del Partito cerchi di mantener pura la fede repubblicana e di riconciliare gli animi impauriti. Il tuo ultimo articolo *Westmeath* viene? (1) per l'attualità è il piú importante. Scrivi quanto piú puoi, te ne scongiuro. Superiamo la prima stazione di questa *Via Crucis*. E quando ti càpita, sii anche piú esplicito e anatematizzatore contro l'ateismo e la negazione della Nazione.

Alcuni sintomi indicherebbero che veramente esista una intenzione Francese di risuscitare la questione di Roma e vendicar sull'Italia la disfatta subíta. Se mai, il Governo o cederebbe vilmente o si farebbe battere. I buoni dovrebbero prepararsi al caso possibile, tanto che la Francia potesse trovar la Nazione davanti a sé.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

l'Istituto tecnico di Ravenna, fino a quando (1889) ebbe la cattedra di letteratura italiana all'università di Pavia. In gioventú fu rigido repubblicano. È però piú noto come dantista e come critico letterario.

(1) Annota qui A. Saffi: « Ultimo dei tre articoli miei, pubblicati nei nn. 13°, 14°, 18° della *Roma del Popolo* (24, 31 maggio e 28 giugno 1871) sotto il titolo: *I delitti agrari in Irlanda e i provvedimenti eccezionali del Governo inglese*, in occasione dei reati di sangue e dei tumulti agrari che infestarono a quei giorni vari distretti dell'isola e segnatamente la contea di Westmeath. Chiama l'ultimo il piú importante per l'attualità, perché ne' due primi, trattavo delle origini e della storia delle querele irlandesi contro l'Inghilterra; nel terzo, dello stato presente della questione, de' rimedi tentati, e della natura delle ordinanze eccezionali nella Gran Bretagna, sospensione del-

V̄MMMMDXXXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa, July ...., 1871].

Dearest Emilie,

Only one word of loving remembrance, dear. I must write as little as possible and have had to write an article for the *Roma*. I am threatened with something in my head, giddy, etc.: what I had years ago in England. It is nothing and with a little rest, it will pass away; only I must avoid writing too much for the sake of those who love me and whom I love and for that of the paper

---

Carissima Emilia,

Solo una parola di affettuoso ricordo, cara. Devo scrivere il meno possibile e ho dovuto scrivere un articolo per la *Roma*. Mi minaccia qualcosa nella testa, giramenti, ecc.: quello che ebbi anni fa in Inghilterra. Non è nulla e con un po' di riposo passerà; solo, devo evitare di scrivere troppo per amore di quelli che mi vogliono bene e

l'*Habeas corpus*, temperamenti e limiti di tal sospensione, guarentigie e indennità serbate alle persone de' cittadini contro gli abusi del regime straordinario per fatto degli agenti del potere esecutivo, ecc., confrontando sí fatti istituti della legislazione inglese colle leggi eccezionali italiane. »

V̄MMMMDXXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

which would fall if I was long prevented writing for it.

You will receive, I trust, a little gift from me with a few cigars. Smoke them thinking of me. I do think of you. Nothing of what I have felt, loved, sympathyzed with in England is lost to me: it is treasured up in my soul and there it will remain for ever.

I had your long good letter: I know nothing as yet of the immense sum; no wonder with David. But, Emilie dear, I really do protest against your sending me the whole. It grieves me; and I ask you, entreat you again—should there be any other thing of mine published and paid for—to share the profit with me. (1) Will you promise it?

---

a cui voglio bene e per il giornale che fallirebbe se non mi fosse possibile scrivervi per lungo tempo.

Spero, che riceverete un mio regaluccio con alcuni sigari. Fumateli pensando a me. Io penso a voi. Non dimentico nulla di quello che ho provato, che ho amato, con cui ho simpatizzato in Inghilterra: è racchiuso come un tesoro nella mia anima e vi rimarrà per sempre.

Ho avuto la vostra lunga e buona lettera: non so ancora niente della immensa somma; nessuna meraviglia quanto a David. Ma, cara Emilia, protesto veramente contro la vostra idea di mandarmi tutto. È per me un cruccio; e vi chiedo, vi scongiuro di nuovo — se mai vi fosse ancora qualcosa di mio pubblicato e pagato — di dividere con me il profitto. Me lo volete promettere?

(1) E. Venturi aveva tradotto e pubbl. nella *Contemporary Review* i seguenti artt. che erano stati inseriti nella *Roma del Popolo; The Franco-German War* (aprile 1871); *The Commune in Paris* (giugno 1871); *The War and the Commune* (id.).

Give my love to dear Caroline. I shall, within two or three days, write to her.

Will this reach on the 6th? (1) Whenever it reaches, it carries a most fervent blessing. Only, what are my blessings?

Ever your loving

JOSEPH.

Tante cose affettuose da parte mia alla cara Carolina. Le scriverò fra due o tre giorni.

Arriverà questa per il 6? Quando vi arriverà, vi porterà la mia più fervente benedizione. Se non che, cosa sono le mie benedizioni?

Sempre con affetto vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXXXVII.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Livorno], 20 luglio 1871.

Caro Achille,

Ho scritto separato pel caso che voleste far leggere ad amici o leggere a chi vi piace la ragione del mio rifiuto a discorrere formalmente di Chiassi. La vostra inaspettata mi fu cara assai, e mi fu caro il vedervi favorevole ai modi e alle idee della *Roma del Popolo*. Vi confesso che non è se non dopo d'aver

(1) Era il compleanno di E. Venturi.

V̄MMMMDXXXVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., p. 93. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

tentato l'anno scorso quanto uomo può perché s'*operasse* e si salvasse — secondo me si poteva — Roma dalla profanazione d'una Monarchia corrotta e disonorata, che mi sono ricacciato nell'apostolato dei *principii*. E se vedessi un ragionevole barlume d'altro, lo lascerei. Un mese d'*atti* trasforma assai piú un popolo che non dieci anni di predicazione. M'informava di tempo in tempo di voi, or da Bertani, or da altri. Se v'occorresse mai di scrivermi, fatelo sempre all'indirizzo Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta. Livorno: con sotto coperta: per l'amico. La vita è triste come ogni missione, ma voi, Achille mio, siate lieto d'aver ancora il supremo conforto d'una madre, d'una donna com'è la vostra Elena e di figli che non possono, coi suoi e vostri esempi, se non crescere buoni. Vorrei, ma temo di non poter riabbracciarvi in Mantova. Pure chi sa? Ricordatemi ad Elena con molto affetto e alla madre che forse mi ricorda ancora. Vogliatemi sempre bene. Io vi stimo e v'amo.

Vostro

GIUSEPPE.

Vi sarò grato per quanto farete a pro' della *Roma*, etc. Mio scopo è di raggruppare a nucleo quanti giovani intelligenti possono dividerne le idee: bisogna dissotterrarli. È quindi preferibile per me l'avere un abbonato in una località di terzo o quart'ordine che non dieci in un'importante città.

V̄MMMMDXXXVIII.

AD ACHILLE SACCHI, a Mantova.

[Livorno, 20 luglio 1871].

Amico,

No — e Dio sa se non mi duole il rispondere cosí alla vostra cortese e affettuosa lettera. Non posso mandarvi ciò che bramate. La memoria di Chiassi m'è cara e santa: come individuo, ei suscitò amore in quanti lo conobbero, e io fui tra quelli: come appartenente alla Falange Sacra di quei che seppero vincer morendo, morendo in nome dell'Indipendenza e dell'Unità della Patria e credendo nella fede repubblicana per l'avvenire, egli è per tutti noi uno dei Santi del Pensiero e dell'Azione. Chiassi accoppiava in sé doti che vanno sempre disgiunte, mitezza d'anima aperta a ogni dolce affetto, a ogni comunione di cuori, e capacità suprema d'energia quando le circostanze e il dovere la comandavano: ebbe santa la vita, santa la morte. Ma io — e senza pure un'ombra di biasimo a chi non sente com'io sento — non posso unir la mia voce a quelle che suonano intorno ai monumenti inalzati oggi ai martiri d'una Italia finora non esistente. Porto nell'anima il lutto dell'*idea* per la quale essi morivano. E una voce della coscienza mi dice che — se noi avessimo piú potentemente amato, piú potentemente

V̄MMMMDXXXVIII. — Pubbl. da J. W. MARIO, *Della vita di G. Mazzini*, cit., p. 492. Un brano di questa lett. fu letto da A. Sacchi quando il 23 luglio 1871 fu inaugurato a Castiglione delle Stiviere il monumento a G. Chiassi. Ved. il *Dovere* del 29 luglio 1871.

voluto — se invece di sviarci, a scanso di sagrifici, dietro a fantasmi di forze regie e straniere, avessimo compíto l'impresa con braccia italiane e di popolo — avremmo oggi ridesta la grande anima dell'Italia, vivente la fede che faceva maestri al mondo i nostri padri e splendida la virtú iniziatrice all'Europa la bandiera dell'Unità morale del Vero, dove ora dorme muta e disonorata la dubbia bandiera delle tattiche e delle menzogne, simbolo incadaverito del dualismo dell'evo medio. Quei nostri sarebbero forse morti, ma con un sorriso di lietezza sull'anima; e se, com'io fermamente credo, essi vivono e non dimentichi, porterebbero in sé nella nuova esistenza, cinto di santo orgoglio e di promessa, il ricordo di quei che essi amarono, mentre oggi a me par di vederli velati di dolore e sdegnosi d'ogni indizio di riverenza da chi non sa imitarli e tradurre in azione il loro ideale. Per questo ho taciuto su quanti d'anno in anno perirono e m'erano cari. Per questo ho taciuto in questi ultimi giorni su Pompignoli (1) e Marelli: (2) per questo taccio di Chiassi. S'io fossi tra voi, mi prostrerei muto davanti a quelle reliquie, invocando perdono dall'anima generosa e forza per compire la missione italiana com'ei la intravvide. Non potrei altro. Io morrò probabilmente prima di vedere quella missione iniziata. Ma voi che siete giovani, riportate almeno dal mesto convegno rinvigorita la determinazione e la potenza di fare. Culto ai morti che s'amano è l'inocularsi parte della loro vita e

(1) Federico Pompignoli era morto a Faenza il 26 giugno 1871. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 21° del 20 luglio 1871.

(2) Pietro Marelli era morto ad Aquila il 7 giugno 1871. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 17° del 21 giugno 1871.

dell'ideale che li animò. — Nizza, il Trentino, Trieste, un Patto Nazionale che affratelli i milioni nella coscienza d'un *fine* comune, la missione religiosa d'Italia colla sostituzione d'una Fede di Progresso al dogma consunto dell'oggi, la sua missione politica col principio delle libere Nazionalità rappresentato da essa, la sua missione morale colla purificazione dell'anima dalla menzogna, da ogni egoismo, da ogni tradizione machiavellica, da ogni indegna rassegnazione al male, da ogni obblío del futuro per un breve e spregevole *presente* — giurate di sagrificar tempo, pensieri, opere e, occorrendo, vita, a questo intento. Se nol fate o facendo non ottenete, temo che ogni funebre cerimonia come la vostra torni profanazione.

[GIUSEPPE].

V̄MMMMDXXXIX.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ... luglio 1871].

Caro Adriano,

Ebbi: ho scritto: mandate a Roma.

Ho veduto l'articolo della *Nazione*; non mi piace d'entrare in polemiche coi Giornali; ma ho notato le ultime linee e un di questi giorni probabilmente toccherò dell'argomento. (1)

Quando partite per la campagna?

V̄MMMMDXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

(1) In una nota alla terza parte dell'art. *Gemiti, fremiti e Ricapitolazione*, pubbl. nel n. 26° della *Roma del Popolo* del

Fra due giorni partirò per una corsa a Gen[ova]. Non v'è cosa che prema adesso; ma dalla questione Romana e da un altro punto *potrebbe* sorgere in tempo non remoto una opportunità: e ho bisogno d'accertare ciò che nelle due ipotesi i nostri farebbero.

Se dura la quiete e io starò, come credo, in Tosc[ana], rifarò lietamente per alcuni giorni la visita; per ora è impossibile.

Affetto alla moglie, alla figlia, al figlio, a tutti di casa e a Federico.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDXL.

A PIETRO VIOLI, a Parma.

[Pisa], 24 luglio 1871.

Caro Violi,

Concedete ch'io vi mandi una stretta di mano fraterna: è d'uno che non vi scrive mai perché non

24 agosto 1871, il Mazzini cosí rispondeva al periodico fiorentino: « Ricordo un Giornale, la *Nazione*, che m'accusava, fremendo monarchicamente, nel luglio, di sopprimere l'*io*, di far l'apoteosi dell'ente collettivo, d'annullare l'ingegno, la virtú, la dottrina, l'uomo e non so che altro. Lo scrittore di quelle linee ha visibilmente per massima di confutar senza leggere; e vorrei consigliarlo ad affratellarsi cogli *alcuni* giovani di Mantova i quali m'accusavano, gemendo repubblicanamente pocanzi di rinegare l'alleanza dei Popoli voluta, essi affermano, da chi smembra le Nazioni in migliaia di Comuni e lascia a tutti libertà illimitata d'educarsi — o non educarsi — a loro talento. »

V̄MMMMDXL. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

potendo a tutti, scrive ai tiepidi che hanno bisogno di sprone, ma che sa i vostri atti e vi stima e v'ama. Voi sapete a che cosa alludo principalmente.

Mi duole quanto ho udito della Società Operaia. (1) Tanto piú profonda sento la necessità d'impiantare una Direzione centrale che, invigilando, ammonisca e illumini dove è necessario.

Tento impiantarla, e so che m'aiuterete.

Addio, ricordatemi ai buoni.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXLI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... luglio 1871].

Sarina mia,

Vi scrissi prima di partire per Liv[orno] e diedi il bigliettino a Mau[rizio]. Mi pare impossibile che parliate del mio silenzio d'undici giorni. Da qui che cosa scrivervi? Che fa caldo intenso qui pure, che Janet è un angelo per me, che Maria e Lello stanno benissimo, che Janet non sta male, benché con qualche doloruzzo alle spalle aiutato, credo, da un letto

(1) La Società Operaia di Parma si trovava in tristi condizioni finanziarie per le malversazioni perpetrate a suo danno dal cassiere, certo G. Fontanella. Ved. il *Dovere* del 30 agosto 1871.

V̄MMMMDXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

sul quale si deve dormir male? Non sono contento interamente di voi per salute. La perenne minaccia al core mi noia. Pazienza. Seguite, vi prego, ad avervi tutte quelle cure che potete. Di Virg[inia], Ann[ina], Sabb[atino], Ern[esto] e tutti venuti qui vi dirà naturalmente Janet. Voi avete a quest'ora Em[anuele] e Carol[ina] ai quali darete affetti da me. Parto probabilmente domani sera; ma intenzione mia è di tornar qui dopo sette o otto giorni, fermarmi un quindici giorni qui, poi venire, prima di Janet, da voi. Quanto a lei, vi visiterà di certo. Avete veduto gli articoli ristampati in opuscolo? (1) Vi sono alcuni errori in quelle poche linee d'introduzione: dove dice: « Non è la via piú lieta, etc. » hanno lasciato fuori, non so perché, « senza rimorsi, alla sepoltura. » Di quello e dell'articolo agli operai (2) si rifaranno di certo le spese. Vi sono commissioni d'800 e di 1000 copie. È piú che mai indispensabile consecrarsi al lavoro operaio, per sottrarlo ai materialisti. Or mi preme sapere se gli operai accettano il suggerimento del Congresso in Roma: importa per essi e per Roma. Udrò in Gen[ova] e ve ne dirò. Un bacio ad Adah. Affetto a Visc[ardini].

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDXXXIII.

(2) Come supplemento alla *Roma del Popolo* (n. 20° del 13 luglio 1871), con la data del 16 dello stesso mese; e fu posto in vendita a 5 cent.

V̄MMMMDXLII.

A Leopoldo Maluccelli, a Faenza.

[Pisa, ... luglio 1871].

Fratello,

Ho tardi, per incidenti di locomozione, comunicazione del desiderio espresso all'amico.

Vorrei soddisfarvi e Dio sa se taccio per tiepidezza di stima e d'affetto pel fratello di fede perduto da Faenza e da tutti noi. (1) Per virtú, condizione prima di chi vuole affermarsi repubblicano, per santità di credenza impavidamente confessata, per unità di pensiero e d'azione e per tranquilla coscienza, Pompignoli era tra i pochi ai quali penso, risollevandomi, quando l'anima mia stanca di delusione sugli individui e noiata dell'anarchia morale che minaccia invadere il nostro campo, inchina ad uno sconforto che è colpa ed errore. Ma quanto piú li venero e curo, tanto meno per condizioni morali mie che non giova sottoporre ad analisi, posso parlare dei nostri morti; e ho taciuto anche di quelli ai quali mi legavano lunghi anni di personale amicizia.

Quando penso che noi siamo forti di ogni elemento fuorché di volontà — che non incontro quasi persona in Italia dalla quale non mi si esprimano noia e rossore delle condizioni dell'oggi — che ba-

V̄MMMMDXLII. — Pubbl. nel *Giornale di Sicilia* dei 9-10 novembre 1920. L'autografo si conserva presso l'ing. Alessandro Giunta di Spadafora.

(1) La morte di Federico Pompignoli. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDXXXVIII.

sterebbe il sommergersi per un mese di tutte le misere gare, di tutti i meschini culti di nomi, di tutti i sistemi pescati tra gli stranieri, di tutte le stolte velleità di una indipendenza individuale che rifiuta di affratellarsi con chi tenta il bene e soggiace col primo birro mandato da una questura, in un solo pensiero di fiducia nel popolo ch'è in verità migliore di noi letterati, per fondare una Patria libera davvero e grande e priva di menzogne e di tattiche — e che nondimeno lasciamo morire a uno a uno i nostri migliori col dolore nell'anima di vederci inferiori all'impresa — io non mi sento capace se non di ritirarmi nella solitudine e chiedere silenziosamente perdono a Dio per la mia parte di fiacchezza e promettere a me stesso e a quei nostri Santi di non obbliarli mai e di rimanere non foss'altro fedele fino all'ultim'ora alla credenza della loro vita. Ma è poco.

Voi non mi condannate, ma non mi seguite. La mia è malattia dell'anima e voi, finch'altro non potete, avete debito di educare i giovani onorando il fratello, il cittadino, l'uomo che immedesimò la vita colla Bandiera. Raccogliete i discorsi proferiti dai nostri amici sulla sua fossa e pubblicateli con poche linee di biografia, perché rimangano il nome e l'esempio. Mandatene copia alla *Roma del Popolo.* (1) Farò che le dia estratti.

Addio, caro Maluccelli. Abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Ved. la *Roma del Popolo*, n. 21° del 20 luglio 1871.

V̄MMMMDXLIII.

A Maurizio Quadrio, a Roma.

[Pisa, ... luglio 1871].

Caro Maurizio,

Mando il Mss. e rispondo io a Panizza. Mi duole che il Mss. non possa pubblicarsi sulla *Roma del Popolo*. È troppo scientifico e la fraseologia stessa è ignota ai piú dei nostri lettori. Cerco spiegargli ogni cosa e lo lodo come merita. Sto meglio della testa. Parto probabilmente domani per un otto giorni; poi, tornerò qui per un quindici giorni. Poi ci vedremo, spero. È un dolore di vedere sviare giovani come Ergisto; ma non possiamo a meno di tirare innanzi. Quanto al *fare,* non faranno pur troppo mai cosa alcuna. Bizz[oni] inventerà Internazionali che non esistono; (1) ma il Macon[io], temo innanzi tutto. Pur troppo, non faremo, mercè gli Italiani, neanche noi; pur *se* qualcuno farà, sarem noi. Aiuta la mia proposta del Congresso Operaio a Roma, con chi puoi, quanto puoi. È bene per gli operai e bene per Roma. Quando Br[usco] torna, vedi se puoi scrivere tu pure qualche cosa per gli Operai — o anche per altri. È bene che il tuo nome torni a vedersi fra i nostri.

V̄MMMMDXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. l'art. di A. Bizzoni (Fortunio) nel *Gazzettino Rosa* del 21 luglio 1871.

Cerca distribuire a Brescia, Valtellina, etc. le copie Opuscolo, vendendole. L'articolo agli Operai, vendendo o dando gratis.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Ricevo ora la tua del 20 coll'acchiusa di Cairoli e il fotografo. A Cair[oli] scriverò due linee. Quello che dici d'un amico, che dovea recarmi un tuo Mss. non l'ho veduto e bada che parto questa sera.

Se ricevi lettere, manda per una settimana a Gen[ova] a Dagn[ino]. Dopo qui a Janet.

V̄MMMMDXLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

3 [agosto 1871], sabbato.

Caro Felice,

È probabile che io venga domenica mattina col Vapore che viene da Livorno; se vi trovo allo scendere, tanto meglio: se no, andrò al *Nazionale* e di là v'avviserò.

Se qualche cosa m'impedisse, v'avviserò in tempo perché non facciate corse inutili.

Non posso fermarmi che una settimana.

Non dite ad anima viva. Naturalmente, vengo per veder gli amici; ma bisogna lasciarmi la scelta. Abborro il chiasso quanto l'ultima volta, e i troppi mi faticano la testa.

V̄MMMMDXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data di « Livorno '71 » fu scritta da M. Quadrio.

Fatemi il piacere di dar trenta franchi a Tr. coll'acchiuso biglietto: ve li darò appena ci vediamo. È meglio che vada lontano.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Se quindi non ricevete sabbato contro-avviso da me, riman fermo per la domenica. Credo l'ora dell'arrivo sia il mattino alle sei.

V̄MMMMDXLV.

A CONCETTO PROCACCINI E A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Pisa], 5 agosto 1871.

Fratelli,

Le cautele stanno bene. Un lavoro molto attivo può essere, finché le circostanze lasciano l'Italia addormentata com'è, piú pericoloso che utile. Ma da questo all'inerzia è un abisso. E temo che voi vi siate rassegnati all'inerzia.

Le delusioni dell'anno scorso hanno fatto me pure silenzioso quanto al *fare*; e mi sono rassegnato all'apostolato. Non dimentico però che le cagioni del malcontento sono le stesse in Italia; che gli elementi per un mutamento esistono; che una impreveduta circostanza può mutare a un tratto il sonno in agitazione. È nella Francia una tendenza a intervenire nelle cose nostre per Roma: si parla nelle alte sfere della necessità di raccogliere una Consulta

V̄MMMMDXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Pr[ocaccini] e L[e] P[iane]. »

Europea che ripigliando il tema delle guarentigie, ci detti legge, che, accettata dal Governo, sarebbe nuova ferita all'onor nazionale. E in Italia, un nuovo lavoro progredisce attivo in una zona, tendente a cogliere una benché menoma opportunità per agire. Da queste cagioni o da altre *può* in un tempo non lontano sorgere una occasione da afferrarsi. È dunque necessario vegliare, tenere dentro giusti limiti il lavoro repubblicano. Ma non abdicarlo. E non vedo perché di tempo in tempo non debba venirmi da voi qualche linea che m'accenni non foss'altro le tendenze del paese e gli umori degli uomini e del popolo.

Un nucleo di giovani s'è costituito recentemente in Nap[oli] sotto la nostra bandiera.

L'amico di Sal[erno] si lagna egli pure d'essere lasciato in assoluto abbandono. Vi mandai, parmi, tempo fa un biglietto per lui; e mi dice che nol mandaste.

Oltre il lavoro Napoletano importa davvero il lavoro per Roma; e anche per quello Pr[ocacçini] avrebbe forse potuto aiutarmi di consigli e d'indicazioni. Se qualche giovine, buono davvero, noto a voi, si recasse in quella città per soggiornarvi, bisognerebbe indicarmelo.

Scrivete a ogni modo due linee; ditemi dell'opinione in Nap[oli] e nelle provincie. E abbiatemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

Mandate, vi prego, l'unita a Tommaso Alati in Reggio; nel modo migliore, ma anche per posta, se non ne avete altro. E l'unita a Magn[one].

V̄MMMMDXLVI.

A MICHELE MAGNONE, a Salerno.

[Pisa], 5 agosto 1871.

Fratelli,

Vi scrissi quand'ebbi l'annunzio della gravissima perdita, e mandai, parmi, agli amici di N[apoli] perché vi recapitassero piú sicuramente. Aveste? o perché non aveste?

Non vi scrissi sulle cose nostre, dopo Gaeta, perché sconfortato dalle delusioni anteriori dell'anno scorso e dalla visibile inerzia delle provincie meridionali continentali, non vedeva che cosa potessi scrivervi. Pronto a dire: *compromettetevi pel bene,* e a compromettere me pure, non posso in coscienza avventurarmi a procacciar noie a un buono per una lettera quando non vedo un lume di speranza. Il paese, pieno d'elementi e di malcontenti, è tremendamente addormentato quanto ad agitazione; e nelle vostre provincie segnatamente. Nondimeno — e per questo scrivo questa linea — badate. Un fatto impreveduto, estero o interno, può risuscitare a un tratto gli spiriti. È *possibile* che dalla Francia ci venga una noia concernente Roma che ferirebbe l'orgoglio nazionale, e che, subíta codardamente dal Governo, ci darebbe modo. Ed è *possibile,* dovrei forse dire *probabile,* che prorompano in un tempo non

V̄MMMMDXLVI. — Pubbl. da R. ZAGARIA, *Lettere inedite di Mazzini* (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. VI [1919], pp. 520-521). L'autografo si conserva presso la Deputazione di Storia Patria di Napoli.

lontano fatti virili da una zona italiana, nel qual caso bisognerebbe senza indugio seguire. Lavorate dunque a ogni modo; tanto che, se mai, gli eventi non ci colgano impreparati. È tutto quello che posso dirvi per ora.

Aiutate quanto potete la *Roma del Popolo*. Fate che le Società Operaie aiutino il Congresso che si terrà probabilmente dai Delegati degli Operai in Roma, sul finir di settembre. E vogliate bene all'amico

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXLVII.

AGLI AMICI DI ANCONA.

[Genova], 6 agosto 1871.

Fratelli,

Ho la vostra dell'1.

Ecco ciò che posso sommariamente dirvi per l'adunanza del 13.

Le delusioni dell'anno scorso, quando il Partito poteva e doveva fare, mi hanno costretto a ricacciarmi sulla via dell'apostolato. Ma il Partito sa che, scrivendo, guardo ad altro.

Se il Partito avesse trovato in sé coraggio per fare in Italia, appena proclamata in Parigi, la Repubblica, salvavamo Francia e Italia ad un tempo.

Oggi, se l'Italia facesse, trascinerebbe la Francia e la Spagna. Avrebbe la gloria e i beneficii d'una iniziativa, senza averne i pericoli.

V̄MMMMDXLVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cc-cciij.

Non m'aspetto né chiedo questo. È necessario per fare che un fermento, un'agitazione qualunque susciti gli spiriti addormentati o crei una opportunità all'azione.

Ma ciò che vorrei chiedere al Partito è che si preparasse rapidamente e seriamente a modo di poter cogliere senza il menomo indugio l'opportunità che un fatto impreveduto esterno o interno può in ogni tempo far sorgere.

È *possibile* che dalla Francia si chieda una Conferenza Europea che ripigli il tema delle *guarentigie* e la questione del Papato con esso. Il Governo d'Italia cederebbe, non v'ha dubbio alcuno; e sarebbe nuova onta gravissima all'onore nazionale, che susciterebbe appunto quel fermento d'animi che cerchiamo.

È possibile, dovrei dire *probabile,* se i fatti dell'anno scorso non m'avessero reso diffidente, che una parte d'Italia, oggi attivissima nel lavoro, prorompa ad *azione*; e se mai quell'azione fosse vittoriosa, il Partito tradirebbe se stesso e il paese se non la seguisse immediatamente.

Bisogna che l'adunanza sappia questo e vi pensi. Bisogna dire ai nostri che il persistere ad aspettar sempre la iniziativa del moto Europeo da dove — e l'ho detto da quasi quarant'anni — non può venire; il mandare i piú arditi dei nostri a farsi uccidere in Francia o altrove, come se la causa della Libertà non potesse trattarsi sulle nostre terre; il trascinarsi per anni di convegno in convegno, di minaccia in minaccia, per poi conchiudere « aspetteremo: » è omai obbrobrioso pel Partito.

L'Italia ha elementi di mutamento quanti bastano a fare riescire. L'Italia ha un esercito presto

— e oltre i nostri lavori, ho potuto accertarlo in Gaeta — a smembrarsi davanti a una insurrezione di popolo. Ma l'Italia serba tuttora le abitudini del lungo antico servaggio e non ha coscienza delle proprie forze.

Una splendida vittoria di popolo in una città importante o in tutta una zona d'Italia basterebbe a sfasciare un edifizio minato per ogni dove.

E nondimeno, io non chiedo azione immediata. Non chiedo — ciò che il Partito, volendo, potrebbe — che si *crei* l'opportunità d'agitazione invocata: chiedo che ciascuna zona si appresti a seguire tosto, senza esitazioni, senza nuovi convegni, un'agitazione che si creasse d'altrove.

E chiedo che la zona del Centro pensi seriamente alla propria capacità iniziatrice, alla nuova posizione creata ad essa da Roma

Quando Roma non era d'Italia, prevalse l'idea che Milano e Genova o altro punto importante del Nord potesse solo iniziare. Il Centro, piú fervido un tempo delle altre parti, s'avvezzò a considerarsi subalterno. Quando, l'anno scorso, Genova e Milano erano pronte ad agire, ma chiedevano che un fatto suscitasse prima fermento nel paese, non venne neanche l'idea nel Centro che una sua insurrezione potesse suscitare l'agitazione richiesta; né io lo proposi. Né lo propongo oggi. Ma richiamo l'attenzione dei miei amici su questo: che il contatto piú diretto con Roma fatta nostra accresce oggi importanza alla zona.

Se, dato il caso di cagioni che promovessero agitazione morale in Italia, l'Emilia, Bologna, la Romagna, le Marche insorgessero, il loro moto agirebbe ad un tempo sull'Italia e su Roma.

La zona ch'io indico ha facoltà maggiore di compire una insurrezione nelle sue città che non la zona Lombarda e la Ligure, dove tutto si concentra in due città temute e guardate. Lasciata sola, l'insurrezione non potrebbe sostenersi lungamente; ma non potrebbe rimaner sola. Oltre i lavori fatti, oltre l'azione mia personale in Gen[ova], il fatto di due milioni o piú d'uomini sorti con una bandiera repubblicana basterebbe per sé a suscitare universalmente l'incendio.

Vorrei che v'adoperaste a trasfondere quest'idea negli animi. Il persistere a ridurre in due o tre città il concetto d'una insurrezione nazionale scema considerevolmente le possibilità. Nessuna zona d'Italia deve abdicare.

Da ultimo, lavorate contemporaneamente su Roma. Bisogna riconquistarla. Mi sono recato in Gen[ova] per accertare l'esito della mia proposta intorno al Congresso Operaio da tenersi in Roma. Le 45 o piú Società Liguri l'hanno accettata. Il Congresso si terrà, probabilmente, sul finir di settembre. Del da farsi in quello dovrò parlare tra non molto pubblicamente in un altro articolo agli Artigiani; ma spero che aiuterete intanto il disegno ed esorterete a che si mandino anche dal Centro Delegati delle Società Operaie. Oltre al progresso del moto operaio, la dimostrazione può riuscire efficacissima sui popolani Romani.

Petr[oni] mi scrisse in termini soddisfatti del vostro lavoro.

Addio: aiutate di sottoscrittori la *Roma del Popolo*. E abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXLVIII.

A Pietro Casali, a Reggio Emilia.

[Genova], 6 agosto 1871.

Fratello,

Ho la vostra.

Credo che Savelli morisse a Corfú, ma non ne sono certo. (1) È possibile che Nicola Fabrizi lo sappia; e ne chiederò. Se non vi giunge entro breve tempo altra mia, vorrà dire ch'egli è nella stessa incertezza.

Son lieto davvero della vostra approvazione nella battaglia ch'io sostengo contro la pessima fra le pesti d'Italia, il materialismo. È nube che passerà; ma aggiunge intanto corruzione a corruzione, svia gli animi dalla vera tradizione Italiana, e inclina le tendenze al culto degli interessi materiali e della Forza, unico Dio che rimanga, se togliete il *nostro*. I liberi pensatori sono giovani buoni che negano Dio e l'anima immortale, perché si trovano innanzi un guasto concetto di Dio e dell'Immortalità: sono ingegni inescusabilmente superficiali che ciarlano di scienza, perché pescano in due libri tedeschi l'ana-

V̄MMMMDXLVIII. — Pubbl. in *La Rivoluzione*, num. unico dato a luce in Reggio Emilia il 10 marzo 1905, quindi da G. Canevazzi, *Lettere di G. Mazzini e il difensore di Osoppo* (nella *Rivista del Risorgimento*, an. VII, pp. 768-69). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia.

(1) Tito Savelli, tornato una seconda volta dall'esilio di Corfú, dove, nella sua casetta che aveva chiamata *Exoria* aveva negli anni precedenti accolti tanti fuorusciti italiani, fra i quali i fratelli Bandiera, era morto a Genova il 19 agosto 1862.

lisi delle funzioni dell'organismo, cioè dell'apparecchio che c'è dato per metterci a contatto del mondo esterno e manifestare il Pensiero; e dimenticano che la rivelazione e il progresso del Pensiero costituiscono appunto la vita della Scienza.

Combattete voi pure come e dove potete la buona guerra. E credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Ricordatemi ai buoni della vostra città e ricordate ad essi che aiutino il nostro apostolato, ma pensino che l'apostolato migliore è quello dell'Azione e che le facoltà oggi addormentate e latenti d'Italia suscitate nell'entusiasmo d'un nuovo principio sperderebbero in un subito tutto questo chiacchierío d'uomini che *negano* senza potere *affermare*.

V̄MMMMDXLIX.

A FERDINANDO GUIDICINI, a Bologna.

[Genova], 7 agosto 1871.

Mio caro signore,

A cagione, suppongo, dei miei frequenti mutamenti di soggiorno, non ebbi mai gli Scritti dei quali vi compiaceste farmi dono e che spediste a Londra e altrove. L'ebbi finalmente dall'Ufficio della *Roma del Popolo* pochi giorni addietro, e m'affrettai a leggerli. Vi sono tre volte grato, per la cortesia che m'u-

V̄MMMMDXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sate, poi pel bene che pubblicazioni siffatte fanno alla gioventú studiosa della nostra Patria; e finalmente perché quella lettura, quella della Cronaca segnatamente, [1] m'ha strappato per un'ora e piú al tedio, che un senso giusto o non di dovere mi costringe a subire, della Stampa dell'oggi, superficiale quasi sempre, spesso disonesta per ire di parti e invariabilmente impregnata di francesismi, per richiamarmi a tempi dei quali i nati d'Italia pensavano senza furori preconcetti dell'*io,* scrivevano senza lenocinio frasi accattate o di forestierume e accoppiavano ancora i santi nomi di Dio e della Patria. Quella Cronaca è, com'io la vedo, una gemma. Il Marescotto narra fatti virili da lui compíti, coll'accento modesto di chi credeva *dovere* compirli: nota l'ingratitudine degli uomini a pro' dei quali ei li compiva e la nota con tre parole come chi sa che sulla via del dovere l'ingratitudine s'ha presto o tardi da incontrare; e prende rifugio, con brevi tócchi d'antico, nella credenza che il fatto gioverà all'onore della patria come i tempi l'intendevano. Linee semplicamente dettate come le ultime: « Ho scritto.... perché i Giovani nobili e valorosi si dilettino delle singolari virtú, per essere utili alla nostra patria e difensori di quella contro quelli che evidentemente volessero per tirannia violare la sua libertà. La quale Iddio per lungo tempo salvi e mantenga. Cosí sia, » consolano un lettore di molte pagine scritte su trampoli e vuote. Ho ricopiato le linee sostituendo desinenze e ortografia d'oggi, per

[1] La *Cronaca come Anniballe Bentivogli fu preso et menato de prigione et poi morto et vendicato* per *Misser* Galeazzo Mariscotti di Calvi; Bologna, Tip. fratelli Merlani, 1869.

notare come con pochi rimutamenti escirebbe dalle pagine della Cronaca uno stile maschio, sobrio, e d'indole veramente italiana.

Proseguite, mio caro signore, a dissotterrare e pubblicare documenti storici simili a questo. Ho sovente deplorato che in Francia, in Germania e altrove l'esclusiva tendenza allo studio del passato e alla critica minacci di spegnere ogni sete di futuro e d'*azione*; ma noi che abbiamo la nostra tradizione interrotta da oltre a trecento anni di servitú, abbiamo bisogno di rinannellare i nostri tempi a quelli che furono. E i vostri lavori, se bene scelti, gioveranno di certo a quel fine.

Abbiatemi vostro con vera e affettuosa stima

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDL.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa], 11 agosto 1871.

Sarina mia,

Raccomanderò Barb[ieri] (1) a Narratone che ho veduto e che va a Parigi per vendere risi e non so che altro. È buono, amicissimo mio e se potrà, di

V̄MMMMDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Cesare Barbieri, sott'ufficiale nel 41° regg. fanteria, arrestato come sospetto di compartecipazione ai fatti dell'aprile 1869 in Milano, era stato liberato per effetto dell'amnistia, ma destinato all'isola di Tremiti, per compiervi la sua ferma militare. Riuscito a fuggire, dapprima in Svizzera, quindi in Francia, emigrò poi nell'America meridionale, dove poté procurarsi una certa agiatezza.

certo gli gioverà. Aspetto lettera da lui per saperne l'indirizzo e allora lo daremo a B[arbieri].

Janet fu malata due giorni, prima per un assalto al petto che poi retrocesse con lieve crisi; poi per un dente che ha dovuto farsi strappare ieri, ma è ora meglio di tutto.

Torno a B[arbieri]. Non v'è dubbio che, potendo, sarebbe meglio rimanesse in Francia. Io ho lasciato languire tutta la mia corrispondenza oltre l'Atlantico: bisognerebbe poi ad ogni modo sapere se per America intende Stati Uniti o gli Stati del Sud. È bene intanto che aspetti Narratone.

Ieri Janet ebbe lettera collettiva da voi, e iersera l'ebbe Enrichetta. Vedo che avete un piccolo *mondo*: avrei desiderato che quei che vi son cari vi avessero visitata a uno a uno. Abbracciate Alfr[edo] e Fi-l[ippo] se v'è ancora per me; ed Enrico e la mia Adah e Ben[iamino]. Per carità, abbiatevi cura. È preghiera dal cuore del

vostro

JOSEPH.

Queste poche linee non mettevano conto d'esservi mandate direttamente e aspettava a inchiuderle in una di Janet. Ma la visita di tutta una giornata di Virg[inia] e bambini l'ha indugiata. Ora scrivo e la mando. Non ho cosa da aggiungervi. L'opuscolo *Comune e Assemblea* pagherà le spese e darà guadagno alla *Roma*, etc. Non dobbiamo dunque pensarvi. (1)

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDXXXIII. Dell'opuscolo, esaurita rapidamente la prima, si era eseguita una seconda edizione. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 25° del 17 agosto 1871.

Ora penso a ben altro: al Congresso, all'invio dei delegati, all'elezione della Direzione Centrale che dovranno stipendiare se vogliono che possa stare riunita in Roma, a un Giornale settimanale per gli operai che dovrebbe escire come dalla Direzione ma che dovrebbe inannellarsi colla *Roma del Popolo*. Le Società faranno, spero; ma bisognerebbe che dalla classe media venisse un aiuto e aprirò probabilmente una Sottoscrizione pubblica a questo fine: se sarà un fiasco, sarà *mio*.

Altro giorno passato: ieri pranzo da Enrich[etta] e Virg[inia]— balia di Lello, etc. impedirono a Janet di scrivere: se non può oggi mando io questo *scrap* per rassicurarvi.

Nulla di nuovo: si tratta ora dei molti abbonati semestrali e del vedere se si riabbonano. (1) Anche in Roma si sviano dietro a Internazionale o altro; ma credo che P[etroni] ed Ern[esto] esagerino un tantino.

Cast[iglioni] è stato chiamato dal padre o è tuttora fra voi? Ricordatemi a lui con affetto e a Maur[izio] e a tutti della famiglia.

Vostro sempre sempre,
GIUSEPPE.

Janet va a Liv[orno] per non so che: torna, ben inteso, per pranzo. Dichiara che domani vi scriverà.

(1) Per tre nn., a cominciare da quello del 3 agosto 1871 della *Roma del Popolo* era avvertito: « Col 31 del corrente mese scadono le associazioni semestrali incominciate col 1° numero del Giornale; preghiamo quindi quei che desiderano rinnovare l'abbonamento, di spedirci prima di tale data il relativo ammontare della rinnovazione insieme alla fascia stampata; in caso diverso dovremo infallantemente sospendere l'invio. »

Maria è con voi?

Alfredo fin quando resta?

Enr[ico], i bambini, Virg[inia], Ann[ina] stanno tutti bene. Joe andrà con Sabb[atino] alle acque di San Casciano.

$\overline{V}$MMMMDLI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... agosto 1871], martedì.

Sarina mia,

Ebbi la vostra. Se sapeste, come m'inquieta questo ostinato ritorno del male! So che da Cast[iglioni] infuori quei che avete intorno non possono, benché v'amino molto, esservi di grande sollievo. Tale come siete, è probabile che lo accrescano senza saperlo, costringendovi a cure soverchie per chi non è bene. So che non mangiate quasi cosa alcuna. Sinceramente, anche sotto le condizioni in cui siete, lo credo pessimo metodo. L'indebolimento è precisamente accrescere l'intensità del male. Pensateci, cara. Fui in G[enova], come sapete. Il Congresso si farà e, spero, a modo mio. Lo credo importante, specialmente per Roma che non ha bisogno, parlo del popolo, se non di *vita*. Quanto agli Operai, spero di farne escire una barriera tra essi e le follíe della Internazionale. A momenti, se seguono le mie istruzioni, il Circolo Popolare Centrale Romano manderà un breve Indirizzo d'invito alle Società Liguri; queste diramerannno una

$\overline{V}$MMMMDLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Circolare a tutte le Società Italiane Operaie. (1) Fissata ogni cosa, escirò io con un altro Indirizzo agli Operai (2) per indicare ciò che credo dover essere argomento di discussione nel Congresso. Bisogna anche ch'io tenti altro. Il concentramento Operaio in una Direzione sedente in Roma esigerà che i tre non Romani siano retribuiti: altre spese saranno necessarie pei Delegati; e inoltre, un fondo gioverebbe a istituire, fatto il concentramento, una pubblicazione settimanale per gli operai che riannetterei a noi. Inizierò io probabilmente per aiutar tutto questo una Sottoscrizione pubblica con venti linee d'appello alla classe media. (3) Di tutto que-

(1) In un'adunanza tenuta il 7 agosto 1871 il Circolo Popolare Centrale di Roma, presieduto dal dott. Pastorelli, aveva deciso di inviare alla Commissione Permanente delle Società Operaie, che aveva sede in Genova, un indirizzo nel quale si dava notizia dell'approvazione d'un Congresso di operai in Roma. A quell'invito il presidente della Commissione stessa, che era Lorenzo Conte, aveva risposto il 15 agosto, plaudendo alla decisione presa, e il giorno prima aveva inviato alle Associazioni Operaie d'Italia una circolare esortandole a cooperare alla buona riuscita del Congresso (ved. la *Roma del Popolo* (nn. 24° e 26° dei 10 e 24 agosto 1871). Sui risultati del Congresso operaio tenuto in Roma il 1°-5 novembre 1871, ved. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, cit., pp. 357-385.

(2) Intitolato: *Ai rappresentanti gli artigiani nel Congresso di Roma*, fu pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 33° del 12 ottobre 1871.

(3) Le « venti linee d'appello, » furono dal Mazzini poste in fondo all'art. intitolato: *Il moto delle classi artigiane e il Congresso*, pubbl. nella *Roma del Popolo* (n. 28° del 7 settembre 1871), e sono le seguenti: « L'invio dei delegati delle Società dalle diverse parti d'Italia a Roma, la retribuzione che dovrà stabilirsi per gli eletti a formare in Roma la Commissione Centrale, l'impianto della pubblicazione periodica che dovrà esserne l'organo, costano e gli Artigiani son poveri. Le So-

sto riparleremo. Accenno ora per tenervi a giorno. Cara, bisogna che mi perdoniate; ma non ho fatto ciò che mi chiedavate concernente Cast[iglioni]. Mi venne la vostra quando sull'ultimo e dovendo concretare tutte queste cose cogli operai non aveva tempo per una lunga discussione coi due: vidi Carl[otta] per dieci minuti e Giac[omo] in presenza d'altri quattro o cinque. Ma in verità, la ragione non fu questa. Mi ripugnava. (1) Dissento in questo da voi. Insistere dopo tutto questo tempo con persone buone in fondo ma d'intelletto volgare per una riabilitazione diretta di Cast[iglioni] mi pare una degradazione. Se mai sorgesse accusa, dite voi? E non ci sono io? Non dico a quanti mi conoscono ch'egli è un dei miei migliori amici politici e individuali? V'è un solo dei conoscenti di Carl[otta]

cietà faranno, non ne dubitiamo, il debito loro; nondimeno, ogni spesa è vero sagrificio per esse; e ci sembra che toccherebbe a noi tutti di provare, concorrenedo, agli uomini del Lavoro, che nostro è il loro problema, nostre son le loro speranze, nostro è il loro avvenire.

« Noi proponiamo che s'apra una sottoscrizione per lo scopo accennato di contribuire alle spese che il Congresso e i *fini* cercati da esso vorranno. E proponendola e invitando i buoni a secondarla, crediamo di far cosa giusta e giovevole. È probabile che la proposta perirà sommersa nell'inerzia comune. Pure, i tempi son tali da rompere quell'inerzia; e di fronte agli incitamenti che vengono dal di fuori, importa davvero che in qualche modo, con qualche dimostrazione visibile, le classi medie convincano gli Artigiani che non sono, come altrove, condannati alla solitudine e che il loro progresso è a cuore di quanti hanno a cuore il progresso della nazione. » E subito dopo la firma, aggiungeva: « Chi scrive versa per la sottoscrizione *cento* lire italiane. »

(1) Si riferiva alla voce messa in giro a Genova ai danni di G. Castiglioni. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCXI.

e Giac[omo] in Genova che non lo ritenga per tale? Non so se Cast[iglioni] desideri e lo dica, ma mi parrebbe strano. I due d'altra parte hanno detto agli stessi coi quali avevano parlato di quel sospetto ch'era infondato. Insomma, a me quel fatto, dai due, pare una vera inezia da non meritare che altri se n'occupi e non ammetto che C[astiglioni] abbia bisogno di essere riabilitato da essi. Ripensateci bene, Sarina, e ditemi se avete dispiacere di me.

Farò, s'intende, l'iscrizione, benché non sia il mio genere e tema di non riescire. (1) Il marmo? v'è in Lug[ano] chi possa incidere bene le lettere? Sapete cosa dissi sulla croce. Non la rifiuterei sulla mia tomba, a patto di accennare in poche linee da lasciarsi il perché. Nondimeno, se voi e Maur[izio] e Visc[ardini] credete di non metterla, non la mettete. Vedrò di mandarvi nella prossima settimana l'iscrizione: se la credete necessaria prima, ditemelo.

Non dite mai cosa alcuna di Gualtiero. Ne siete contenta? E di Giuseppe? Ho rimorso del mio non scrivergli. Ma non so come scrivo sempre e non scrivo la metà di ciò che vorrei.

Io vi vedrò prima della fine del mese.

No, Sarina mia: non entro in Roma se non con una bandiera repubblicana: e non è dal Congresso Operaio che posso averla. E inoltre, io non potrei fisicamente presiedere al Congresso, discutere, etc. senza rovina fisica; e mi sono confermato in Gen[ova]. So che sarò invitato a presiedere; ma ricuserò, e dirò il perché. (2) Intendo il morire per

(1) L'iscrizione da apporre alla lapide mortuaria per Maria Gnerri Fraschina. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDXXV.

(2) Lo dichiarò nella lett. *Alle Società Operaie l'*Avvenire

altro, non per presiedere un Congresso Operaio. E di quest'*altro* a cui, bench'io taccia, non rinunzio ancora, c'intratterremo, quando vi sarò vicino.

Janet è sempre il mio angelo. Non sta male; ma vorrei che stesse anche meglio. Fatica troppo nelle lezioni perenni ai due. È magrina. V'è però un gran bene: non tossisce mai o quasi mai. In settembre l'avrete.

Ricordatemi con affetto a Enr[ico], Car[olina] e Lina. Un bacio di cuore ad Adah che mi dimentica, temo. Abbiatevi cura e siate moralmente la *forte* Sarina, insegnatrice coll'esempio, d'una volta. Amate il

vostro

GIUSEPPE che v'ama tanto.

Ho conosciuto a bordo il Dr. Riboli. (1)

Non scrivo a Cast[iglioni], perché non sono certo del suo esser con voi o col padre. Se è con voi, ditegli che quello di Napoli è un imbroglio per me; nondimeno, scrivo a C[oncetto]. (2)

Per la ristampa, rifaremo la spesa, non ne dubito.

Enrichetta fiorisce.

*di Torino e l'*Universale *della Spezia*, pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre 1871.

(1) Nel viaggio di ritorno, per mare da Genova a Livorno.

(2) C. Procaccini.

$\overline{\text{V}}$MMMMDLII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Pisa, ... agosto 1871], martedí.

Caro Felice,

Ho torto: non v'ho scritto prima, ma in verità non potevo avere soggetto d'inquietudine. La nebbia fittissima verso Liv[orno] ci costrinse a fermarci tre volte. Arrivammo alle dieci. Il macchinista non si fece mai vedere. A bordo, fui universalmente conosciuto. Sono un po' afflitto dello stesso incomodo di quando arrivai a Genova; ma passerà. Userò la ricetta dell'amico Cant[oni].

Mi dicono che la seconda metà di settembre non è cattiva per Roma: del resto, s'informino. Intanto, io preparo il terreno per le Società del Centro, e del Piem[onte]. Ma quando verrà l'Indirizzo Romano alla Commissione Permanente bisognerà ch'essa dirami una circolare d'invito a tutte le Società Operaie d'Italia: la pubblichi sul *Dovere*, sull'*Unità*, etc.

Quando tutto sarà deciso, escirò io fuori coi consigli, pubblici e privati.

Salutatemi tutti di casa con vero e grato affetto: poi Bust[icca] e gli altri amici.

Avete avuto opuscoli da Roma?

Vostro sempre
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMDLII. — Pubbl. da L. Carcereri, *Quattordici lettere di G Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 327).

Se per caso vedeste Vand[oni], ditegli che ho scritto, ma che Adriano è in campagna fuori del mondo e vi sarà forse un lievissimo ritardo.

Tra le azioni, me ne avete data una di lire 10, n. 562, senza firma e indirizzo. Di chi mai sarà?

Badate. Ern[esto] mandò 400 copie volanti dell'articolo agli Artigiani al *Dovere*, credendo venissero da voi. Le aveste?

$\overline{\text{V}}$MMMMDLIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Pisa, ... agosto 1871], martedí.

Caro Federico,

Per bene degli operai e di Roma ho, come sai, proposto un congresso operaio in Roma. Si farà per realizzare veramente una rappresentanza della classe intera, etc.

Credi realizzabile il Congresso Massonico? In che mese? Se possibile, farei succedere l'uno all'altro, senza intervallo di tempo. Dimmene una parola.

E quanto al resto, aiuta come puoi il disegno, tanto che tutte le società mandino delegati.

Fui in Genova. Ovunque io mi sia, se scrivi all'indirizzo che Adriano ha o che ha dato, credo, a te stesso, avrò.

Come stai?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMDLIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMMDLIV.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Pisa], 15 agosto 1871.

Caro Felice,

Eccovi un biglietto per Vand[oni].

Sta bene dell'Azione.

Non hanno ardito in Roma mettere le ultime righe dell'Indirizzo, ma a ogni modo lo hanno spedito. Ora ditemi che cosa fanno la Permanente e la Consociazione. Dovrebbero fare una circolare per tutte le Società Operaie Italiane, invitandole e proponendo il tempo. (1) Non credo che il Congresso Massonico avrà luogo prima di ottobre. Appena saprò *fissata* la cosa e *fissato* il tempo, scriverò pubblicamente i miei consigli.

Vorrei che poteste farmi avere una copia del « Patto di Fratellanza » che fu accettato nel Congresso di Napoli. (2)

In Roma vorrebbero fare del Congresso un Congresso Democratico. (3) Badate a che il Congresso non

V̄MMMMDLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) La « Commissione Permanente delle Società Operaie ed Istituzioni Popolari della Liguria » aveva stesa la circolare qui cit. il 14 agosto. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLI.

(2) Nel Congresso delle Società Operaie convocato a Napoli il 25 ottobre 1864 era stato discusso e approvato (27 ottobre) l'*Atto di fratellanza*. Ved. la nota alla lett. V̄MMDCVII.

(3) Contro la convocazione in Roma d'un Congresso democratico, specie di contraltare a quello delle Società Operaie, il Mazzini scrisse poi un art. intitolato appunto: *Il Congresso*

cangi carattere: deve essere operaio e non altro: se no, l'unità delle classi operaie non sarà mai costituita.

Affetti alla famiglia e ai buoni.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Possibile che non si trovino in Genova tre persone, ingegneri o altro, capaci di verificare se le scoperte di Borg[atta] sono o no fondate! Io non posso andare innanzi nel buio.

Aveste l'ultima mia che ne conteneva una per lui? Era assicurata e indirizzata a D. G.

V̄MMMMDLV.

A GIUSEPPE FERRETTI, a Livorno.

[Pisa], 25 agosto 1871.

Cittadino,

Per cagioni di salute e altro mi riescirebbe impossibile d'assistere alla commemorazione ideata

democratico, che fu pubbl. nella *Roma del Popolo*. n. 32° del 5 ottobre 1871. Avrebbe dovuto adunarsi a Firenze, ed era stato promosso da Mario Aldisio Sammito, Luigi Stefanoni, Salvatore Battaglia, Celso Ceretti e Luigi Castellazzo. Contro la circolare del 24 gennaio 1872 che ne dava notizia, il Mazzini scrisse un altro breve art. con lo stesso titolo, pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 49° del 1° febbraio 1872.

V̄MMMMDLV. — Pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 27° del 31 agosto 1871, quindi ne *L'Italia — Rivista del Comitato della Dante Alighieri;* Rosario, Casa del Libro, 1925.

dalla Fratellanza Livornese in onore di Carlo Bini.(1) Ma s'anche quelle cagioni non fossero, non vi celo ch'esiterei. A che verrei? Muto e triste in mezzo a fratelli lieti di pagare un tributo d'amore a una santa anima trapassata dalla nostra a meritata vita migliore, io non sarei che una nota discorde nel concento del 27. Non posso udire di testimonianze rese ora a uomini che morirono martiri d'un'*idea* senza che mi tornino in mente i quattro versi coi quali Michelangiolo rispose a un lodatore della sua *Notte*.

Non movo, intendetemi bene, ombra di rimprovero al buono e amorevole pensiero altrui: se onore ai morti fu mai sacro, è questo dato al nome di Carlo Bini. Difendo, spiegandovi ciò che mi s'agita dentro me stesso. E voi dovete, piú che biasimarmi, compiangermi. Forse gli anni e le delusioni hanno educato in me un senso di mestizia esigente che m'isola dal piú normale sentire de' miei fratelli. Ma guardo all'Italia com'è; ricordo l'Italia come l'intendevano Carlo Bini e quei che diedero e logorarono la vita per essa, penso al poco che facemmo, al nulla

(1) La lett. al Ferretti era preceduta e seguita da un'estesa relazione della cerimonia che era stata presieduta da Giorgio Lemmi, presidente della Fratellanza Artigiana. « Domenica 27 corrente » — cosí cominciava — « la Fratellanza Artigiana di Livorno celebrava il 10° anniversario della propria benemerita esistenza, collocando nella casa ove nacque Carlo Bini, una lapide con questa iscrizione di F. D. Guerrazzi: ' Onoranza a Carlo Bini — Livornese — Di questo popolo nacque, col popolo visse, popolano morí — Educò se stesso ed ebbe fama di valoroso nel dire e nello scrivere — Amò la patria e si affannò per lei — Sofferse il carcere — Per colpa di ferita proditoria — Visse infermo, cessò immaturo — Lasciando eredità d'affetti, esempio di rettitudine — insegnamento di vita consacrata dal lavoro. — La Fratellanza Artigiana di Livorno — Pose questa pietra il 27 agosto 1871. ' »

ch'oggi facciamo per convertire in fatti quell'ideale e mi sento non degno d'accostarmi al luogo ove s'onoran quei morti. Vorrei che potessimo alteramente scrivere sulla lapide dedicata alla memoria di Carlo Bini: *A Carlo Bini, adoratore d'un Ideale Italiano or per opera de' suoi fratelli di patria raggiunto, i Livornesi, tra i quali ei nacque, pongono questa pietra a ricordo, promessa e tutela.*

Carlo morí martire d'un'idea; martire dacché i capi non gli concessero il súbito o il violento ch'egli aveva, congiurando, affrontato, di lento tacito inconfortato martirio. Non so se l'antica ferita gli accelerasse la morte; ma l'accelerarono di certo — e lo ricavo dalla crescente mestizia delle sue lettere — le delusioni patite, l'aver veduto uomini ch'egli profondamente amava e gli erano stati compagni nelle opere fatti, davanti alle prime persecuzioni, inerti o peggio che inerti, il silenzio di paura che gli si stendeva piú e piú sempre intorno, la sete d'un ideale che gli tormentava l'anima e ch'egli vedeva , dopo di averlo intravveduto vicino, sfumare in un lontano incerto orizzonte, i concetti ai quali era contesa dalla codardía pressoché universale ogni via. Errava nella solitudine del sepolcro prima d'averne il riposo. La lama, per usare d'una frase spesso citata ma che esprime mirabilmente la condizione dei suoi ultimi anni, rodeva in lui la guaina. La daga del pensiero rivolto in se stesso l'uccideva. E morí senza sorriso di vicina speranza, amando molto e stimando poco — massimo tra i dolori — i nati sotto il suo cielo, coll'ultimo sguardo fiso in una terra che il tedio della vita gli aveva già da lungo velata delle tristi tinte pallido-grigie note agli esuli dalla patria. Egli, povero Carlo, si sentiva esule in patria.

L'idea che affaticava l'anima a Carlo e a noi tutti, giovani allora, che lavoravamo con lui, era quella d'una Italia sorta per sagrificio e virtú del suo popolo dal sepolcro, purificata d'ogni colpa da una espiazione d'oltre a tre secoli, splendida d'entusiasmo e di fede, forte della coscienza delle battaglie combattute e di vittorie conquistate col proprio sangue, com'angelo incoronato d'un doppio battesimo di gloria nel passato e nell'avvenire, apportatore alle Nazioni della buona novella d'un'epoca di Giustizia e d'Amore: dell'Italia di Dante ma senza Impero, fuorché quello di Dio, senza legge fuorché il Patto dettato dal proprio popolo. L'occhio abitualmente mesto e dolcissimo gli scintillava quando in Livorno o sulla via di Montepulciano ove viaggiammo insieme conversavamo di questo avvenire e ricambiavamo disegni e speranze. Ei sentiva che a conquistare avvenire siffatto, l'Italia doveva liberarsi d'ogni servitú imitatrice, d'ogni fiducia in altrui, riconcentrarsi nei segreti della propria vita e attinger da quelli la Forza. La vita italiana era tanto incarnata in lui ch'ei non leggeva gli scrittori stranieri se non traducendoli ad alta voce nella nostra favella.

Oggi noi rappresentiamo, paghi o dolenti, una menzogna d'Italia. Le nostre frontiere verso Francia e Germania stanno in mano d'altrui; e s'anche Trento, Trieste e Nizza fossero nostre, noi avremmo il contorno materiale, l'organismo inerte d'Italia: manca l'alito fecondatore di Dio, l'anima della Nazione. Le battaglie che collegarono a mosaico le terre italiane furono combattute, per calcoli d'egoismo dinastico, da principi stranieri che abborrivamo meritamente come nemici. Gli uomini delle Cinque Giornate lasciarono che li aggregasse all'Italia il cenno d'un despota

francese: i difensori di Venezia nel 1849 si congiunsero a noi per cenno d'un monarca tedesco. Servi di Francia finché la Francia fu forte e contendendo insieme ad essa Roma alle sante ispirazioni dei nostri migliori, l'occupammo, per paura che suonasse tra il Campidoglio e il Vaticano la grande antica Parola, quando vedemmo la Francia prostrata. Il moto di volontari e di popolo che ci diede le contrade meridionali e prometteva fati migliori, abdicò la propria virtú nelle mani d'un Governo che nega anch'oggi un Patto Nazionale all'Italia. Le battaglie nostre furono, per inettezza o peggio de' Capi, disfatte: Custoza e Lissa. Popolo vassallo e senza Legge che rappresenti il nostro pensiero, non abbiamo né possiamo avere politica nostra, nazionale o internazionale: dentro abbiamo arbitrio, violazione perenne di leggi non nostre, corruzione fatta sistema negli ordini amministrativi, impotenza al bene negli eletti dai privilegiati di censo, esercito non nostro ma ordinato esclusivamente a reprimerci, Stampa e Associazione inceppate, lenta crescente rovina finanziaria inevitabile dov'è trista politica: fuori un servile avvicendarsi, come d'antico, d'influenze francesi o germaniche, tradita l'alleanza coi popoli, ogni considerazione morale sbandita, come nei secoli del nostro decadimento, dagli atti che rappresentano la nostra vita di relazione coll'Europa. E se tra noi sono uomini che fremono per condizione siffatta di cose, io li vedo — molti fra essi almeno — dimenticare le nostre splendide tradizioni politiche e sociali per ricopiare, servi essi pure, le piú insane e rovinose ispirazioni straniere, soltanto perché rivestono un'apparenza di forza. Intanto, i popoli che s'erano levati attoniti e presaghi di grandi cose a contemplare il

risorgere della antica padrona del mondo, guardano delusi altrove e dicono a se stessi: « Non è se non il fantasma d'Italia. »

No; io non potrei, finché durano « il danno e la vergogna. » finché forti pensieri e forti fatti non ci ritemprano, levarmi come mi chiedete fra voi e parlare in nome dell'Italia all'anima di Carlo Bini.

Ma voi che pacati o rassegnati o forse migliori di me, lo potete, tentate almeno ch'esca dalla mesta cerimonia piú che una sterile onoranza al nome di Carlo Bini: una promessa da non obbliarsi, un nuovo spirito d'azione fraterna a compirla. Dite ai nostri che imparino davanti all'urne o alle stanze dei morti nella fede dell'ideale il Sacramento della Tomba: il dovere religioso di versare in sé la parte migliore dell'anima dei trapassati e oprare com'essi oprarono. Se nol fanno, se paghi d'un vuoto tributo di lode, riportano indietro dal convegno le abitudini immemori, le tendenze a una inerzia ch'è colpa, l'indifferenza al disonore che contamina la Bandiera, ogni tradizione tra le nostre anime e quelle dei nostri martiri è spenta: è tra esse un abisso che né commemorazioni né lapidi colmeranno.

Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMDLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], August 29th, 1871.

Dearest Emilie,

I was very thankful for your two letters, for the re-assuring second one. Since her being unwell, Caroline never wrote to me. I hope she is going on tolerably. I have had pains in the upper region of my chest rather persistently for a while, especially every time I was eating: I am better now. Your account of the interview with Bruce, etc. was quite welcome and interesting. And your activity is beyond praise. Happy worker who see your work progressing. I only see dissolution progressing

---

29 agosto 1871.

Carissima Emilia,

Vi fui molto grato per le vostre due lettere, per la seconda che mi rassicurava. Da quando è stata poco bene, Carolina non mi ha mai scritto. Spero che continui discretamente. Ho avuto dolori nell'alto torace con una certa ostinatezza per un poco, specialmente tutte le volte che mangiavo; ora sto meglio. Il vostro racconto della visita a Bruce, ecc. l'ho ricevuto con piacere ed interesse. E la vostra attività supera ogni elogio. Felice lavoratore che vedete il vostro lavoro progredire. Io vedo solo dissoluzione progredire in-

$\overline{\text{V}}$MMMMDLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 285-286. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

around me. My war to materialism and to the *International* has kindled up a conflagration in the Party. The young *liberi pensatori*, the *Gazzettino Rosa*, the *Favilla* of Mantova, the *Plebe* of Lodi and all the little republican press are in a rage. Bakunin has issued a periodical pamphlet against me. (1) I am now an apostate, a priest, a reactionist, the abettor of the men of Versailles: ambition has at last seized hold of my soul: old age has made me superstitious, and so on. (2) It is a very sad contest, but it was to

---

torno a me. La mia guerra al materialismo e all'*Internazionale* ha suscitato un incendio nel Partito. I giovani *liberi pensatori*, il *Gazzettino Rosa*, la *Favilla* di Mantova, la *Plebe* di Lodi e tutta la piccola stampa repubblicana è fuor di sé dalla rabbia. Bakunin ha pubblicato un opuscolo periodico contro di me. Sono ora un apostata, un prete, un reazionario, il sostenitore degli uomini di Versailles: l'ambizione si è alla fine impadronita della mia anima: la vecchiaia mi ha reso superstizioso, e cosí via. È una disputa molto triste, ma doveva scoppiare e non mi dispiace di

(1) Intitolato: *Risposta d'un Internazionale a Giuseppe Mazzini per* M. BAKOUNINE, *Membro dell'Associazione internazionale dei Lavoratori*, fu pubbl. nel supplemento al n. 227° del *Gazzettino Rosa*. Se ne fece un estratto in forma di opuscolo (di pp. 32), nel quale fu aggiunto un art. inserito nel giornale l'*Eguaglianza* di Girgenti. E se ne fece pure una traduzione molto libera intitolata: *La Théologie politique de Mazzini e l'Internationale*; [Neuchâtel, Impr. G. Guillaume fils], 1871, per cura della « Commission de propagande socialiste, » anch'essa seguita da un art. anonimo intitolato: *L'Internationale et Mazzini*.

(2) « Si capisce » — si conclude nello scritto del Bakunin — « che Mazzini abbia dovuto maledirlo [il programma dell'*Internazionale*] ed è questo il secondo delitto che gli rimpro-

be fought and I don't regret my having opened it. I have now succeeded, I hope, in the scheme of a *Congresso Operaio* in Rome: it will take place at the end of September or at the beginning of October. I am aiming at the establishment of a Central Direction for all the Italian Working Men Societies, at an official separation from the *International*, and at the establishment of an official Working Men weekly paper in Rome. There are, of course, dissenters in the ranks of the Working Men but the majority, I trust, will uphold my views. It is an additional labour however; and I fear I begin to be unequal to

---

averla iniziata. Spero ora di essere riuscito nel disegno di un Congresso operaio a Roma: si terrà alla fine di settembre o al principio di ottobre. Tendo a stabilire una direzione centrale per tutte le società operaie italiane, a una separazione ufficiale dall'*Internazionale*, e a creare un settimanale ufficiale operaio a Roma. Vi sono, naturalmente, dei dissidenti nelle file dei lavoratori, ma ho fiducia che la maggioranza sostenga le mie idee. Ma è un lavoro di più; e temo di cominciare ad essere impari a *qualsiasi* lavoro.

veriamo, riconoscendo d'altronde che maledicendolo egli obbedí alla sua coscienza di profeta e di prete. Ma rendendo tuttavia giustizia alla sua sincerità incontestabile, dobbiamo per altro constatare, che unendo le sue invettive a quelle di tutti i reazionari d'Europa contro i nostri infelici fratelli, gli eroici difensori e martiri della Comune di Parigi, e le sue scomuniche a quelle dell'Assemblea Nazionale di Versailles ed a quelle del Papa contro l'Associazione internazionale dei lavoratori (che oggi è l'unica via di salvezza del proletariato del mondo intero), Mazzini ha definitivamente disertato dal campo della rivoluzione e s'è schierato nelle file della reazione internazionale. »

any labour. I am intellectually sinking. I write with difficulty: ideas rise before my mind, but I can scarcely shape them forth and I feel terribly dissatisfied with myself. Of course I am invited to the *Congresso;* but I *cannot* go to *Rome* except under a republican flag. Besides, I hate meetings, applause, having to talk, meaningless vivats, every thing. I can give myself up to anything from which immediate *action* has to arise: not to other purposes, however good, except from my room, writing in silence and solitude. Was Clementia with the Deputation to Bruce or has she withdrawn from collective action? I hope not. Dear, Adolphus Nathan and family are coming for a permanent sojourn to Italy towards the middle of September, I think. I mention it as an excellent opportunity if you had any book or any thing to send.

I doubt the courage of Strahan: you will tell me,

Sto decadendo intellettualmente. Scrivo con difficoltà: le idee mi vengono alla mente, ma posso appena dar loro una forma e mi sento terribilmente insoddisfatto. Sono naturalmente invitato al Congresso; ma *non posso* andare a *Roma* se non sotto bandiera repubblicana. Poi odio riunioni, applausi, dover parlare, gli evviva senza significato, tutto. Posso dedicarmi a qualsiasi cosa dalla quale debba derivare l'*azione* immediata: non ad altri fini, per quanto buoni, se non dalla mia camera, scrivendo in silenzio e solitudine. Clemenzia venne colla Deputazione da Bruce o si è ritirata dall'azione collettiva? Spero di no. Cara, Adolfo Nathan e famiglia verranno a stabilirsi in Italia, credo a metà settembre. Ve ne accenno come un'occasione eccellente se aveste libri o altre cose da mandare.

Dubito del coraggio di Strahan: me ne direte a suo

in due time. And you will tell me whether you go to Wales or not. If you write a few words concerning Caroline and Joe and yourself, you ought to send them to George Rosselli Braun. 38. Via della Maddalena. Pisa: then, afterwards, to Signor Veladini, Litografia Veladini. Lugano: under cover *per l'amico.* Remember me with true affection to Carlyle, if you see him. Swinb[urne] I fearis, in one respect, irredeemable. And remember me to Wainewright, the Mallesons and all those who love me, although they cannot write an English Correspondence once a month for me. Try to be well; do not work *too much.* Ever

your loving
JOSEPH.

Will you buy for me and send regularly a *Spectator?* I have none now; and I want it, just to

---

tempo. E mi direte se andrete nel Galles o no. Se scriverete due parole su Carolina e Joe e voi stessa, dovreste mandarle a Giorgio Rosselli Braun, Via della Maddalena. 38. Pisa: poi, piú in là, al Signor Velandini. Litografia Veladini. Lugano: sotto coperta *per l'amico.* Ricordatemi con vero affetto a Carlyle, se lo vedete. Temo che Swinburne, sotto un certo aspetto, sia incorreggibile. E ricordatemi a Wainewright, ai Malleson e a tutti quelli che mi vogliono bene, anche se non possono scrivermi una corrispondenza inglese al mese. Cercate di stare bene; non lavorate *troppo.* Sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

Volete comprami e mandarmi regolarmente lo *Spectator?* Ora non ne ho; e lo vorrei, giusto per sapere quello che

know what is going on in my second country. I shall send you the amount of the expense through David.

Please to give the enclosed to Caroline.

It is hot as it can be: too much. Think of 34 degrees in Florence! Flies and gnats are devouring me *al minuto*.

---

succede nella mia seconda patria. Ve ne manderò l'ammontare per mezzo di David.

Fate il favore di dare l'acchiusa a Carolina.

È caldo quanto lo può essere: troppo. Pensate a 34 gradi a Firenze! Le mosche e le zanzare mi divorano *al minuto*.

V̄MMMMDLVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa], 30 agosto 1871.

Cara, cara Sarina,

Due linee anche da me. Non vi scrivo sovente perché Janet vi scrive e le mie formerebbero un *duplicato*. Ho indugiato di giorno in giorno il mio allontanamento da qui, perché Maria fu per qualche giorno malaticcia: poi, a furia di non dormire e faticare oltre il bisogno intorno ad essa, Janet non era soddisfacente. Ora, se a Dio piace, mi sembra che tutto andrà in regola e quindi domenica sera partirò. Dovrò fermarmi cinque giorni dov'io era prima, poi vi vedrò. So che siete tutt'altro che bene e so inoltre che non vi nutrite abbastanza, ciò ch'è un vero errore. Del resto avete veduto Str[ambio] e v'avrà detto.

V̄MMMMDLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Io non posso dirvi se non questo: per amore di Janet, di tutti e di me, abbiatevi tutte le cure possibili. Da dove sarò avrete avviso del mio giungere. Ebbi la vostra del 19. Mi duole, come so da Janet, che Cast[iglioni] e Fil[ippo] siano partiti; ma vedrò in qualche modo l'uno e l'altro prima di rincantucciarmi. La guerra continua, ma era inevitabile e credo che finirà con vantaggio del Partito e del paese. Dalla parte di quei del *Gazzettino Rosa* va al tristo: non pei lunghi stolidi articoli ma per le rapide insinuazioni cacciate là gesuiticamente. « I Versagliesi si preparano, favente Mazzini, a incrudelire, » etc. come in uno degli ultimi numeri e siffatte. (1) Intanto, sono invitato a presiedere insieme a Garib[aldi] un Congresso della Democrazia proposto dall'Associazione Mirandolese e dai Mantovani. Dio me ne guardi. Non potrei fisicamente, ma peggio moralmente. Se lo fanno, tra Garib[aldi] colla sua monomania antipretesca, i *liberi pensatori*, gli Internazionalisti, etc., etc. vuole essere un bel pasticcio. Non so se riesciranno a concretarlo. Io scrivo a ricusare. (2) Credo che ad evitare uno spettacolo di scandalo che danneggerebbe la parte repubblicana i nostri dovrebbero cercar d'impedirlo; ma se ha luogo, dovrebbero andarvi per cercare di frenare colla maggioranza i *violenti*. Anche in Roma gli operai mi vorrebbero; ma non m'è possibile: sento che non *posso* andare in Roma fuorché colla bandiera repubblicana; o segretamente, pochi dí prima del suo apparire. L'ultimo

(1) Nel n. 238° del *Gazzettino Rosa* (27 agosto 1871). Ma già nei nn. precedenti erano assai frequenti gli accenni ironici all'indirizzo del Mazzini. Ved. pure la nota alla lett. precedente.

(2) Ved. la lett. seg.

mio articolo aveva errori: [1] « inerente » invece d'*inerte*, e altri simili. Credo che perderemo un certo numero d'abbonati semestrali, giovani fatti nemici, operai ai quali la pubblicazione riesce difficile; ma d'altra parte a uno, a due, vanno crescendo nuovi abbonati.

Odo del vostro disegno invernale. Preferirei di certo per Janet e per me foste altrove. Se non che là potrete giovare. E se Maur[izio] vi seguirà, e l'*Unità* non avrà bisogno ch'ei scriva ogni giorno, si potrebbe far cosa assai utile. Se il Congresso riesce com'io l'intendo e se mi vien fatto d'impiantare la Commissione Direttrice Centrale e un Giornale settimanale per gli Operai, Maur[izio] potrebbe essere Direttore e il Giornale s'inannellerebbe, con patti per gli abbonati, col nostro. Di tutto questo parleremo. Sperava che Enrico avesse conquistato l'italiano col soggiorno in Toscana. Il silenzio di Giuseppe malgrado una lunga lettera di Janet con alcune mie linee, comincia a sorprendermi. Son lieto di Gualtiero. Ricordatemi ad Adah, a Lina e a tutti.

Dite a Maur[izio] ch'ebbi la sua del 25 coll'acchiusa. Ohimè! Sapete che i Bulewski — anche la moglie che giurerei inconscia del perché — sono in prigione nel Cantone di Vaud per accusa d'emissione di biglietti falsi prussiani, russi, etc.? Abbiamo messo le due povere fanciulle in una casa d'amici e le aiutiamo come possiamo. Io non so le basi dell'accusa, ma mi pare che se Bul[ewski] avesse avuto volontà

[1] Nella seconda parte dell'art. intitolato: *Gemiti, fremiti e ricapitolazione*, pubbl. nella *Roma del Popolo*, (n. 26° del 26 agosto 1871). In S. E. I., vol. XVII, p. 87 l'errore non fu corretto.

e mezzi di emettere biglietti falsi, non avrebbe avuto bisogno di quei 700 franchi. Addio, Sarina mia, vogliate bene sempre al

vostro amantissimo

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLVIII.

ALLA SOCIETÂ DEMOCRATICA MIRANDOLESE.

[Pisa], 31 agosto 1871.

Cittadini,

Vi sono piú che grato dell'invito fattomi, ma non posso accettare, e lasciando da banda che le mie condizioni di salute e di età non mi consentono piú di parlare in pubblico, né di dirigere dibattimenti, vi dirò francamente, come deve usarsi tra noi che cerchiamo il bene, il perché.

Non credo, che possa escir bene alla parte repubblicana da un Congresso come voi l'avete, con eccellenti intenzioni, ideato. Ciò che importerebbe ora supremamente, sarebbe che le classi medie, moderate in gran parte, ma per difetto piú d'intelletto male informato che non di cuore, ci sapessero o ci credessero uniti in un giusto programma che sopisse paure e calunnie. Dal Congresso escirà appunto il contrario. Balzeranno fuori dieci programmi, nove dei quali impauriranno piú che mai. Gli uni parleranno di abolire Dio: noi ci troveremo costretti a protestare.

V̄MMMMDLVIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi e Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 334. Che l'indirizzo di questa lett. sia esatto, può verificarsi dall'art. intitolato: *Il Congresso Democratico*, già cit. in nota alla lett. V̄MMMMDLIV.

Altri tesseranno le lodi dell'Internazionale e del Comune parigino; e quei che sentono con noi dichiareranno volersene separare. L'educazione da dirigersi dalla Nazione collettiva o da lasciarsi all'arbitrio della famiglia, il modo di ordinare il lavoro, dieci altre questioni sorgeranno, sulle quali le opinioni divergeranno. La maggioranza deciderà, voi direte. Ma se la maggioranza fosse debole, rimarrà l'opinione funestissima dei Partiti; i tiepidi, i timidi, gli incerti, che formano pure la maggioranza del paese, diranno: Intendetevi prima: noi intanto non affideremo le nostre sorti all'ignoto, e aspetteremo pazienti. Aggiungete che, per natura d'uomini, una falsa e pericolosa idea proferita, forse da tre o quattro individui, acquisterà, per le arti monarchiche ed i terróri borghesi, sembianze di minaccia reale. Ricordate ciò che vi dico: Il Congresso, se ha luogo, frutterà al nemico.

O si tratta d'Apostolato, o si tratta d'Azione. Se d'Apostolato, nessuno può sperare di mutare le idee con una seduta di Congresso; è necessario una lunga predicazione che ogni uomo, quando non v'è altro da fare, deve tentare, dicendo tutto quello che la coscienza gli detta; se d'Azione, essa non può escir dal Congresso. Il Congresso non può che dar la sveglia al Governo e additargli piú sempre gli elementi temibili. Per me, ve lo confesso, non vedo che l'Azione, dalla quale nel guasto attuale delle idee, che appunto la lunga inerzia ha lasciato infiltrarsi nel campo, possa escire l'unione. Nella discussione ciascuno sente il proprio diritto di pensar bene o male, e v'insiste. Nell'azione repubblicana, tutti checché pensino sui particolari, sono trascinati, affascinati, se han cuore, ad unirsi; poi, l'onnipotenza delle ispirazioni

popolari comanda la concordia intorno a certi principii e a certe norme d'esecuzione. Sul malcontento generale, scredito del Governo, condizione dell'esercito, ogni cosa, il paese è moralmente presto all'azione. *Manca in tutti la coscienza della propria forza.* Perché esista, è necessario uno splendido fatto; è necessario che una o due importanti città sorgano e vincano. Vedrete tutti seguire; e l'edifizio, minato, rovinare come un castello di carta al quale è sottratta la base.

Ma una insurrezione e una vittoria non s'improvvisano a ora fissa; è cosa questa, quando nessuno l'aspetta. È dunque indispensabile uno stato d'agitazione morale, un grado di fermento. Questo stato, questo grado verranno: verranno dall'estero o dall'interno, dalla questione romana o da altro. Prepararsi mutamente a cogliere, come il ciuffo della fortuna, l'occasione è per me ora la sola cosa da farsi.

Quell'agitazione esisteva l'anno scorso: le bande, comunque inopportune in principio, i tentativi comunque falliti di Piacenza, di Pavia, etc. ne erano i sintomi. Io era allora in Italia, errante da un punto all'altro, per vedere di *crear* questo fatto al quale accenno. Ebbi convegni: ebbi promesse senza fine: poi, per la meglio, richiesto di danaro per armi o altro, lo diedi alla Sicilia, a Milano, a Bologna, ad Ancona, a Piacenza: spianai tutte le difficoltà, che via via s'affacciavano: Genova, Milano, Bologna, le Romagne, la Sicilia scrivevano e lo affermavano solennemente. Nessuno agí: quel senso d'estrema dubbiezza su noi stessi annullò tre, quattro volte decisioni supreme prese il dí prima. È cosa strana ma vera; quel senso fu piú cospicuo negli ufficiali superiori garibaldini in Milano e in Genova, che non negli ope-

rai e nei giovani subalterni. Piú dopo, al proclamarsi della guerra, fu nuovamente deciso di fare: e fu nuova delusione. Fu allora ch'io tentai recarmi in Palermo. Sperai da Gaeta che il grido di Repubblica proferito in Parigi avrebbe indotto il Partito a seguire in Italia, prima che la Monarchia profanasse Roma; e il séguito nostro avrebbe mutato anche le sorti di Francia; ma il grido di Garibaldi sviò dal segno e vi trascinò in Francia dove, com'io predicava, le sorti non potevano mutarsi da alcuno.

Esaurito ogni possibile tentativo, trovata Roma, all'uscir mio da Gaeta, ebbra della larva di libertà conquistata, mi strinsi nelle spalle e mi rassegnai dolorosamente all'Apostolato, nel quale m'è inevitabile dire ciò che io credo vero, piaccia o non piaccia.

Né posso altro. Non interverrò a Congressi, Commemorazioni, inaugurazioni di statue o altro; mi sembrano inutili e dannosi. L'azione sola può ribattezzare l'Italia. I giovani dovrebbero prepararsi, ordinarsi per ogni dove a piccoli gruppi armoniosi, cercando contatti amichevoli col popolo e coll'esercito, afferrare rapidamente la prima opportunità ed accelerarla con l'opera loro. S'io vivrò, sarò, nel momento supremo, dove crederò di poter meglio secondare l'azione dei generosi che l'inizieranno. Quanto a Congressi, non ne conosco che uno: quello d'un cinquanta o sessanta uomini, noti ai repubblicani e al paese, indotti a raccogliersi, in un punto dato, per emettere una legge elettorale e convocare, in un dato giorno, il popolo italiano all'elezione d'una Costituente. Chiamatemi a quello: verrò.

Vi stringo fraternamente la mano e credetemi, nella fede repubblicana,

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDLIX.

A Raffaele Petroni, a Bologna.

[Pisa, ... agosto 1871].

Fratello,

Ebbi la vostra col resoconto del Convegno. Risposi direttamente a Bol[ogna] all'indirizzo datomi d'antico. Vorrei sapere se la mia giungesse.

Ebbi poi la seconda vostra per mezzo dell'amico.

Quando io vi dissi che un nucleo era ordinato pel lavoro Romano era vero: l'ingegn. T[ani], Apol[loni], Fil[ipperi], Bruz[zesi], Vairolida, il Dot P[istorini] ne facean parte. Pare che per cagioni o verse non facessero cosa alcuna. Ecco tutto.

Conosco Fac[cioli] ed è buono. Non so degli altri.

L'idea del doppio Comitato è buona.

Non v'è bisogno d'autorizzazione speciale per la formazione del Comitato Direttivo. Dovete nominarvi fra voi. Io ratificherò. Naturalmente, vostro padre deve farne parte: poi Ern[esto] che accetterà. Ma per riguardi alla *Roma del Popolo* è necessario rimangano segreti davvero. Quando in ottobre, credo, l'amico mio C[astiglioni], notissimo a Ern[esto], sarà di ritorno in R[oma], vorrei pure ch'egli ne facesse parte.

Badate. Ciò che importa in R[oma] è d'avere l'organizzazione dei popolani per squadre. I giovani di classe media potranno raggranellarsi piú rapidamente se mutano i tempi e se avremo già ordinata una

V̄MMMMDLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Terni.

forza popolare. Il Circolo popolare dovrebbe appunto servire a formare una statistica di giovani ai quali si possa un giorno indirizzare una chiamata.

Le basi bolognesi, ch'io conosceva, son buone; ma non abbiate firme vere. Non legano chi è capace di slegarsi e creano pericolo. Non moltiplicate stampe né altro di pericoloso. Evitate gli archivi. In Roma segnatamente importa il segreto.

Addio: lavorate cauto: non dico instancabile perché so che lo siete. Una sincera stretta di mano dal

vostro

GIUSEPPE.

Abbiamo in un avvenire non lontano due *possibili* opportunità d'azione: una proposta di Conferenza Europea sulla nostra questione interna di Roma, che il Governo accetterebbe e che violerebbe vergognosamente il nostro onor nazionale — e l'iniziativa anch'essa possibile d'una zona Italiana che l'amico vi nominerà. Può fin d'ora prepararsi il terreno alla prima: non fiatate della seconda probabilità.

V̄MMMMDLX.

AD ARISTIDE PROVENZAL, a Livorno.

[Pisa, ... agosto 1871].

Fratello,

Eccovi. Se ciò ch'io scrissi non corre, non ve ne date per inteso e non ne fiatate. Se volete leggerlo

V̄MMMMDLX. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Labronica di Livorno.

ai pochi che meraviglieranno della mia assenza, fatelo. Se a tutti, sia. Come diceva quel buon uomo di Lutero: « Ich kann nicht andern. » Tutte le commemorazioni, trasporti di ceneri, statue, etc. mi intristiscono l'anima. Tra queste, le deviazioni della gioventú dietro a ogni tristo fantasma straniero, le esagerazioni in piú nelle idee e le esagerazioni in meno nei fatti e l'inerzia in fatto di un serio ordinamento in gran parte della gioventú, andiamo facendo il callo alle condizioni anormali d'Italia.

Ora, una domanda. Se la manifestazione riesce solenne, non potreste stender rapidamente una relazione in forma di corrispondenza per la *Roma del Popolo?* Mi sarebbe caro. E se per caso vi concedessero di leggere ciò che io scrissi, entrerebbe nella relazione. (1) Se aderite, consegnate all'amico Raffaello; (2) ma bisognerebbe ch'ei l'avesse lunedí prima delle quattro. La forma di corrispondenza esclude ogni studio di stile: devono essere cenni di chi esce commosso dalla manifestazione e scrive di volo le proprie impressioni.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) A. Provenzal aderí all'invito del Mazzini, e nella *Roma del Popolo* (n. 27° del 31 agosto 1871) avviò una corrispondenza della commemorazione celebrata in Livorno il 27 dello stesso mese per Carlo Bini, nella quale con « viva e profonda commozione negli animi di quanti la udirono, » fu letta la lett. del Mazzini, per cui ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLV.

(2) Raffaello Rosselli.

V̄MMMMDLXI.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Pisa, ... agosto 1871].

Caro Federico,

Per bene degli operai e di Roma ho, come sai, proposto un Congresso operaio in Roma. Si farà per realizzare veramente una rappresentanza della classe intera, etc.

Credi realizzabile il Congresso Massonico? In che mese? Se possibile, farei succedere l'uno all'altro, senza intervallo di tempo. Dimmene una parola.

E quanto al resto, aiuta come puoi il disegno, tanto che tutte le Società mandino Delegati.

Fui in Genova. Ovunque io mi sia, se scrivi all'indirizzo che Adriano ha o che ho dato, credo, a te stesso, avrò.

Come stai? Tuo sempre

Giuseppe.

V̄MMMMDLXII.

ad Adriano Lemmi, a Gabbiano Val di Pesa.

[Livorno, ... agosto 1871], martedí.

Caro Adriano,

Grazie per le vostre linee. Io era in Gen[ova] e le ebbi tardi. Bisogna ch'io vi dia una noia. Ho tro-

V̄MMMMDLXI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMMDLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

vato Vand[oni] malato, piangente: m'ha raccontato una lunga storia del contatto che gli avete dato con Fr. Della promessa che questi gli avea fatto d'andare subito dopo il matrimonio a Roma con lui; dell'aver egli scritto; telegrafato a lui e a voi e non aver mai avuto risposta. Mette la vita su questa gita. E invoca che gli si dica se deve aver luogo o no e quando. Gli ho dunque promesso di scrivere a voi per pregarvi di chiedere a Fr. le di lui intenzioni in proposito. Vogliate farlo, per amor di me. Vand[oni] è in Genova e quindi le lettere al di lui nome andranno. Se preferite, sapendo di Fr., scrivere a me, fatelo a Liv[orno].

Mi manca il tempo pel lavoro che proponete. Ma andrò svolgendo le mie idee sulla *Roma*, etc. Anche quest'affare del Congresso Operaio in Roma, che m'importa assai, mi ruba molto tempo. Bisogna persuadere le Società, numerosissime. Le Liguri hanno accettato. Ora verrà presto un Indirizzo a Roma, alla Società per confermare l'invito; e allora le Società Liguri diramerannno una Circolare alle altre. Allora bisognerà che tutti aiutino perché le Società mandino Delegati. Il tempo, credo, sarà sul finir di settembre.

Addio, caro Adriano; affetto alla moglie e poi a tutti della famiglia.

Vostro tutto davvero
GIUSEPPE.

Ho dimenticato l'alloggio di Fed[erico]. Mando una linea per lui a voi perché mi dite che ogni settimana farete una corsa a Fir[enze]. (1) Non v'è premura.

(1) A. Lemmi aveva una casa di campagna a Gabbiano Val di Pesa.

V̄MMMMDLXIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Pisa, ... agosto 1871].

Fratello,

Alle vostre e a quelle dell'amico P.

È vero, il mio silenzio fu lungo; ma se voi aveste i miei anni, i miei acciacchi, il cumulo di cose che oltre al lavoro per la *Roma del Popolo* mi piomba quotidianamente addosso, non vi lagnereste. Tra il difetto assoluto di tempo e l'avversione ch'io ho a trattare di certi motivi per la posta, io voleva aspettare a rispondervi d'avere conferma da P. e da C. delle cose che mi dicevate. Da C. ebbi una lettera pochi dí sono, e sebbene sulle generali coincida, non rivela ombra di quel senso di fretta per preparativi compíti che signoreggia la vostra. Da P. nulla finora. In condizione siffatta non ho cosa decisiva da dirvi.

L'Italia, gran parte almeno, non è oggi agitata di speranza vicina. Una chiamata la coglierebbe in un subito, non preveduta. Nondimeno gli elementi del fare esistono come nell'anno scorso; e il seguire è certezza. Soltanto, è necessario che il fatto iniziatore sia splendido e vittorioso. Se tale, sto io mallevadore del seguire.

Non giova ch'io scriva di piú, poiché non ho da P. ch'è essenziale. Parlerò allora della questione del tempo.

V̄MMMMDLXIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxiij-lxxiv. Da una copia di pugno di Giorgina Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

Sul finir di settembre avrà probabilmente luogo in Roma il Congresso Operaio per eleggere una Direzione Centrale delle classi operaie italiane. Ha una importanza sulla quale non ho bisogno di estendermi. Quando vedrete dalla *Roma del Popolo,* dal *Dovere* e dall'*Unità* i particolari delle decisioni, v'adoprerete tutti, spero, perché le Socità Operaie di Sic[ilia] mandino Delegati.

Farò di scrivere tra pochissimi giorni ai Messinesi qualche cosa da inserirsi e prenderò probabilmente occasione dalla sottoscrizione.

Stringete la mano a P. per me e credetemi comunque laconico

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXIV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... agosto 1871].

Caro Aurelio,

Ho la tua e ti sono gratissimo, ciò che implica un po' di rimorso verso te e Nina da parte mia; ma *Non sum qui fueram! periit pars maxima nostri.* Lo scriver mi costa fatica; e dovete intendere che oltre la *Roma del Popolo,* ho un diluvio di richieste, corrispondenze, impicci che non posso evitare. Da un

V̄MMMMDLXIV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cx-cxiij, quindi da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini.* ecc., cit., pp. 373-375. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

dieci giorni sto men bene di prima. Non so se il vecchio assalto nevralgico abbia scelto un'altra regione o se sia diverso malore; ma il fatto è che ho dolori, non al piloro, ma alla parte superiore del petto e sopratutto quando mangio. Mi sento fiacco, proclive al sonno; sfasciato. *Never mind*: vado innanzi come posso, e in verità non sarà gran perdita per me o per altri quando non potrò piú.

Sono piú che contento delle cose che scrivi. E ho mandato ieri invito a Petr[oni] perché inserisca, troncando le linee che alludono a lui, etc., il tuo bellissimo scritto pel matrimonio. (1) Meno Cameroni che s'è staccato (2) e Tuveri (3) che dirige ora un giornale Sardo, non abbiamo, ch'io sappia, altre perdite. Nondimeno, è necessario che tu e io lavoriamo assai per un tempo ancora. Abbiamo iniziata una grande inevitabile battaglia: rendere alla bandiera lo splendore del Bene; e convertire ad essa una parte dei moderati di buona fede. Guai se cadessimo! Il trionfo del materialismo e del sofisma si prolungherebbe di venti o trenta anni di piú. Abbiamo ora un vero dovere. Aiutami dunque.

Aiuta anche quanto piú puoi il Congresso Operaio. Fui in Genova per vedere le Società. Son nostre. Vorrei da un lato *fare* qualche cosa di reale per gli Operai; se no, non abbiamo diritto di combattere l'Internazionale; e il concentramento delle

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCLXXVI.

(2) Dopo la recensione alle poesie dell'Uberti, pubbl. nella *Roma del Popolo* (n. 23° del 3 agosto 1871), F. Cameroni non collaborò piú a quel periodico.

(3) Giambattista Tuveri era stato attivo collaboratore della *Roma del Popolo* fino al n. 20° del 13 luglio 1871. In quei giorni era andato a dirigere il *Corriere di Sardegna*.

Società, una Direzione Centrale in Roma, un Giornale settimanale officiale loro, sono un serio cominciamento: vorrei dall'altro tentare di far prendere solennemente agli Operai Italiani una posizione separata dall'*Internazionale* e dal resto; e vorrei finalmente ridestare colle discussioni dei popolani Italiani il *popolo* Romano dal letargo in cui l'hanno messo. Secondami. Importa che le Società Romagnole mandino Delegati e favorevoli alle nostre dottrine. Sarà probabilmente sui cominciamenti d'ottobre.

Ho ricevuto il libro del sacerdote: lo scorrerò prima e fra tre o quattro giorni gli scriverò per tuo mezzo. (1)

Come mai non hai voluto fare gli articoli sul libro di Sbarbaro? (2) Era argomento importante, e le mie note contenevano suggerimenti che forse t'agevolavano il lavoro.

Comunque, purché tu scriva. La guerra che abbiamo impresa è dolorosa ma sacra e — lo sento nell'anima — veramente italiana. Combattiamola senza ritegno, ma non dimenticando mai che a farla utile dobbiamo vibrar sempre un colpo alla Monarchia e al dogma esistente.

Ho grate le notizie che mi dài dei bambini e di Kate. Da' un bacio per me con affetto ad Attilio.

(1) « Allude » — scrive in nota A. Saffi — « a un libro [*La voce del sacerdote italiano*] del professore Clemente Tacchini, insegnante di filosofia nel Liceo comunale di Forlí... L'autore deposta poco stante la veste del prete, rispose alle censure ecclesiastiche per le dottrine liberali e riformatrici da lui propagandate, tornando al secolo. »

(2) Il vol.: *Della libertà: trattati*; Bologna, Zanichelli, 1871. A. Saffi se ne occupò nella *Roma del Popolo*, n. 27° del 31 agosto 1871.

Nell'ottobre sarò, se nulla impedisce, in Lugano.

Addio: risponderò a Nina appena mi scrive. Ama sempre il

tuo inalterabile amico

GIUSEPPE.

Borgognoni, Ceneri, etc. son muti per sempre? E anche Turchi? Non un solo dalle Romagne?

V̄MMMMDLXV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Pisa, ... agosto 1871].

Caro Aurelio,

Una stretta di mano dal tuo asmatico amico. Senti: scriverò tra due o tre giorni al Bracciforte e al buon prete. (1) Ma tra le malattie mie, quelle degli altri, il lavoro, le corrispondenze, sono in verità irresponsabile d'ogni anche lungo silenzio. La lettera dei Faentini era eccellente e la lessi commosso. Mi duole di vedere il materialismo prender piede anche fra gli operai in Bologna. Tu fai davvero il debito tuo verso la *Roma del Popolo.*

Pur nondimeno con me, minacciato, etc., bisogna afferrare ogni occasione d'aumentare il numero dei

V̄MMMMDLXV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cxiij, quindi da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 375-376.

(1) Il Bracciforti, ministro della chiesa evangelica, dirigeva in quei giorni un periodico intitolato: *La Riforma del secolo XIX.* Il « buon prete » era il Tacchini già cit.

collaboratori e adocchiare ogni giovine buono e capace. Perché il Turchi non abbia mai scritto, non so. Di Ceneri non parlo: non si dà il nome per ritrarsi poi a quel modo. Ma conosci l'A[ntonio] Fratti che ha scritto una prefazione ad alcune cose mie ristampate? (1) Che cos'è la *Rivoluzione* della quale mi dicono ch'è Direttore? Scrive benino; e se gli avanza tempo, dovrebbe qualche volta contribuire egli pure. Diglielo se sei a contatto. Addio. Mi sento troppo sfasciato oggi per dilungarmi.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXVI.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Pisa, ... agosto 1871].

Caro Petroni,

Ho le vostre.

Sentite. Voi farete ciò che la coscienza vi dirà fare. Ma se ascoltate un mio parere, non rispondere alla meschina guerra dei Liberi Pensatori o d'al fuorché col silenzio. Alb[erto] Mario scrisse — e m'era amico intimo — cose dell'altro mondo contro di me nei Giornali: non me ne diedi per inteso e

(1) *Tre scritti di* GIUSEPPE MAZZINI, *un articolo di* AURELIO SAFFI *e una protesta di vari cittadini di Romagna, preceduti da una prefazione di* A[NTONIO] F[RATTI]; Ravenna, settembre 1871, Tip. Alighieri. La *Rivoluzione* era un giornaletto che si pubblicava sporadicamente a Ravenna.

V̄MMMMDLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Terni.

pregai l'*Unità* perché non fiatasse. Quel silenzio gli pesò piú che non dieci risposte. Siamo Giornale di principii e superiori a tutte quelle polemiche. Non potranno dire che li temiamo, perché in tutti i nostri articoli, in tutti i miei di certo, i materialisti avranno una linea per essi. Verrà il loro tempo per articoli di fondo. È il meglio. Il materialismo deve essere combattuto come una delle grandi piaghe d'Italia: i materialisti di oggi non valgono la spesa. Praticamente poi, se cominciamo a far guerra alla guerra, non terminiamo piú: ad essi non par vero d'essere tenuti per un elemento importante in paese, ciò che non sono e alimenteranno senza fine la polemica. Pensateci bene, pensate al sistema che dobbiamo seguire in politica e in religione: dire arditamente ciò che pensiamo ma senza impicciarsi in discussioni salvo con qualcuno che veramente stimiamo per potenza d'intelletto.

Scrivete a G. B. Tuveri — Calligos. Sardegna e la lettera lo troverà.

Non obbietto al .·. per relazioni fraterne e lega anche piú formale; ma senza escludere che noi siamo Alleanza Repubblicana e che deve esistere un nucleo per essa. Se questo nucleo osi piú lentamente che non dovrebbe, cercherò ravvivarlo, aggiunger via via; ma bisogna tenerlo. Era prematuro spronare, pungere fin d'ora; ma a poco a poco, entrerò in piú frequente contatto. A voi, parmi, tocca la parte d'influenza morale tra i diversi nuclei segreti e pubblici. Il tempo per concretare verrà, ma non è ancora venuto.

Addio. Abbiate pazienza: a poco a poco, spero la collaborazione si regolarizzerà.

Vostro
GIUSEPPE.

Ringraziate per me la figlia per la cara letterina. (1)

Risponderò al Comitato: ora m'è impossibile.

V̄MMMMDLXVII.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Pisa], 2 settembre 1871.

Caro Bagnasco,

Ho la vostra e l'acchiusa. Aveva già ricevuto da Mess[ina], Cat[ania]. A Mess[ina] risposi che aspettava d'udire da voi. Eccovi risposta al nucleo. Quanto a Mess[ina], la presenza di Mor[elli] (2) tra i delegati è pegno dell'intervento dei nostri. Non temete di Giarr[izzo] quanto a principii e sincerità. Degli altri due, uno m'è ignoto, l'altro m'è noto e non favorevolmente. Credo che dovreste far differenza fra Giarr[izzo] e i due; e penso che un dei vostri potrebbe, chiedendo parola d'onore di segreto in nome del Partito, dirgli francamente che avete ragioni per eliminare i due; ai quali potreste cominciare per dire differita ogni cosa fino a un evento capace di stabilire una agitazione popolare sul Continente Italiano. L'eliminazione non riescirà cosa facile, ma fate pel meglio. È questione interna e vostra. Gli spi-

(1) Forse in risposta a quella che le aveva indirizzato il Mazzini, in occasione del suo matrimonio.

V̄MMMMDLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Luigi Morelli.

riti caldeggiano nelle Romagne ed ebbi di là proposta d'azione: accenno questo unicamente come sistema. Risposi per ora negativamente. Addio: riscriverò quando riscriverete, per accennarmi ricevuta di questa che vi verrà ritardata.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Pisa], 5 settembre 1871.

Caro Dagnino,

Eccovi per la Consociazione. M'era assolutamente dimenticato.

Non m'avete mai detto se riceveste una mia che le conteneva una per Napoli, e se andò.

Il numero venturo della *Roma del Popolo* avrà forse un mio articolo che inizia una Sottoscrizione pel Congresso, etc. (1) Se mai, bisogna esortare gli amici a secondarla. Sarebbe male non riescisse che a un fiasco. Importa piú il numero di quei che daranno che non la somma. Voi pure potete sottoscrivere per quel tanto che vorreste dare a un Delegato: (2) andrà

V̄MMMMDLXVIII. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. lxxxix-xc. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLI.

(2) F. Dagnino sottoscrisse per dieci lire a pro' del Congresso Operaio e del Giornale operaio. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre 1871.

per quello. Spenderemo per quell'uso, purché possiamo dare i conti alla Commissione Centrale quando sarà eletta.

Escito l'articolo, date l'unita linea all'amico Gamb[ini]. (1)

Le Società Mirandolese, etc. cercano di promovere un Congresso della Democrazia, preside Garibaldi che ha accettato ma che, credo, non si moverà. Hanno offerto lo stesso a me e ho scritto ricusando. Temo gli scandali dei quali il nemico profitterebbe. Uno chiederà l'abolizione di Dio: un altro parlerà dell'Internazionale; altri contro; e finirà, temo, per screditare il Partito e farlo veder piú diviso che in fondo non è; e quanto all'unir tutte le Società in una, perché non si uniscono nell'*Alleanza Repubblicana* che esiste già? Non vi dovrebb'esser piú altro Congresso fuorché uno chiamato a iniziare l'azione. Di ciarle ne abbiamo anche troppe.

Dite pure il mio pensiero a quanti ne chiedessero. Ci pensino *due* volte; poi facciano quello che Dio loro ispirerà.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Giovanni Gambini, genovese, sottoscrisse per cento lire. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre 1871.

V̄MMMMDLXIX.

A Domenico Narratone, a Parigi.

[Pisa], 8 settembre 1871.

Fratello,

Ebbi la vostra: i ragguagli di Garib[aldi] sono interessanti. Ma è oggi in lui un doppio peccato radicale: il primo, di mente, è la smania di concentrare, in quanto ei scrive, gli ostacoli al progresso italiano nei preti, che davanti ad un governo repubblicano non oserebbero neanche — in Italia almeno — agitarsi: il secondo, temo di cuore, è il dimenticare ch'egli pure è popolo, che il popolo aspetta da quei che i fatti e le circostanze hanno battezzato capi, il cenno di ciò ch'ei deve fare, che a questo popolo Garib[aldi] non ha mai detto: *Su per la Repubblica*, ché s'egli o io lo dicessimo uniti, saremmo seguíti. Ma lasciamo andare. Per la Repubblica in Italia non spero piú da molto cosa alcuna da lui.

Non credo a guerra francese per Roma. Credo a possibilità d'un intervento diplomatico, d'una proposta di conferenza Europea per trovare i modi di conciliare i due Re. Proposta simile sarebbe accettata dal Governo e dovrebb'essere respinta dal paese e da noi coll'insurrezione. Ma, se mai la proposta è fatta, saremmo noi da tanto? Quando vedo la gioventú cercare nuove organizzazioni mentre hanno

V̄MMMMDLXIX. — Pubbl. da G. Piovano, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, a. VII, [1914], p. 697-698).

già forte e diffusa l'Alleanza Repubblicana, nuovi nomi, quando i principii dell'Alleanza sono approvati da essa, chiamar Congressi Democratici quando non v'è altro da fare se non ordinarsi per ogni dove a nuclei, armarsi e tenersi presti a cogliere la prima opportunità per agire, diffido. Alludo alla proposta uscita or ora dalla Società Mirandolese. Mi hanno invitato ad essere Presidente insieme a Garib[aldi]: egli ha accettato senza intendere e vedrete che non moverà da Caprera: io ho ricusato, dando le mie ragioni. La piú importante è che da un Congresso della Democrazia escirebbe scandalo, arme pei nemici e indizi patenti d'una scissione, d'una anarchia che svanirebbe invece davanti all'azione. Gli uni parlerebbero contro Dio; gli altri a pro' dell'Internazionale, i nostri protesterebbero; il Congresso si scioglierebbe senza risultato pratico. Secondo me, i *nostri* dovrebbero impedirlo; se per caso non vi riescono, recarvisi tutti per formare una vasta maggiorità da poter imporre fine a ciarle che finiranno per porre contro la Repubblica la grande moltitudine borghese.

Quanto al Congresso operaio, avrà luogo; ma l'epoca non è ancora fissata.

Là si creerà una Direzione Centrale per tutte le Società Operaie e possibilmente s'impianterà un giornale settimanale operaio che inannelleremo colla *Roma del Popolo*. Tendo a due cose: a fare che le classi Artigiane in Italia si separino, ordinandosi, dalle false inverificabili idee sparse altrove; e a far sí che diventando potenti, realizzino ciò che giustamente vogliono. Temo poi, come vedete, che i buoni delle classi medie accettino il movimento e ne diano prove. Vogliate leggere un articolo mio

nella *Roma*, etc. sul Congresso. Vi propongo una sottoscrizione. Giovate, se potete. Se potete, mandate cinque franchi — piú o meno non monta — col nome; [1] e se trovate qualche italiano che faccia lo stesso, tanto meglio. Fate lo stesso, affacciandosi occasione, per la *Roma del Popolo*: intendo qualche abbonato.

Stava per scrivere due linee a Begh[elli], quando sulla *Gazzetta di Torino* capitò una sua lettera materialistica, nella quale promette di parlare in una seconda di ciò che egli pure chiama *mazzinianismo*, Aspetto di vederla. Colla guerra che mi si suscita, non mi sento di far passi inutili.

Sentite; e credete a me. Gli addetti al Congresso possono aumentare di numero, ciò di che dubito. Ma non faranno né capitaneranno mai Rivoluzioni. Né la Francia farà facilmente moti decisivi per ora. Gli inni sui trionfi prossimi dell'Internazionale inseriti nel *Gazzettino* e in altri piccoli giornali mi fanno salire i rossori sul viso: non sono che inni ad una *apparenza* di forza straniera, l'antica piaga che credevamo guarita. Dovevamo un tempo essere salvati dalla Francia: oggi saremo salvati dall'Internazionale. Ai nostri nemici interni rispondiamo sempre con un nome dell'estero; non mai col nome d'Italia: come se l'Italia nel vuoto attuale non potesse fare pel mondo ciò che le altre nazioni alla volta loro hanno fatto.

Seguite anche da lontano, caro Narratone, a far udire ai vostri amici una parola virile che avete diritto di proferire.

[1] Solamente nell'elenco che sta al n. 35° della *Roma del Popolo* (26 ottobre 1871) figura il nome di D. Narratone con dieci lire.

Addio: non so ancora se la Contessa d'Agoult sia in Parigi: non m'ha scritto sillaba. Abitava in *Rue de Presbourg, II. Arc de l'Etoile*. Chissà se non possiate verificare se v'è. Scriverei subito allora. Potrei mandarvi per Quinet, ma è a Versailles. (1)

Scrivete, ovunque io mi sia, allo stesso indirizzo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXX.

A FERDINANDO PICCINI, a Livorno.

[Pisa], 8 settembre [1871].

Caro Piccini,

Voi sapete che parlammo lungamente un tempo sull'affare dei Coralli. Non l'ho mai dimenticato. E ora vi presento un amicissimo mio, il signor Rosselli, col quale vorrei ne parlaste a core aperto. Potrebbe escirne qualche cosa di concreto. E s'è possibile, lo avrei caro.

Ebbi le vostre. Non vi risposi, perché oppresso dal lavoro e perché non poteva soddisfarvi. Nelle circostanze attuali d'Italia, vi confesso che s'anche avessi ciò che non ho, non darei un soldo, per la stampa. L'Italia ha bisogno d'*azione*, ha bisogno d'una *iniziativa* — ma con la bandiera nostra — in

(1) E. Quinet era stato eletto membro dell'Assemblea Nazionale.

V̄MMMMDLXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. A tergo di essa, sta l'indirizzo: « Sig.r Piccini: recapito presso il Sig. Averardo Pizzotti, negoziante in marmi. Livorno. »

Roma. E quanto al Corrado, non ho anima viva a cui possa raccomandarlo in Calcutta.

Vostro in fretta ma sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Pisa, ... settembre 1871], mercoledí.

C[aro] F[elice],

Ho la vostra del 2.

Tocca alle Società Operaie Liguri di sollecitare il Congresso, il quale non dovrebb'essere piú tardi della fine d'ottobre. La Commissione permanente non è una Dittatura. Le Società devono imporle il loro desiderio e chiedere di pubblicare la Circolare e proporre l'ultima settimana d'ottobre.

O il Congresso Democratico non avrà luogo o sarà meschino davvero: scandalo e non altro. Le Società serie non vi saranno.

Bisognerà che, quando verificheranno i mandati in Roma, i nostri vigilino perché non s'introducano a parlare e votar nel Congresso Delegati di Società che non siano realmente operaie.

La *Giovine Italia*, per esempio e altri simili non lo sono.

La Permanente, cioè Conte, vogliono fare che la durata del Congresso sia di sei giorni. A me par troppo. La lunghezza farà venire a galla tutte quelle stolte proposte che dobbiamo evitare. Tre, quattro giorni, sono piú che sufficienti. Del resto il 14 escirà

V̄MMMMDLXXI. — Pubbl., ad eccezione del poscritto, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xciv-xcv.

nella *Roma del Popolo* una mia Lettera agli Artigiani che conterrà i miei consigli. L'importante ora è di fissar la data; e questo spetta, ripeto, a voi che avete la Commissione Permanente sotto la mano.

Il nuovo Circolo Popolare farà quanto male potrà colle esagerazioni; poi sparirà come gli altri. Ma è un dolore vedere la causa indietreggiare nell'opinione per un pugno d'imbroglioni che non sanno se non ricopiare gli spropositi stranieri.

Addio,

vostro sempre
GIUSEPPE.

Un bacio alla mia segretaria e affetti a tutti della famiglia.

Per la fusione *Dovere* e *Unità* discutono sempre. Credo che Brusco v'abbia chiesto 15 giorni di tempo per la decisione.

Spero che abbiate consegnato tempo fa a Conte e piú recentemente alla Burelli e a Borg[atta]. Con quest'ultimo ho finito: ho fatto quanto poteva e gli ho mandate due linee per spiegare ad Adolfo N[athan] in Milano le sue invenzioni. Piú in là non *posso* andare quand'anche volessi.

V̄MMMMDLXXII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Lugano.

[Pisa, ... settembre 1871].

Caro Castiglioni,

Ho il vostro biglietto. Ma quando mi scriveste da Roma mi diceste « acchiudo lettera di Bez[zi] » e

V̄MMMMDLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno

nulla v'era: in questa mi dite «acchiudo di Miss[ori]» e nulla. Noto, ma del resto importa poco. Riceveste, un giorno prima di lasciar Roma o dopo, rinviata di là, una mia, nella quale vi diceva di far sí che non s'esagerassero le esigenze su Zanard[elli] (1) e C. e che bastava fossero onesti; quanto a intelligenza e anche, dentro certo limiti, imprudenza giovenile, non ostava gran che. Non fosse che per diffusione di stampe, abbiamo bisogno di giovani in Nap[oli]. Inoltre, a cinque o sei volonterosi è pur necessità di cortesia ch'io risponda, salvo a stare in silenzio poi. Mi dicevate allora che sapreste da quel vostro amico e mi direste: poi non m'avete piú detto cosa alcuna. Curate un po', se potete, questa faccenda. Non bisogna, trascurandoli, dar tentazione ai giovani di porger l'orecchio all'Internazionale. Quanto a Mil[ano] fanno ciarle ma non concreteranno mai nulla. Il metodo preso da Bizz[oni] di parlare a pro' d'una Internazionale tollerante, etc. che non esiste, sarà avveduto ma è una menzogna. E quando al resto, i fremiti concepiti sopra una bottiglia di Mâcon sfumeranno colla seconda. Mi duole assai di Bezzi. Bisogna a ogni modo cacciarci cogli operai piú che mai a salvarli e salvarceli per una opportunità che potrebbe sorgere da due punti un dí o l'altro. Temo, caro Giuseppe, che voi v'ingigantiate le piaghe inevitabili della vita. Non posso entrare in particolari che voi non mi date; e quando non esista cagione *seria* e *morale* di dolore, lasciate che il padre faccia cosa che sarebbe meglio non facesse, e rassegnatevi.

del Mazzini, sta l'indirizzo: «Cast[iglioni],» il quale appose, cosí incompleta, la data.

(1) Su T. Zanardelli, ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXVII.

Non lasciate che il dispiacere vi prostri: l'altrui condotta non *deve* nuocere alla vostra; e nulla deve sviarvi dal *fine*. « Sono io, diceva quel Messicano arrostito dagli Spagnuoli, sopra un letto di rose? » Volete chiedere a Visc[ardini] se ha mai ricevuto da Liv[orno] quaranta lire ch'io gli faceva mandare per certe spese? Non m'ha mai dato cenno. Addio: io sarò in Lug[ano] tra un mese: dove sarete allora? Vorrei vedervi.

Vostro amico davvero

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXIII.

TO CAROLINE STANSFELD.

[Pisa], September 13th, 1871.

Dear one,

At last—I received three days ago, from Genoa at Pisa, your dear letter of the 3d. I did not answer it immediately, because I knew that you would in the

---

13 settembre 1871.

Cara,

Finalmente — ricevetti tre giorni fa, da Genova a Pisa, la vostra cara lettera del 3. Non risposi immediatamente, perché sapevo che nell'intervallo ne avreste ricevuta una

V̄MMMMDLXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 288-290. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

interval receive, through Emilie, a note of mine. Besides, I had a mass of work before me and was feeling poorly. I am better now; only tormented with a cold and cough very troublesome by day and night. That too will, one of these days, pass however. I had been, until E[milie] wrote to me after having seen you, very restless about your health, dear one. I am more quiet, although not satisfied, now; and only entreating, if allowed, that you should take a great care of yourself: you are, sceptical as you may be, doing good to and linked with many who love you, want you and need your sympathy and support in life, Joe, James, Emilie, myself, others. I was startled by the address. I know you were preparing to go, but did not know that you were already there. I see the persons composing the party: excellent in themselves, still not exactly fitting your rest-seeking tendency. Mr. S[tansfeld] senior bless him, is too

---

mia, per mezzo di Emilia. Inoltre, avevo davanti una quantità di lavoro, e stavo cosí cosí. Ora sto meglio; sono soltanto tormentato giorno e notte da raffreddore e tosse molto noiosi. Pure anche questo, uno di questi giorni, passerà. Finché Emilia non mi scrisse dopo avervi vista, ero rimasto molto inquieto per la vostra salute, cara. Ora sono piú tranquillo, per quanto non soddisfatto; e solo vi scongiuro, se permesso, di far molta attenzione a voi stessa: per quanto ne siate scettica, fate del bene e siete legata a molti che vi amano, che desiderano ed hanno bisogno della vostra simpatia e del vostro sostegno nella vita, Joe, James, Emilia, io, altri. Mi meravigliai dell'indirizzo. Sapevo che vi preparavate ad andare, ma non sapevo che vi foste già. Vedo le persone della compagnia: eccellenti, pure non esattamente adatte al vostro desiderio di riposo. Quel benedetto Mr. Stansfeld è troppo attivo, e spero che non vi sen-

active, and I trust that you will not feel bound to follow him through all the wild-fire excursions he will propose. Take a book and go to sit with it as near as you can to your dear Sea. I have been myself a few days near the sea out of Leghorn: I could not, however, go near except by night. The place was full crammed with bathers, many of whom were known to me. I am wandering, like an *âme en peine*. I shall go now for a few days to Milan; then, to Lug[ano]. Poor Sarina is not well: she had days ago other attacks, one of wich lasted three quarters of an hour. It is, like what I had, neuralgy; but the region attacked is the region of the heart; and long attacks may become very dangerous. Perhaps, I shall persuade her to see often a doctor from Milan; and then, to spend the winter in Italy, at Rome—she will not hear of any other place—where she has Ernest and his family. Yes, dear one;

---

tiate costretta a seguirlo nelle escursioni da fuoco fatuo che proporrà. Prendete un libro, e andate a sedervi il piú vicino possibile al vostro caro mare. Anch'io sono stato per qualche giorno vicino al mare, fuori di Livorno: non potevo, però, avvicinarmi che di notte. Il luogo era pieno zeppo di bagnanti, molti dei quali conoscevo. Vado vagando, come un'*âme en peine*. Andrò ora per pochi giorni a Milano; poi a Lugano. La povera Sarina non sta bene: giorni fa ha avuto altri attacchi, uno dei quali durò tre quarti d'ora. È, come per me, nevralgia; ma la regione attaccata è quella del cuore; e degli attacchi lunghi possono diventare molto pericolosi. Forse riuscirò a persuaderla a vedere spesso un dottore di Milano; e poi a passare l'inverno in Italia, a Roma — non vorrà sentir parlare di nessun altro posto — dove ha Ernesto e la sua famiglia. Sí, cara; amo piú pro-

I love more deeply than I thought my poor dreamt of Italy; my old vision of Savona: worn out and clearly—to me—unequal as I am now both physically and intellectually to the task or to rule the movement, I *cannot* get rid of the thought. I want to see, before dying, another Italy, the ideal of my soul and life, starting up from her three-hundred years grave: this is only the phantom, the mockery of Italy. And the thought haunts me, like the incomplete man in Frankenstein, seeking for a soul from his maker. It is the secret of all my doings, which you cannot, most likely, understand and which I cannot explain through letters. I am bent now on two things, conquering a large fraction of the middle moderate class to my own ideas and saving the working classes from the *International* and other evil influencies by organising publicly the whole of their

---

fondamento di quello che credevo il mio povero sogno d'Italia; la mia vecchia visione di Savona: disfatto e chiaramente — a mio parere — impari, sia fisicamente sia intellettualmente al cómpito o a dirigere il movimento, *non posso* liberarmi dal pensiero. Voglio vedere, prima di morire, un'altra Italia, l'ideale dell'anima mia e della mia vita, ergersi da una tomba di tre secoli: questo è solo il fantasma, la caricatura dell'Italia. E il pensiero mi perseguita, come l'uomo incompleto di Frankenstein, che domandava al suo fattore un'anima. È il segreto di tutte le mie azioni che voi, molto probabilmente, non potete comprendere e che io non posso spiegare per lettera. Ora sono al lavoro per due cose; conquistare alle mie idee una gran parte della classe media moderata, e salvare le classi lavoratrici dall'*Internazionale* e da altre cattive influenze, organizzando pubblicamente tutte le loro Società in una sola con un pro-

Societies into one with an independent, separate programme. All the materialist young men are separating themselves and leading on a frantic opposition against me in the little republican press. Bakunin, whom you remember, is publishing periodical pamphlets translated in Italian denouncing me as having gone to the European reactionary side. Others are attributing what they call a *recrudescence* of religious feeling to the fears arising in old age! I am, however, gaining visibly ground with the middle class and the bulk of the Workmen Committees are keeping faithful. The Congress will take place, I think, in the middle of October; and there, it will be decided whether they remain pledged to me or to others. I have been chosen already as a Delegate from the Genoese and other Societies; (1) but

---

gramma indipendente, separato. Tutti i giovani materialisti si preparano e conducono una disperata opposizione contro di me nella piccola stampa repubblicana. Bakunin, che ricorderete, pubblica degli opuscoli periodici tradotti in italiano, denunciando il mio passaggio dal lato della reazione europea. Altri attribuiscono quella che chiamano una *recrudescenza* di sentimento religioso alle paure che nascono nella vecchiaia! Io, però, guadagno visibilmente terreno nella classe media e il grosso dei Comitati operai si mantiene fedele. Il Congresso si terrà, credo, a metà ottobre; e là si deciderà se rimangono legati a me o ad altri. Sono già stato scelto come Delegato dalla Società di Genova e

(1) Nel n. 30°, 21 settembre 1871 della *Roma del Popolo* era annunziato che molte Società Operaie avevano aderito al Congresso con i nomi dei relativi rappresentanti; e quelle di Spezia e di Torino avevano indicato il Mazzini. Ved. però la nota alla lett. V̄MMMMDLXXXII, *passim*.

I shall refuse; they must decide freely and far from any individual prestige acting on them and I *cannot* go to *Rome,* parade in Assemblies or court applause unless a republican flag floats on the Capitol. I shall declare it in the *Roma del Popolo.*

No, dear; I have not received the two *Spectators;* did you send them to Genoa or to Leghorn? Never mind. E[milie] is going to send it regularly.

Joe is riding: therefore decidedly better. I am glad of what you say about Mr. Case. I knew that W[illiam] and B[essie] where wandering through my favorite Scandinavian land. Will you tell E[milie] when you write to her, that I have thankfully received her letter of the 6-7 from childish Llandudu and that I shall answer her as soon as I can? I want to write to Clem[entia] too and others in England; and as yet I am unable to do so: the paper, my

---

da altre; ma rifiuterò; devono decidere liberamente, lontano da qualsiasi prestigio individuale che agisca su di loro e io *non posso* andare a *Roma,* far da parata in Assemblee o cercare applausi se una bandiera repubblicana non sventola sul Campidoglio. Lo dichiarerò sulla *Roma del Popolo.*

No, cara, non ho ricevuto i due *Spectator*; li avete mandati a Genova o a Livorno? Non importa. Emilia me li manderà regolarmente.

Joe va a cavallo: dunque sta decisamente meglio. Sono contento di quello che mi dite di Mr. Case. Sapevo che William e Bessie stavano girovagando per le mie favorite terre scandinave. Volete dire ad Emilia, quando le scrivete, che la ringrazio per la sua lettera del 6-7 ricevuta per mezzo dell'infantile Llandudu e che le risponderò appena mi sarà possibile? Desidero scrivere anche a Clementia e ad altri in Inghilterra; e per ora non ne ho il modo: il giornale, la

writing for it and its financial condition and contributors, the Congress etc. keep me occupied from morning to night—I am perfectly alone at Pisa—and writing costs me *now* a double labour. Did I tell you that Bulewski and *his wife are* in prison at Lausanne accused of having forged Austrian and Russian notes? I sent to them, only two or three months ago, 700 franks; and now the two young girls are left alone and penniless, I and one or two friends taking care of them. You cannot imagine how much I am compelled to spend for similar cases. Only, life in Italy is very cheap. I spend, now that the season is over on account of the unbearable heat in Pisa, only some fifteen shillings a month for two large extremely comfortable rooms. I would be rich if I could be paid for my contributions to the *Roma del Popolo*. We pay 5 francs a column to all the contributors, Saffi included—the payment will make James

---

mia collaborazione ad esso, la sua condizione finanziaria e i collaboratori, il Congresso, ecc. mi tengono occupato da mattina a sera — sono perfettamente solo a Pisa — e lo scrivere mi costa *ora* fatica doppia. Vi ho mai detto che Bulewski e *sua moglie* sono in prigione a Losanna, accusati di aver falsificato moneta austriaca e russa? Solo due o tre mesi fa prestai loro 700 franchi; ed ora le due bambine sono lasciate sole, senza un soldo ed io, con un amico o due, mi devo occupare di loro. Non potete immaginare quanto sono costretto a spendere per casi simili. Solo che in Italia la vita è molto a buon mercato. Spendo, ora che la stagione è finita a causa del caldo insopportabile di Pisa, appena quindici scellini circa al mese per due camere grandi e molto comode. Sarei ricco se potessi essere pagato per la mia collaborazione alla *Roma del Popolo*. Paghiamo 5 franchi per colonna a tutti i collaboratori, compreso Saffi — il compenso

laugh and here, it is a very liberal one—but, it would be absurd in me, the founder of the paper, to pay myself whilst we are still with a *deficit*: the paper requires 3.000 subscribers and we have, more or less, 2.000 only.

Won't you, dear one, putting aside all other individual considerations, sympathize, as you once did in an open carriage, with my Italian dream? I wish you could. I have only spoken of my little things and material life, but I love you tenderly and think of you, wish, want to hear from you and to hear that you are comparatively well. Write still to Pisa, until I give you another address. Love to dear Joe and to James. Remember me very affectionately to Maria and to Mr. Stansfeld.

Your ever loving
JOSEPH.

---

farà ridere James e qui è molto generoso -- ma sarebbe assurdo che io, fondatore del giornale, mi pagassi, quando siamo ancora in *deficit*: il giornale ha bisogno di 3000 abbonati e, più o meno, ne abbiamo solo 2000.

Non volete, cara, mettendo da parte tutte le altre considerazioni individuali, simpatizzare col mio sogno italiano, come faceste una volta in carrozza scoperta? Vorrei che lo poteste. Ho parlato solo delle mie piccole cose e della vita materiale, ma vi amo teneramente e penso a voi, desidero, voglio avere vostre notizie e sapere che state relativamente bene. Scrivete ancora a Pisa, finché non vi darò un altro indirizzo. Tante cose affettuose al caro Joe e a James. Ricordatemi con molta affezione a Maria e a Mr. Stansfeld.

Sempre con affetto vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXIV.

A . . . . . .

[Lugano, ... settembre 1871].

Caro Felice,

Ignoro se Dagn[ino] — dal quale non ho sillaba — sia partito o no. Per questo m'indirizzo a voi per dirvi che l'indugio della Società di S. Fruttuoso ha fatto sí che Adriano Lemmi abbia accettato la delegazione d'una Società di Taggia. Sarebbe bene che S. Fruttuoso o delegasse altri o delegando Lemmi, se l'ha già fatto, gli dasse potere di sostituire uno in sua vece. Ei delegherebbe probabilmente un romano che io lo aiuterei a scegliere.

Spero che Campanella abbia ricevuto finalmente il mandato e spero ancora di ricevere da Dag[nino] — che mi dicevano già partito — un cenno di risposta questa sera ad altra mia domanda.

Addio: vogliatemi bene e combattete per la buona causa.

Vostro

GIUSEPPE.

Conte mi chiede, sulla Sottoscrizione, danaro per Astengo, nominato a S. Margherita. Ho preso in collo, oltre a qualche aiuto a Delegati, i preparativi.

V̄MMMMDLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano in Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio. La lett. era indubbiamente indirizzata ad altri che non a F. Dagnino; e si tratta evidentemente d'una distrazione da parte del Mazzini.

locali, etc. in Roma. Per questa e *altre* ragioni, confesso ch'esito. Se per altro la Consociazione mi dice di desiderarlo, farò.

V̄MMMMDLXXV.

A . . . . . .

[Lugano], 24 settembre 1871.

Fratelli,

Ebbi la vostra comunicazione del 10.

Vi stringo la mano e innanzi. Fo conto su voi: fatelo, per quel che posso, su me.

Non amo scrivervi per la posta; e un intimo mio dovendo recarsi, pel Congresso operaio, in Roma, affiderò tra non molto a lui ciò che vorrei dirvi.

Intanto, cominciate cautamente ad agire.

Scegliete uno tra voi a Cassiere. Astringetevi a una qualunque contribuzione mensile. Versate a lui l'ammontare e dedicatelo ai primi bisogni dell'Associazione e — aumentando il numero degli affratellati — all'armamento oggi d'uno, domani d'un altro fratello. Imponete agli affratellati del popolo una

V̄MMMMDLXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione, trascritta, a sua volta, da altra copia, di pugno d'Aurelio Saffi, in fondo alla quale, sta l'indirizzo: « Ai Sette, » cioè a coloro che formavano il Comitato Direttivo, incaricato di preparare i lavori per il Congresso delle Società Operaie in Roma. Da un libretto di indirizzi autografi del Mazzini, conservato nella Casa di Mazzini, a Pisa, sono trascritti i nomi di coloro che componevano l'elenco dei membri del Comitato « definitivo, » e cioè: (*Lucio*) Faccioli - (*Regolo*) Rechiedei - (*Pilade*) Ciolfi - (*Ferruccio*) Pontiroli - (*Quadrato*) Rosco - (*Pippo*) Bruzzesi - (*Marco*) Raffaele [Petroni].

contribuzione nominale di pochi centesimi: persuadetene una maggiore ai giovani di classe media.

Cacciatevi nel popolo. Là sta la forza e sta l'istinto del bene. Vive nel popolo romano un nobile orgoglio latente che accarezzato, fecondato, può condurlo lungi. Dove riuscite ad affratellare, formate piccoli nuclei. Poco o nessun contatto fra nuclei. La scoperta d'un nucleo non nuoccia agli altri. I capinuclei risalgano, pei loro rendiconti, fino a uno e non piú di voi.

Occupatevi segnatamente dell'elemento che vive nelle vie di comunicazione, vie ferrate, vapori di Civitavecchia, etc. e spingetevi, affratellando, fin dove potete, su quelle. Importerà piú tardi quando, spero, diventerete potenti, d'aver comunicazioni sicure con Bol[ogna], Nap[oli] e altri punti. Non moltiplicate per ora contatti inutili col di fuori.

L'Alleanza non ha forme proprie. È lasciato ad ogni Sezione il determinarlo a seconda delle tendenze e abitudini locali. Fate dunque ciò che vi pare indispensabile.

Esiste una classe di giovani non matura per un ordinamento pratico, ma di tendenze tali da poter antivedere che in un giorno d'azione scenderebbero con noi. Non li tormentate per affratellarli; ma fatene statistica, tanto che quell'elemento entri moralmente nei nostri calcoli.

Unite fin d'ora due dei vostri a Commissione Militare perché studino indefessamente il terreno: quanto, fino ai menomi particolari, potrebbe un giorno giovare alla strategia d'un moto insurrezionale e alle sorprese che ne formano parte principale sia per impossessarsi d'armi sia per dividere l'uno dall'altro gli ostacoli militari o altri.

Non si tratta or del resto che di cominciare ed è in proporzione soltanto dei progressi operati che possano venirvi istruzioni dal Centro direttivo o da me.

Due dei vostri avranno contatto col Centro direttivo segreto per ora: proporrei fossero Marco e Pilade. (1) Cominciato il lavoro d'affratellamento, darò ai due, se li approvate, contatto.

Vostro tutto

ora e sempre
GIUS. MAZZINI.

M'è necessario un indirizzo *domiciliare* per uno almeno di voi, ond'io possa, occorrendo, avviarvi un messo.

V̄MMMMDLXXVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 26 settembre 1871.

Caro Dagnino,

Volete accettare da me l'incarico di raccogliere e serbare in mano vostra a mia disposizione il danaro versato e da versarsi per la Sottoscrizione da me iniziata a pro' del Congresso Operaio futuro?

Valetevi di queste linee come d'autorizzazione presso i sottoscrittori genovesi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) Raffaele Petroni e Ciolfi. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXXV.

V̄MMMMDLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMMDLXXVII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... settembre 1871].

Caro Dagnino,

Per ragioni che dirò al pubblico, io non posso accettare. Vorrei che Camp[anella] accettasse, ma ne dubito; e a ogni modo, bisognerebbe sapesse che il viaggio gli sarà pagato.

Bisogna dunque sostituire a me. Se non è già eletto desidererei che fosse Mancini: se lo è, non rimangono altri. Solari? sarebbe ottimo, ma non potrà, suppongo. Busticca? Del resto, pensate voi altri.

Il 28 escirà la prima lista della sottoscrizione su *Roma del Popolo*. (1) Vorrei che la Commissione *permanente* intendesse che in una Sottoscrizione aperta da me anch'io devo aver che fare — che la mia intenzione è quella di consecrare le alcune centinaia di lire che raccoglierò a qualche Delegato che manchi di mezzi e non possa averne dalla Società che lo ha scelto: Mancini, per esempio, se fosse eletto e le Società Liguri non potessero spendere per tutti; Campanella al quale *offrireste* voi stessi, come condizione generale, ma aiutati da me; qualcuno altrove.

Continuando e aumentando la Sottoscrizione e scelta nel Congresso la Commissione Direttrice Centrale, darei i miei conti e verserei in sue mani ciò

V̄MMMMDLXXVII. — Pubbl., in gran parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xc-xcij. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Infatti, la prima lista di sottoscrizione comparve nel n. 31° della *Roma del Popolo* (28 settembre 1871). Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXVIII.

che avessi in mie mani, lasciandola arbitra di quanto potesse venir fuori.

Dico queste cose perché ho veduto la lettera di Stampa nella quale egli esorta la Commissione permanente a richiamare a sé la Sottoscrizione. Non potrei concederlo se non intendendoci sull'uso dei primi fondi che dovrebbero aiutare il moto di taluni fra i Delegati.

Ben inteso, le Società che mandano devono fare quanto possono; ma se un po' d'aiuto è richiesto per uno o due delegati, includendo Camp[anella] se accetta, bisogna ch'io lo sappia col nome del Delegato da aiutarsi.

Badate a mandare il vostro nome colla cifra offerta alla Sottoscrizione. Importa che ci siano nomi quanto è piú possibile. E per l'uso siamo intesi. Quando darò i miei conti alla Commissione eletta dal Congresso, se avrete aiutato un Delegato, lo metteremo nel rendiconto.

Spero che la Commissione non proporrrà il Congresso prima della metà d'ottobre incirca.

Sui quesiti, etc. avrò i miei suggerimenti da dare pubblici e privati, ma aspetto la determinazione del giorno.

Non avete mai cercato per me nel *Dovere* o altrove una copia del Patto di Fratellanza votato in Napoli? Vorrei rileggerlo.

Che cosa si pensa di fare cessato il *Dovere?*

Gambini ha risposto cosa alcuna al mio biglietto? (1)

Addio, vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDLXVIII.

Mi pare che mi diceste ch'erano giunti dei sigari Siciliani a Filip[peri]. Se è vero e se avete occasione fateli giungere a Pellegrino Rosselli. Palazzo della Posta. Livorno, per me.

Bisognerebbe far giungere senza indugio a Zann[oni] alla Sp[ezia] l'unito.

V̄MMMMDLXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Lugano], 26 settembre 1871.

Fratello,

Ho la vostra.

Son tutt'altro che fiorente e tra la *Roma del Popolo*, il Congresso e altro, affogo, come potete indovinare, nel lavoro. Quindi il silenzio.

Sono per ora in Lugano. Probabilmente, sul finir d'ottobre, sarò di nuovo in Italia. È quanto posso dirvi. La Commissione della quale parlate può vedermi qui o se non volesse varcar la frontiera, in Mil[ano], dove mi recherò se avvertito del giorno. Ma badate: se si trattasse di proposte decisive, persisto nel dirvi: Il periodo è sfavorevole, finché fatti governativi o stranieri non ridestino ad agitazione e speranze gli spiriti. Un fatto creato sarebbe quindi difficilmente seguíto con rapido entusiasmo a meno d'esser fatto di *tutta* la zona: necessita quindi d'intendersi con C. e P. prima che con me.

Son lieto che la Sic[ilia] risponda al Congresso.

V̄MMMMDLXXVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, pp. lxxiv-lxxv.

I Delegati dovrebbero, quando avrà luogo in ottobre, spero, intendersi coi Delegati della Liguria e della Romagna, nostri di certo, per la direzione e pel voto.

Scriverò a Mess[ina] tra poco. Abbiate pazienza.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXIX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... settembre 1871], lunedí.

Caro Felice,

Eccovi l'autorizzazione.

Eccovi per Conte.

Ed eccovi per Borgatta. Se mai quest'ultimo vi chiedesse un po' di danaro per recarsi a Milano, calcolate viaggio, ritorno e soggiorno di un due giorni e dateglielo per conto mio. Vi rimborserò: è per un abboccamento che vorrei avesse e dal quale capirò se v'è o no fondamento nell'invenzione. È quindi l'ultima goccia.

A Conte cercate di dare sollecitamente.

Scrivo a Camp[anella] per tentare che accetti da me.

Chi sostituiscono a me?

La Commissione Permanente ha proposto ancora il tempo? Appena deciso, vorrei saperlo. Dovrebbe correre un quindici giorni tra la determinazione e il convegno — almeno.

V̄MMMMDLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Mandate anche a Zann[oni] l'unito; anche per posta: non contiene che una linea intorno al Congresso.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

Sul *Dovere* Maur[izio] e Br[usco] discutono. Vi dirò nella prima ciò che hanno deciso.

Dacché son qui non ho veduto il *Dovere*.

V̄MMMMDLXXX.

A RAFFAELE PETRONI, a Bologna.

[Lugano, ..., settembre 1871].

Caro Marco,

Eccovi.

Scrivo a vostro padre: per ciò che concerne il Centro Direttivo. Quanto all'indugio, spiegatelo ai nostri dicendo che probabilmente desidero avere una prova qualunque d'attività reale da essi, prima di dar contatto.

Andate nondimeno lenti nell'affratellamento e cauti assai nella scelta. Ora segnatamente, il segreto è vitale. Innalzati gli spiriti, potremo operare piú baldi.

Ferruccio ch'*io* credo buono, ebbe non so quali momenti di debolezza che condussero a male interpretazioni nella sua terra, con alcuni almeno. Giova osservarlo un po' e non proferire con troppi il di lui nome. Del resto, vi ripeto, lo credo buono.

V̄MMMMDLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini, a Terni.

Addio per ora e per poco. Affogo nel lavoro in questi giorni.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Ignoro affatto di Quadrato. (1) Chi è? che fa?

V̄MMMMDLXXXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 26 settembre 1871.

Caro Federico,

Ti hanno eletto Delegato al Congresso Operaio per Genova. Farai ciò che Dio t'ispira; ma io non posso a meno di dirti che sarebbe utilissimo che tu accettassi. (1) Nel subbuglio morale e intellettuale dell'oggi, il Congresso Operaio può essere una manifestazione importante davvero. E inoltre deve escirne quell'organizzazione centrale che nel Congresso di Napoli riescí mistificazione. Pensaci bene.

(1) Ferruccio e Quadrato erano rispettivamente i nomi assunti dal Pontiroli e dal Rosco nel Comitato dei « sette, » che formavano il Comitato Direttivo incaricato della organizzazione del Congresso operaio. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXXV.

V̄MMMMDLXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano di Genova.

(2) In un primo momento F. Campanella aveva accettato di rappresentare Genova al Congresso delle Società Operaie in Roma; piú tardi, « per un'improvvisa ma abbastanza grave indisposizione, » dichiarò di non potere intervenire. Ved. la sua lett. del 1° novembre 1871 nella *Roma del Popolo*, n. 37° del 9 novembre 1871.

Tu non sei ricco, ed è tuo onore. Bada che rimango arbitro, fino al Congresso, di quel che raccolgo dalla sottoscrizione iniziata da me. Mio intento è appunto di agevolare a Delegati non operai il compimento di questo dovere. Puoi dunque, se accetti, dirmi ciò di che hai bisogno, e l'avrai. Non può spiacerti. È principio nostro che ogni lavoro dev'essere retribuito. E quanto al modo è meglio che tu abbia che fare con un vecchio amico che con una Società operaia.

Il Congresso Massonico? Il nostro avrà luogo, penso, nella seconda metà di ottobre.

Sono per ora in Lugano, e puoi scrivermi all'indirizzo: «A Velandini, litografo:» sottocoperta «per l'amico.»

Suppongo Adriano in campagna. Spero ch'ei darà il suo nome alla sottoscrizione, appunto perch'egli appartiene alla classe che importa dia prova pubblica di simpatia agli artigiani. (1) Ricordami a lui con affetto.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXXII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

[Lugano, ... settembre 1871], martedí.

Fratello.

Ebbi tutto. Non ho ora dieci minuti di tempo, ma vi riscriverò. Intanto vi dico che per ragioni che

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDXC.

V̄MMMMDLXXXII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., p. 41.

pubblicherò, non posso intervenire al Congresso; ma mi varrò dell'incarico affidatomi per sostituire a me altri che di certo approverete. Incerto ancora per le diverse nomine, non posso dirvi se sarà l'avv. Marcora o l'amicissimo mio Gius[eppe] Castiglioni; ma penso che fareste bene a mandarmi un documento indirizzato non a me ma al Congresso delegante Canepa (1) e lasciando in bianco l'altro nome.

L'involto che chiedete andò per errore alla signora L[achi] (2) che lo aprí e lo rifiutò. Cercherò vi torni. Ma è male ch'io non abbia un indirizzo domiciliare per voi.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

Ripensando, è meglio stendiate il mandato col secondo nome in bianco e lo serbiate. Vi dirò il nome scelto in tempo e lo inserirete. Poi in Roma il mio si abboccherà col vostro per presentarsi in tempo.

V̄MMMMDLXXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... settembre 1871].

Caro Dagnino,

Persisto. Se scrivete subito una linea al signor Giorgio Rosselli — via della Palazzetta Comunale —

(1) L'Associazione Universale Cooperativa della Spezia, oltre al Mazzini — che poi rifiutò — aveva invitato Giuseppe Canepa a rappresentarla al Congresso delle Società Operaie. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 30° del 21 settembre 1871.

(2) Nel fascicoletto autografo di indirizzi già cit., è indicata per « Maria Lachi, modista. »

V̄MMMMDLXXXIII. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 333).

Livorno, per Ardenza — mi giungerà in tempo per farmi sapere che avete ricevuto la mia e che domenica sarete in Genova.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXXIV.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Lugano, ... settembre 1871].

Caro Petroni,

Il vostro capitolo introduttorio alle *Prigioni* va, com'è naturale, benissimo. (1)

Il saggio di Rivista bene anch'esso. (2) Punti cardinali direttivi nella scelta dei fatti da citarsi dovrebbero essere, parmi, nessuna speranza di cose serie o ragionevoli per ora dalla Francia scaduta — non troppo peso dato ai moti irlandesi: non v'è materia in Irlanda per una *nazionalità* separata: sarebbero dopo un anno inglesi di nuovo, francesi o americani: la vera via sarebbe per essi d'unir le loro forze a quelle dei radicali britannici per battere l'aristocrazia e repubblicanizzare il paese — simpatia per le manifestazioni slave, intendo, boeme, polacche e

V̄MMMMDLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso il sig. Guardabassi, in Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giuseppe Petroni. »

(1) Il primo capitolo intitolato: *Le mie prigioni ed esperienze politiche* fu pubbl. nel n. 28° della *Roma del Popolo* (7 settembre 1871).

(2) Il « Cenno di rivista politica » fu pure pubbl. nel n. 28° della *Roma del Popolo.*

degli Slavi meridionali appartenenti all'Austria o al Turco — disfacimento inevitabile dell'Impero Turco — simpatia per gli Stati Uniti. Dell'Italia a voi non ho bisogno di parlare.

No, caro Petroni, non sono stato influenzato da alcuno sull'affare del figlio, che stimo e amo: posso esserlo dal troppo irrealizzabile probabilmente desiderio che si guadagni per noi terreno in Roma, desiderio che cresce in me per la lontana *possibilità* d'un moto repubblicano in una zona italiana. Conosco personalmente Parb[oni] e non mi parve capace d'essere al soldo d'un Governo ch'è la prima idea che s'affaccia a chi ode chiedere: *come* vive quell'uomo? Ho quindi detta quella parola sulle generali intorno alla necessità d'andar per le dolci dentro, s'intende, i limiti dell'onesto e del giusto.

Voi *siete* in Roma e v'esorto quindi ad accettare la delegazione di Chiavenna e di Torino. (1) Io non vi sono, non accetterò; e dirò il perché sulla *Roma del Popolo* appena io abbia da Genova dove so che intendono pure delegarmi. Ma il mio *perché* sarà tutto *individuale* e non ha che fare cogli altri: s'io fossi pubblicamente in Roma, accetterei senz'altro.

Garib[aldi] non appoggerebbe l'Internazionale, s'io avessi scritto a favore. (2)

(1) Per l'offerta fatta a G. Petroni di rappresentare la Società Operaia di Chiavenna al Congresso delle Società Operaie, ved. il n. 29° della *Roma del Popolo* (14 settembre 1871). Non già per Torino, che era stata offerta al Mazzini, ma per Pisa, G. Petroni aveva avuta quella di rappresentante al Congresso. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 30° del 21 settembre 1871.

(2) A questo proposito era notevole la dichiarazione fatta da G. Petroni nella *Roma del Popolo* (n. 29° del 14 settembre 1871): « Stante che l'adesione all'*Internazionale* dell'illustre

Intendo benissimo dopo l'accaduto il vostro allontanamento dal Circolo. E sapete ciò ch'io stesso vi dissi fin da principio su quel che chiamano politica *attiva*: « Consigliate; non vi date a lavoro organico minuto. » Per me, la *Roma del Popolo* che a poco a poco deve diventare potenza; e la piazza quando vi sarà azione: è questa la vostra parte. Nel nucleo, se s'impianta, non potete abdicare, avendovi amici e figlio, la parte di consigliere; ma la parte pratica minuta dell'ordinamento sia lasciata ai giovani e ai popolani se ne avranno. Aspetto da Ruff. gli ultimi risultati concreti del suo tentativo.

Addio, caro Petr[oni].

Vostro davvero

GIUSEPPE.

Non v'offrí un De Montel corrispondenze toscane per la *Roma*, etc.? Se sí, De Montel è giovine repubblicano influente anzi che no in Livorno; (1) se non pecca anch'egli un po' d'*Internazionalismo* e simili. Leggete attento; poi, se non contraddice al Programma, inserite pure.

Generale Garibaldi autorizza qualunque straniero poco esperto delle cose d'Italia a credere quella sola Associazione sia avversa *ai preti e ai privilegi*, io, ultimo del Partito repubblicano-unitario, mi sento in debito di dicharare che, esaminando la mia coscienza, non mi pare di aver sostenuto diciotto anni di prigionia e rifiutata l'amnistia del papa per sostenere *i preti e i privilegi*. E credo che tutti i miei fratelli di fede possono dire altrettanto. »

(1) Su G. De Montel ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCXXI.

V̄MMMMDLXXXV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano, ..., settembre 1871], lunedí.

Caro Federico,

Ebbi la tua. La tua presenza è decisamente richiesta. Se puoi, mi par davvero che tu debba farlo.

Son lieto dell'intenzione di Adriano. Non credo vi siano difficoltà e penso che fra pochi giorni avrò il mandato d'una Società.

Quanto a te, non mi pare che tu abbia bene afferrato ciò ch'io voleva dire. Non è da me *individuo* che avresti, ma da me *amministratore* d'un fondo, risultato d'una sottoscrizione a pro' del Congresso, e pel quale dovrò dar rendiconto alla Commissione direttiva Centrale, che sarà, spero, eletta dal Congresso. A ogni modo non v'è difficoltà. Riceverai, se vuoi, dagli elettori operai di Genova. Io passerò ad essi quella parte di fondo che mi chiederanno *ad hoc*. Hai calcolato? Vuoi dire ad essi o a me ciò che toccherebbe?

Stringi la mano ad Adriano per me. Non gli scrivo perché lo suppongo in campagna.

La *Roma del Popolo*? Non la dimenticare.

Vedrai nel numero venturo un articolo sfavorevole al Congresso Democratico, [1] proposto dai fu-

V̄MMMMDLXXXV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

[1] Pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre 1871.

renti di Mirandola. Non ne escirebbe che uno scandalo, uno spettacolo di lotta, che farebbe male.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDLXXXVI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Pisa, ... settembre 1871], lunedí.

Caro Federico,

Ho la tua. Siamo intesi. Appena uscirà la Circolare determinante il giorno, avrai ciò che chiedi. Per conto mio vorrei che il Congresso durasse tre giorni soltanto; ma forse sarà di cinque. Se spenderai di piú come, pel rincaro d'ogni cosa, è possibile, me lo dirai.

Il Congresso Democratico non mira, nell'intenzione dei promotori, che a un trionfo dell'insanie comunistiche e internazionali. Se vogliono persistere, ciò di cui dubito, è meglio rimangano soli e il paese veda a che si riducono questi nuclei d'avversi. Per questo ho scritto, dopo lunghe esitazioni. Non credo che Garibaldi farà ciò che dici; ma tutto può essere. E sarà singolare di veder l'uomo che non osa proferir la parola *repubblica* per l'Italia, diriger la discussione sulla proprietà collettiva o altra simile cosa.

Quando avrà luogo, credi, la Costituente Masso-

V̄MMMMDLXXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova.

nica? Il nostro Congresso sarà, penso, sui primi di novembre.

Aspetto risposta da Adriano per sapere se devo fargli inviare mandato dalla Società di San Fruttuoso. (1)

Addio. Tuo sempre

GIUSEPPE.

Salutami Mazzoni, e possiate riuscire a far fare un passo innanzi al vecchio corpo Massonico; sarà anche quello qualche cosa.

V̄MMMMDLXXXVII.

AL PRESIDENTE DEL CONGRESSO DELLA PACE E DELLA LIBERTÂ, IN LOSANNA.

[Lugano, ... settembre 1871].

Caro signore,

I miei amici della Svizzera hanno la mia profonda gratitudine per l'invito per vostro mezzo direttomi; ma per motivi estranei alla politica mi è impossibile di partecipare al vostro Congresso.

Che vi farei io d'altronde? Voi non potete, caro signore, dubitare della mia simpatia per lo scopo della Lega. *Pace, Libertà, Associazione* — è ben questa la formola dell'epoca nuova, l'ideale che tutti inseguiamo — voi e noi — ma la questione non sta in ciò — consiste nei mezzi mediante i quali noi possiamo raggiungerlo.

(1) Ved. invece la lett. V̄MMMMDLXXIV.

V̄MMMMDLXXXVII. — Pubbl. nel *Dovere* del 1° ottobre 1871.

Noi dissentiamo in questo punto. Voi sperate arrivarvi coll'apostolato pacifico. Io lo vorrei — ma non lo spero. La carta d'Europa fatta esclusivamente per conto della razza slava è da rifarsi. L'iniziativa repubblicana deve rimpiazzare dapertutto questa cosa morta, quest'autorità fantasma che si chiama principato. Fa d'uopo, senza violazione dei diritti acquisiti, senza rimestare nel passato, senza respingere nessuno degli elementi eterni d'ogni società — cercare la prosperità dipendente nell'avvenire dal lavoro e nell'associazione intima fra il lavoro e il capitale sottraendo la classe operaia al bisogno, alle peripezie dell'incertezza e alla flagrante ineguaglianza che predomina oggi giorno il contratto fra lui e quelli che lo fanno lavorare.

Noi non raggiungeremo questa meta che dopo una grande battaglia europea. Essa è inevitabile. Ciò che dobbiamo fare è di abbreviare possibilmente l'intervallo che ci separa da quel giorno e di chiudere questo triste e scettico periodo di transizione che snerva e corrompe. Si deve fare in modo che la battaglia infligga minor dolore possibile, che sia breve, che sia l'ultima. Là è, a mio avviso, il dovere di cercare una forte e santa iniziativa del popolo. Io lavoro, coi miei amici, e per quanto le mie deboli forze me lo permettono, a riunire, concentrare tutti gli elementi possibili verso l'azione pacifica della credenza.

È quanto dire che oggi ancora noi camminiamo sopra due parallele. Diamo colla mano in passando il saluto, ed affrettiamo coi nostri voti fraterni il momento benedetto che potrà vedere convergersi le due linee.

Tutto vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMDLXXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... settembre 1871], mercoledí.

Caro Felice,

Volete consegnar l'acchiusa a Borgatta?

Aspetto la Circolare che proponga il mese per scrivere i miei consigli agli Artigiani e per iniziare la sottoscrizione a loro favore. (1)

Il Circolo Popolare Romano dava la sua sala per le riunioni. (2)

Se potesse esser tra i delegati Filipp[eri] o Mancini, gioverebbe anche ad *altro* in quei giorni.

Ern[esto] Nath[an] mi diceva l'altro giorno che una Birreria sarebbe certa di successo. Non ve ne sono che due: una centrale con cattiva birra: un'altra con birra buona ma lontana.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Solari scrive chiaro, popolarmente? Non ricordo.

$\overline{V}$MMMMDLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) La Circolare della « Commissione Permanente delle Società Operaie ed Istituzioni popolari della Liguria » alle Associazioni operaie d'Italia, in data del 12 ottobre 1871, con la quale era fissata per il primo di novembre la inaugurazione del Congresso fu pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 34° del 19 ottobre; ma già in quello immediatamente precedente era inserito l'indirizzo del Mazzini *Ai rappresentanti gli artigiani nel Congresso di Roma.*

(2) La sede del Congresso fu invece il Padiglione Flora, fuori Porta del Popolo.

V̄MMMMDLXXXIX.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì.

[Lugano, ... ottobre 1871], lunedí.

Caro Aurelio,

Non dico altro. Ricusando io, non posso; e rispetto le ragioni che dài; non quella dell'influenza da evitarsi: vale per me che ho proposto il Congresso, etc., non tanto per altri. La tua presenza era di certo importante: (1) probabilmente t'avrebbero scelto a presiedere e avresti saputo mantenere con dolcezza l'*ordine del giorno* che verrà, spero, fissato. Ora, eleggeranno probabilmente Petroni, natura irritabile, etc. Ma sia per non detto. (2)

È bene che l'immensa maggioranza sia d'operai veri, ma uno spizzico di nostri appartenenti alla classe già educata, è indispensabile. Avrò Marcora, Camp[anella], Lemmi, Castiglioni, (3) etc.

V̄MMMMDLXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 376-377. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Saffi, per favore. »

(1) A Saffi non intervenne al Congresso in Roma delle Società Operaie.

(2) G. Petroni presiedette infatti il Congresso; e contrariamente al giudizio espresso dal Mazzini, si dichiarò soddisfatto del suo esito. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 45° del 4 gennaio 1872.

(3) Oltre a F. Campanella, A. Lemmi non intervenne al Congresso. V'intervennero invece G. Marcora e G. Castiglioni.

Leggi un mio articolo di suggerimenti che verrà fuori il 14; e fa, se approvi, di appoggiarlo tra le Società Romagnole. (1) A evitare scandali ch'altri tenterà di promovere, vorrei che s'adottasse un ordine di lavori bastante a consumare il tempo del Congresso e le questioni serie pericolose si commettessero allo studio della Commissione Direttiva.

Non odo di delegazioni dalle Società Romagnole. Sprona per amor del cielo.

Scriverò presto al sacerdote del libro, a quello della *Riforma*, (2) etc. Ma oltre al lavoro che ho sul collo, soverchio davvero, son tormentato d'emorroidi interne, nevralgia alla testa e dieci noie fisiche. Ti ringrazio dell'aiuto che dài alla *Roma del Popolo*.

T'abbraccio.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXC.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Lugano, 7 ottobre 1871], sabbato.

Caro Adriano,

Grazie della vostra buona assennatissima lettera e della splendida offerta. (3)

(1) L'art. intitolato: *Ai Rappresentanti gli artigiani nel Congresso di Roma*, già cit..

(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXV.

V̄MMMMDXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Lemmi.

(3) La lett. del 2 settembre 1871 « al Direttore della *Roma del Popolo* » e l'offerta di duecento lire per la « sottoscrizione a

Ditemi: volete accettare il mandato della Società Operaia industriale e agricola di S. Fruttuoso in Genova? Non ho bisogno di dirvi quanto il vostro contatto cogli operai del Congresso di Roma farebbe bene per l'avvenire. Il vostro accettare vincerebbe inoltre le ultime titubanze di Camp[anella], eletto egli pure in Genova. Ben inteso, la grande maggioranza dei Delegati deve essere e sarà d'operai; ma è bene vi sia uno spizzico d'uomini intelligenti nostri appartenenti alla classe media.

Una parola subito: a L. Veladini, Litografo, Lugano. Ticino. Svizzera; sotto coperta: per l'amico.

Addio: affetto a tutti della famiglia. Sono malato per un assalto non so di che cosa al collo, alla gola, a metà della testa. Ma tiro innanzi per vincere questa battaglia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDXCI.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Lugano], 10 ottobre 1871.

Fratello,

Sono costretto ad allontanarmi dall'Italia per due o tre settimane. Ve ne avverto per ciò che mi dicevate nell'ultima vostra.

pro' del Congresso Operaio e del Giornale operaio che deve da esso fondarsi, » entrambi pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre 1871.

V̄MMMMDXCI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. lxxv. Qui si ristampa da una copia, di pugno di Giorgina Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

E ripeto d'altra parte: non è a me che dovete indirizzarvi, ma a P. senza accordo di M., C., P. e P. sopratutto, io non proporrò *mai* cosa alcuna.

In fretta

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMDXCII.

A MICHELE CARPI.

[Lugano], 10 ottobre 1871.

Caro signor Michele,

Le sono gratissimo della memoria serbata e gratissimo dell'avere pensato a me nella vertenza ch'ella ha coll'ostinato Ministro.

Le mando due linee per Nicotera e l'ho scelto fra gli altri perché come capo d'una frazione importante della Sinistra è non solamente stimato ma temuto e accarezzato. S'ella del resto conoscesse altri che avesse influenza piú diretta sull'animo di Ribotti, [1] non ha che da indicarmelo e se, com'è probabile, io lo conosco, gli scriverò perché s'adoperi. Io l'ho con tutto il fascio; e con qualche cosa piú in su del fascio; e non so quindi né curo sapere i particolari, le amicizie o altro di questi individui dell'oggi.

$\overline{\text{V}}$MMMMDXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Com.e Michele Carpi. »

[1] Non Ribotti, ma Augusto Riboty, piú volte Ministro della Marina, e un'ultima, dal 31 agosto 1871, nel Gabinetto Lanza.

Ho seguíto sempre coll'occhio i moti del *Fieramosca* [1] con vero ricordo d'affetto; e se qui dove il segreto delle lettere è a ogni tanto violato non avessi temuto di compromettere, avrei scritto talora a lei o a qualcuno degli ufficiali che mi trattarono cosí gentilmente e affettuosamente. Le stringo come ad amico la mano.

Amico
GIUS. MAZZINI.

Nicotera deve essere a Napoli dov'è membro del Municipio.

V̄MMMMDXCIII.

A . . . . . .

[Lugano]. 18 ottobre 1871.

Fratelli,

So che avete intenzione d'eleggermi tra i vostri delegati al Congresso Operaio. È una nuova prova dell'affetto che nutrite per me e del quale vi sono gratissimo. Ma voi sapete da quel ch'io scrissi per la *Roma del Popolo*, ch'io non posso accettar quell'onore.

S'io avessi diritto di consigliarvi intorno all'individuo che vorrei mi fosse sostituito, v'additerei....[2]

[1] M. Carpi aveva comandato l'*Ettore Fieramosca* durante la traversata da Palermo a Gaeta, conducendo colà il Mazzini prigioniero.

V̄MMMMDXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. Mario Labò, a Genova.

[2] La carta è strappata in modo da distruggere tutto il nome; ma sembra di potervi leggere, lettera per lettera: « Stefano Canzio. »

— che ama voi e la vostra causa e aggiunse alle prove di prodezza e di spiriti generosi italiani già date altre nuove splendide prove nella guerra combattuta ultimamente in Francia. Ma voi farete ciò che vi parrà meglio. Abbiatemi

sempre vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXCIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871], giovedí.

Caro Felice,

La Commissione Permanente ha finalmente determinato pel finire del mese. (1) Si trattava nientemeno che di rimandare alla primavera.

Ora Conte coll' approvazione d'Astengo, Rolandi (2) e d'un altro che non so leggere, mi chiede 200 franchi sulla Sottoscrizione per mandare a Roma a preparare locale, etc. Vi mando la mia risposta. Leggetela e fatela leggere a qualcuno del Consolato o dei già Delegati. Se acconsentite, dateli su ciò che avete. Se no, appoggiatemi e qualcuno insista perché mandino le Istruzioni necessarie a me o a Ernesto Nathan

V̄MMMMDXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXXXVIII.

(2) Carlo Rolandi e Gerolamo Astengo facevano parte della Commissione Permanente della Consociazione delle Società Operaie liguri.

direttamente. Ma cercate di far questo senza il menomo indugio. Conte mi diceva perfino di telegrafare.

Bisogna badare che, per la mia negativa, non sospendano la Circolare. Se credete che vi sia rischio e la Consociazione non può evitarlo, siete autorizzato, ripeto, a dire che per una seconda mia lettera, versate la somma.

Scrivo a L[emmi], ma non vi sarà difficoltà per l'accettazione.

Ben inteso, Massardo avrà da me 50 lire d'aiuto.

La Commissione Permanente non può mandare rappresentanti per le Società: l'elezione non appartiene che alle Società stesse: essa può, tutt'al più, mandar uno per rappresentar se stessa e dar conto al Congresso del suo operato nell'intervallo. È *dubbio* se quel rappresentante suo possa avere il voto e discutere sul resto.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMDXCV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 18 ottobre 1871.

Caro Federico,

Eccoti i 150 franchi. Sai tu lo scopo *pratico* del Congresso. E indovini che gl'internazionalisti, etc. movono cielo e terra per fare entrare il Con-

$\bar{V}$MMMMDXCV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nelll'Istituto Mazziniano di Genova.

gresso in discussioni che lo cancellerebbero e promoverebbero scandali inutili, dacché la maggioranza sarà nostra, ma moralmente funesti. Unico modo pacifico d'impedire è un ordine del giorno che escluda ogni soggetto, finché non sia deciso l'ordinamento pratico interno, che ho suggerito nell'articolo ai Delegati. (1)

Quest'ordine del giorno sarà nelle mani di Marcora, delegato della Spezia, e sarà firmato dai delegati Liguri e altri. Se in coscienza ti parrà di poterlo approvare, lo sosterrai. Toccherà poi al presidente, che sarà eletto, e al Congresso di farlo rispettare.

A momenti Adriano riceverà il mandato di San Fruttuoso.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXCVI.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Lugano], 30 ottobre 1871.

Fratello,

Ho le vostre: è tardi ora per rispondervi intorno a cose riguardanti il Congresso; nondimeno, voglio

(1) Quest'« ordine del giorno » fu poi ampiamente discusso nella prima adunanza del Congresso operaio di Roma, e formò l'art. 1° del nuovo Patto di Fratellanza. Ved. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 373 e segg.

V̄MMMMDXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. G. Micheli, di Parma. Non ha indirizzo.

dirvi che, interpretando la mia, avreste dovuto aiutare la Società di Langhirano e ricorrere poi subito a me. Avrei fatto per essa ciò ch'io era disposto a fare per la Società di Parma se nostra. So che la Società di Langh[irano] ha scelto Brusco a Delegato. Brusco, ora a Genova, non può recarsi a Roma; ma tenterà di far sostituire qualcuno in Roma. Non sarebbe male che fosse spedita una autorizzazione a Brusco di subdelegare; ma il tempo manca. Il Congresso peraltro non discuterà cose importanti fuorché il secondo giorno. Brusco è all'ufficio del *Dovere*. Ma se a Langh[irano] preferissero far partire *immediatamente* un dei loro, aiuterò pure e scrivetemi.

Mi duole che Parma sia imperfettamente rappresentata.

Abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDXCVII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871], martedí.

Caro Canzio,

Vive nel Cantone Ticino uno dei nostri buonissimi, Luigi Cecchini, che dovete conoscere. Fu, nell'ultima vostra campagna, luogotenente nella prima

V̄MMMMDXCVII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 333.

legione italiana, fu ferito il 21 gennaio. (1) Era nel nostro esercito prima, e fu condannato a morte pei fatti di Pavia e di Piacenza. (2) Non può dunque rientrare ed è per giunta tormentato anche nel Cantone, dove fu, pochi giorni addietro, cacciato da Lugano, città nella quale si buscava la vita, e confinato in Bellinzona. Non ha mezzi propri. Esistono piú fondi d'aiuto in Genova? Potrebbe il Comitato disporre di qualche cosa per lui? Volete occuparvene? Se la mia raccomandazione vale, abbiatela caldissima.

In Milano, i nostri ex amici vanno, piuttosto che attingere a fonte italiana, a cercare ispirazioni da un Cosacco. (3) Se aspettano aiuti dall'Internazionale, fuorché per qualche sciopero — e probabilmente anche per quello — stanno freschi! Ma è dolore, a ogni modo.

Ciò che vi dissi in Genova, intorno alla *zona,*

(1) Il 21 gennaio 1871 si era combattuta a Digione la battaglia nella quale erano caduti G. Imbriani, G. Cavallotti e il fiore de' volontari.

(2) Con la sentenza del 27 maggio 1870, con la quale il Tribunale militare di Milano condannava a morte il caporale Pietro Barsanti, e alla stessa pena i latitanti Cecchini, Mosti, Migliarini, Carusi, Garbarini, Savio e Carnevali. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 29 maggio 1870.

(3) M. Bakunin era stato a Milano dal 22 aprile al 1° maggio 1871 e aveva avuto colloqui con patrioti colà. Ved. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin,* cit., p. 271. Il *Gazzettino Rosa* aveva accolto una risposta polemica di lui all'*Unità Italiana.* Ved. il *Gazzettino Rosa* dal 10 al 12 ottobre 1871. Il Mazzini accennava però alla deliberazione presa dall'Associazione generale di Mutuo Soccorso degli Operai di Milano e sobborghi di non prender parte al Congresso delle Società Operaie in Roma. Ved. *Dovere* e *Unità Italiana* del 2 novembre 1871.

dura tuttavia. È possibile, dovrei dire probabile, ch'io debba riparlarvene a tempo non lungo.

Sapete, suppongo, del tentativo di Farl[ati], [1] tentativo ch'io credo inutile, ma al quale non ho creduto di dover frapporre ostacolo da parte mia. Ma perché, ad ogni modo, non può farsi tra gli uomini che lo seguirono un ordinamento indipendente da me, ma inteso con noi per un momento dato? Deve, veramente, un'impresa nazionale dipendere esclusivamente da un uomo? E poi verrebbe egli tre giorni dopo?

Addio; affetto e stima dal

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDXCVIII.

TO HARRIET H. KING, London.

Lugano, October 31st, 1871.

My very dear Friend,

Your letter came to me very late. I had for a while left this place, and now I regret my being

---

Lugano, 31 ottobre 1871.

Mia carissima amica,

La vostra lettera mi arrivò con grande ritardo. Avevo lasciato questo luogo per un breve periodo, ed ora mi dispiace

[1] Il Farlati aveva tentato un riavvicinamento di Mazzini con Garibaldi.

V̄MMMMDXCVIII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by Mrs. H. King*, cit., pp. 91-95.

compelled to write more concisely than I wish. The Congress of the Working Men begins the day after to-morrow. I have delegates who are about to leave for Rome to see, and many other things to do. I want the Congress to draw a strong division line between our own Italian movement and the aim and method of the International Society. I hope I shall succeed: still, now especially that Garibaldi has chosen to side openly against me, (1) there are many difficulties to be fronted.

Once for all, whilst I live, every letter from you will be welcome; and if it was only a cry of anguish

di essere costretto a scrivervi piú brevemente di quello che avrei desiderato. Il Congresso Operaio comincia dopodomani. Devo vedere alcuni delegati che stanno per partire per Roma, ed ho tante altre cose da fare. Voglio che il Congresso scavi una profonda divisione fra il nostro movimento italiano, e i fini ed i metodi dell'Internazionale. Spero di riescirvi; però, ora specialmente che Garibaldi ha scelto di mettersi apertamente contro di me, vi sono molte difficoltà da fronteggiare.

Una volta per sempre, finché avrò vita, tutte le vostre lettere saranno gradite; e se fosse solamente un grido di

(1) Nella lett. del 21 ottobre 1871 con la quale Garibaldi ribatteva quel che aveva scritto G. Petroni in quella al Filopanti, cosí si accennava al dissidio suo col Mazzini, che il Petroni, con argomenti di assai discutibile opportunità, aveva sperato si potesse sanare: « Concludo, amico mio, e certamente coll'argomento piú importante di questa lettera: Mazzini, ed io siamo vecchi; di conciliazione tra me e lui non se ne parli, le infallibilità muoiono, ma non si piegano! Conciliarsi con Mazzini? V'è un solo modo possibile: ubbidirlo, e non me ne sento capace. »

seeking for communion, I shall take it as a dear mark of true affection.

Why do you establish simply an opposition between the Christian *resignation* and our *active* creed? Our faith starts from *action* as the duty and mission of life: it accepts *resignation* when every attempt towards *action*, without our fault, and through overpowering causes, has failed; it accepts and sanctifies it; only resignation is for us an uncontrollable *fact*, not a theory, not a *teaching* towards our own individual salvation or progress; and whilst bowing towards God and submitting without despair or reaction to inertness for yourself, you will pray to avert, if possible, your fate from others, you will answer your children, if they ask you what the aim of life is, *action*: you will tell them or others approaching you that Life is a mission, a duty, and a battle

---

angoscia che cerca uno sfogo, lo riceverò come un caro segno di vero affetto.

Perché voi stabilite semplicemente un antagonismo fra la *rassegnazione* cristiana ed il nostro credo *attivo?* La nostra fede parte dall'*azione* considerata dovere e missione della vita; accetta la *rassegnazione* quando ogni tentativo verso l'*azione* sia fallito, senza colpa da parte nostra e per cause schiaccianti: l'accetta e la santifica; soltanto, la rassegnazione è per noi un *fatto* incontrollabile, non una teoria, non un *insegnamento* che ci guidi verso la nostra salvezza o il nostro progresso individuali; e mentre vi inchinate davanti a Dio e vi sottomettete senza disperazione e reazione all'inerzia per voi, voi pregherete perché sia allontanato, se possibile, il vostro fato dagli altri, voi risponderete ai vostri figli, se vi chiedono quale è lo scopo della vita, che è l'*azione*; voi direte ad essi e a coloro che vi avvicinano, che la Vita è una missione, un dovere, e una battaglia

for its fulfilment. We do not *destroy,* we come to *complete.*

That Life is what we say, you cannot one moment doubt, if you earnestly think that Life is from God. God as Thought and Action; and power for Thought and Action is accordingly within ourselves; now, *power* is *duty.* Only God is *all*-powerful; Thought in Him is identical with Action: every Thought in Him is a Creation. It is not the same thing with us, imperfect beings as we are; we *attempt* when He *achieves;* we *wish* when we cannot attempt; and I write the word *wish* because wishing is action too. Surrounded as we are by an overwhelming atmosphere of materialism, we are too ready to think that we do nothing when we wish, and that when we cannot transform *realities* we are utterly powerless. We speak of the oneness of the Universe,

---

per adempirlo. Noi non *distruggiamo,* noi veniamo a *completare.*

Non potete dubitare neppure per un istante che la Vita non sia quello che diciamo noi, se voi pensate seriamente che la Vita viene da Dio. Dio è Pensiero ed Azione; e il potere di Pensare ed Agire è, perciò, insito in noi; ora, *potere* significa *dovere.* Solo Dio è *onnipotente*; Pensiero in lui è identico ad Azione; ogni Pensiero in Lui è una Creazione. Non è la stessa cosa per noi, creature imperfette come siamo; noi *tentiamo* mentre Egli *raggiunge*; noi *desideriamo* quando non possiamo tentare; ed io scrivo la parola *desideriamo,* perché anche il desiderio è azione. Circondati come siamo da un'atmosfera soffocante di materialismo, siamo troppo pronti a pensare di non far niente quando desideriamo, e di essere assolutamente impotenti, quando non possiamo trasformare delle cose *reali.* Noi parliamo dell'unità dell'Universo, e pure dimentichiamo quale

and still forget what the power of even an unuttered fervent and sacred wish may be. But is not, in your faith as in mine, the last *wish* of the Martyr, the strong, silent, unheard belief of the fettered prisoner, reaching God and weighing on the fate of Humanity? Is not true, deep Love—although a fruitless one in this world of ours—an *agent,* a power towards the next?

I don't know whether I make myself, writing in a hurry, understood; but what I want to impress upon you is this: that there is no foundation for the opposition you draw in the *apparent* condition in which you and others may be. Action is always *possible.* Your organism may fail, and the manifestation, the visible results of your action, may be cancelled by the medium in which you live, and which you feel incapable of transforming. But is there not a kingdom of the soul? Is a thought, a

---

può essere la potenza persino di un desiderio inespresso, fervente e santo. Ma, nella vostra fede come nella mia, non giunge forse a Dio e non pesa sul destino dell'Umanità l'ultimo *desiderio* del Martire, la fede forte, silenziosa, inascoltata del prigioniero incatenato? L'Amore vero, profondo — anche se non reca frutto in questo mondo — non è forse un *agente,* una potenza protesa verso il mondo futuro?

Non so se, scrivendo in fretta, mi faccio comprendere; ma quello che vorrei imprimere nella vostra mente è questo: che non potete fondare la vostra argomentazione sull'*apparente* condizione nella quale voi od altri potreste trovarvi. L'azione è sempre *possibile.* L'organismo vi può mancare, e la manifestazione, i risultati visibili della vostra azione, possono essere annullati dall'ambiente nel quale vivete, e che vi sentite incapace di trasformare. Ma non v'è un regno dell'anima? Un pensiero, un desiderio fervente che nasca

fervent wish, arising in a pure soul, powerless on other souls, because it does not embody itself in a terrestrial reality? Is not the spiritual world existing? Will not everything we can achieve be achieved, when all souls will be pledged to a true good definition of life? Is your powerlessness to act taking from you this supreme duty of siding by the true definition? Where is, then, the necessity for you, because circumstances are forbidding your embodying here down, thoughts and wishes into deeds, to go back to another religious belief, the fault of which lies in an incomplete conception of Life, and in teaching man that Grace, Predestination, or any other intermediate agency will save you, without any regard to the social aim, to the Task you must *believe* in fulfilling *if* and as much as you can? Your question is therefore between two definitions of Life. And in this I must leave you

---

in un'anima pura, non ha forse potere su altre anime, solo perché non si incarna in una realtà terrena? Non esiste il mondo spirituale? Non otterremo forse tutto quello che è in nostro potere ottenere quando tutte le anime saranno legate in una vera, buona definizione della vita? La vostra impotenza ad agire, vi libera dal supremo dovere di sostenere questa definizione? Donde dunque la necessità per voi, poiché le circostanze vi proibiscono di incarnare quaggiú i pensieri ed i desideri nei fatti, di tornare ad un'altra fede religiosa, il cui errore sta in un'incompleta concezione della Vita, e nell'insegnare all'uomo che la Grazia, la Predestinazione, o qualche altro agente intermediario lo salverà, trascurando cosí lo scopo sociale, il cómpito che noi *dobbiamo* credere di adempiere *se* lo possiamo e tanto quanto lo possiamo? Il vostro problema vi pone quindi fra due definizioni della Vita. Ed in ciò devo lasciarvi alle ispira-

to your own heart's and mind's inspiration. I must only remark that your attempt at self-absorption in God is an impossibility, and will not cancel our own conception of Life, if true, as we believe it to be. Your choice cannot increase your powers. If the law of life is *progressive*, you cannot, through any self-abdication, reach God at once. In our own faith, you may be bound to realise, on earth, all that Humanity can realise of the Ideal, before reaching a superior stage of life, and becoming, as I shall say, to be more intelligible, the Angel. You may have to live again on earth under different circumstances; but you must reach step by step. The voluntary soul-suicide thought by Brahminism, Buddhism, and, in a transformed way, by Christianity, is a fruitless, vain attempt to deny time, space, and difficulties, which must, soon or late, be overcome through action of our own.

---

zioni del vostro cuore e della vostra mente. Devo soltanto notare che il vostro tentativo di annullamento in Dio è impossibile, e non cancellerà la nostra concezione della Vita, se è vera, come crediamo che sia. La vostra scelta non può aumentare la vostra potenza. Se la legge della Vita è *progressiva*, voi non potete, attraverso qualsiasi annullamento del vostro Io, arrivare a Dio di colpo. Nella nostra fede, potreste essere destinata a realizzare sulla terra tutto quello che l'Umanità può riuscire a realizzare dell'Ideale, prima di raggiungere uno stato superiore di vita, e divenire, direi, più spirituale, un Angelo. Può darsi che possiate vivere ancora sulla terra in condizioni diverse; ma dovete arrivarvi per gradi. Il volontario suicidio dell'anima insegnato dal Brahmanismo, dal Buddismo, e, trasformato, dal Cristianesimo, è un tentativo infruttuoso, vano, per negare il tempo, lo spazio e le difficoltà, che devono essere, presto o tardi, conquistati con un'azione nostra.

I fear, dear friend, that you are bent too much on self-analysing, on thinking too much of your salvation. Let God think of it: your task is to act for the fulfilment of His Law, whenever and as much as you can: to pray and wish fervently for it whenever action is forbidden; and to trust Him without any terms. Actions, sufferings, victory, martyrdom, have been decreed and weighed by Him long before you seek for the formula which will best act on Him. Love Him in a simple, unexacting, unscrutinising way, as a child his mother, and remember that self-torturing has, in itself, an unconscious, hidden taint of egotism.

But whatever religious ideal you are driven to, I know your mind, your heart, the purity of your aims and intentions; and, although I may regret your getting far, for a while, from what I believe to be

---

Temo, cara amica, che voi siate troppo disposta ad analizzarvi; a pensare troppo alla vostra salvezza. Lasciate che ci pensi Dio: il vostro cómpito è quello di agire per l'adempimento della Sua Legge, quando e quanto lo potete; di pregare e desiderare ciò ardentemente tutte le volte che l'azione vi è impossibile; e di affidarvi a Lui ciecamente. Le azioni, le sofferenze, la vittoria, il martirio, sono state decretate e pesate da Lui molto prima del momento in cui voi cercate di trovare la formula che potrebbe meglio agire su di Lui. Amatelo in un modo semplice, senza chiedere, senza indagare, come il bambino ama la madre, e ricordate che il torturare se stessi ha in sé un'inconscia, nascosta sfumatura di egoismo.

Ma qualunque sia l'ideale religioso al quale voi siete portata, io conosco la vostra mente, il vostro cuore, la purezza dei vostri scopi e delle vostre intenzioni; e per quanto mi possa dispiacere che voi vi allontaniate per un po' da

the Truth, I shall always entertain for you the same esteem and affection.

Ever your friend
JOS. MAZZINI.

You can write to me here until I give you another address.

I am in tolerable health, not flourishing. The cold is intense here. I hope that I shall hear, through Emilie or yourself (as much laconically as you may be compelled to write) better accounts of your health.

quella che io credo sia la Verità, sentirò sempre per voi la stessa stima e il medesimo affetto.

Sempre vostro amico
GIUS. MAZZINI.

Potete scrivermi qui fin quando non vi darò un altro indirizzo.

La mia salute è discreta, non rigogliosa. Il freddo qui è intenso. Spero di avere notizie migliori sulla vostra salute, per mezzo di Emilia o da voi stessa (per quanto laconicamente siate costretta a scrivere).

V̄MMMMDXCIX.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Lugano, ... ottobre 1871], lunedí.

Cara Nina,

Due parole appena in risposta alla vostra carissima: sono affogato dal lavoro e per giunta male

V̄MMMMDXCIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 377-379. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nina. »

in salute. Sulle vostre domande, ecco. Non potete dubitare del come Sarina v'accoglierebbe in casa; ma quanto a stanze, Carolina, famiglia e balie, Giannetta, i due bambini e una donna e Alfredo venuto da Offenbach, etc. non lasciano un angolo della Tanzina disoccupato; Loreto è venduta; i Gavy che l'abitavano scenderanno al Melzi: la terza altra casa è occupata da certi Marchi. Vi sarà dunque indispensabile d'andare altrove, dalle Pistrucci ch'essa Sarina, credo, vi propose, che abitano presso a dove abitava la povera signora Maria. Quanto alla salute, chi può dirvene! Da un assalto ch'ebbe sí grave da impaurirmi davvero in poi, l'amica ha avuto piú minacce che assalti; ma tutti i giorni quasi e generalmente dopo i pasti. Non v'è dunque certezza alcuna. Se un secondo assalto eguale all'altro sopravvenisse, ha promesso di partir per Milano e rimanere un quindici giorni almeno sotto gli occhi di Strambio. Si tratta, qualunque sia la causa, di stringimento di cuore come effetto; e se un assalto grave si prolunga, è un affar serio. Spero bensí che non avverrà. Negli intervalli l'amica è come al solito; solamente, si vedono sul volto le tracce del male patito.

Eccovi tutta la situazione come volevate saperla.

Non so quale temperatura godiate nei vostri luoghi: qui ha fatto fino a ieri un freddo prematuro ch'io sento piú di prima. Oggi, è temperatura un po' piú dolce e ho passeggiato in giardino, ciò che avrò fatto due volte dacché son giunto. Oltre al resto, mi manca il tempo.

San Marcello? Non solamente conosco il luogo perché vi morí Ferruccio: ma vi fui anni sono, e amo il luogo singolarmente.

Addio, cara Nina: se venite, vi rivedrò con vero

piacere: se no, finiremo per rivederci in qualche punto d'Italia. Vi tornerò nel novembre, credo. Non avrò salute abbastanza per avventurarmi all'Alpi, al mare, a un mese di soggiorno in Ingh[ilterra] in inverno. Fui a Pisa, a Firenze, a Livorno, a Genova; tornerò probabilmente a Pisa, clima mite e dove non ho da temere, incamerandomi, irruzioni del Partito, oggimai per me insopportabili: parlo delle irruzioni di ciarle. Per *fare*, le subirei quali ne fossero le conseguenze; e ne ho smesso l'idea.

Un bacio ai figli.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMDC.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871], sabbato.

Caro Felice,

È inutile pensare alla mia proposta di Brusco pel *Dovere*: per ragioni diverse, Br[usco] non potrebbe accettare: cosí mi scrive. Solari sarebbe il migliore ma temo che i suoi patti siano troppo gravi pel *Dovere*. L'avv. Busticca? (1)

Ma vi scriverò per altro. Campanella accetterà il

$\overline{\text{V}}$MMMMDC. — Pubbl., in parte, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xciij. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

(1) L'avv. Domenico Busticca fu difensore del *Dovere* in molti processi politici sostenuti dal battagliero periodico. Ved. ad es. il *Dovere* dei 5 e 20 dicembre 1871.

mandato; ha bisogno di mezzi e vorrebbe averli piuttosto da un corpo collettivo cioè dagli elettori che non da me, individuo. Questa non è difficoltà. Prendereste dalla Sottoscrizione iniziata da me e io li porrei, rendendo conto alla Commissione Centrale futura, come dati da me agli Operai Genovesi per disporre a favore dei Delegati. Non v'è dunque aumento di spesa per essi.

Ma Camp[anella] vorrebbe un'altra cosa: andare a Roma insieme a Lemmi il quale è desiderosissimo d'avere un mandato. Lemmi non costa cosa alcuna: è nostro devoto e credo avervene detto alcune prove: amicissimo della causa operaia, è ricco, generoso e sarebbe bene ch'ei si vincolasse piú sempre ad essa. Credo che le Società Genovesi farebbero bene ad eleggerlo.

Se io non v'avessi già espresso il mio desiderio d'avere Mancini in mia vece vi direi: Sostituite a me Adriano Lemmi. Ma se fosse già sostituito Mancini, vi direi « non cangiate cosa alcuna. » Un operaio e sopratutto un operaio romano e buono come Mancini val quanto ogni ricco per me. Vorrei che andasse a Roma anche per le cose Romane.

Sampierdarena ha eletto Conte. Non ci metto bocca su, per rispetto alla libertà degli elettori. Ma se le istruzioni date dai Delegati sono quali me le diceste, come mai Conte, se ha ombra di coscienza, può accettarle? E come mai non le tradirà se le accetta? S'egli dunque si ritraesse o se ciò ch'è successo nell'affar del *Dovere* spingesse gli elettori ad annullare il mandato, dovreste in nome mio proporre Adriano Lemmi agli amici.

Se no, Rapallo? Savona? Qualche altra Società di provincia?

Pensate cogli amici a tutte queste cose e decidete qualche cosa.

Era autorizzato io dalla Spezia a sostituirmi qualcuno; ma disgraziatamente l'aveva già fatto proponendo l'Avv. Marcora. Anche alla Società Torinese dell'*Avvenire* ho già proposto Castiglioni.

Combattiamo la buona battaglia e innanzi. La lista genovese sarà sul numero venturo della *Roma del Popolo.* (1)

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCI.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Induno.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Caro Giuseppe,

Eccovi il mandato in regola. La domanda che fanno è giusta e non toccando politica, non possiamo obbiettare al petizionare. Se non che dovrebb'essere cosa da confidarsi alla Commissione che — spero — sceglieranno.

La raccomandazione potrebb'essere fatta dalla Società prima di sciogliere il Congresso.

(1) Una prima lista di Genovesi che si sottoscrivevano « a pro' del Congresso Operaio, » era stata pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 32° del 5 ottobre; una seconda nel. n. 35° del 26 ottobre 1871.

V̄MMMMDCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Quando andate a Roma? Aiuterete Ern[esto] nella scelta del locale e negli altri preparativi pel Congresso, che la sottoscrizione s'assume.

E quanto a Petr[oni], andate da lui come uno ch'egli già sa essere scelto da me pel Comitato invisibile.

Addio in fretta. Mamma ha avuto ieri minaccia abbastanza forte, non vero assalto.

Addio: ricordatemi con affetto al padre e vogliatemi sempre bene. Ho il collo gonfio, e metà della testa così tormentata da farmi creder che voglia venir fuori una idea o un tumore.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCII.

A CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE, a Palermo.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Fratello,

Vedrete dalle unite il quando mi giunsero le vostre. Date, vi prego, le mie risposte.

Perché il lavoro ch'or si fa dagli amici lascia in disparte questi buoni operai che sembrano credere nell'assoluta inerzia di tutti? Se non vogliamo che accettino proposte altrui, è necessario farli lavorare con noi. Se accettano le mie proposte, vogliate giovar loro coi vostri consigli.

V̄MMMMDCII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., pp. 410-411, quindi, a frammenti, da U. DE MARIA, *Lettere di G. Mazzini a C. Finocchiaro Aprile*, cit. (in *La Sicilia nel Risorg. Ital.*, cit., p. 123).

Il dissenso che ha mosso voi e gli amici a parlare è doloroso ma meno importante che forse non credete. Il nucleo del *Gazzettino Rosa* è di pochi. I genovesi dissenzienti sono una ventina. Lo stesso dite di Lodi e Mantova. (1) È una tempesta in un bicchier d'acqua. E passerà.

Mi duole dell'*Eguaglianza* ch'è scritta con certo ingegno e d'Ant[onio] Riggio che avrei creduto meno corrivo alle teoriche francesi e russe. (2)

Ma d'altro, nulla? Da molti punti dell'Isola mi scrivono irritati, impazienti ma dicendo tutti: Palermo, Palermo!

Avete veduto sulla *Roma del Popolo* alcune lettere sarde: (3) non avrò mai alcuna lettera siciliana imparzialmente fatta sulle condizioni dell' Isola?

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Qualunque lettera venga, oltre gli indirizzi consueti, a Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno: sotto coperta: «per l'amico» mi giungerà ove io sarò.

(1) La *Plebe* di Lodi e la *Favilla* di Mantova erano seguaci della dottrina dell'Internazionale.

(2) L'*Eguaglianza* era un periodico di Girgenti. Non è citato nel catalogo del Boselli. Già mazziniano, il suo direttore, l'avv. Antonio Riggio, aveva aderito all'Internazionale. Suo era l'art. dell'*Eguaglianza* cit. in nota alla lett. $\bar{V}$MMMMDLVI. In quei giorni era in relazione epistolarie con l'Engels. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 314.

(3) Una prima con questo titolo era forse di T. Cabras, e fu pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 30° del 21 settembre 1871. Ma non ne furono date a luce altre.

V̄MMMMDCIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Affetto a Mosto e agli amici.

Sapere da Canzio quanto mandò a Cecchini, per mia norma.

Informarmi subito della decisione su Filipperi: è necessario ch'ei vada.

Dire a Pescia che ho scritto e che la lettera, non so come, non fu ricapitata. Riscriverò appena potrò.

Filipperi, se va, curi, oltre la Commissione, il lavoro *nostro*. S'intenda con Raffaele Petr[oni] che ha organizzato un nucleo.

Sezione Alleanza Repubblicana in Genova: si mantenga.

Aiuti al Giornale — Consociazione: fornisca per la Liguria dati statistici alla Commissione e al Giornale.

Saluti a Busticca, Scotto, Gattorno, Della Casa, Razzeto, Pasqua, etc.

[Giuseppe].

V̄MMMMDCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMMDCIV.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871], lunedí.

Caro Dagnino,

Maurizio v'ha scritto sulla fusione. (1) Mi dicono che dopo il 15 siete libero e intendete fare una corsa qui. Ne avrò piacere anch'io e potremo anche meglio intenderci sul Congresso.

Bisogna finirla e aver veramente la data fissata. Non capisco la renitenza di questa vostra Commissione Permanente a dar fuori la Circolare. Ma è Commissione delle Società Liguri e il potere è in voi tutti: essi non sono che mandatari. Tocca alle Società a farsi vive e chiedere che si pubblichi una data determinata. È il modo di decidere le Società che non hanno finora delegato alcuno. (2)

Con Camp[anella] siamo intesi: gli do io sulla Sottoscrizione la somma necessaria: nel rendiconto darò la cifra non ancora fissata.

V̄MMMMDCIV. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xciij-xciv. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

(1) La fusione del *Dovere* con l'*Unità Italiana* avvenne il 1° novembre 1871.

(2) La circolare 12 ottobre 1871 della « Commissione permanente delle Società Operaie ed Istituzioni popolari della Liguria, » indirizzata alle « Associazioni Operaie d'Italia, » fu già indicata in nota alla lett. V̄MMMMDLXXXVIII. Recava le firme di Lorenzo Conte, Valentino Armirotti, Carlo Rolandi, Gerolamo Astengo, Osvaldo Gnocchi Viani e Francesco Masnata.

Mandate a Roma, vi prego, anche il danaro della Sottoscrizione. Se dobbiamo preparare locale e il resto, ne avremo bisogno là.

In quale anno ebbe luogo il Congresso di Napoli? (1)

Non ho risposta all'ultimo biglietto che vi mandai per la Spezia. Chiedeva a loro spedissero, giacché io rifiutava, un mandato all'Avv. Marcora che m'importa far andare al Congresso. È vero che il mio mandato m'autorizza a farne girata ad altri; ma era meglio averne un altro. Se non verrà, darò il mio con due linee d'aggiunta.

Ma il giorno, il giorno: il 1° novembre mi parrebbe conveniente.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMDCV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Caro Felice,

Dovete aver ricevuto da me ora dopo d'avermi scritto.

Vedete di far avere a Rapallo l'unita.

(1) Il Congresso delle Società Operaie a Napoli fu inaugurato il 25 ottobre 1864; e vi fu discusso quell'Atto di Fratellanza ripresentato poi con notevoli cambiamenti al Congresso di Roma. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*. cit., p. 121 e segg.

$\bar{V}$MMMMDCV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano. Non ha indirizzo.

Mi dissero da Roma che Gnocchi è Internazionalista, Comunista, ogni cosa ch'è male.

Meno Conte che sarà inevitabile sarebbe essenziale che i Delegati fossero concordi nelle *nostre* tendenze.

Vogliate dar l'altra a Borgatta.

Affetto alla famiglia, e a voi.

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Caro Felice,

Ho quella di Casaccia e vostra. Eccovi una linea per la Consociazione. Com'è che Filipperi non è Delegato? Sarebbe utilissimo. (1) Se vi fosse difficoltà pel danaro, dite da parte mia alla Consociazione che aiuterei io. E stringendo il tempo, se accettano, date voi il necessario, ditemelo poi e avrete da me.

Canzio non rispose cosa alcuna al mio biglietto che gli chiedeva un aiuto dal Comitato di sussidi per un Garibaldino che fu ferito ed è povero! (2)

V̄MMMMDCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

(1) Bartolomeo Filipperi intervenne a ogni modo al Congresso; e anzi fece parte della Commissione direttiva eletta, secondo l'art. 2° del Patto di Fratellanza « a dare opera al raggiungimento progressivo degli scopi » del Patto stesso.

(2) Ved. la lett. V̄MMMMDXCVII.

Salvo il concertarsi con Marc[ora] che ha tutte le mie istruzioni, non ho altro da dire.

Affetto a tutti di casa e a voi.

Vostro

GIUSEPPE.

Mando diretto perché l'amico non sarà in banco domenica. Ditemi se avete ricevuto.

Astengo? Doveva aiutarlo con danaro? O no? Se voi e altri credeste bene aderire alla domanda, fatelo e tirate su me.

V̄MMMMDCVII.

AVVERTENZE PER IL CONGRESSO DELLE SOCIETÂ OPERAIE IN ROMA.

[Lugano, ... ottobre 1871].

Avvertenze.

Esaminare attentamente i mandati: ricusare quanti fossero dati da Società *non* Operaie; e quanti fossero dati da Società improvvisate e mancanti del numero voluto.

Intendersi, appena giunti, coll'avv. Marcora, il quale avrà un Ordine del giorno suggerito da me; firmarlo, se approvato, in quanti piú si può; e presentarlo alla Presidenza. Vegliare a che sia mantenuto finché l'organizzazione interna non sia compíta.

Intendersi coi Delegati delle Società romagnole e delle Marche.

Pensar bene alla Direzione della Commissione Direttiva Centrale: scegliere uomini che possano real-

V̄MMMMDCVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xcvj-xcvij. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova.

mente recarsi in Roma: fissarne la retribuzione mensile: se la Commissione è di cinque, due potrebbero esser romani. Per la scelta dei due, consigliarsi con Castiglioni, Nathan, Ciolfi, Filipperi, etc.

Cacciar le basi del giornale settimanale operaio. Pubblicazione in Roma: alla stessa stamperia della *Roma del Popolo*: statuire quale aiuto regolare possano dare le Società sia con una quota, sia con un numero d'abbonamenti per ciascuna. Lasciare il resto alla Commissione Direttiva Centrale con incarico d'intendersi con me per mezzo de' miei amici in Roma. Il Giornale dovrebbe farsi a modo di supplemento settimanale alla *Roma del Popolo*, ma indipendente quanto agli abbonamenti, alla vendita e all'amministrazione che andrebbe di diritto alla Commissione Direttiva.

Sollecitare la Spezia per l'invio del mandato a Marcora; e S. Fruttuoso per quello a Lemmi.

Serietà quanto è possibile nel Congresso e non appiglio a intervenire dagli agenti governativi. Riservare un po' piú d'espressione alle simpatie politiche al pranzo di congedo. (1)

Ricordarsi che, a meno d'essere eletti dalle Società, i membri della Permanente non hanno diritto di voto o di parola: devono il conto del loro passato ma alle sole Società Liguri.

Il primo brindisi del pranzo sia a Roma e alla speranza che dalla città salvatrice dell'onore d'Italia nel 1849 venga la scintilla iniziatrice della nuova vita italiana.

[Gius. Mazzini].

(1) Il « pranzo di congedo » ebbe luogo il 6 novembre 1871 nel locale dove s'erano adunati i congressisti. Non diede occasione a manifestazioni in senso politico; invece, contrariamente

V̄MMMMDCVIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1871], martedí.

Caro Felice,

Tant'è, prima di partire, bisogna che troviate e portiate con voi il Patto di Fratellanza votato nel Congresso di Napoli. Il Giornale Operaio che si stampò per un tempo deve contenerlo nel primo numero. (1) Il *Dovere*, credo, lo ristampò. La Commissione Permanente dovrebbe averlo. Trovatelo fuori e portatelo a Marcora che stende l'Ordine del Giorno dei lavori e dovrebbe inserirlo.

Bisogna intendersi subito con Marcora per firmare e far firmare da quanti Delegati si può quest'Ordine del Giorno che deve esser presentato alla Presidenza. Ne dipende ogni cosa.

Troverete Marcora allo Stabilimento Civelli. Via Colonna Traiana, n. 37. È avvisato da me.

Addio: fate le cose bene e Dio vi benedica.

Vostro
Giuseppe.

a quanto aveva raccomandato il Mazzini, G. Vivaldi Pasqua aveva gridato *Viva la Repubblica* nell'atto che si conchiudeva il Congresso. Ved. *Unità Italiana* e *Dovere* dell' 11 novembre 1871.

V̄MMMMDCVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xcv-xcvj. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Il *Giornale delle Associazioni Operaie Italiane*. Ved. la nota alla lett. V̄MMDCVIII.

Conte, mi dicono, è o va presto in Roma.

La Società Operaia nella quale *essi* fidavano pei preparativi, locale, etc. ha invece diramato un invito alle Società Operaie di Roma, perché si astengano! È presieduta dal Principe di Celano. (1)

Non una parola vostra — se non viene questa sera — sull'elezioni definitive, etc.

V̄MMMMDCIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], November 6th, 1871.

Yes, dearest Emilie; I have been silent too long; but the Congress, troubles of others, troubles of

6 novembre 1871.

Sì, carissima Emilia; sono rimasto silenzioso per troppo tempo; ma il Congresso, preoccupazioni altrui, preoccupa-

(1) La Società Operaia di Roma intitolata « Principe Umberto » aveva diramata una circolare firmata da O. Caetani, Cima, Girardet e Pericoli, nella quale si disconosceva l'operato della Commissione Permanente delle Società Operaie Liguri riguardante l'organizzazione del Congresso Operaio di Roma, e si dichiarava « che la nominata Società si sarebbe astenuta dal prender parte a questo Congresso, » e anzi avrebbe preso essa stessa « i necessari concerti con i membri della Commissione nominata a Napoli, onde convocare in un prossimo avvenire apposito Congresso in Roma di tutte le Società Operaie del Regno in base dello Statuto approvato nel 1855 dal terzo Congresso, attenendosi a quanto nel medesimo è disposto. » Per le proteste contro la Circolare predetta ved. la *Roma del Popolo*, n. 35° del 26 ottobre 1871.

V̄MMMMDCIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 290-291. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

mine. perennial work during the day, exhaustion in the evening, are the only explanation. Caroline will tell you all that I write to her concerning the really unsettled and more than uncomfortable state of things on the house: they are ill almost all. I am not flourishing. I received, gratefully, everything you sent. You work, most likely over-work on the paper, etc,; but at least you are near. It is really ten times worse to have to manage a paper from afar. Do you hear anything about the Congress of the Working Men in Rome? Does any paper mention it? I have an anti-Internationalist majority there; but in other respects I feel disappointed. I wanted a practical centralising organisation to take place there; and down to the third sitting—there are to be only five—there has been nothing but words, words, words. I shall hear tomorrow the decisive news. Then, between the Inter-

---

zioni mie, lavoro perenne di giorno, sfinimento la sera, ne sono la sola spiegazione. Carolina vi dirà tutto quello che le scrivo sullo stato di cose veramente instabile e piú che sconcertante nella casa: sono malati quasi tutti. Io non sono fiorente. Ho ricevuto, e ve ne sono grato, tutto quello che avete mandato. Voi lavorate molto probabilmente troppo per il giornale, ecc.; ma per lo meno siete vicina. È veramente mille volte peggio dover maneggiare un giornale da lontano. Avete notizie del Congresso operaio di Roma? Vi si accenna in qualche giornale? Vi ho una maggioranza antinternazionalista; ma sotto altri aspetti sono disilluso. Volevo che vi si stabilisse una organizzazione centrale pratica; e fino alla terza seduta — ve ne devono essere solo cinque — non v'è stato null'altro che parole, parole, parole. Domani avrò le notizie decisive. Poi, fra gli Internaziona-

nationalists, Garibaldi—did you read his long letter against me? [1]—and other causes, many Societies did not send representatives. Is there really not a single English friend of mine to be found who will undertake to send me one or two letters concerning the progress of republican ideas and Party in Great Britain? Giving names, different sections, spirit of each, importance, etc.? a sort of historical sketch with an idea at the top? Can you make one last attempt on Malleson, Wainewright, others? I thought even of Maurice; but he is not *au courant* and besides, he writes illegible. I knew from Caroline the death of Dr. Christian before yours reached. How sudden! How sad! and what must Julia feel! She was only now beginning to recover a little from the other loss, the anguish of which must now re-

---

listi, Garibaldi — avete letto la sua lunga lettera contro di me? — e altre ragioni, molte Società non hanno mandato rappresentanti. Non si può davvero trovare neppure uno dei vostri amici inglesi che voglia prendere l'impegno di mandarmi una o due lettere sul progredire delle idee e del Partito repubblicano in Inghilterra? Dando nomi, le differenti sezioni, lo spirito di ciascuna, la loro importanza, ecc.? una specie di riassunto storico con una idea in cima? Potete fare un ultimo tentativo con Malleson, Wainewright, o altri? Pensai persino a Maurice; ma non è *au courant* e inoltre, scrive in maniera illeggibile. Sapevo da Carolina, prima che arrivasse la vostra, della morte del dott. Christian. Quanto improvvisa! Quanto triste! e cosa deve provare Julia! Cominciava appena a riaversi un poco dall'altra perdita, l'angoscia della quale deve ora risvegliarsi nella sua soli-

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDXCVIII.

awaken in her loneliness. How strange that I should outlive so many friends, so many younger acquaintances!

> E sento gli anni bisbigliar passando:
> Perché canta costui?

Dear, I would give you a commission, if you promised me to not pay for it: it is for a book, but I shall give it to Tanc[ioni], or await for your promise. Gifts are spontaneous and welcome for the thought attached to them: commissions are a quite different thing.

To-day, all here are somewhat better, Maria excepted: I feel rather unquiet about her: I fear typhus.

No, dear: I cannot come. I really am not in a condition enabling me to front a long journey, Alps

---

tudine. Che cosa strana che io debba sopravvivere a tanti amici, a tanti conoscenti piú giovani di me!

> E sento gli anni bisbigliar passando:
> Perché canta costui?

Cara, vi darei una commissione, se mi prometteste di non pagare voi: è per un libro, ma la darò a Tancioni, o aspetterò la vostra promessa. I regali sono spontanei e ben accetti per il pensiero che vi è unito: le commissioni sono una cosa molto differente.

Oggi qui stanno tutti alquanto meglio, fuorché Maria: sono piuttosto inquieto per lei: temo sia tifo.

No, cara: non posso venire. Non sono veramente in condizioni tali da permettermi di affrontare un viaggio lungo, le Alpi e il mare. Oltre a raffreddori e tossi quasi perenni,

and Sea. Besides colds and coughs almost perennial, I am annoyed with various complaints all flowing from a tendency to general atony in all organic functions and all making travelling equally uncomfortable and dangerous.. I certainly shall, if winter does not hurry me to a very different journey, see you all in the spring.

Love to Clem[entia], Peter, and all those who remember me. I have written a rather long letter to Mrs. King, who writes in despondency and fluctuating again between Christianity and our own Faith.

Send the enclosed to Caroline, please.

Ever

your loving

JOSEPH.

---

sono tormentato da varii disturbi, tutti derivanti da una tendenza all'atonia generale di tutte le funzioni organiche, cosa che renderebbe il viaggio scomodo e insieme pericoloso. Vi vedrò certamente, se l'inverno non mi spinge ad un viaggio molto diverso, in primavera.

Tante cose affettuose a Clementia e Peter, e a tutti quelli che mi ricordano. Ho scritto una lettera piuttosto lunga a Mrs. King che scrive disperata e ondeggia ancora fra il Cristianesimo e la nostra Fede.

Per favore, spedite l'acchiusa a Carolina.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCX.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano, ... novembre 1871], giovedí.

Caro Aurelio,

Ricevo la tua dell'11 che dev'esser del 10. Comunque, per Dir[ani] dovreste già avere lettere mie, tu e Nina, nelle quali rispondeva anticipatamente alle tue questioni. Credo anche d'averti detto che le Pistr[ucci] non erano piú nella lontana Villa Galli, ma dove stava prima la signora Maria, intendo nello stesso casamento. Quanto alle *case*, non credo sia da pensarvi. Le discussioni sulle condizioni della vendita si prolungano e tutto è incerto sul quando i traslocamenti avranno luogo. Mi manca il tempo e mi riferisco all'altra mia che ritengo in tue mani. (1) Se per caso fosse smarrita, dimmelo senza indugio e ti riscriverò a corso di posta sulle condizioni di salute dell'amica.

Tuo tutto

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 381. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Aurelio Saffi. »

(1) Era indirizzata a Giorgina Saffi. Ved. la lett. V̄MMMMDXCIX.

V̄MMMMDCXI.

A [ULISSE?] MENGOZZI.

[Lugano], 7 novembre 1871.

Mio caro,

Ho letto attentamente quanto mi avete mandato. Non ho neanche bisogno di dirvi che siete, per me, sulla via del vero e che il vostro lavoro non riuscirà che utilissimo alle anime giovani trabalzate da una religione che cancella la libertà e trascura o nega l'opera *sociale* che dobbiamo compiere qui sulla terra a un assurdo immorale materialismo che conduce all'anarchia e alla adorazione della cieca forza.

Ma se avete letto ciò che ho scritto finora dovete intendere facilmente com'io nondimeno non possa vincolarmi all'alleanza *monoteistica*. Essa, quale almeno è finora definita da voi, non abbraccia tutto il cerchio delle mie idee.

La Religione è per me dogma e culto. Sul culto che escirà a poco a poco dalla nuova fede e che dovrà essere semplice e amministrato da individui non privilegiati e non formanti casta sarebbe facile intenderci. Ma il dogma, il concetto che deve riannodare cielo e terra, non può limitarsi a sostituire il monoteismo all'idolatria; è necessario che fondandosi sopra una definizione della vita corrispondente ai bisogni e alla scienza dell'Europa insegni non solamente l'*origine* ma il *fine*, il futuro dell'umanità collettiva e individuale.

Il metodo, cioè la missione della vita da un

V̄MMMMDCXI. — Pubbl. da M. CIRAVEGNA (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. XXI [1934], p. 1133).

punto all'altro, risulterà appunto dal concetto dell'*origine del futuro*. E su quel secondo punto l'alleanza è muta. Voi sapete ch'io, bene o male, deduco ogni cosa riguardante la parte che mi sembra omessa da voi, dalla sacra parola Progresso, nella quale, se la intendiamo come espressione non d'un semplice fatto apparente, a un'Epoca o ad altra, a un popolo o ad altro, ma d'una legge divina data alla vita collettiva e individuale, cova infatti tutta una sintesi religiosa.

Continuate a ogni modo, signore. Siamo oggi tutti precursori e non altro e — come disse Gesú — sono nella casa del Padre molte mansioni.

Combattiamo insieme il Papato; combattiamo il materialismo, padre dell'egoismo e delle sterili negazioni. Basta perché sia tra noi stima reciproca e affetto di fratellanza. E come fratello e come voi credente in un avvenire religioso per la patria nostra e da essa pel mondo, sono, caro signor Mengozzi,

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCXII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 8 novembre 1871.

Caro Aurelio,

Malgrado il piacere che avrei avuto in riveder te, Nina e Kate, è meglio davvero non siate venuti,

V̄MMMMDCXII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I,. vol. XVI, p. ccv, quindi

a cagione dei fanciulli sopratutto. Da quasi un mese, la casa è un ospedale. Una malattia gastrica, di quelle che quando si prolungano, minacciano tifo, s'è abbattuta su Lugano e sulla casa. Alfredo è stato seriamente malato e comincia ora a riaversi. Poi due domestiche, inglese l'una, toscana l'altra, a letto, dove sono ancora, per la stessa malattia. Poi la piccola Maria ch'è nel forte del male e che, non lo dico qui, m'inquieta. Giannetta con una forte tosse perenne. E via cosí, minacciati tutti o malati. Sarina va attorno come un fantasma, reggendo ora, ma temo destinata ad ammalarsi se gli altri staranno meglio. Intendi che visite, anche carissime, riescono inopportune. Io tossisco il giorno, mi fischia la gola tutta la notte e ho altre, per me piú gravi, noie fisiche da non parlarne. Vado innanzi nondimeno. Tu segui ad aiutarmi per amor del cielo. Dove sei? Dove siete? Se il tempo è altrove come qui — freddo sempre e da tre giorni piove — non mi pare probabile che siate in corsa qua e là.

Il Congresso è andato male: ciarle senza fine, deviazioni: imprudenze d'amici che hanno cacciato innanzi il mio nome: reazioncelle d'amici ricchi d'amor proprio, come Macchi, Pais, etc.: indecisione quanto agli stipendi: incertezza sulla Commissione centrale. Nota che ignoro ancora, scrivendoti, la conchiusione. (1)

da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 377-381. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Saffi, per favore. »

(1) Già nella prima seduta del 1° novembre 1871 M. Macchi si era opposto che fossero ammesse al Congresso « cinque Società democratiche, » cioè non operaie, ma dopo viva discussione esse

E Garibaldi? Sai tu che precisamente mentr'egli scriveva, io bestia gli mandava un de' suoi piú fidi, il Colonnello Farlati con proposte d'accordo e offerta anche d'un abboccamento a Caprera, da dove, al ritorno, m'avrebbero probabilmente arrestato? Non ti nego ch'è uno sforzo per me il non rispondere: sulla parte fatta da lui e da noi in Milano potrei fulminarlo; e sul resto. Ma non ne curo; e le mie rivelazioni nuocerebbero alla causa. D'altra parte, mi sento noiato. Toccherebbe ai Garibaldini, a Bert[ani], a Nic[otera], a dieci altri d'insorgere a mio favore: essi che m'hanno veduto tormentare in Milano il Governo Provvisorio perché armasse i Lombardi e passar le notti da mezzanotte alle quattro in casa di Bertani nel '60 per aiutarlo alle spedizioni Medici, Cosenz, etc. Nol fanno e sia. A me non importa difendermi.

Scrivi sempre per la *Roma,* etc. Non solamente scrivi bene il Vero ma piaci.

Affetto a Nina e alla reduce Kate. Dammi o mi diano loro nuove.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Ho ora i nomi della Commissione e sta bene. Vedrò di consigliarla. In Romagna se vi sono Società

avevano potuto intervenire; in quella del 3 si oppose alla proposta Marini, con la quale si invitava il Congresso di « non formare i suoi atti ai concetti del Mazzini, » osservando che si doveva « fare omaggio non all'uomo, ma ai principii. » La discussione in merito fu alquanto burrascosa, prendendovi parte G. Marcora, favorevole alla proposta, M. Macchi e F. Pais, che avanzarono molte riserve, e infine fu approvato un ordine del giorno Turchi, consistente « nel delineare nel Congresso il carattere mazziniano. »

che sebbene aderenti, non hanno potuto mandare, sarà necessario che mandino la loro adesione alla Commissione. E dovrebbe cercarsi di far continuare la sottoscrizione pel Giornale settimanale e altro. Io darò il mio rendiconto e verserò il rimanente. (1)

Cerca d'aiutarmi a raccogliere materiali per la situazione *morale* dell'insegnamento dell'oggi: professori d'Università predicatori di *contrarie* dottrine, etc. Vorrei scriver sull'Educazione Nazionale e naturalmente vorrei notare il contrasto fra ciò che è e ciò che dovrebb'essere. Qualche tua nota gettata giú com'io gettai quelle inutili sullo Sbarbaro m'avrebbe grato davvero.

V̄MMMMDCXIII.

A Giuseppe Castiglioni, a Roma.

[Lugano, ... novembre 1871], mercoledí.

Caro Castiglioni,

Mando una lettera a Petr[oni] e ne mandai una a Batt[aglia]. Ho suggellato inavvedutamente e dissuggello perché leggiate poi, se vi par meglio, suggelliate prima di darla. Capirete facilmente la direzione da prendersi. Cercate di farla prevalere parlando con

(1) Con lett. del 7 dicembre, pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 42° del 14 dicembre 1871.

V̄MMMMDCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cast[iglioni]. »

Siro [1] e gli altri. Bisognerebbe conquistare altre adesioni e se l'Indirizzo è ben fatto, serio a un tempo e carezzevole, le avranno. Formare con tutti i mezzi una Statistica completa di tutte le Società Operaie Italiane è un altro lavoro che la Commissione dovrebbe cominciare fin d'ora. Quanto al Giornale, che cosa *credete* di poter fare per esso, se s'impianta? Vi crederò capace fin di dirigerlo, se osaste. Vedremo a ogni modo. Bisogna cercare d'inannellarlo quanto piú si può con noi e colla *Roma,* ma senza evidenza di dominazione. Insomma, usate modi conciliativi ma tenendo fermo il proposito. Dove no, la Commissione finirà per sviarsi.

E lo Slavo?

Spero una linea su Marcora, che m'inquieta.

Ciol[fi] non ha mai fatto saper cosa alcuna del nucleo formato in Nap[oli], dove — oltre il resto — bisognerebbe adoprarsi per combattere l'Internazionale. È l'unico punto dove sia numericamente un po' forte. M'adopero colla Federazione di Torino e credo che finiranno per esser piú nostri che suoi.

Qui siamo stati in inquietudini. Ora tutti, anche la piccola Maria, migliorano decisamente. Il freddo è intenso. Mamma ha tanto faticato, curato, vegliato, esagerato i propri doveri che è un miracolo se non ammala. L'altrieri, dopo lungo intervallo, ebbe un assalto del solito male: non ieri né oggi, finora.

Quando torna Ciolfi?

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

[1] Siro Fava. Faceva parte della Commissione direttiva eletta nel Congresso operaio di Roma. Aveva partecipato attivamente anche ai precedenti Congressi.

Stringete la mano a M[ario] Pan[izza] per me: lo stimo assai. Ho veduto annunziato un opuscolo suo, sulla *Favilla* mi pare, intorno al positivismo. Bisognerebbe con poche linee — dacché è nostro collaboratore — annunziarlo. (1) Non ne ho veduto che una parte mss. Ma son certo ch'è buono. Farò d'averlo.

V̄MMMMDCXIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 16 novembre 1871.

Caro Felice,

Odo che siete a letto per una caduta. Spero sia cosa non grave e che avrò presto migliori notizie di voi.

Date, vi prego, al giovine amico o a Maurizio l'acchiusa per Farlati. Qualcheduno saprà dove trovarlo.

Battaglia minaccia una opposizione continua nella Commissione. (2)

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) L'opuscolo di M. Panizza, intolato: *Il positivismo filosofico ed il positivismo scientifico. Lettere ad Hermann Helmholtz* (Firenze, tip. Bucini, 1871), fu annunziato pure nella *Roma del Popolo*, n. 39° del 23 novembre 1871.

V̄MMMMDCXIV. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 329).

(1) S. Battaglia, che faceva parte della Commissione centrale eletta nel Congresso operaio, già nella votazione dell'ordine del giorno P. Turchi si era astenuto, insieme con O. Gnocchi Viani, F. Pais e altri tre. Poco dopo si ascrisse all'Internazionale. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 418.

V̄MMMMDCXV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 16 novembre 1871.

Caro Federico,

Ebbi le 150 e sta bene.

Non t'ho scritto, perché la famiglia fu un vero ospedale per gastriti, che minacciavano tifo — perché noiato da guai fisici io pure — e perché oppresso dal da fare. Mi dolse davvero che non abbiate potuto andare al Congresso. Ma non fu colpa vostra. Ora, vi spero risanati ambedue. (1)

Il Congresso andò male in un senso; ma il risultato importante rimane. La Commissione è eletta; gli operai potranno essere rappresentati e diventare una vera forza. Molto, come intendi, dipende dalla Commissione stessa. Ho suggerito un Indirizzo circolare a tutte le Società, in nome delle 135, per cercare d'avere altre adesioni dalle titubanti, da quelle che non mandarono per economia, etc. Spero che lo faranno. (2) E andrò via via consigliando. Quattro della Commissione sono nostri: il quinto è

V̄MMMMDCXV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Qui il Mazzini, oltre a F. Campanella, accennava anche a A. Lemmi.

(2) L'Indirizzo della « Commissione direttiva delle Società Operaie affratellate » alle « Società Operaie e agli Operai Italiani generalmente, » in data 14 dicembre 1871, fu pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 42° di pari data.

Battaglia, ch'io conosco buonissimo, ma che tentenna un po' per influenza di chi cerca di fargli vedere in me il Dittatore, il Papa e non so che altro. Tu amicissimo, giovati dell'influenza a fargli sentire l'importanza dell'organizzazione e la necessità di non disviarsi. Gli ho scritto.

La tua lettera era buonissima; ma quanto allo scopo, è inattendibile; non per parte mia. (1) Sai tu che, appunto quand'egli veniva fuori colla lettera, io aveva dato a un de' suoi intimi, il colonnello Farlati, che si recava a Caprera, una proposta d'accordo, e perfino d'andata mia a vederlo dov'è?

Ricordami a Adriano con vero affetto. Aiuti come può. Pel Giornale operaio bisognerebbe che tutti cercassero promovere nelle località di secondo e terzo ordine la sottoscrizione iniziata.

E quando puoi scrivi per la *Roma*; e scriva Adriano.

Nel mese venturo m'accosterò.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Sai dove sia Linda? Vorrei che, se lo ricorda, Brusco mi dicesse come e a quale indirizzo mandò una mia a Beghelli poco prima del Congresso.

(1) Nella lett. del 1° novembre 1871, con la quale F. Campanella esternava il suo dispiacere che le sue condizioni di salute gli vietassero di intervenire al Congresso delle Società Operaie, era l'augurio che si potesse « arrestare e reprimere il demone della discordia che *imperversava* piú esiziale che mai. » E per quanto velate, erano evidenti le allusioni al dissidio tra Garibaldi e Mazzini. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 37° del 9 novembre 1871.

V̄MMMMDCXVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... novembre 1871], lunedí.

Caro Felice,

Ho la vostra.

Il Congr[esso] è andato fra bene e male. Con un po' piú di tattica a principio, si poteva evitare tutta quella lunga inutile discussione sopra un patto già votato. Ma ora è finita. Tutto dipende dalla Commissione che cercherò dirigere alla meglio.

Preparo il mio resoconto e manderò a Roma ciò che rimarrà del danaro. Bisognerebbe predicare e lavorare perché la Sottoscrizione continuasse nelle molte località di secondo o terzo ordine. Il Giornale che dovrebbe escire il primo dell'anno costerà. Ho suggerito già una circolare alla Commissione. E farò il possibile. Ma bisogna che le Società rappresentate m'aiutino.

Se venite, tanto meglio e parleremo di tutto.

Ora ditemi:

Oltre le 50 lire a Massardo, avete dato a Filipp[eri o ad altri? Bisogna ch'io lo sappia.

Camp[anella] ha rimandato.

Fatemi il piacere di chiedere a Canzio perché non ha risposto una sola parola alla mia domanda per Cecchini? È *irreconciliabile* anch'egli? La mia era domanda che non aveva da fare colle cose politiche.

V̄MMMMDCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Quadrio.

Non ho dato e non darò un soldo ad Ast[engo] o ad altri.

Quando ripartirà Filipp[eri] per Roma?

Fabbricare vuol tempo, e la concorrenza crescerà. Pensateci.

Addio: affetti a tutti della famiglia. Siate buoni con Brusco: lo merita.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Qui tutti i malati migliorano.

V̄MMMMDCXVII.

A RAFFAELE PETRONI, a Roma.

[Lugano], 20 novembre 1871.

Caro Marco,

Ebbi tutte le vostre.

Se avete voi e gli amici cose che importi da scrivermi, fatelo a 60.28.4.29. — 18.1.29.31.28. — 9.15.2. 32.33.39.36.15. — del — 18.1.5.21.22. — 18.12.2.48.33. — 50.8.5.17.2.36.15. — 32.36.26.15.14., etc.

Dove incontrate una doppia = sostituite una doppia Z.

Se v'è momento in cui i buoni debbano, lasciando da banda il mio nome e ogni nome, schierarsi serrati intorno al programma, è questo. Il programma dell'Alleanza esiste e diffuso. È dunque quello da scegliersi. La questione religiosa è lasciata all'apostolato. Ma l'unità quanto ai principii politici e sociali

V̄MMMMDCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini di Terni. Marco era il nome assunto da R. Petroni nella cospirazione. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLXXV.

è ora essenziale appunto perché prevale in molti l'opinione che il Partito è diviso, debole quindi. Bisogna distruggere quest'opinione. L'Internazionale, corpo essenzialmente anarchico, e composta com'è di Sezioni che oggi professano principii diversi, non potrà mai avere una iniziativa. Questa non può escir che da noi. Ci pensino tutti.

P. è veramente con noi? Intendo sul terreno dell'azione.

E l'unità importa per altro. In 31.36.39. etc., si progredisce rapidamente verso 9.15.21.44.49. ai quali, se l'ipotesi si verificasse, bisognerebbe rispondere.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXVIII.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

Lugano, 26 novembre 1871.

Caro Zannoni,

La Società dovrebbe mandare a Milano a Brusco un *potere*, per rappresentarla insieme all'altro, per l'Avvocato G. Marcora. (1) È il migliore che potessi scegliere. È forse meglio cosí che non lasciare a me la girata dell'autorizzazione che m'avete mandata.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXVIII. — Pubbl. in *Lettere di G. M. a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 41-42.

(1) A proposito del processo politico per cui ved. la lett. V̄MMMMCCCCLXIV.

V̄MMMMDCXIX.

A . . . . . .

[Lugano], 28 novembre 1871.

Fratelli,

Poche testimonianze d'affetto mi giunsero piú care della vostra, e vi ringrazio commosso. Possa sorgere non lontano il giorno — poco monta s'io viva o no — in cui potrete, o giovani, piantare sulla tomba di mia madre una Bandiera Italiana pura di macchia monarchica e dire ad essa coll'anima: « Allegrati ovunque tu sia: il tuo voto e quello del figlio che amasti è compíto. »

Quanto a me, non pensate. Le stolte accuse che mi si vanno in questi ultimi mesi avventando non mi darebbero un minuto di tristezza se non toccassero che me e non tradirò io l'esistenza di due vizi funesti al paese, la superficialità nel giudicare e la tendenza ad aspettar salute da ogni cosa straniera, piú potente ancora ch'io nol credeva negli animi. Lasciate il mio nome da banda e protestate virilmente, continuamente contro quei vizi. E preparatevi piú sempre operosi a una azione Italiana. Il giorno in cui, sorta e afferrata una opportunità, questa azione avrà luogo, la gioventú s'avvedrà che l'*iniziativa* Italiana in Europa non è sogno com'altri dice. L'esempio dato dal popolo d'Italia sarebbe seguito con entusiasmo e fiducia.

V̄MMMMDCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell' Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « per gli amici. »

Addio, fratelli. Lavorate concordi e credetemi ora come sempre

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCXX.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Lugano], 28 novembre 1871.

Caro Giacomo,

Ebbi a suo tempo, ben inteso, il danaro. Seguite lo stesso metodo pel mese entrante.

Com'è andato il parto? Come sta Carlotta? Come stanno gli altri? Quando scrivete, ditemene.

Qui il freddo è intenso e mi nuoce. Ma non posso movermi finché non cessano le malattie nella famiglia.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 28 novembre 1871.

Caro Felice,

I malati innoltrano lentamente, ma di giorno in giorno piú in convalescenza. Enrico solo è tuttavia

V̄MMMMDCXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger di Genova.

V̄MMMMDCXXI. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.* cit., p. 330).

ostinatamente combattuto. Tutti vedono nondimeno anche in lui qualche segno di meglio. L'una e l'altra delle domestiche è sempre assalita o minacciata; e le cure e fatiche dell'amica e della figlia non possono finora aver tregua come vorrei. Spero che tra pochi giorni tutto andrà bene.

Dite a Maurizio da parte mia che il suo scritto è bellissimo, (1) e che la signora Giannetta e la madre spingono l'entusiasmo fino a ingelosirmi un tantino.

Mi duole assai del silenzio di Canzio. La mia richiesta a favore del povero Cecchini che stenta la vita a Bellinzona meritava sorte migliore. Forse il fondo del Comitato è esaurito; ma perché almeno non dirmelo?

Dite a Maurizio che se Brusco ha lasciato in Genova il libro mandatogli per me da Tuveri, (2) vorrei averlo. L'avevo già chiesto a Brusco, ma egli non si è fatto piú vivo.

Ecco due linee per Pescia. Font[ana] o qualcuno tenga conto di tutti questi archi che possono in una opportunità essere utili.

Addio, caro Felice.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) L'art. intitolato: *Austria e Ungheria*, che era stato pubbl. anonimo nell'*Unità Italiana* e *Dovere* dei 27 e 28 novembre 1871. M. Quadrio aveva preso lo spunto da un art. sulla *Magyar Uyszug* del Kossuth giudicato « uomo piú d'opportunità che di principii, » dopo la sua azione politica durante la guerra del 1859. Per i suoi studi linguistici e le sue lunghe peregrinazioni nell'Europa orientale, M. Quadrio era certamente un'autorità a trattare di argomenti politici riguardanti gli Slavi e i Magiari.

(2) L'opera: *Della libertà e delle caste*; Cagliari, Tipogr. del *Corriere di Sardegna*, 1871.

V̄MMMMDCXXII.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Lugano], 29 novembre 1871.

Caro Adriano,

Scrissi a Fed[erico] giorni sono, ma non ebbi risposta. Siete tuttora malati o risanati? Sono autorizzato a dirvi questo, dacché sono raffreddato e con tosse asmatica da mezzo ottobre in qua.

Vorrei un piacere. M'importa sapere l'indirizzo d'un Léon Rzyszezewski, patrizio polacco che ha due figli nell'esercito regio. Me lo dicono o in Firenze o in Roma. Avete in Fir[enze] un qualche Polacco amico? V'è modo, se non altro, di chiedere il di lui indirizzo alla Posta? Volete farlo per me e mandarmelo se lo avete? Per Roma, verifico io.

Come state? E come stanno tutti della famiglia? Ricordatemi ad essi. E dite a Fed[erico] di scrivermi se ha luogo l'Assemblea Massonica.

Perché non scrivereste lettere sulla vera condizione delle nostre Finanze, poi sull'inefficacia dei rimedi che Sella proporrà? Tenete per ora la parte *critica:* i rimedi sono forse da tenersi in serbo pei repubblicani. E inoltre dovrò io pure uno di questi giorni enunziare alcuni principii generali d'Economia in armonia colle altre parti della nostra dottrina; e potremmo venire in cozzo. Credendo che si deve armonizzar sempre i due termini Libertà e Associazione, io — rifatto una volta lo Stato su basi nostre,

V̄MMMMDCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

do forse piú ad esso che potreste non volere. Ed è bene per questo che si schiariscano piú tra noi le idee direttive prima di gittarci alla parte *positiva*. Ma son certo che fareste benissimo il lavoro accennato. E la questione sociale operaia negletta, anche nella cicalata regia, [1] potrebbe entrarvi di sbieco. Situazione reale — piaghe e cagioni — impotenza del sistema a curarle — formerebbero soggetto per voi. Pensateci, vi prego.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXIII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Lugano, ... novembre 1871].

Cara Nina,

Due linee per non lasciarvi incerta su qui. I malati sono in convalescenza. Enrico a letto tuttavia, ma migliorando. Malattie siffatte sfasciano e Maria pare alzata un fantasma di quel ch'era. Nondimeno, spero passata la tempesta. Non posso scrivervi altro: ho moltissimo da fare e a dir vero sono male in arnese, con un assalto d'asma che mi tormenta dí e notte. Passerà o passerò. Mi conforto con questo dilemma.

[1] Il 27 novembre 1871 era stata inaugurata a Roma l'XI Legislatura parlamentare con un discorso di Vittorio Emanuele II.

V̄MMMMDCXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 381-382. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signora Nina Saffi. »

Lasciamo andare di Garib[aldi] e di tutti. Facciamo noi quel che possiamo. È il meglio. Nicotera.... ah Nicotera.... sarebbe con noi, lo so; nondimeno, il prigioniero di Salerno non è facilmente da ravvisarsi nel Deputato.

Linda è in Palermo; ma credo stia per partirne, non so di certo se per Londra colla famiglia ch'è con essa o per altro luogo.

Non sapeva della moglie di Tivoli e non l'ho veduta mai. A Pisa io viveva anche piú prigioniero volontario che non qui. E del resto....

Vorrei scrivere a Kate, il cui biglietto è un vero *treat* inaspettato e glie ne sono grato davvero; ma ora non posso. Lo farò. Abbracciatela voi per me intanto. Addio:

vostro sempre con costante affetto
GIUSEPPE.

Il meglio per le quote tradizionali è che acchiudiate un vaglia fatto a Pellegrino Rosselli in una lettera indirizzata a lui, Palazzo della Posta, Livorno. Cosí mi verrà dovunque sarò.

V̄MMMMDCXXIV.

A WALTER TIOLI, a Chivasso.

[Lugano], 4 dicembre 1871.

Fratello,

Siete buono e intendete lavorare all'ordinamento dei buoni sulla via dell'A. R. U. — V'autorizzo e

V̄MMMMDCXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

v'invito a farlo in Chiv[asso] e nelle vicine località. Oggi, di mezzo a tutte le semenze d'anarchia che nuovi barbari o poveri illusi gettano nel Partito, v'è urgenza.

V'è nella natura degli Italiani del Piemonte un senso diritto che non può rimanere lungo tempo sviato, s'altri se ne occupa. E quanto alle circostanze, l'apparente inerzia ch'or regna in Italia può dar luogo a una condizione contraria per una qualunque impreveduta circostanza interna o esterna che sorgerà a un tratto un dí o l'altro. Bisogna prepararsi ad afferrarla.

Lavorate dunque e datemi di tempo in tempo un cenno sul vostro lavoro.

Abbiatemi fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCXXV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 4 dicembre 1871.

Caro Vincenzo,

Ho un assalto abbastanza forte d'asma — fischi in gola il giorno, piú assai la notte giacendo — respiro cortissimo — impossibilità di salir letteralmente una scala senza quattro minuti d'incapacità a proferire una parola o a far altro che ansare — accessi lavandomi, vestendomi, facendo il minimo sforzo — semiestinzione di voce — e altri conforti della situazione. M'era venuto in testa di chiamare

V̄MMMMDCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Belcredi, ma non si chiama uno con questi freddi e tutte le altre difficoltà. Nondimeno, appena posso, forse tra un cinque o sei giorni mi porrò probabilmente in via per Milano; e allora vorrei vederlo. Se è in Milano pregatelo perché tra una settimana ci si trovi. Ben inteso v'avvertirò prima anche per chiedervi a quale albergo piú vicino a voi, etc.: vi par bene ch'io vada. Sapete che non amerei andare or che v'è la famiglia, neanche dall'amico. (1) Qui vanno benino, benché assai lentamente. Vedete un po' se la *Libertà* inserisce quelle linee. Ebbi il Tuveri. Com'è? Ignoro assolutamente delle *Ville Unite* di Ravenna; e non ricordo neanche quella dell'Albero. A una che mi par fosse *Aurora* risposi dí sono.

Rifrugherò nelle carte. Manderò in qualche modo tra due o tre giorni quel che avanza delle Circolari.

Un bacio a Lina. Affetto a voi tutti da qui e da me.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXVI.

ALLA COMMISSIONE DIRETTIVA
DELLE SOCIETÀ OPERAIE IN ROMA.

[Lugano], 7 dicembre 1871.

Fratelli,

La sottoscrizione iniziata da me a pro' del Congresso Operaio tenuto in Roma e del Giornale Ope-

(1) Giuseppe Pozzi. Ved. la lett. V̄MMMMCCCXXIX.

V̄MMMMDCXXVI. — Pubbl. con la data del 7 novembre (*sic*) nella *Roma del Popolo*, n. 42° del 14 dicembre 1871.

raio futuro fruttava sino al primo dicembre lire 3477,35, annunziate tutte sulla *Roma del Popolo*.

Da questa sono da dedursi:

Lire 85 aggiunte da me alla somma insufficiente contribuita da due Società . . . . . ai due Delegati . . . . . perché potessero compire la loro missione.

Lire 357,78 spese in Roma pel Congresso, fitto del locale, cancelleria e altro. Di queste spese incarico l'Amministratore della *Roma del Popolo* di darvi resoconto minuto e documentato quanto più vorrete.

Riceverete quindi con queste linee la somma di lire 3034,57.

Le somme che s'aggiungeranno, spero, alle già raccolte, saranno via via messe a vostra disposizione. Continuerò da parte mia a spronare gli animi quanto posso su quella via. Parmi che la Commissione Direttiva e le Società affratellate dovrebbero far lo stesso.

Lieto d'aver potuto procurare questo tenue aiuto materiale al lavoro pratico della classe che m'avrà finché vivo, apostolo de' suoi diritti, vorrei che faceste pubblicare queste mie linee colla vostra ricevuta sulla *Roma del Popolo* (1) e nel primo numero del Giornale Operaio che, spero, pubblicherete.

Fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) Nello stesso num. della *Roma del Popolo* che conteneva la lett. del Mazzini era pure la seguente dichiarazione: « Come membro della Commissione Direttiva delle Società Operaie dichiaro che l'amministratore della *Roma del Popolo* ha consegnato alla Commissione stessa l'importo delle sottoscrizioni pubblicate nei Numeri precedenti nella somma di L. 3034,57. — GIUSEPPE PETRONI. »

V̄MMMMDCXXVII.

A Mad. Marie d'Agoult, à Paris.

[Lugano], 27 décembre 1871.

Amie,

Celle qui était notre intermédiaire est morte; et moi saisi d'engorgement aux poumons, au cœur, je ne sais où, je ne puis écrire. Je pense que je surmonterai encore tout ceci; mais vous, avez-vous reçu ma lettere par Narratone? Pourquoi ne pas répondre par lui? Écrivez à Mad.e S. Nathan, Tanzina-Lugano. Tessin. J'écrirais, si je vais mieux.

À vous de cœur

Joseph.

V̄MMMMDCXXVIII.

A Maurizio Quadrio, a Genova.

[Lugano], 29 [dicembre 1871].

Caro Maurizio,

Br[usco] ha torto ed è troppo suscettibile. Gli ho scritto nondimeno subito per imbonirlo. Tanto meglio se il Giornale esce il 9. Non ti fare spauracchi: sei capacissimo. Poi, impiantato una volta, an-

V̄MMMMDCXXVII. — Pubbl. in D. Stern, *Lettres de J. Mazzini*, ecc., cit., p. 155. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMDCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il Dott. Giovanni Silenzi.

ch'io, se posso, aiuterò. Tienti, nei primi numeri, a ciò che t'ho detto. Indivisibilità della questione politica colla sociale, s'intende; ma non tanto esclusivamente da far credere che il Giornale non sia altro che uno stromento nostro. Avvenire dell'operaio: meritato perché e finché ama la Patria: necessità d'unione: appello alle società: appello ai buoni delle classi medie: punto d'appoggio nella Nazione, ma senza assalti a Internazionale o ad altro.

Sapeva di Tavassi, cavaliere, etc. Non riescirà, credo. Bisogna astenersi e si può combattere. (1) Quanto al Congresso Garibaldino non è direttamente operaio e il Giornale non deve occuparsene: una allusione può bastare.

Per certe ragioni, credo ritarderò la mia corsa a Gen[ova]. Tra non molto per altro ci moveremo: bisogna ch'io tenti un mutamento d'aria. Sar[ina] ti scrive.

Ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

(1) Su Francesco Tavassi, Presidente delle Società Operaie di Napoli, ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMDXCI. Già nel Congresso di Napoli (1864) aveva mostrato la sua avversione alle dottrine mazziniane riguardanti la questione operaia. Subito dopo il Congresso di Roma, d'accordo con i firmatari della circolare della quale è cenno in nota alla lett. $\overline{V}$MMMMDCVIII, aveva a sua volta diramato una circolare in nome d'una « Commissione permanente di Napoli, » indirizzata a tutte le Società Operaie d'Italia per un Congresso delle stesse in Roma nell'aprile del 1872, con allusioni ostili al Congresso precedente. Ved. il severo art. di G. Petroni nella *Roma del Popolo*, n. 45° del 4 gennaio 1872.

V̄MMMMDCXXIX.

A . . . . . .

[Lugano, ... dicembre 1871].

Fratello,

La tua tenerezza per la repubblica di Gambetta parmi illusione anche la piú dannosa e condannata dai fatti storici.

Tu sei ingiusto con la Germania. La repubblica esce in Francia da un sincero voto spontaneo di popolo; è conseguenza del fatto che sorge dalla codarda abdicazione di Luigi Napoleone e dall'assenza di ogni Governo.

E la Germania combatte per la nazionalità. Noi non possiamo, senza dimostrarci pazzi o disonesti, parlare di crociata repubblicana contro il dispotismo, mentre le vittorie tedesche sono il trionfo dell'intelligenza.

La Repubblica per me è cosa santa, ma quella di Francia per me è un nome ed il nome non basta.

Il feticismo non è religione.

Io non dimentico, e tu lo sai, i servigi resi dalla Francia all'Europa, ma la sua caduta è espiazione, è decreto di Dio, è applicazione della legge morale contro chi la violò lungamente.

La Francia, affascinata dall'orgoglio di una serie di trionfi, è guasta da tendenze dispotiche, è corrotta dalla vita altrui, dal plauso dei popoli che

V̄MMMMDCXXIX. — Pubbl. da F. Guerri, *Le « naturali aspirazioni » del Popolo italiano* (in *Corsica antica e moderna*, a. VII [1938], p. 247).

la circondano. È la Nazione despota che rinegò la propria missione, che surrogò la propria prepotenza alla prepotenza dei tiranni da lei rovesciati.

La Francia ha commesso le proprie sorti all'eletto delle battaglie, conculcò i diritti delle altre nazioni per crescere a sé la potenza e sostituisce alla religione delle idee il culto degli interessi, alla fede in Dio la fede nella forza.

Essa ha snaturato e rimpicciolito perfino il piú vasto e sublime problema dell'epoca, convertendo le sante idee di rinnovamento sociale in un problema esclusivamente economico, in una guerra scellerata di egoismi selvaggi fra classe e classe.

La Francia è la Nazione piú cinica d'Europa.

Incredula protegge il Papa: predicatrice di libertà.... vota per il 2 dicembre: si vanta unica fra le Nazioni a combattere per un'idea ed esige danaro e terre non sue, senza restituirci la Corsica che sarà la sua rovina, per nostra fortuna, in un dí non lontano.

La Francia è la Nazione piú ipocrita del mondo.

Si disse avversa alla guerra alla Germania e l'applaudí quando fu dichiarata. Invase il Messico, dimenticò la santa Polonia, trucidò, movendo repubblica contro repubblica, la Roma degli Italiani e del popolo.

La Francia oggi espii le sue colpe. Io scrivo perché vedo ancor vivo il prestigio esercitato dalla Francia sulle menti dei giovani, prestigio che è ostacolo alle nostre grandezze.

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXX.

A . . . . . .

[Lugano, ... dicembre 1871].

Amici,

Se, come dite, vi sembra che la ristampa de' miei articoli sull'*Internazionale* possa in qualche modo giovare, stampate pure. Io li scrissi con un senso di mestizia nell'anima e per puro obbligo di coscienza. L'influenza esercitata dal Consiglio dell'*Internazionale* sul secondo periodo di vita del Comune Parigino e l'intrecciarsi dei fatti della difesa col programma di quella funesta Associazione m'istigavano a tacere. Là, nel moto di Parigi, erano, come in ogni moto di popolo, entusiasmo sincero nella moltitudine degli ignoti, impulsi buoni a principio, guasti o sviati piú dopo da pochi demagoghi cospiratori, istinti repubblicani irritati dalla tristissima condotta dell'Assemblea, uno splendido indizio del come un popolo possa, volendo fortemente, ordinarsi a conquistare rapidamente un dato terreno, e una mirabile attitudine a combattere e morire per una causa creduta giusta. E per riverenza a quella attitudine e alla natura d'elementi che diretti da altri uomini e a piú giusto fine avrebbero potuto cancellar di sulla fronte alla Francia la macchia d'una innegabile inerzia nella guerra contro l'invasore straniero, io avrei preferito tacermi. Ma quando io vidi il prestigio esercitato da quel prode combattere e da quel dispiego di popolare potenza se-

V̄MMMMDCXXX. — Pubbl. nell'opuscolo: *Mazzini e l'Internazionale per* GIUSEPPE MAZZINI; Roma, Stab. tipografico Rechiedei e Ripamonti, 1871.

durre molti dei nostri giovani ad approvar bene o male senza discernere e un tristo programma accettato senza esame, e unicamente perché difeso intrepidamente sulle barricate, e una Associazione ignota il dí prima di quei fatti acclamata con esagerazioni stolide redentrice del mondo da uomini che non ne conoscono né cercano conoscerne i capi, le successive trasformazioni e le insane teorie e negati un giorno, di fronte ai documenti, gli incendi magnificati il dí dopo coi paragoni del sacro martirio dei difensori di Sagonto e di Missolunghi mentre gli incendiatori in Parigi davan moto alle fiamme retrocedendo, mi parve opera necessaria e morale una protesta repubblicana contro gli errori e le colpe degli uni e le servili imitazioni degli altri. Dietro a quel plauso irriflessivo, alle radici di quei desideri d'imitazione, appariva pur troppo il vecchio fascino dell'onnipotenza francese che d'illusione in illusione indugiò forse di mezzo secolo il nostro risorgere e lo sviò dal segno coll'accettazione volenterosa d'una alleanza disonorevole con Luigi Napoleone; appariva in seno al Partito il materialismo presto sempre ad adorare, senza riguardo al pensiero, ogni apparenza di forza; appariva il pericolo che concetti di distruzione falsi, immorali e sterili, infiacchissero il senso morale del nostro popolo e lo traessero ad accettare pel suo *moto* fini impossibili e disonesti sol perché espressione suprema di ribellione.

Ed era necessario di rassicurare la classe abbiente, la classe non dell'alta finanziaria, immorale essa pure generalmente e della quale non sento debito di combattere le paure — ma dei piccoli proprietari, dei piccoli trafficanti, dei piccoli capitalisti, contro terrori di spogliazioni rifiutate dalla nostra

bandiera e ricordi antichi di sangue che avversano anch'oggi la repubblica in Francia, che rammentano proscrizioni sistematiche e colpe contro le quali sorgeremmo noi primi e che pochi imprudenti copisti di ciò che fu sembrano intesi a rievocare inneggiando a uomini angusti di mente e diseredati d'affetti come Robespierre o a maniaci ebbri di strage come Marat.

Per questo io scrissi e riscriverei.

Non so se o quando quei pochi sviati rinsaviranno né so quanto possono giovare i miei scritti. Ma parmi che da essi, dagli scritti degli avversari e da tutta questa tempesta d'affermazioni, di negazioni, congetture e paure suscitate ai fatti del Comune e all'Associazione che chiamano *Internazionale*, dovrebbero sorgere provate, per gli uomini di buona fede e di retto sentire, le seguenti proposizioni:

Che un popolo non *può* ciò che *vuole*, ma che, se si lascia sviare a programmi ineffettuabili e ingiusti, nessuna forza di volontà e d'energia può far sí che l'impresa iniziata non volga a rovina;

Che il Partito repubblicano in Italia respinge le folli avventate parole di pochi incauti corrivi ad acclamar senza esame ogni programma che venga d'oltr'Alpi, e che le paure dei gazzettieri monarchici sono o mentite o ridicole;

Che quanto è vero e corrispondente ai bisogni del tempo nell'*Internazionale* appartiene da oltre a un terzo di secolo agli scrittori e alle associazioni di parte repubblicana, quanto è nuovo in essa è immorale e funesto; e che quindi gli uomini i quali chiamano il popolo a cercare salute in quell'Associazione pagano deliberatamente il tributo, non al Vero, o a ciò che credono vero, ma all'ispirazione straniera, soltanto perché straniera;

Che anche l'unico vero racchiuso nel nome e nelle dichiarazioni dell'*Internazionale*, che cioè i combattenti a pro' del Giusto e dell'eterno Diritto dei diversi paesi debbano allearsi insieme — pensiero espresso identicamente dall'Alleanza Repubblicana — fu limitato nel primo periodo di vita dell'*Internazionale* a una sola classe e contaminato nel secondo d'errori gravissimi e colpe;

Che l'*Internazionale* è oggi piú ch'altro fantasmagoria predicata potente realtà da ingannatori o creduli; ma che dov'anche nol fosse, il popolo d'Italia dovrebbe a ogni modo cercare salute e progresso nelle proprie forze soltanto, non per uno stolto antagonismo a quel tanto di vero e di buono che può venir dal di fuori, ma perché un popolo deve *meritare* colle opere e col sagrificio ciò che vuole durevolmente ottenere.

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCXXXI.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Lugano, ..., dicembre 1871], venerdí.

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra del 21 e l'anteriore. Tra le inquietudini e il lavoro, non posso che tacere spesso ed esser laconico sempre; ma le vostre mi giungono grate

V̄MMMMDCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cast[iglioni]. »

e giovevoli a veder luce. Se mi diranno di stendere la Circolare, lo farò; ma non intendo che sia un Manifesto, bensí una breve cosa, un cominciamento. Non ho avuto ancor da Paniz[za]. Son certo che il lavoro sarà buono. (1)

Odo con soddisfazione che qualche cosa si faccia anche là da dove ritorna C[iolfi]. Manderò due linee a Fratti per mezzo di Saffi. (2) L'Internazionale sente il bisogno di modificare il programma. Inoltre sono in lite Bakunin e Marx. (3) Perderà terreno. Mamma dura, non so nemmen io come. Vorrei si chiudesse questa tempesta con Enrico. Ciò che dite di Batt[aglia] sarebbe una provvidenza. Dove no, bisognerà accarezzarlo quanto piú si può, poi combattere a voti. Parlo del Giornale che non *può* essere un campo di polemica. Glie ne scriverò: tra due giorni. Odo parlare di Partito conservatore, di lettere di Sbarbaro, di Rossi e d'altri, che importerebbe vedere sulla questione e non vedo sillaba. Dove diavolo sono inserite?

Addio, caro Giuseppe. Abbiatevi cura.

Vostro amico

GIUSEPPE.

(1) Probabilmente, l'art. intitolato: *Il Portafoglio d'un operaio*, pubbl. nella *Roma del Popolo*, nn. 46° e 47° degli 11 e 18 gennaio 1872.

(2) Per ringraziarlo della pubblicazione dell'opuscolo cit. in nota alla lett. V̄MMMMDLXV.

(3) Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 423 *passim*.

V̄MMMMDCXXXII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... 1871].

Caro Dagnino,

Date, vi prego, l'unita.

Temo che la Consociazione non faccia tutto quello che potrebbe a pro' della Commissione Direttiva, per abbonamenti, comunicazioni e altro. Ricordatevi che la sua esistenza è principalmente opera degli sforzi fatti dalle Società Liguri.

Addio.

Vostro sempre con vero affetto

Giuseppe.

V̄MMMMDCXXXIII.

ad Adriano Lemmi, a Firenze.

[Pisa, ... 1871].

Caro Adriano,

Ho la vostra.

Se mi date la vostra parola d'onore di non aprir bocca con anima viva — Federico infuori e ottenendo

V̄MMMMDCXXXII. — Pubbl. da L. Carcereri, *Quattordici lettere inedite*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 325).

V̄MMMMDCXXXIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

la stessa promessa da lui — recatevi giovedì o venerdí in Pisa, dalla signora Sara Nathan, Via della Maddalena, n. 56, pianterreno, e chiedetele di me. Non so cosa alcuna di me; ma so che per un dieci giorni sarò qui e che avrò vero piacere di stringervi la mano.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

Fate, vi prego, avere l'acchiusa: datela a Feder[ico].

V̄MMMMDCXXXIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, ... 1871].

Caro Adriano,

Eccovi una lettera che vi prego di far giungere a Giannelli.

Vorrei pure che faceste chiedere a Giannone se la Bezzi lo vide al ritorno di Roma e se poté consegnare il biglietto che gli mandai per lei. Essa desiderava vedermi e io le dava convegno in Pisa. Ma ora la di lei gita riescirebbe inutile. Credo certo di lasciar questo luogo dopo domani. Bisognerebbe che Pietro lo sapesse per dirglielo.

Voi, volendo mandarmi lettere o altro, indirizzate d'ora innanzi a Raffaele Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno: con sotto-coperta « per l'amico. »

Non son certo ancora delle mie gite; ma temo che non potrò soddisfare al vostro e mio desiderio.

V̄MMMMDCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

Vi reca questa Emilio Sequi, buonissimo nostro. Affetto a tutti della famiglia e a Fed[erico].

Vostro davvero
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXXV.

A GIUSEPPE FOGLIA.

[Lugano, ... 1871].

Fratello,

Non urgea rispondere alla vostra *illico* — troppo gl'Italiani ci dànno tempo — non scriverei la *Roma del Popolo* o altro, se potessi fare. Ma, per lunghi mesi passati in Italia, esaurii, l'anno scorso, prima di Gaeta, quanto uomo può, perché si facesse, e si poteva e non si volle.

Tutti i punti anelavano seguire: nessuno voleva assumersi d'iniziare. Rimasi stupito e deluso nel vedere i tentennamenti de' piú prodi tra i nostri, di quell'istessi che si affaticavano ad avventurare inutilmente la vita in Francia. Siamo pronti pur troppo a combattere per la grandezza altrui, non per quella della patria nostra. Oggi il malcontento generale rimane, ma lo spirito d'azione si è illanguidito. L'occupazione di Roma crea la necessità di trasformarla e riconquistarla a noi. Di questo lavoro mi occupo come posso. Pel resto, ve lo confesso, ho fede nei nostri destini e nelle circostanze, ora imprevedute, che sorgeranno: poca negli uomini del Partito. Ogni zona d'Italia che comincerà e vincerà per pochi giorni,

V̄MMMMDCXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

avrà l'Italia, ma dov'è questa zona? Garibaldi unito con me, risolverebbe il problema, ma qualunque ne sia la cagione, Garibaldi non inizierà mai un moto repubblicano in Italia. Menotti e Ricciotti, come dite, lo dovrebbero, ma lo faranno? Io non ho influenza con essi; chi l'ha l'usi per convincerli del dovere che hanno, ma sulle basi seguenti, senza le quali non è possibile la riuscita. — Un moto di bande non varrebbe — è necessario un moto di città — è necessario che il moto sia di popolo in una zona nordica, centrale, o sud d'Italia — è necessario essere moralmente certi della vittoria nella zona scelta pel tempo indispensabile a correre la nuova da un punto all'altro d'Italia.

L'esercito che combatterebbe le bande, davanti ad una insurrezione di popolo si smembrerà: sto per questo mallevadore. Grido esplicito repubblicano, non Dittatura — un Governo d'insurrezione composto di tre, cinque, sette individui, come vorranno, e di sezione di lavoro sotto essi. Nulla che possa fare sospettare adesione a sistemi socialisti predeterminati. Nessuno può sospettare che la Rivoluzione non debba essere fatta a pro' del popolo che ha piú bisogno di progredire; ma il *come* dovrà escire dall'Assemblea che detterà il patto. Ed è indispensabile che s'intendano con me. Sono vecchio, stanco, desideroso di ritirarmi da ogni vita pubblica; ma possiedo con le classi operaie e coll'esercito un'influenza che non può trascurarsi senza pericolo. Tutte le forze nazionali dovrebbero convergere allo scopo. V'ho detto queste cose, probabilmente inutili, perché m'avete accennato al vostro possibile incontrarvi con essi.

Addio per ora.

Vostro affezionatissimo
G. Mazzini.

V̄MMMMDCXXXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], January 3rd, 1872.

Dearest Emilie,

I had all yours, with love and thanks. I don't write because I write badly from bed and it tires me. Thanks for the constant friend Cowen: I shall acknowledge as soon as I can write freely. Of the rather entangled mode of payment I understand very much; but I suppose Pell[egrino] to whom I send the bill, will. I think I shall distribute the sum to various *items*. The letter was very good; (1) but what I should want is to have the different

---

3 gennaio 1872.

Carissima Emilia,

Ho avuto tutte le vostre con un affettuoso grazie. Non scrivo perché scrivo male dal letto e mi stanca. Grazie al costante amico Cowen: lo ringrazierò appena mi sarà possibile scrivere liberamente. Non capisco molto del modo piuttosto complicato di pagamento; ma penso che lo capirà Pellegrino, al quale mando il conto. Credo che distribuirò la somma fra vari *capitoli*. La lettera era molto buona: ma vorrei vedere scandagliati gli elementi diversi

V̄MMMMDCXXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 295-296. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La lett. di G. Odger che E. Venturi aveva tradotta e pubbl. nella sua « corrispondenza inglese, » inserita nella *Roma del Popolo*, n. 44° del 26 dicembre 1871.

elements verging or likely to do so to republic sifted—how much of the Trade's Unions—the press, down to Reynolds, mentioning the copies sold—the higher-minded, *Fortnightly Review*, etc., etc. All that, if friends will not give written notes, which they *ought*, might be the subject of conversations, from which you would gather materials. Try; and thanks. There is a book of chosen engravings edited under the direction of Armytage by Strahan. You know what it is. If really good, will you buy it—it is 21 shillings—and keep it for Caroline's birthday, 28? I shall send the cost through David.

If the engravings are not good enough, then try to guess a little caprice, a little taste of Caroline and chose it.

The book I wished to have has nothing to do with any body except myself: it is Elze's Life of

---

che tendono o che è probabile tendano alla repubblica — quante delle associazioni operaie — la stampa, giú fino a Reynolds, citando le copie vendute — la piú elevata *Fortnightly Review*, ecc., ecc. Tutto questo, se gli amici non vogliono dare lettere scritte, il che *dovrebbero*, può essere argomento di conversazioni, dalle quali voi raccogliereste materiale. Provate; e grazie. V'è un libro di stampe scelte edito da Strahan sotto la direzione di Armytage. Sapete di che si tratta. Se fosse realmente buono, volete comprarlo — costa 21 scellini — e tenerlo per il compleanno di Carolina, il 28? Manderò il danaro per mezzo di David.

Se le stampe non sono abbastanza buone, cercate allora di indovinare qualche piccolo capriccio, qualche piccolo desiderio di Carolina e sceglietelo.

Il libro che desideravo avere non ha nulla a che fare con altri se non con me: è la Vita di Byron di Elze, tra-

Byron translated from the German. I do not think it is yet out. But you will know. (1)

I am more sorry than I can say for W[illiam]. It is a real delusion to me. Dear, thank with love the inhabitants of N[otting] H[ill] Square for the letter, very affectionate and welcome. I shall write when I am better. And say anything in the shape of real deep grateful affection to Clem[entia] and P[eter].

As for you, for work, kindness, affection and devotedness to good, you are a pattern.

Your loving
JOSEPH.

Martha (2) is well: she has received arrears to the extent of 1000 franks and part of forniture, dresses, etc.

---

dotta dal tedesco. Non credo che sia ancora uscita. Ma voi lo saprete.

Mi spiace piú di quel che posso dire per William. È per me una vera delusione. Ringraziate, cara, con affetto gli abitanti di Notting Hill Square per la lettera, molto affettuosa e gradita. Scriverò quando starò meglio. E dite qualunque cosa che indichi vero, profondo, grato affetto a Clementia e a Peter.

Quanto a voi, per lavoro, gentilezza, affezione e devozione al bene, siete un campione.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

Marta sta bene: ha ricevuto arretrati fino a 1000 franchi e una parte della mobilia, vestiti ecc.

(1) La traduzione inglese della vita di Byron dell'Elze era stata allora pubbl. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXII.

(2) Era stata la domestica di Maria Gnerri Fraschina.

Do you—does any body—see Blind? I should wish very much to have from time to time a letter in French, English, German even, for the *Roma* on German tendencies, parties, and republican prospects, from him. Can he be asked for, in my name? I would write if I could. Is he *now* friend enough for that? I know nothing of him since an age.

Vedete — o vede qualcuno — Blind? Desidererei moltissimo avere da lui di quando in quando una lettera in francese, inglese, anche tedesco, per la *Roma* sulle tendenze, i partiti, e i progetti repubblicani tedeschi. Si può chiederglielo a nome mio? Scriverei io se potessi. È *ora* amico abbastanza per questo? Non so piú nulla di lui da secoli.

V̄MMMMDCXXXVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], January 3rd, 1872.

Dear one,

I write from bed still and uncomfortable; and my New Year's day was in bed. Your dear sad loving good saddening loved note reached late, owing

---

3 gennaio 1872.

Cara,

Scrivo dal letto e a disagio; e passai in letto il mio primo dell'anno. La vostra lettera triste, affettuosa, buona, rattristante, graditissima arrivò tardi, per le nevi,

V̄MMMMDCXXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 295. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Caroline, with the post. »

to snows, etc. I am progressing, but very gently. Thank and kiss Joe for me. I am not satisfied, instinctively, with your physical state. Have all possible cares. Love to all, James, Mr. St[ansfeld] and the sisters, B[essie], W[illiam], Lucy and all. I shall write as soon as I freely can. Bless you.

Ever loving
JOSEPH.

---

ecc. Sto progredendo, ma molto lentamente. Ringraziate e baciate Joe per me. Istintivamente non mi sento soddisfatto della vostra condizione fisica. Abbiatevi tutte le cure possibili. Tante cose affettuose a tutti, a James, a Mr. Stansfeld e alle sorelle, a Bessie, William, Lucy e a tutti. Scriverò appena potrò farlo liberamente. Vi benedico. Sempre con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXXVIII.

A DOMENICO NARRATONE, a Parigi.

[Lugano], 5 gennaio 1872.

Caro Narratone,

Volete farmi un piacere? Comprare e mandarmi gli scritti, raccolti dal D. Amigues di Rossel? (1) E dirmi — di questo vi prego — il prezzo?

Scrivo da letto e faticosamente; ma so che vi farà

V̄MMMMDCXXXVIII. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Ital. Riv. Stor.*, cit., p. 701).

(1) Dei *Papiers posthumes, recueeilles par Jules Amigues* (Paris, Lachaud), il Mazzini si occupò a lungo nella *Roma del Popolo*, nn. 48° e 49° dei 25 gennaio e 1° febbraio 1872.

piacere di vedere anche questa scribacchiatura. Miglioro lentamente.

Perché non andaste dalla d'Agoult?

Essa mi scrive del resto sconfortatissima sulla Francia: non vedendo che Thiers come modo di conservare il nome almeno della Repubblica.

D'Italia non mi dà l'animo di parlare. Le liti torinesi m'addolorano. [1] Gli uomini che suscitano questo dualismo fra noi e predicano al popolo del quale non curano un fico tutto questo cicalío di borghesia, capitale e altro che ha condotto la Francia dov'è, sono per me veramente colpevoli; meno, ma pur colpevoli quei che, buoni, tacciono invece di dire agli operai: v'ingannano.

Addio, caro Narratone. Scrivetemi ciò che seriamente pensate della Francia. Vogliatemi bene e credetemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXXXIX.

A MAD. MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Lugano], 8 janvier 1872.

Amie,

Votre lettre est triste. J'avais songé à vous demander pour ma *Roma del Popolo* quelques lettres

[1] Il dissidio riguardava specialmente le opposte tendenze tra i partigiani dell'Internazionale e coloro che l'avversavano. Un saggio di questa lotta può essere la lett. che G. Beghelli aveva inviato all'*Unità e Dovere* (ved. il n. del 29 novembre 1871).

V̄MMMMDCXXXIX. — Pubbl. in D. STERN, *Lettres de J. Mazzini*, ecc., cit., pp. 157-159. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sur la France; je n'y songe plus. Ce que vous auriez à dire, porterait le découragement dans notre camp. Entre vous et moi, je crois que vous avez, pour trois quarts, raison; mais à quoi bon le dire? Thiers sauvant la France, c'est quelque chose de souverainement ironique qui fait penser à Méphistophélès. Il vaut mieux se taire.

J'ai été amèrement deçu sur vos hommes. Si Ledru, Quinet, Schoelcher, Louis Blanc, cinq à six autres encore, s'étaient jetés, dès l'abord, dans le gouffre, s'ils s'étaient, au commencement du mouvement hostile à l'Assemblée, portés à Paris, ils auraient peut-être pu dominer, diriger le mouvement, et tirer parti de la vitalité qui existait incontestablement dans la masse. Ils ont manqué de foi et de courage.

Et cependant, vous pourriez encore nous être bien utile, si vous écriviez une ou deux lettres contenant votre jugement sevère sur vos *adorateurs de la matière* et nous disant d'un côté *discite*, évitez nos écueils, de l'autre: ayez foi: la France se relèvera. Voulez-vous? Je vous serais bien reconnaissant de ce témoignage de fraternité donné à *mon* Journal. Je vous traduirai. (1)

Ne craignez rien de la propagande de Bismarck avec l'Italie. Le Gouvernement est essentiellement lâche et il sera toujours du côté du plus fort; mais le pays n'en est pas là. Seulement, vous avez Nice, et de plus, votre Gouvernement affecte de caresser notre catholicisme. Quant à l'alliance latine contre l'influence germanique, là n'est pas l'avenir. C'est le slavisme qui doit interdire à l'Allemagne tout rêve

(1) Mad. d'Agoult non collaborò mai alla *Roma del Popolo.*

de conquête ultérieure. Le jour où vous aurez une politique, vous vous entendrez avec nous pour appuyer le mouvement slave et le soustraire à l'influence Tzarienne. En ce jour-là nous n'aurons plus rien à craindre du pan-germanisme.

Je ne comprends rien à mon Italien; c'est un officier garibaldien auquel j'avais donné un billet pour vous.

Ceci est un véritable effort, chère amie: je suis mieux, mais épuisé; et écrire me fatigue énormement. A vous de cœur

JOSEPH.

V̄MMMMDCXL.

A . . . . . .

Lugano, 10 gennaio 1872.

Prima di tutto, ringraziate quei che sono solleciti intorno alla mia salute. Miglioro lentamente.

Quanto alle questioni che importano, lo scrivere mi fatica, ma ecco sommariamente ciò ch'io ne penso.

Questione religiosa:

Nessuno può vincolarsi a tacerne senza rinegare le proprie convinzioni. Nessuno può chiedere ad altri di tacerne senza tolleranza. È materia d'apostolato, che può tacere davanti all'*azione*, non prima. Tutto sta nei modi, che possono correggersi. Non trattate col ridicolo o come superstizione le nostre credenze: tratteremo filosoficamente, deplorando ma

V̄MMMMDCXL. — Pubbl. nella *Gazzetta di Milano*, quindi nella *Roma del Popolo*, n. 48° del 25 gennaio 1872.

temperatamente le vostre. Mostriamoci uniti nel resto: nessuno dirà che l'unione è impossibile.

Questione politica:

Vogliamo un movimento nazionale repubblicano.... per conto dell'Europa e dell'Umanità. Non può esservi movimento sinceramente repubblicano se non inchiude l'emancipazione della classe operaia, la giusta partecipazione nei risultati della produzione tra i produttori, la sostituzione graduata dell'*associazione* al *salariato*. Su questo dobbiamo saperci e crederci d'accordo.

Ma il punto d'appoggio alla leva in un moto che nello sviluppo *immediato* deve pur essere nazionale, non può, non deve essere collocato all'estero.

Praticamente, l'Internazionale è una *parola*, non altro; ed è la stessa che avevamo proferita noi dicendo una Repubblica Universale. Come forza, l'Internazionale è nulla. Date le circostanze di Parigi altrove, avremo l'insurrezione; ma le circostanze di Parigi non furono create dall'Internazionale, né lo saranno altrove. L'Internazionale non può darci un esercito né un tesoro. Ci dà invece i terrori e la inimicizia di tutta una classe media, tiepidamente buona in parte e che è a ogni modo un elemento vitale in Italia. Perché dunque scegliere quella bandiera? Perché crearci nemici senza un' ombra d' utile? E perché accettare una bandiera che copre errori e immoralità innegabili? Contentiamoci d'essere Partito Repubblicano nazionale nel punto di mossa, europeo nel fine.

Questione Garibaldi:

Da dove parte il dualismo?

Io non ho mai assalito Garibaldi.

Non ho risposto ai suoi assalti.

Anche oggi sono pronto di stringere qualunque patto con lui.

Ma questo patto, questa concordia, non può aver luogo che con un programma. E questo programma non può essere che il repubblicano.

Garibaldi non lo ha mai apertamente dichiarato.

Garibaldi non ha bisogno, se non vuole, di stringere la mano a me o ad altri. Ma Garibaldi deve dire agli Italiani: « Tra venti giorni o vent'anni, voi non avrete salute che dalla [Repubblica]. » Allora, il paese saprà che siamo uniti. Una occasione sorgerà. Prepariamoci a coglierla con un lavoro pratico unito. Quanto al ripartirci con lui l'azione, pochi giorni, sôrta la circostanza, basteranno. (1)

Ottenete questo da lui. Lasciate di dirvi affiliati all' Internazionale. Trattiamo con rispetto filosofico la questione religiosa. E il dissidio sparirà in breve tempo.

Scrivo faticosamente. Cercate d'intendermi e ridite ai vostri amici. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Alla parte che lo riguardava di questa lett. Garibaldi non rispose. Tuttavia, a una delle tante società democratiche o dei reduci che pubblicamente lo esortavano a comporre il dissidio tra lui e il Mazzini, Garibaldi rispose con la seguente dichiarazione inviata al *Movimento* del 4 febbraio 1872: « La questione tra Mazzini e me appartiene alla Storia. Essa giudicherà. Comunque, il giorno in cui il Cammello popolare sarà stanco di carico e di bastonate, in quel giorno lui, io e gli amici nostri saremo al nostro posto. »

V̄MMMMDCXLI.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Lugano, ... gennaio 1872].

Caro Giuseppe,

Ho la vostra.

Ho mandato nondimeno e mando. È bene che la materia abbondi.

Ho veduto con lietezza il buonissimo articolo di Pan[izza] (1) Ringraziatelo. Siamo in pochi: non ci smembriamo per cosa che sia. Sopportiamo incidenti e piccole anomalie di carattere.

Son fiacco, fiacco e non certo finora di me. Spero che Maur[izio] sia in viaggio o con voi. Aiutatelo. Vedete di formare un piccolo nucleo pel Giornale degli Operai. Vogliatemi sempre bene.

Vostro

GIUSEPPE.

V'è una velleità di conciliazione da parte di Bizz[oni] e altri. Se andrà oltre, ve ne dirò. Quanto a Congresso, etc. penso che il meglio sia agire individualmente perché i molti s'astengano e lasciarli soli: si perderanno.

V̄MMMMDCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Cas[tiglioni]. »

(1) L'art. intitolato: *Questione operaia*, pubbl. nella *Roma del Popolo* dell'11 gennaio 1872.

V̄MMMMDCXLII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], January 18th, 1872.

I have yours of the 13th, dear one, good as yourself, bless you. Of course, you had all mines, the note of the New Year's day and the following, although you do not mention them. I cannot write long as yet. I refuse any work or interview which it is possible to refuse; still, there are men and letters which I cannot avoid; and I have felt compelled to write something for the *Roma* which has very few contributors; and writing exhaust me. I am, I suppose, going on gently, but my voice is like that of Saffi and sinking in the evening; and the "whistl-

---

18 gennaio 1872.

Ho la vostra del 13, cara, buona come voi, Dio vi benedica. Voi avete avuto naturalmente tutte le mie, la lettera del primo dell'anno e la seguente, benché non ne facciate cenno. Non posso ancora scrivere a lungo. Rifiuto qualsiasi lavoro o colloquio che mi è possibile rifiutare; pure vi sono uomini e lettere che non posso evitare; e mi sono sentito costretto a scrivere qualcosa per la *Roma* che ha pochissimi collaboratori: e lo scrivere mi esaurisce. Credo di andare gradatamente migliorando, ma la mia voce è come quella di Saffi e cala la sera; e il «sibilo»

V̄MMMMDCXLII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 297-298. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ing" in the throat is threatening to come back; and I am *weak, weak, weak* so that I have not been out of my room. Time, I think, will mend things once more; but I say all this so that you understand the utter impossibility in which I would have been, with the best intentions in the world, of dreaming a journey. If I was able, I would go to Pisa, the temperature of which would, I fancy, cure me better than all scyllus and bark which they give. But moving is out of question. I fear that poor good James's father is attacked with something like my own complaint, I grieve for what is impending and the family and James especially. As for *him,* he has lived a good honest virtuous earnest life and death will be to him only a portal to a new better one. My sister has lost her husband: she is so wrapped in her belief that grief is soothed; still, she must feel lonely and I would have gone for eight

---

in gola minaccia di ritornare; e sono *debole, debole, debole,* tanto che non sono escito dalla mia stanza. Penso che il tempo raccomoderà una volta ancora le cose; ma dico tutto questo perché voi comprendiate l'assoluta impossibilità nella quale mi sarei trovato, con la migliore intenzione del mondo, di sognare un viaggio. Se ne fossi capace, andrei a Pisa, dove la temperatura, se non mi illudo, mi curerebbe meglio di tutta la scilla e tutta la china che mi danno. Ma il muovermi è fuori di discussione. Temo che il buon povero padre di James sia attaccato da qualcosa di simile al mio male. Mi addoloro per quello che sovrasta alla famiglia e a James specialmente. Quanto a *lui,* ha vissuto una vita buona, onesta, virtuosa, seria, e la morte non sarà per lui che un passaggio ad una migliore. Mia sorella ha perduto il marito: è così assorta nella sua fede che il dolore è addolcito; pure, deve sentirsi sola, e sarei andato da lei per otto

or then days to her if I could and shall if I get better. Tell me of Mr. St[ansfeld] and of Mr. Case. I am glad Lucy lives with B[essie]. The little narrative about Tiny has been quite touching to me: poor dog! you ought to take her spontaneously with you, when you go to B[essie]. Tell E[milie] that I received her letter yesterday and thank her and shall write as soon as I can. Her actively and usefully working is a comfort. She needs it. The weather is ever cold and foggy and altogether inclement here. Give my love to Shaen and Mrs. S[haen]. I never would have anticipated such an improvement. How are *you* physically, dear one? Tell me. And believe that I still am loving and thinking continuously of you with more tenderness than you fancy.

Your

JOSEPH.

---

o dieci giorni se lo avessi potuto e lo farò se starò meglio. Ditemi di Mr. Stansfeld e di Mr. Case. Sono contento che Lucy viva con Bessie. Il piccolo racconto su Tiny mi ha un po' commosso: povero cane! dovreste prenderlo spontaneamente con voi, quando andate da Bessie. Dite ad Emilia che ho ricevuto la sua lettera ieri, che la ringrazio, e che scriverò appena potrò. Il suo lavoro attivo e utile mi è di conforto. Ne ha bisogno. Il tempo qui è molto freddo e nebbioso e nell'insieme inclemente. Tante cose affettuose da parte mia a Shaen e alla sua signora. Non avrei mai immaginato un tale miglioramento. Come state *voi* fisicamente, cara? Ditemelo. E credete che io vi amo ancora e penso continuamente a voi piú teneramente di quello che vi immaginate.

Vostro

GIUSEPPE.

Love to Clem[entia] and Peter; and Mrs. T[aylor], if you see her.

Don't buy photographs: let me be your agent for Italy. Ask me for any you wish to have.

Tante cose affettuose a Clementia e a Peter; e a Mrs. Taylor, se la vedete.

Non comprate fotografie: lasciate che io sia il vostro agente per l' Italia. Domandate a me tutte quelle che desiderate avere.

V̄MMMMDCXLIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Genova,

[Lugano], 22 gennaio 1872.

Caro Brusco,

Spero inutili queste mie linee e che vi siate temporaneamente rassegnato ai fati. Ma io pure sono moralmente vincolato al Giornale e per questo scrivo una linea. — Cos'è? com'è? Mandai Q[uadrio] quand'ebbi promessa da voi. Se ora non poteste a meno di romperla, perché non dirmelo due giorni prima? Avrei mutato in qualunque modo; e anche adesso, se persistete, malgrado l'impiccio operaio e la súbita delusione, lo richiamerei. Il Giornale non può stare senza direttore. E gli azionisti avrebbero tutte ragioni di dire che li abbiamo mistificati. Vi prego dunque di tenermi a giorno.

Badate. Voi sapete che si tratta di due mesi. Questo per le cagioni morali. Per le fisiche, non ho

V̄MMMMDCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Brusco. »

che dire. Soltanto, perché attribuire a Genova ciò che sarebbe probabilmente venuto anche altrove? Non siamo stati tutti malati qui? Non fui malato a Londra? non è la stagione universalmente tristissima?

Scrivetemi a ogni modo perch'io sappia ciò che devo fare.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCXLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 22 gennaio 1872.

Caro Felice,

Non ho risposto prima alla vostra del 19 perché non v'era urgenza. Voi sapevate ch'io avrei fatto fronte alla spesa per Fil[ipperi] e quindi potevate anticipare con sicurezza. È partito? Se sí, mi direte ciò che vi devo pel viaggio e anche pel primo mese. Ma anche gli Operai devono compiere i doveri assunti; e voi, Delegati, avete diritto e dovere d'insistere perché la Commissione Direttiva o il Consiglio realizzino la decisione presa e retribuiscano, finché dura il bisogno, i membri che devono vivere in Roma. Il fondo risultato dalla sottoscrizione promossa da me ascende a quasi quattro mila lire e non v'è ragione per non fare ciò che devono. A me pare che Fil[ipperi] non debba avere difficoltà alcuna a ricevere ciò che una decisione collettiva ha votato. Mi direte a ogni modo e non mi ritirerò da impegno alcuno per lui.

Spero d'udire che Maur[izio] è partito e che pri-

V̄MMMMDCXLIV. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 331).

ma ogni cosa s'è aggiustata con Brusco. Si tratta di un due mesi ed ebbi prima la di lui promessa. È chiaro che il Giornale ha bisogno della presenza d'un Direttore. Se egli persistesse, richiamerei subito Q[uadrio]. Tenetemi a giorno. Mi ritengo io pure come vincolato verso il Giornale.

Possibile che io non possa sapere *se* e *quanto* e a quale indirizzo l'amico Stefano ha mandato! Preme a me e anche a Cecchini. Ditemi il nome del Mass[ardo] al quale devo mandare il fotografo; ve lo manderò.

Sto cosí cosí: non sono ancora soddisfatto di me. Affetti a tutti della famiglia e a voi.

Amico
GIUSEPPE.

Per mezzo di Giac[omo] fate avere l'unito a mia sorella.

V̄MMMMDCXLV.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], January 23rd, 1872.

Dearest Emilie,

I trust I reach in time for the 28 and that you shall be able to send the little note with the little

---

23 gennaio 1872.

Carissima Emilia,

Confido di arrivare in tempo per il 28 e che voi possiate mandare la letterina col regaluccio. Di *questo* mi

V̄MMMMDCXLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 298. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

present. Of *that* you will tell me and the expence. I think the Working Men paper will not appear before February and you will receive it. Q[uadrio] left Genoa for Rome yesterday night. I am in a mess about that paper without any body to direct it. So, I sent Q[uadrio] for two months, hoping that once *avviato*, it will be less difficult to push it on. In health, I am so so: weak still and not up to the mark in anything. I write in a hurry. Love to all. Ever

your loving

JOSEPH.

Anything of Blind?

Oswald is very crotchetty; still . . . . . .

The *Roma* is rather too serious for the many. There ought to be some variety, some *illustrious* name from time to time awakening the attention of the reader. I wish I could find some. Once I would

---

direte insieme colla spesa. Penso che il Giornale operaio non esca prima del febbraio e lo riceverete. Quadrio è partito da Genova per Roma ieri sera. Sono in pasticci con quel giornale non essendovi nessuno che lo diriga. Perciò ho mandato Quadrio per due mesi, sperando che una volta *avviato*, sia meno difficile spingerlo avanti. Quanto a salute, sto cosí cosí; ancora debole e non al giusto livello in niente. Scrivo di fretta. Tante cose affettuose a tutti. Sempre

vostro con affetto

GIUSEPPE.

Nulla da Blind?

Oswald è molto seccante; pure.....

La *Roma* è un poco troppo seria per la massa. Ci dovrebbe essere della varietà, qualche nome *illustre* di tempo in tempo che risvegliasse l'attenzione del lettore. Vorrei

have had a letter on France from G. Sand and and other *sommités*; but it is impossible now. And I cannot have a Slavonian without his attacking Germany or a German without his being too violent against both the Slavonians and French. If you meet with a *great man*, try to snatch a letter from him to me, however: if unsatisfactory, I would answer it.

---

trovarne qualcuno. Una volta avrei avuto una lettera sulla Francia da G. Sand e altre *sommités*; ma ora è impossibile. E non posso averne una slava senza un attacco alla Germania o una tedesca senza che sia troppo violenta contro slavi e francesi. Se incontrate un *grand'uomo*, cercate di carpirgli, in ogni modo, una lettera diretta a me: se non fosse soddisfacente, risponderei.

V̄MMMMDCXLVI.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano, ... gennaio 1872].

Caro Felice,

Ebbi la vostra del 27.

Fate il piacere di far giungere a Canzio l'unito biglietto e l'altro a Brusco.

Ho piacere che Fil[ipperi] sia in Roma. Ditegli che quando ha veduto le cose, mi scriva, per mezzo vostro, due parole sulle sue impressioni. Credo che muterò soggiorno tra poco, per vedere se un cangiamento di temperatura potesse ridarmi un po' di forza; ma v'avvertirò in tempo per lettera o altro.

V̄MMMMDCXLVI. — Pubbl. da L. Carcereri, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., p. 333).

Il vino non è giunto ancora.

Non dimenticate l'idea della figlia di Brusco vicina al padre. Non so se sarà possibile; ma a ogni modo è da tentarsi l'animo di Brusco.

Le proposte di Garib[aldi] diventano pazzie. (1)

Il circolo ha vinto?

Ricordi d'affetto ai vostri.

Amico

GIUSEPPE.

Non so se posso trovare un mio fotografo; se no, lo avrete senza fallo nella mia prima.

V̄MMMMDCXLVII.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Lugano], 24 gennaio 1872.

Caro amico,

Delle mie condizioni vi dirà Fed[erico] a cui scrivo. Voi, volete farmi il piacere di mettere l'unita dentro una sopraccarta indirizzata al signor Dionigi Riccioli, Vice Pretore nel Mandamento S. Marco in Catania? Impostatela e abbiatemi grato.

Nulla per la *Roma del Popolo*?

Addio, caro Adriano. Affetti alla famiglia.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Le proposte che erano state formulate da Garibaldi nella lett. del 18 gennaio 1872. Ved. G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* (ediz. Ciampoli), cit., p. 613.

V̄MMMMDCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMDCXLVIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 24 gennaio 1872.

Caro Federico,

Ebbi la tua.

Di me non posso dirti gran che. Sto meglio in un senso; ma il romore in gola, l'estinzione della voce sopratutto verso sera e altri sintomi d'un male che fu violento, accennano al pericolo di vederlo ricomparire. *Manco mal*, come diceva Malmosi, quando gli Austriaci gli annunziavano prossima la fucilazione. Se ci riesco, ti scriverò tra non molto da altrove.

Hai fatto piú che bene con Cast[ellazzo]. Credo che per desiderio di farsi, oltre il Generalato, dittatore del Partito, Gar[ibaldi] insanisca; e i suoi con lui. M'era piegato a mandare alcune basi d'accordo a Bizzoni e Comp. per mezzo d'un Paolo Sacchi, speditomi magnanimamente da essi a proposito della mia augusta salute, e dopo cinque o sei giorni di generoso silenzio il *Gazzettino Rosa* due giorni addietro intima guerra e dichiara impossibile la concordia. A me ricordano i tre sarti di Tooley Street, che mandavano fuori proclami, cominciando — *We, the people of England*; — ma i gonzi che sono molti, li credono potenza reale.

Ricordami con affetto a Ludmilla. Le risponderei;

$\overline{\text{V}}$MMMMDCXLVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

ma lo scrivere m'affatica e bisogna ch'io salvi quelle poche forze per aiutare la povera *Roma del Popolo*.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

È vero che Battaglia t'ha mandato una lettera per me? Ho mandato ora Quadrio, e vedremo se può mettere un po' di pace. Linda è in Firenze? Ricordami a lei pure con affetto.

V̄MMMMDCXLIX.

AL NUCLEO DIRIGENTE DI PALERMO.

[Lugano], 26 gennaio 1872.

Fratelli,

La vostra del 12 mi giunse carissima. Sto meglio ma sono oltremodo debole. Scrivere, movermi, ogni cosa mi riesce fatica: salire una scala è problema. Muterò, appena posso, soggiorno; e il tempo farà il resto.

Quanto al voto che conchiudeva la vostra, possa realizzarsi! Ma su questo appunto giova che c'intendiamo.

Voi sapete, conoscendomi, che, nelle circostanze attuali, durando l'atonia negli animi, io s'anche foste dieci volte piú preparati che probabilmente non siete — non vi direi: fate. Da dovunque escisse spontaneo un moto di carattere nostro, farei quant'è in me per secondarlo; ma richiesto, non lo consiglierei.

V̄MMMMDCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

Ciò nondimeno, che mi bisogna da voi, è che mi diciate francamente, seriamente se il III.6.2.22.5.21.23. IV.3.4.10.21.18.7. — dato dall'estero e dall'interno il I.11.12.7.2.VI.2.6.2.11.22.5.II.15.3.7.8.9.17.6.25.5. nella condizione degli animi V.3.4.5.6.23. a V.1.2.15.17.III. 3.2.15.16.22.11. o no. Ebbi da voi risposta implicita alla domanda: ma le difficoltà sorte poi in I.11.VI. 2.6.7., etc., altre cose e un po' anche il vostro stesso linguaggio mi fanno sentire il bisogno di rinnovarle. Su ciò che chiedo, io andava architettando tutto il mio lavoro. E il recente passato mi fu legge d'escir dall'incerto e dal timore che manchi a un tratto il VI. I.1.12.IV.2.V.3.1.9. — IV.21.13.9.VI.26.27. Pensate dunque e rispondetemi.

Intanto, oltre il lavoro che piú importa, il da farsi è sempre lo stesso.

Curate che le Società Operaie dell'Isola non si sviino come Girgenti [1] e mandino alla Commissione Direttiva Operaia in Roma.

Aiutate sempre la *Roma del Popolo* di sottoscrittori e, potendo, di qualche buon collaboratore e corrispondente capace e veridico sulle condizioni dell'Isola.

Tenete salda la bandiera e combattete le esagerazioni che in questi ultimi tempi cacciano il disordine nelle file.

Se il mio consiglio consuona colla vostra coscienza, fate che i nostri combattano il progetto d'un Congresso convocato sotto gli auspici della *Ragione* o dell'*Internazionale*, e — se mai, ciò di che dubito,

[1] L'avv. A. Riggio, direttore dell'*Eguaglianza* di Girgenti, faceva colà propaganda a favore dell'Internazionale. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDCII.

avesse luogo — s'astengano. Non può venirne che aumento di scandalo e di divisione.

Vogliatemi bene; e abbiatemi sempre

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCL.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 26 gennaio 1872.

Caro Federico,

Prega Adriano per me di porre anche una volta una sopraccarta all'unita coll'indirizzo — Signora Giovannina Febo, via Macqueda, 357, Palermo — e impostarla.

A te e a lui scrissi l'altro ieri. Oggi ricevo la tua colle acchiuse. Vedrò di scriver domani, ma ti giuro che mi cascan le braccia. I buchi nel Partito son troppi perch'io possa rattopparli. Gar[ibaldi] colla *Ragione*, l'Internazionale, il prete, ogni cosa che fa, dica o non dica, ha giurato, per antagonismo non provocato con me, di dissolvere il Partito e sviare dal segno la gioventú. Il disegno di Batt[aglia] era indelicato e assurdo quanto a riuscita; Petroni ha difetti di carattere, è irritabile, etc.; ma gli altri sono egualmente irritabili, e l'*io* li signoreggia piú del paese, del Partito e del fine. Perché pecca Petr[oni] nuoce al Partito, e Batt[aglia] peccherà per demolirlo, e aggiungerà male a male. Castell[azzo] e i

V̄MMMMDCL. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Garibaldini confessano che se Gar[ibaldi] sapesse ch'*io* ho approvato non so che, non approverebbe; e non hanno il coraggio d'andar da lui in deputazione e dirgli: « Generale, avete torto; in nome del Paese, il Partito esige questo da voi. » È perduto il senso morale, e finirò — se non ci mette ordine l'asma o la bronchite — per lavarmene le mani!

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano, January 28th, 1872.]

Dear, very dear Caroline,

The New Year's day one was a *general* tradition, and under special reasons it was possible to break it; but this dear special one I *cannot*; and I want you to receive the usual little gift with a little smile. It merely means that I remember the day—that I shall never forget it—and that I bless it and ever

---

Cara, carissima Carolina,

Il primo giorno dell'anno era una tradizione *generale*, e per ragioni speciali era possibile romperla; ma questa, cara e speciale, *non posso*; e voglio che riceviate il solito regaluccio con un sorriso. Indica solamente che ricordo il giorno — che non lo dimenticherò mai — e che lo bene-

V̄MMMMDCLI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 298-299. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

shall do so on account both of what it has yielded and of what it yields to me. Be good, dear one, and bless me in your turn.

I am so so: weak still and with all the symptoms lurking in and reappearing from time to time, in my throat: still, upon the whole, better. I think I shall try, within a short time, what a change of temperature, at Pisa, can do. The probable thing is that I shall for the present overcome the evil and get a chance of seeing you in the better season; but that the attack will visit me again some time or other. I must tell you, but to you only, one little additional deception of these days. When I heard of the death of my sister's husband, I wrote to her offering to go and spend some short time with her, under the same roof, just to comfort her in her loneliness. She refuses, on account of her principles and of what she

---

dico e che lo farò sempre sia per quello che ha portato sia per quello che porta a me. Siate buona, cara, e beneditemi anche voi.

Sto cosí cosí: ancora debole e con tutti i sintomi in agguato che riappaiono di quando in quando, nella gola: pure, in complesso, meglio. Penso che tenterò, fra poco, che cosa possa fare un cambiamento di temperatura, a Pisa. La cosa probabile è che per il momento io superi il male e possa forse vedervi nella stagione migliore; ma che l'attacco mi visiti ancora un giorno o l'altro. Devo dire a voi, ma a voi sola, un'altra piccola delusione di questi giorni. Quando seppi della morte del marito di mia sorella, le scrissi offrendomi di andare a passare un breve periodo con lei, sotto lo stesso tetto, tanto per confortarla nella sua solitudine. Lei rifiuta adducendo i suoi principi e quello

owes to the memory and presumed wish of the dead husband! It is the old excommunication; and from her it came rather bitter to me. I do not re-act however and remain as I have been towards her. Should I go to Genoa, I shall see her as before.

Ever

your loving

JOSEPH.

che deve alla memoria e al presunto desiderio del defunto marito! È la vecchia scomunica; e da lei mi fu piuttosto amara. Non reagisco però e rimango lo stesso nei suoi riguardi. Se andassi a Genova, andrei a trovarla come prima.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLII.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Firenze.

[Lugano], 30 gennaio 1872.

Caro Sammito,

Ebbi la vostra. E vidi poi la Proposta. Il soverchio scrivere mi dà fatica e volendo pure scrivere qualche cosa per la stampa m'è forza ridurre ai menomi termini la corrispondenza privata. E inoltre, avrei — non potendo dirvi cosa che vi piaccia — pre-

V̄MMMMDCLII. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907), quindi da E. FIRETTO, *Lettere di G. Mazzini*, cit. (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914).

ferito tacere. Ma non voglio né posso parervi scortese; e vi scrivo quindi queste poche linee.

Se non che, stampando, tempero il mio linguaggio per amore al paese e per non inacerbire le piaghe: privatamente, vi debbo il vero, comunque io lo sappia inutile oggi per voi e pei vostri amici. Dissento radicalmente da tutto quello che da un anno fate o tentate e deploro altamente il male che, sulla via scelta, fate — senza saperlo — al Partito e al paese. (1) Il Partito s'è scisso e la divisione viene da voi. Non fate che aggiungere intolleranza e ingiustizia all'errore quando accusate me di volere imporre al Partito e al paese una formola che non vi piace. Imporre? Come e con che? Io non ho tesoro, esercito o potenza governativa; e quanti mi conoscono o condiscendono a leggere spassionatamente quello ch'io scrivo, sanno che io repubblicano e innanzi tutto cercatore di Libertà, concentro l'avvenire del paese, a rivoluzione iniziata, in una Costituente Nazionale, nella quale entrerete probabilmente voi e non so quanti *liberi pensatori* e non entrerò io che probabilissimamente, colla tendenza che va conquistando terreno a ciarle e non fatti, sarò tra quei che furono quando si raccoglierà. Ma che pretendiate ch'io taccia, come scrittore, le idee nelle quali credo è l'intolleranza maggiore ch'io potessi idearmi in uomini che si dichiarano *liberi* pensatori.

Io predico ciò che credo *vero*: nessuno v'impediva di far lo stesso. Perché i vostri nuovi amici hanno voluto che si sopprimesse nei nostri scritti la formola

(1) M. A. Sammito faceva parte del Comitato direttivo incaricato di preparare l'organizzazione del Congresso democratico. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMDLIV.

sotto la quale noi abbiamo difeso Roma e Venezia, accusando d'intollerante ostinazione la nostra resistenza? Non potevano esprimere come individui ogni loro idea e collettivamente continuare nell'A. R. U. il lavoro tendente a una iniziativa repubblicana?

Hanno fatto il contrario; e nondimeno sentivano in core cosí debole la cagione che hanno creato un altro terreno, un altro pretesto al dualismo: la causa del popolo, della classe operaia: causa che ho trattato arditamente, tenacemente ed efficacemente lunghi anni prima che essi sognassero di questo súbito avvampante, febbrile amore del popolo e d'affidarne l'emancipazione al Consiglio sedente in Londra dell'*Internazionale*. Intanto, al paese s'innesta un grado di scetticismo di piú o un rinnovato fidare in elementi o direzioni straniere che lo rovina.

Oggi, per giunta, capita Garibaldi, nella Proposta (1) da voi tutti approvata, a dire a questo povero malmenato paese: « Sono repubblicano, chi non lo sa? Soltanto siamo oggi impotenti a rovesciare la Monarchia. Lasciamo dunque stare la repubblica e occupiamoci di questioni sociali e di razionalismo! »

In nome di Dio o dei vortici della materia, se li preferite, esiste una sola questione sociale, comin-

(1) La proposta che Garibaldi aveva stesa il 20 novembre 1871 nella quale era dichiarato: « Non essendo possibile, per ora, di sciogliere la questione politica, io consiglierei di occuparci nel prossimo Congresso di tutte le Associazioni suddette, delle questioni nazionali e sociali. » E piú dopo (18 gennaio 1872): « Essendo noi tutti aderenti al governo della gente onesta — il repubblicano — e non potendo per ora attuare il sistema, sembrami possibile differire a miglior tempo il piú largo svolgimento della questione politica. » Contro quella proposta insorse il Mazzini con l'art.: *Un Congresso democratico*, pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 49° del 1° febbraio 1872.

ciando dai tributi e andando innanzi che non dipenda da un sistema politico, che possa risolversi colla Monarchia? Perché contribuire ad illudere un paese?

E *voi* mi proponete quella come base di concordia! « Tiremm' innanz » diceva il povero Sciesa quando, a due passi del luogo di fucilazione, gli proponevano grazia purché tradisse i compagni. Segua ognuno la propria coscienza e Dio salvi l'Italia. Io di certo non aspreggerò le contese. Ho taciuto quando Gar[ibaldi] pensò ben fatto di assalirmi in un romanzo (1) e piú tardi. Gli scrissi dopo quel libro proposte d'unione in termini che in verità non avrei usato con mio padre; e la lettera gli fu recata da un suo ufficiale che la lesse: gli scrissi nuovamente in termini eguali e la lettera — non so se ricapitata perché escí appunto allora, mentre l'inviato viaggiava, la lunga lettera che conteneva il secondo assalto — sta tuttora in mano di un altro di lui ufficiale. Tacerò di quanto mi tocca individualmente. Ma di certo non sarà parto d'una tattica che credo errata e funesta né di Congressi come quello ideato né di Scuole che, consapevoli o no, vanno dietro a fantasmi stranieri né di formole atee o scettiche come quelle che hanno condotto la Francia dov'è.

E un'ultima cosa. La mia formola può esser vecchia o no: non posso trattare la questione or con voi. Ma vi confesso che voi tutti mi date sui nervi quando mi parlate in ogni istante di Scienza come opposta alle mie credenze. In verità, da Platone a Lamennais e Humboldt attraverso una serie di uomini come Keplero, Newton, Eulero, Colombo, Copernico, Rousseau e cento altri della stesso stampo,

(1) Nel *Cantoni*. Ved la nota alla lett. VMMMMXCIX.

un po' di Scienza l'abbiamo avuta anche noi credenti; e quando odo quei nostri giovani a parlare di Scienza per alcune osservazioni di piú fatte dai loro maestri tedeschi sull'*organismo* individuale o terrestre, mi sentirei tirato a sorridere se la materia trattata non avesse conseguenze gravissime pel paese. Non v'accuso perché seguiate la scienza che intendo, permettetemi, di seguir quanto voi, ma perché prendete per Scienza un breve frammento isolato di Scienza, perché insegnate gli *effetti* come fossero *cause*, perché credete d'avere rivelato le Leggi descrivendone l'azione, perché confondete perennemente ciò ch'io chiamo l'*anatomia* scientifica con la *fisiologia* della scienza.

Vorrei potere parlarvi parole diverse; ma non posso dirvi se non che scrivo queste con un senso di vero dolore.

Addio: checché facciate, pensate al problema repubblicano senza il quale ogni altra cosa è impossibile.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCLIII.

A GIUSEPPE PETRONI, a Roma.

[Lugano], 31 gennaio 1872.

Caro Petroni,

Scrivo direttamente a Batt[aglia] contro la di lui opinione. Mi par meglio. Quanto a noi, dobbiamo non solamente astenersi, ma combattere un Congresso convocato, con termini di sfida, dal Cav. Tavassi

V̄MMMMDCLIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

collo scopo che tutti sappiamo. Credo che il Giornale Operaio dovrebbe pronunziarsi contro; ma farlo con linguaggio temperato, dando le ragioni che lo dichiarano o inutile o — se mira a impiantare dualismo — funesto e non cacciandosi in polemiche cogli individui. Ditelo da parte mia a Q[uadrio]. (1)

Nell'*Emancipazione*, crederei bene d'evitare quanto può far dire che vogliamo farne strumento nostro. Articoli scritti da noi sul Congresso Operaio o altro dovrebbero esservi, ma non firmati, come se fossero linguaggio della Commissione.

Fui lieto di vedere lo scritto di Raff[aele] (2) e glie ne fo i miei complimenti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMDCLIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano, ... gennaio 1872], martedí.

Caro Brusco,

Se cagioni fisiche non lo impediscono, giovedí sera con un treno, credo, delle otto, partirò alla vostra volta. Tra noi, piú per cagioni mie fisiche che per altro, preferirei andare a un albergo; e a meno che

(1) Ved. la dichiarazione che fu pubbl. nell'*Emancipazione*, n. 9° del 30 marzo 1872.

(2) La severa recensione che Raffaele Petroni aveva pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 48° del 25 gennaio 1872 sull'opuscolo del padre V. Vannutelli.

$\overline{\text{V}}$MMMMDCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la R. Commissione.

non possa giungermi una vostra prima dell'otto a indicarmi un albergo piú vicino a voi, andrò al Ponzone. Ben inteso, andrei a pranzo da Pozzi: poi forse resterei il giorno dopo per veder Parola ed altri; e sabbato nel dopo pranzo ripartirei. Vedete un po' che nessuno s'offenda; passerei da Poz[zi] gran parte del tempo anche vedendovi qualcuno, ma preferirei, etc. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

Giungo, credo, la mattina di buon'ora a Mil[ano] venerdí.

V̄MMMMDCLV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano], February 1st, 1872.

Dear one,

I have yours of the 25th. I am very sorry for Mr. Case's death, on account mainly of those who remain and mourn; and I am more so for what you say for Mr. St[ansfeld's] health. I felt instinctively

---

1° febbraio 1872.

Cara,

Ho la vostra del 25. Mi dispiace molto della morte di Mr. Case, specie per quelli che rimangono e piangono; e mi dispiace anche di piú per quello che mi dite della salute di Mr. Stansfeld. Sentii istintivamente, appena mi diceste dei

V̄MMMMDCLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 299-300. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

as soon as you told me of the symptoms, that he was in danger and that he will not live long. His loss would, no doubt, be a source of intense sadness for James. I am so so—almost all the symptoms of the mischief are still there, although on a lesser scale. I am besides really miserable and cross at the many additional little troubles, pains in my legs, pain and threatening in my spine, a vile prosaic cold, cramps sometimes even in my hands, visiting me. I would not grumble at a fair serious definite illness, whatever the consequencies might be; but am getting wild sometimes at my not being able to stir without feeling a pain somewhere, or to ascend three steps of a stair case without feeling as if I had atchieved one of the twelwe Hercules' labours. However, I am—if I can—going to try a change at the end of the week and you ought to address letters and papers to George R. Braun. Via del-

---

sintomi, che era in pericolo e che non sarebbe vissuto a lungo. La sua perdita sarebbe, senza dubbio, una fonte di intensa tristezza per James. Io sto cosí cosí — quasi tutti i sintomi del mio male vi sono ancora, per quanto in grado minore. Sono inoltre veramente infelice e noiato per molti altri piccoli disturbi che si fanno sentire, dolori alle gambe, dolori e minacce alla spina dorsale, un vile e prosaico raffreddore, crampi qualche volta persino nelle mani. Non mi lamenterei di una vera seria definitiva malattia, qualunque ne potesse essere la conseguenza; ma qualche volta divento feroce, perché non posso muovermi senza sentir dolore in qualche parte, o salire tre scalini senza provare la sensazione di aver compíto una delle dodici fatiche di Ercole. Pure — se posso — cercherò di tentare un cambiamento alla fine della settimana e allora dovre-

la Maddalena, 38, Pisa. Please to tell Bessie to do so with the *Spectator*; and E[milie]. Poor good constant Miss Dick Lander! I received, the very same day of the sad news reaching me through you, her last offering given by you to Tancioni. Strange that so many friends younger than I am should go before me! I have had so many dying this last year in Italy too. And I am always repeating to myself the lines of Goethe "Die Vögelein schweigen im Walde: — Warte nur, balde—Ruhest du auch." Watch over yourself, dear one, and try to not get ill: I can't bear the thought. I cannot write much. The *deficit* of the *Roma* increases every day; and I feel the necessity of writing, as you see for every number; which, with all that I have to do for the Working-Men-movement and paper, leaves me with very little time. Writing by night affects both eyes and head. Your dear letter came on the 29th. Has my little note reached

---

ste indirizzare lettere e giornali a Giorgio Rosselli Braun. Via della Maddalena. 38. Pisa. Per favore, dite a Bessie di fare lo stesso collo *Spectator*; e ad Emilia. Povera, buona e fedele Miss Dick Lander! Ricevetti, proprio il giorno stesso che mi arrivò da voi la triste novella, la sua ultima offerta data da voi a Tancioni. Strano che tanti amici piú giovani debbano andarsene prima di me! Ho avuto tante perdite quest'anno anche in Italia. E vado sempre ripetendo a me stesso i versi di Goethe « Die Vögelein schweigen im Walde: — Warte nur, balde — Ruhest du auch. » Abbiatevi cura, cara, e cercate di non ammalarvi: non vi posso pensare. Non posso scrivere molto. Il *deficit* della *Roma* cresce tutti i giorni; e sento la necessità di scrivere, come vedete, per tutti i numeri; il che, con tutto quello che ho da fare per la causa ed il giornale degli operai, mi lascia molto poco

in time for *the* day? The weather is now clear and beautiful; but very cold still. Don't be too sad, dear one. You have still more of love from this Joseph's shadow than perhaps you believe. Did you *see* Mrs. Shaen? Tell me something about her. Remember me to Joe and James: then to all those who remember me with affection. Ever

your loving
JOSEPH.

Q[uadrio] is in Rome. Sarina, I think, will go there within the month.

---

tempo. Lo scrivere di notte mi dà fastidio agli occhi ed alla testa. La vostra cara lettera arrivò il 29. La mia letterina è arrivata in tempo per *il* giorno? Il tempo è ora chiaro e bello; ma ancora molto freddo. Non siate troppo triste, cara. Sarà per voi fonte di maggiore affetto di quanto credete questo oscuramento di Joseph. *Vedete* Mrs. Shaen? Ditemene qualcosa. Ricordatemi a Joe e a James: poi a tutti quelli che mi ricordano con affetto. Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

Quadrio è a Roma. Sarina, credo, vi andrà entro il mese.

V̄MMMMDCLVI.

A ENRICO MAYER, a Livorno.

[Livorno], mercoledí 3 febbraio 1872.

Caro Enrico,

Da circa trentacinque anni ho con te un debito che ho indovinato dall'epistolario del povero Bini. (1) Ciò che oggi fo, ti provi che non ho potuto far prima, ma che v'ho sempre pensato. È fatto che pochi crederebbero, ma che *tu* crederai: non ebbi mai, in tutti questi lunghi anni, di *mio* tremila lire disponibili fuorché alla morte di mio padre; e allora la somma ch'io ebbi, sparí in non so quali imprese politiche nelle quali mi trovava ingolfato. Dal 1859 in poi, mutate le cose, potei cominciare a economizzare qualche lira sui due vitaliziucci che, per antiveggenza della buona santa mia madre, mi fanno vivere. E son piú che lieto di poterti dire: « Non t'ho dimenticato mai. » M'hanno detto che molte tue opinioni sono mutate: poco importa: l'animo tuo non può esserlo. Ti scrissi una volta e mi dissero che la lettera non t'era giunta.

Il mio silenzio con te non fu che prudenza d'uomo deciso da molti anni di non volere procacciar noie e sospetti a chi non divide in coscienza tutte le mie credenze intorno al da farsi. Ma t'ho ricordato sempre come una delle migliori anime incontrate da me

V̄MMMMDCLVI. — Pubbl. da A. LINAKER, *E. Mayer*, ecc., cit., vol. II, p. 334.

(1) Ved. la lett. MDCXX.

sulla tristissima via ch'io, per profondo convincimento, calcai.

Di me e delle mie condizioni fisiche ti dirà l'amico. Di passaggio per Pisa, ricaddi malato. Non posso né venire a vederti né parlare a lungo. Non ho bisogno di dirti che se a te riesce di visitarmi per mezz'ora, sarò lieto di stringerti la mano coll'antico affetto.

Tuo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCLVII.

▲ FELICE DAGNINO, a Genova.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Caro Dagnino,

Il vino era ricevuto a Lugano prima ch'io partissi.

Il nostra materiale? Ne prendono cura? Gli organizzati nell'*Alleanza Repubblicana Universale* rimangono? diretti da chi? Font[ana] che cosa fa? Badate; malgrado l'inerzia apparente, può venire a un tratto il momento in cui si debba utilizzar quella forza. Pensateci. Vorrei poter calcolare su Genova, se una iniziativa avesse luogo altrove.

Vostro

GIUSEPPE.

L'unita è per Zannoni.

V̄MMMMDCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMMDCLVIII.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Milano, February ...., 1872].

Dearest James,

I wrote to you as soon as I learned the sad sad news; the letter, Caroline tells me, did not reach, and it is too late now to try to repeat what I wrote under the first impression of what I felt you were suffering. Besides, nothing coming from me or others can do real good. God, time and love alone can and, I trust, will. You believe in God; therefore, in immortality and in the immortality of love which is the best and most godlike part of our self. You can think of *him* without grieving at a single dark spot to be found in his life: he was pure, good, loving,

---

Carissimo James,

Vi scrissi appena seppi la triste notizia; la lettera, mi dice Carolina, non arrivò, ed ora è troppo tardi per tentare di ripetere quello che scrissi sotto la prima impressione di quello che sentii voi stavate soffrendo. Inoltre, nulla che venga da me o da altri può fare del vero bene. Dio, il tempo e l'amore soli lo possono e confido lo faranno. Voi credete in Dio; perciò nell'immortalità e nell'immortalità dell'amore che è la miglior parte e la piú simile a Dio di noi stessi. Potete pensare a *lui* senza dolervi di una sola macchia scura che si possa trovare nella sua vita: era puro, buono,

V̄MMMMDCLVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 300-301. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « James Stansfeld. »

righteous and like innocence, serene. You have dear Caroline, Joe, sisters to love. You have a task to fulfil for the good of your Country. And you never will forget him, his example, his love. Life has still for you a flower growing out of every thorn. Within yourself live the best consolations you can have. I merely wanted to remind you in those first days of sorrow that there was in this corner of the Continent a friend who has esteemed and loved him sharing your sorrow, and that of Maria and all your sisters.

I know that your health is not flourishing; and these latter times must have shaken it more and more. Take care of yourself for the sake of those you love and by whom you are loved. I had a hope of seeing you once more before this; but I am passing from one illness to another. My organism is attacked on every point and I don't know whether

---

affezionato, retto e sereno come l'innocenza. Avete la cara Carolina, Joe, delle sorelle a cui voler bene. Avete un cómpito da adempiere per il bene del vostro paese. E non dimenticherete mai lui, il suo esempio, il suo amore. La vita ha ancora per voi un fiore nascente da ogni spina. Nel vostro intimo risiedono le consolazioni migliori che possiate avere. Volevo soltanto ricordarvi in questi primi giorni di dolore che v'era in questo angolo del continente un amico che l'ha stimato ed amato e che divide il vostro dolore, quello di Maria e di tutte le vostre sorelle.

So che la vostra salute non è fiorente; e questi ultimi avvenimenti devono averla scossa sempre piú. Abbiatevi riguardo per amore di quelli che amate e dai quali siete amato. Avevo speranza di vedervi ancora una volta prima di questo; ma passo da una malattia all'altra. Il mio organismo è attaccato dovunque e non so se o quanto sarò in

or when I shall be able to front the journey. Actually, I am utterly unequal to it.

Tell Caroline that I had her paper; that I received—as she must know—her letter, although insufficiently paid for; and that I shall soon write. Give my love to Maria.

Ever

your friend

JOSEPH.

---

grado di affrontare il viaggio. In questo momento non ne sarei assolutamente capace.

Dite a Carolina che ho avuto il giornale: che ricevetti — come deve sapere — la lettera, per quanto non affrancata sufficientemente; e che scriverò presto. Tante cose affettuose a Maria.

Sempre

vostro amico

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Caro Brusco,

Sono malato di bronchite; e il parlare a lungo mi nuoce. Ma se l'amico F. vi dà parola d'onore di militare e di cittadino amico di non dire ad altri, per ora, ove io sono, dategli indirizzo della Signora

V̄MMMMDCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Rosselli, 39 Via della Maddalena. Le dica il suo nome e mi vedrà.

Il viaggio m'ha nociuto davvero. La prima sera dopo l'arrivo non ho fatto che vomitare. Una costrizione spasmodica dell'esofago impedí per tre giorni che ogni alimento tranne qualche goccia di brodo, penetrassero. Ora sto meglio. Rimane la bronchite combattuta da vescicanti e altre simili noie. Sono veramente nauseato di questa mia vita.

Credo che se il progetto Dagnino venisse al concreto, sarebbe eccellente cosa per Lina (1) e per voi. L'ideale di Lina è una occupazione. La signora Pozzi le ha promesso di recarsi a Genova per qualche mese un po' dopo. E Lina mi pareva veramente contenta.

Credo con voi che i *selvaggi* (2) non dureranno. La *Favilla* è vicina a morire e non credo che il *Gazzettino* navighi in prospere acque. Vedremo. « Tiremm innanz. » Anche in Roma un po' di risveglio.

Date le mie nuove fisiche a F. Il riscrivere mi fa male. Scriverò tra poco, appena posso, due linee al nuovo Circolo.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) La figlia di V. Brusco Onnis.

(2) Gli Internazionalisti.

V̄MMMMDCLX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Pisa], February 11th, 1872.

One word, dear one. I cannot write. I am ill again. As soon as I reached Pisa, I began from being sick a whole evening; and all the other symptoms increased. I have been 56 hours with such a stricture of the oesophagus that nothing could pass. I am better now of that; and *somewhat* better of the rest; but really tired and bothered to death. I wrote from Milan a few lines to James: did they reach? How is he? How is Maria? (1) When did the burying take place? I think of poor James and

---

11 febbraio 1872..

Una parola, cara. Non posso scrivere. Sono di nuovo ammalato. Appena arrivai a Pisa, cominciai col sentirmi male tutta una sera; e tutti gli altri sintomi aumentarono. Sono stato 56 ore con una strettura tale dell'esofago che non poteva passare nulla. Di questo ora sto meglio; e *in qualche modo* meglio anche del resto; ma veramente stanco e mortalmente annoiato. Scrissi da Milano poche righe a James: arrivarono? Come sta? Come sta Maria? Quando è stato il funerale? Penso al povero James e a quanto deve

V̄MMMMDCLX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 300. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Caroline. »

(1) Maria Stansfeld, sorella di James.

of what he must have suffered. How is your health, dear one? Bless you. Love from

your

JOSEPH.

---

avere sofferto. Come va la vostra salute, cara? Vi benedico. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXI.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa], February 11th, 1872.

Dearest Emilie,

Caroline will tell you that I am ill again. David ought to have handed over to you what I owe. The "Byron" is a deception as you say and I already said. Send the second letter when you can. From

---

11 febbraio 1872.

Carissima Emilia,

Carolina vi dirà che sono di nuovo ammalato. David avrebbe dovuto passarvi quello che vi debbo. Il « Byron » è una delusione come dite voi, e io l'avevo già detto. Mandate quando potete la seconda lettera. Nessuna notizia per

V̄MMMMDCLXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 301. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Blind, no tidings as yet. I wish I had some good correspondence from time to time from America: about the condition of the emancipated negroes, the Alabama question and other important questions. I might find the man—even Garrison or some friend of his—but I cannot write to them. Bravo Sidgwick! Give my compliments if ever you meet him. And bravo Strahan, *if* he publishes. To you I say nothing; but do not over-work yourself about my things. You have already so much to do. Remember me to Carlyle. Ever

your loving

JOSEPH.

Thank Shaen for the good intention. I am so glad that his wife is better.

ora da Blind. Vorrei avere di quando in quando qualche buona corrispondenza dall'America: sulla condizione dei negri emancipati: sulla questione dell'Alabama e su altre importanti questioni. Potrei trovare l'uomo — magari Garrison, o qualche amico suo — ma non posso scriver loro. Bravo Sidgwick! Fategli i miei complimenti se mai l'incontrate. E bravo Strahan, *se* pubblica. A voi non dico niente; ma non affaticatevi troppo per le cose mie. Avete già tanto da fare. Ricordatemi a Carlyle. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Ringraziate Shaen per la buona intenzione. Sono tanto contento che sua moglie stia meglio.

V̄MMMMDCLXII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Pisa, ... febbraio 1872], lunedí.

V'avranno detto di me. Sto ora meglio dell'esofago e anche di altro: non di tutto. Il fatto è che sono una rovina vivente ed è meglio andare innanzi finché si può e come si può senza discorrerne. Voi? Ferrero (1) mi scrive, insistendo, invocando aiuto pel nuovo giornale; non manda schede, chiede offerte. Io mando ciò che posso, perché Torino mi preme e vi si combatte una questione che abbraccia tutto il Piemonte. Se potete offrire un venti franchi o ciò che volete, fatelo. Abita Via Cavour, n. 4. Torino. Ma se potete a mezzo Pozzi o altro fare impostare a Mi-l[ano] sarà meglio. In Roma lo spirito lentamente si desta. Il peggio è ch'io sono condannato ad esser quasi inattivo. Oggi i bambini sono a Liv[orno] con Pellegr[ino]. Stanno bene; ma piove e non torneranno di certo questa sera come avevano detto. Janet lavora troppo intorno alla casa, finirà per ammalarsi. Ditemi se Dagn[ino] pensa piú al progetto di Lina. Ditemi anche se vi giunge cosa alcuna da Canzio per Cecch[ini]. E abbiatevi ogni cura possibile.

Vostro tutto e sempre

Giuseppe.

V̄MMMMDCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giuseppe Ferrero Gola (1848-1900), di Racconigi, riparato a Lugano dopo di aver partecipato alla campagna dei Vosgi, vi aveva conosciuto il Mazzini.

martedí.

Non ho potuto ieri mandar queste linee. Piove. Iersera, tornarono Pell[egrino] e i piccoli. Credeva oggi avere una lettera di Maur[izio] o di qualcuno sulle dimostrazioni romane; ma nulla è venuto. Voi che cosa pensate di fare?

V̄MMMMDCLXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Nulla da dirvi: tempo umido e pioggia. Ho veduto or ora Manc[ini] che partiva per Roma. I due piccoli vanno innanzi col maestro: Maria bene: Lello distratto all'ultimo punto. Qui non abbiamo avuto il numero di Sabbato dell'*Emancipazione*. (1) Voi siete mesta e sconfortata all'estremo. Non vi dico piú nulla sulla fortezza d'animo che dovreste avere; soltanto, vi desidero vivamente in Italia e possibilmente presso noi. Fate la corsa a Roma e venite poi dove siamo. Era la prima idea e le prime son le migliori.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) *L'Emancipazione, organo ufficiale delle Società Operaie italiane affratellate*, aveva iniziato le sue pubblicazioni il 1° febbraio 1872. M. Quadrio, andato a Roma, ne aveva assunta la direzione.

V̄MMMMDCLXIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... febbraio 1872]. giovedí.

Non intendo il mancarvi delle nostre. Abbiamo scritto tutti e spesso. Io non ebbi mai una linea da Maur[izio] o Cast[iglioni] sulle dimostrazioncelle del 9 né dopo.

A voi scrivono? Avete detto a Davide di quel poco danaro da passarsi a Emilia? Silenzio da Canzio? So che avete avuto frequenti minaccie e peggio: m'inquieta. Ditemi di voi e ditemi se decidete. Io sto cosí cosí. Tutti i sintomi del male persistono, nuovamente mitigati. Se qualche cosa può fare, tempo e temperatura faranno. Ricordatemi a tutti quei che m'amano

Vostro davvero

GIUSEPPE.

Salutate Veladini. Spreaf[ico] non ha certezza d'impiego, ma crede d'averla.

V̄MMMMDCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMDCLXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa, ... febbraio 1872], venerdí.

Non è colpa del povero Alfredo né d'altri se non ricevete lettere: furono frequentissime. Evidentemente le aprono male, e quindi non vogliono ricapitarle. Il miglior sarebbe troncar gli indugi e mutar soggiorno. Dove no, trovate indirizzi di domestici, amici, conoscenti e dateli perché si varii sempre. Che cosa vi dicono Maur[izio] e Cast[iglioni] da Roma? Aveste lo *Spectator?* Mandatelo, se sí. Manderò io ad Ernesto. Maria ha un po' di male in gola, ma è nulla. Janet è faticata e lo risente alla testa la sera; ma non v'è cosa che debba inquietarvi. Quanto a me, non ci pensate; tiro innanzi, tra bene e male. Nulla da Canzio? Aveste quella nella quale parlava di Gola? Un tempaccio: vento e tutta la notte pioggia. Alfredo comincia ad assistere a certi corsi nell'università: generali, Storia, Letteratura, Fisica, Astronomia: per altro tutto è troppo incerto. Sapete ciò che v'ho detto. Se andate e sto tollerabilmente, ve lo mando a Roma. Se avrò bisogno, non lo farò. Ma non posso tollerare d'inutilizzare un amico quando non v'è necessità. A due passi da Janet, maneggerò benino per me. Vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMDCLXVI.

A Carlotta Benettini, a Genova.

[Pisa], 12 febbraio 1872.

Cara Carlotta,

Ho il vostro biglietto. Non solamente fui ma sono sempre malato. La bronchite è combattuta con vescicanti e altro; ma inoltre ho spasimi all'esofago, pei quali ho dovuto vivere per alcuni giorni di qualche goccia di brodo introdotta a stento: il resto, anche se liquido, era rigettato. Di questo ora sto meglio, da due giorni. Il resto andrà come potrà, e non ne parliamo.

Lo scrivere al di là dell'*indispensabile* mi fa male. È questa la cagione del mio silenzio. Un bacio a tutti per me. Dite a Giacomo che ho ricevuto ogni cosa e che ringrazi l'amico Saredo della sua memoria. Addio; vogliatemi sempre bene, com'io voglio a voi.

Vostro amico

Giuseppe.

V̄MMMMDCLXVI. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit. (in *Rass.* cit., p. 600).

V̄MMMMDCLXVII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Pisa], 16 febbraio 1872.

Fratello,

Ebbi la vostra del 5. Foste malato: io lo fui e lo sono. Volli mutar di soggiorno prematuramente e ricaddi. Ora ho cominciato a migliorare, ma tutti i sintomi del male, benché mitigati, persistono e bisogna davvero far poco conto di me per corrispondenze, risposte e indirizzi, istruzioni, inutili, etc. Se per miracolo di provvidenza, gl'Italiani si destassero non a ciarle ma a fatti, o in lettiga o in piedi, finché vivo, farò il mio dovere. Fin là, non posso che gridare, come tutti gli onesti dovrebbero, contro questa invasione di barbari che rovinano e deturpano il Partito, senz'ombra di senno o possibilità di riescire in ciò che ciarlano di volere.

In Roma si destano, omiopaticamente, pure si destano. Mi duole di Batt[aglia]. Non intendo com'ei sia tornato quasi internazionalista dalla Sic[ilia]. Se v'è zona che sia con me, da Riggio in Girgenti e pochissimi in Catania infuori, è la Siciliana.

Eccovi una linea per Strocchi.

Abbiatevi cura. Combattete quanto potete e come potete quella gente insana, non personalmente s'in-

V̄MMMMDCLXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 536. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

tende, ma sul terreno dei principii. E vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

Indirizzate a Pellegrino Rosselli, Palazzo della Posta Livorno: dentro « per l'amico. »

V̄MMMMDCLXVIII.

A TITO STROCCHI.

[Pisa], 16 febbraio 1872.

Fratello,

Ricaduto malato, non posso scrivervi a lungo; ma mi fu cara la vostra e vi ritengo sempre come uno dei migliori e piú fidati repubblicani che abbiamo. Se, scossi come Lazzaro dal sepolcro — non ci vuol meno — gli Italiani accennassero a cosa degna e vedessi azione possibile, non dimenticherei certo voi.

Voi già sapete la mia opinione sul Congresso proposto: riescirà di scandalo e di danno. Quanto ai *principii*, sapete il perché: ogni insana parola pronunziata sarà arme agli avversi che la diranno espressione del Partito a impaurire gli ignari. Quanto all'azione non può produrre risultati. Quanto all'unione, non v'è che l'azione stessa che possa darla. Per me, non vedo che una via. Garibaldini e non

V̄MMMMDCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso sta l'indirizzo: « Tito Strocchi. »

Garibaldini dovrebbero lasciar in pace gli individui, unirsi nel programma repubblicano, prepararsi seriamente con un ordinamento di nuclei e armi a cogliere l'opportunità d'una agitazione popolare che potrebbero cercare di suscitare o che sorgerà impreveduta. Allora, avrete — non dico me, non v'è bisogno di dirlo — ma Garib[aldi] e nell'azione saremo uniti. Fin là, non Congressi né troppe ciarle; ma apostolato con tutti i nuclei d'operai coi quali ciascuno di noi può avere contatto e far loro intendere ragione sulla questione politica.

Ma questo è affar di coscienza. Voi l'avete e retta. Solamente, in ogni cosa, riconsigliatevi con essa.

Voi non potevate attendere al lavoro ch'io v'aveva suggerito per la *Roma del Popolo*. Ma sarei stato lieto se aveste anche per una volta sola — so degli altri vostri lavori — scritto qualche cosa per essa. Avrei desiderato che le sue colonne avessero raccolto il nome di tutti i buoni e capaci. Farete quello che Dio v'ispira. Io non voglio insistere. Le determinazioni hanno a escire spontanee.

Io lavoro al modo mio. Se mai venissi a capo di cosa che abbia importanza e probabilità, chiamerò all'azione quei che stimo e voi siete fra quelli. Se no, farà presto o tardi chi rimarrà.

Sono sfasciato, assalito in ogni parte del mio organismo; ma finché vivo, abbiatemi quale mi conoscete e fratello

GIUS. MAZZINI.

Consigliatemi, mi dite. Ho poco da consigliare e somma in questo. Nel lavoro pubblico apostolato Repubblicano, che parta dalla Nazione pel bene dell'Umanità; e guerra franca leale alle insane pro-

poste che fanno un male incalcolabile al Partito in Italia come l'hanno fatto in Francia. Nel lavoro tacito, formazione di nuclei non legati fra loro, ma vigilati da una direzione per raccoglierli a tempo opportuno: nuclei che si concentrino ciascuno militarmente in un capo, che formino una piccola cassa e la consumino esclusivamente ad armarsi.

V̄MMMMDCLXIX.

A Giorgina Saffi, a Forlí.

Pisa, 20 febbraio 1872.

Cara Nina,

Migliorava come sapete; ma ho voluto viaggiare, e il viaggio, pare, era prematuro. Giunto appena, fui còlto da vomito la prima sera; poi da una costrizione spasmodica dell'esofago che mi lasciò cinquantasei ore senza potere inghiottire, e con grande stento, altro che poche goccie di brodo; poi dalla solita benedizione di tosse, muco, rantolo, brevità di respiro, e tutti i caratteri che s'erano mitigati della bronchite cronica. Ora, dopo vescicanti al petto e altro, son mitigati nuovamente, ma minacciano sempre. La notte mi procaccia il rantolo; il parlare un po' piú del solito, l'abbassamento della voce, e via cosí. Tempo e temperatura piú calda; e del resto, o andrà via la malattia, o andrò via io. Il dilemma è consolante in ogni modo.

Voi come state? Kate, la buona, devota tacita Kate? I bimbi?

Vi mando un bigliettino per Nicotera: voi sa-

V̄MMMMDCLXIX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 382-384.

pete dove avviarlo. Ha reso servizio a un mio raccomandato e gli sono grato. Quanto al resto, non ne spero.

La *Roma* ha due piaghe: un deficit e pochi collaboratori. Abbiamo il pareggio con tremila sottoscrittori, e ne abbiamo duemila. La lite coi materialisti ci ha levato una cifra dai 400 ai 500. Bisognerebbe che l'apostolato si stendesse a trovare sottoscrittori, non solamente nelle grandi, ma nelle piccole località. Quanto ai collaboratori, son pochi e tremo sempre pel numero e scrivo, come Dio vuole, quando i dolori e le noie non mi dissestano la mente. Fratti, Turchi, Borgognoni, che evidentemente è capace, non vogliono dare una linea. Ceneri ci ha barbaramente traditi. Pazienza: ma dite ad Aurelio di non trasandare occasione per trovare aiuto. E stringetegli la mano con affetto vero per quello ch'ei fa e farà.

La camicia rossa è, credo, in Lugano; ma non ne ho indizio: se giunse, io era partito, ma l'avrò di certo. Ebbi il danaro spedito a Livorno. Se scrivete, come spero, potete farlo o a Pellegrino Rosselli, Palazzo della Posta, Livorno; o a Giorgio R. Braun, via della Maddalena 33, Pisa: ma quest'ultimo indirizzo parmi, per lettere smarrite o ritardate, già invigilato. Comunque, per lettere che non contengono *treason*, va bene.

Pais è in Roma. Chi dirige ora l'*Alleanza*? (1)

Addio, cara Nina:

vostro sempre con affetto

GIUSEPPE.

(1) Giornaletto d'intonazione repubblicana che veniva a luce a Bologna, diretto da Fr. Pais.

Se mi riavrò, farò una corsa a Genova: ma i due indirizzi varranno allo stesso modo.

Conoscevate Miss Dick Lawer?: è morta; e morto è il padre di Stansfeld e il professore Case e il Dr. Christian. Spariscono a uno a uno quanti ho conosciuti; e pare impossibile ch'io duri! Qualche volta penso ch'io sia destinato a fare ancora un po' di *mischies* prima di sparire alla volta mia!

V̄MMMMDCLXX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Pisa], February 20th, 1872.

. . . . . a truly living ruin. He went away and may have by this time forgotten that after 40 years —we met in 1832 at Marseilles—he has seen me again. (1) Physically or morally, a whole generation with which I hoped, struggled and suffered has gone: every month brings news of some friend or acquaintance in Italy or England vanished, a leaf on the

20 febbraio 1872.

....una vera rovina vivente. Se ne andò e può darsi che a quest'ora si sia dimenticato che dopo 40 anni — ci incontrammo nel 1832 a Marsiglia — ci siamo rivisti. Fisicamente o moralmente, tutta una generazione colla quale ho sperato, lottato e sofferto è finita: ogni mese porta la notizia di qualche amico o conoscente in Italia o in Inghil-

V̄MMMMDCLXX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., p. 302. L'autografo, cosí mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) E. Mayer aveva accolto l'invito del Mazzini, e da Livorno era andato a visitarlo a Pisa.

tree of life gone; and how on earth do I remain? His wife had accompanied him, but would not come to my room, because I am a "heretic and a conspirator." Mayer was during many years extremely active in all my schemes and was emprisoned at Rome; but happily for him, he is satisfied with his own life and went on repeating to me: *Ma l' Italia c'è.* And I tell you all this because I like to tell you what has moved me more than anything since a long while.

Of myself and my own intentions, dear one, I can say nothing, although the spring is fast coming. What can I say about travelling whilst getting slowly up a flight of stairs leaves me exhausted and breathing hard for five minutes? If, as I hope, the warmth of the summer will restore me to something of the usual strength, I shall see you again.

---

terra scomparso, una foglia caduta dall'albero della vita: e perché mai rimango io? Sua moglie l'aveva accompagnato, ma non volle venire nella mia camera, perché sono « un eretico e un cospiratore. » Mayer è stato per molti anni attivissimo in tutti i miei tentativi e fu imprigionato a Roma; ma, fortunato lui, è soddisfatto della sua vita e continuò a ripetermi: *Ma l'Italia c'è.* E vi dico tutto questo perché mi piace dirvi quello che mi ha commosso piú d'ogni altra cosa da molto tempo.

Di me e delle mie intenzioni, cara, non posso dire nulla, benché la primavera stia venendo a gran passi. Cosa devo dire del viaggiare, se il salire lentamente una rampata di scale mi lascia stanco morto col respiro grosso per cinque minuti? Se, come spero, il calore della primavera mi ridarà un poco dell'energia abituale, vi vedrò di nuovo.

Write about yourself and James. And love your ever

loving

JOSEPH.

Scrivetemi di voi e di James. E vogliate bene al

vostro sempre affezionato

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Pisa], 20 febbraio [1872].

Cara Sarina,

Ho la vostra del 19. Anche qui molte lettere giungono ritardate e con indizio di invigilamento. Purché diano, leggano pure; ma può essere anche colpa d'incuria, silenzio ostinato da Roma. La fusione *Unità* e *Dovere* comincia a farmi pentire d'averla provocata. Ora Brusco, rassegnato al soggiorno in Genova con Lina, vuole andare, per certe cose sue, a Milano per un mese nel marzo e lo chiede a me come se dipendesse da un cenno mio. Come posso io dire agli azionisti «l'*Unità* rimanga per un mese senza chi la diriga?» Sarò, s'egli persiste,

V̄MMMMDCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

costretto a rimettere Maur[izio] in libertà e dirgli che s'intenda con lui. Il giornale Operaio andrà come potrà. A Brusco ho scritto che veda di trovare un giovine capace di sottodirigere per un mese; altrimenti, non so come fare. Ma comincia a diventare una noia di piú; e ne ho abbastanza. Avete mai scritto a Dagn[ino]? Mi chiede sempre se avete ricevuto il vino. Perché siete cosí incerta e mutate a ogni tanto disegno? Vi confesso che la Carpana coi suoi umidi crescenti appunto sui primi calori non mi sorride per voi. Comunque, qui Alfredo frequenta liberamente i corsi, ma badate che tutto essendo provvisorio, non si può avviarlo che a quello ch'è istruzione *generale*, buona sempre; e non piú. A me sembra che la gita a Roma potreb-b'essere utile a voi, a lui, agli altri. Poi, decidereste sull'avvenire e quindi anche per lui. Ma fate quello che Dio v'ispira. Di Bertani avete mai saputo cosa alcuna? Non siate inquieta: Maria è ancora un po' raffreddata ma sta meglio. E cosí tutti da Janet infuori che, senza aver cosa che inquieti, non mi è soddisfacente come vorrei. Tutti dicono che dovreste essere vicina: me ne parlava giorni sono Raffaele. Sul finire della settimana andrò, se non mi capita rincrudimento, alle mie stanze. Qui ho dovuto accordare convegno ad un ufficiale garibaldino, ma con parola d'onore di militare e d'amico di segreto. Addio, affetto a tutti, da Adah a Ben[iamino], Carolina ed Enrico, Viscardini, etc. Vedete mai Galli? e Veladini? L'affar di Loreto è assolutamente in fumo? Comincio a ricevere lo *Spectator*. Dio vi benedica come fo io. Abbiatemi

tutto vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXII.

A MAD. MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Pisa], 21 février 1872.

Amie,

Malade d'une réchute et dans le même état que vous, je veux pourtant vous remercier de votre lettre. J'ai écrit pour qu'on vous envoie la *Roma del Popolo*. La nécessité de combattre l'influence que les agents de l'Internationale cherchent à exercer sur nos classes ouvrières m'a forcé de signaler les fautes commises depuis 1815 par la France. C'est pourquoi j'aimerais à avoir quelque chose de vous qui, tout en avouant et stigmatisant le mal, indiquerait les sources de vitalité que vous signalez et nous dirait: « Ne désespérez pas de la France: elle reprendra son rang parmi les grands peuples. » J'en tirerais parti pour vous dire: « Ne craignez rien; nous devons, à regret, blâmer le présent; mais nous avons foi dans l'avenir de la France. » Ne m'oubliez pas donc, dès que vous serez mieux.

Pourquoi Quinet, Henri Martin, Michelet, vous, cinq à six autres, ne songez-vous pas à une publication hebdomadaire donnant le signal du réveil et prêchant les droits de l'âme sur la matière? Ce serait un drapeau qui rallierait la jeunesse incertaine, hésitante. Quant à la classe ouvrière, vous en jugez les tendences actuelles absolument comme

V̄MMMMDCLXXII. — Pubbl. in D. STERN, *Lettres de J. Mazzini*, cit., pp. 161-162.

moi, mais ce n'est pas en abdiquant qu'on peut espérer de les modifier: c'est ne ce plaçant résolument sur la brêche.

Ayez bien soin de vous.

Votre ami

JOSEPH.

Vous ai-je donné l'adresse: Monsieur George R. Braun, Via della Maddalena, 38, Pisa?

V̄MMMMDCLXXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Roma.

[Pisa], 21 febbraio [1872].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 18.

Brusco comincia a essere un tormento. È impossibile lasciar l'*Unità* per un mese senza Direttore ed è un trattar gli azionisti genovesi troppo *cavalièrement*. Gli aveva già scritto come hai scritto tu. Vedremo se trova. Se no, bisognerà pur troppo che ti sagrifichi tu. Quanto all'*Emancipazione*, tra Cast[iglioni], i Pet[roni], (1) Ciolfi (2) e Paniz[za] per un mese potranno farla andare. Vedrò di mandare anch'io qualche cosa. Son certo che anche da' miei scritti — da quelli articoli sui sistemi socia-

V̄MMMMDCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giuseppe e il figlio Raffaele.

(2) Fino dal primo numero Ettore Ciolfi si firmava « redattore responsabile » della *Roma del Popolo*; cessò col n. 21° del 22 giugno 1872.

listi — potrebbero cavare frammenti e inseribili senza nome.

Aspetto ancora la lettera per occasione.

Non dici niente della tua salute: spero che vada tollerabilmente.

È mercoledí e l'*Emancipazione* di sabbato non s'è veduta.

La *Gazzetta d'Italia* m'era mandata da Paniz[za], ma fu interrotta. Tutto ciò ch'è Giornali e cose inoffensive si mandino a Giorgio R. Braun. 38. Via della Maddalena.

Son tutt'altro che soddisfatto di me, ma vado innanzi.

Scrivo a Missiroli.

Qui tutti stanno tollerabilmente. Dico a Pellegr[ino], ma è pigro assai.

Ringrazia Elena S[acchi] della buona memoria.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Cast[iglioni] che stimo e amo assai, ha un grave torto, la soverchia diffidenza di sé: è la pigrizia dell'anima. Son certo ch'ei potrebbe fare piú che non fa. Dovrebbe scrivere, e occorrendo dirigere, per l'*Emancipazione*. Diglielo da parte mia. Panizza potrebbe aiutare; ma lo credo povero. (1) Se tu dovessi allontanarti, dovrebbero offrire una minuzia, un 50 franchi al mese perché aiutasse. È nulla ma facendo appello al suo amore per la causa, accetterebbe forse e anche quella minuzia gli gioverebbe.

Ricevo ora un numero della *Gazzetta d'Italia*.

(1) A cominciare dal n. 12° del 20 aprile 1872. M. Panizza collaborò con una relativa frequenza all'*Emancipazione*.

V̄MMMMDCLXXIV.

AL CIRCOLO POPOLARE DI REGGIO [EMILIA].

[Pisa], 22 febbraio 1872.

Una parola appena perché sono tuttora, in conseguenza d'una gita evidentemente prematura, malfermo in salute; ma parola d'affetto, di comunione d'anime e di gratitudine per le vostre linee del 22 gennaio, giuntemi appena pochi dí sono.

Amate operosamente questa grande e povera Patria nostra chiamata ad alti destini e indugiata sulla via da chi non può né sa né vuole intenderli. Contribuite quanto potete ad apprestarle libertà vera, moralità ed educazione scendente dall' alto, grandezza degna del suo passato in Europa, istituzioni che s'inanellino coi tempi nei quali essa compí ripetutamente una missione nel mondo. È il miglior modo d'amarmi che possiate avere. V'aiuterò sulla via finché avrò un soffio di vita e come le fiacche forze mi dànno.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCLXXIV. — Pubbl. nella *Roma del Popolo*, n. 53° del 27 febbraio 1872. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. — Angelo Comparini, per il Comitato Esecutivo del Circolo Popolare di Reggio, inviava questa lett. al Direttore della *Roma del Popolo*, accompagnandola con le seguenti parole: « Il Circolo Popolare Centrale di Reggio (Emilia) con sua deliberazione del 22 p. p. gennaio spediva all'illustre Maestro Giuseppe Mazzini le piú sincere felicitazioni per la sua ricuperata salute. Il Comitato Esecutivo del detto Circolo Popolare avendo ricevuta in riscontro la seguente lettera, si affretta a trascriverla perché vogliate pubblicarla nel vostro periodico repubblicano. »

V̄MMMMDCLXXV.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Pisa], 22 febbraio 1872.

Caro Adriano,

Ebbi la vostra. Mi duole assai dei vostri mali di testa. Vi vedrò sempre con vero piacere; ma non venite se non quando vi sentite bene. Rimango. Venendo, recatevi alla solita via, ma al n. 39. O sarò là, dove la malattia m'ha trattenuto, o vi condurrò al numero mio. Al 39 abitano i coniugi Rosselli.

Accetterò grato ciò che volete mandarmi: ho antagonismo al *Bordeaux*, forse perché francese; ma lo dicono igienico. Amo il Reno. Se mandate, sia a Giorgio Braun, 38, Via Maddalena.

La testa inferma impedisce voi. Ma Camp[anella] perché persiste in non scrivere mai per la povera *Roma*? Anche là, ci facciamo lentamente strada.

Il grande Congresso? Avrà luogo? Federico sa nulla?

Vostro sempre
Giuseppe.

Sono da lungo debitore d'una risposta a Giannone; (1) ma lo scrivere mi fa male: scrivo l'indispensabile, e mi trovo poi esaurito per gli amici.

V̄MMMMDCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

(1) Pietro Giannone da piú anni aveva preso dimora a Firenze, dove morí quasi ottantenne il 24 dicembre 1872. Era stato in relazione col Mazzini fino dal 1832.

V̄MMMMDCLXXVI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Pisa], 25 febbraio 1872.

Ho la vostra del 22 colla lunga tiritera di Sammito alla quale non risponderò. (1) Di Brusco e Maurizio v'ho già scritto; è chiaro che se Br[usco] persiste, bisognerà ch'io dica a Maur[izio] di tornare e vada come sa andare. Se Br[usco] trova il giovine capace di dirigere, bene; se no, non posso tradire gli azionisti genovesi. Se bado a me, vi direi: Passate per Pisa, andando a Roma; ma se, dopo un due mesi contate tornarci, e stare un po' piú, lascio a voi la decisione. Dolori alle gambe, ginocchi, etc. hanno fatto a gara per impedirmi; ma appena posso vado alle mie due stanze.

Voi dovete ritirare i 20 franchi dalla Cassetta: ma a che titolo il Bonomi che m'è ignoto chiedeva? Salvo casi di gente nota, bisogna pure ch'io rompa quest'abitudine del rivolgersi a me. Ebbi il librettino. Il tempo dura triste e con pioggia o minaccia di pioggia. I due piccoli stanno benino. Dopo il n. 2 non s'è vista piú l'*Emancipazione*. Addio, vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto e sempre

Giuseppe.

V̄MMMMDCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Certamente, il Sammito replicava alla dura lett. che gli aveva indirizzato il Mazzini (ved. la lett. V̄MMMMDCLII).

V̄MMMMDCLXXVII.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Pisa], 27 febbraio 1872.

Fratello,

Consegnate, vi prego, l'unita senza indugio agli amici I.4.12.VI.1., etc. e VI.11.10.1., etc.

Ebbi la vostra del 4. Non risposi perché non urgeva. Dopo un miglioramento, ricaddi malato. Lo sono tuttavia di lenta bronchite e d'un organismo sfasciato in tutti i punti. Temo che il Partito abbia ormai poco da sperare su me. Nondimeno, finché vivo, il Partito m'ha suo, corpo e anima, pensiero e opere.

Accetto la vostra dichiarazione e fo calcolo su voi, come Siciliani e patrioti. Vivete certi ch'io non avventurerò mai voi e il paese a meno di sicurezza assoluta che I.11.15.7.22. — III.22.23.4.15.21.5. — I.13.2.8.6. — III.4.20.12.25.3.15.5. — immediatamente da I.14.15.29.30.31.II.22.23.30.31.17.

Guardando all'Italia, spero non darete piú grave peso che non merita al dissidio attuale; lasciate ch'io lo paragoni prosaicamente a un dissidio di polli: chiusi in un pollaio, si beccano; messi all'aperto, sono amici piú di prima. E del resto, nel lavoro, tutti i migliori ufficiali garibaldini sono con me. Un grido d'azione, se mai, un giorno, sorgerà, troverà tutti uniti.

V̄MMMMDCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Non dimenticate la *Roma del Popolo*.

Perdonate il laconismo alle mie condizioni di salute.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXVIII.

AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÂ OPERAIA DI BRESCIA.

[Pisa], 27 febbraio 1872.

Signore,

M'è posto sott'occhio il numero del 4 febbraio della *Sentinella Bresciana*.

Se la lettera firmata da Luigi Bianchi contenuta in quel numero, riferisce il vero intorno alle deliberazioni prese nell'ultima Assemblea generale della Società Operaia, vi prego di cancellare il mio nome dall'Albo dei soci onorari. Non posso appartenere alla vostra Società, senza aperta contradizione a quanto è in me profondo convincimento. Escludere in una Associazione operaia italiana il diritto di parlar di politica, cioè di quanto riguarda gli interessi, l'educazione e l'avvenire della Patria che Dio ci ha data, è una abdicazione intellettuale e morale, ch'io non mi sarei aspettato dagli Artigiani di Brescia: errore e colpa ad un tempo. Ciascuno si sottopone a ciò che la maggioranza della Nazione decreta, ma apparteniamo noi tutti, Artigiani o no, alla Nazione, e abbiamo tutti, non solamente *diritto*, ma sacro e inalienabile *dovere* di tentare il bene per

V̄MMMMDCLXXVIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana e Dovere* dell'8 marzo 1872.

essa, d'esprimere la nostra opinione su quella via, di combattere colla parola quanto ci sembra errore nei decreti della sua maggioranza.

Prescrivere a se stessi, anzi tratto, il silenzio, pare a me opera di servi, indegni dei forti istinti e delle generose memorie della vostra città, alla quale io non posso in alcun modo associarmi.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCLXXIX.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, 28 febbraio 1872], venerdí.

Caro Adriano,

Volete farmi il piacere di mandare l'unita a.... (1)

Intendete ov'io sono: ma tenetelo segreto: moralmente e fisicamente, gli uomini del Partito mi riescono dannosi. Migliorai, ma il viaggio prematuro m'ha fruttato male: ricaddi: vomito, bronchite, costrizione dell'esofago; e quindi medico, vescicanti, noie d'ogni sorta. Sono nauseato di me stesso. Ora, migliorо nuovamente, ma a passi di formica e coi sintomi del male permanenti. Il tempo è pessimo.

Come state? Come sta Federico? Ha nulla da

V̄MMMMDCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Lemmi.

(1) La carta che conteneva il nome del destinatario fu tagliata via.

dirmi sui Congressisti? Stringetegli la mano per me. Affetto alla famiglia. Voi — muto come Federico? Nulla per la *Roma?*

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXX.

AL DIRETTORE DELL' « UNITÀ ITALIANA. »

[Pisa], 29 febbraio 1872.

Amico,

Vedo ripetuta via via dai Giornali una lettera del Generale Garibaldi [1] riguardante una mia, inserta, non so come, settimane addietro, nella *Gazzetta di*

V̄MMMMDCLXXX. — Pubbl. nell'*Unità e Dovere* del 4 e nella *Roma del Popolo*, n. 54° del 7 marzo 1872; in quest'ultimo periodico era avvertito: « La seguente lettera di G. Mazzini al Direttore dell'*Unità Italiana* è di tale importanza che non dobbiamo astenerci dal riprodurla nel nostro periodico. Tutto si riduce in ultima analisi al quesito se convenga posporre la questione politica alla sociale. Che siano di quest'avviso le Società Operaie che esistono sotto patronato regio, è facile comprendersi; gli uomini di parte governativa sanno che la politica è un fatto vietato. Ma in quanto agl'*Internazionalisti*, ci permettiamo domandare se abbiano letto la famosa circolare spagnola, e conoscano le misure adottate o minacciate dal governo di Francia, e come si possa provvedere al benessere dell'operaio secondo i loro principii a fronte di quelle poco amichevoli disposizioni governative. »

[1] La lett. in data 20 febbraio 1872 a Celso Cerretti di Mirandola, un de' più tenaci sostenitori delle dottrine del Bakunin in Italia.

Milano, e contenente alcune proposte di conciliazione tra i contendenti nel campo repubblicano.

Le proposte non s'indirizzavano al Generale, né vedo quindi com'ei possa irritarsene; si indirizzavano, e privatamente, al Direttore del *Gazzettino Rosa* in Milano. Non so s'io faccia o scriva molte cose *inutili*; (1) ma non farei di certo la piú inutile di tutte, quella di dar consigli al Generale Garibaldi.

Due, sulle tre proposte conciliatrici, riguardavano esclusivamente il Direttore del *Gazzettino*. La terza, che parlava del Generale, non meritava davvero le flebili note colle quali il signor Stefanoni accompagnava l'irritato linguaggio del Generale. Nessuno sogna di chiedere a Garibaldi una dichiarazione *teorica* delle sue opinioni repubblicane; ma ciascuno può credere, che una affermazione *pratica* proferita dall'uomo, il cui nome ha un immenso meritato prestigio in Italia, e che ha esaurito tutte le prove possibili colla Monarchia, sommerebbe a dire: *Tra un anno o venti* non monta, *ma voi non avrete mai salute, o Italiani, fuorché dalla Repubblica* — gioverebbe piú forse alla conciliazione invocata che non il dir loro: *Indugiate ogni discussione politica.*

Vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Nella lett. cit., Garibaldi cosí s'esprimeva: « Trattare con rispetto la questione religiosa, cioè teologica: queste parole di Mazzini, i mazziniani le chiamano concilianti. Io ho pensato di occupare il mio tempo in cose utili. Vedete se si può essere piú moderati contro i colpi di spillo della setta che, credetelo bene, è stata e sarà sempre un inciampo per il progresso italiano. »

V̄MMMMDCLXXXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Genova.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Caro Brusco,

Forse tratterò la questione sulla *Roma del Popolo*. Ma intanto e sul dubbio, mandate, vi prego, a Frig[erio] (1) le unite linee. Tenetene copia per pubblicarle, occorrendo. Io non ne ho.

Ho scritto oggi a Maurizio di tornare uno o due giorni prima che ne partiate. Piú vi penso, piú trovo impossibile l'andare innanzi d'un Giornale quotidiano senza Direttore. L'*Emancipazione* è ebdomadaria e cercheremo di mandarla innanzi alla meglio. Soltanto, Maurizio è veramente ancora necessario all'*Emancipazione* perché non cada nelle mani di B[attaglia] o altri. Voi m'avete parlato della necessità d'un soggiorno d'un mese in Milano. Potete assicurarmi che vi basterà? Lo vorrei. Maurizio tornerebbe allora per uno o due mesi in Roma.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Frig[erio] non vede possibile l'impianto d'un'*altra* Società Operaia? V'hanno ad essere dei dissenzienti.

Affetto a Dagnino.

V̄MMMMDCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La lett. al Presidente della Società Operaia di Brescia, trascritta al n. V̄MMMMDCLXXVIII.

V̄MMMMDCLXXXII.

A Francesco Zannoni, alla Spezia.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Caro Zannoni,

Non vi scrivo lettera. Sono ancora troppo giú di fisico. Ma scrivo una parola sul Demichelis. Venne a me un diluvio d'accuse; e benché venissero da buoni, ho creduto poco, perché oggimai è una malattia del Partito il trovar traditori e spie dappertutto. Ma quanto a me, ecco come stanno le cose. Io non conosco *personalmente* il Dem[ichelis]. Mi fu dato lungo tempo addietro da Campan[ella], il quale ora dice di non conoscerlo piú che tanto. In questo stato di cose, dopo le delusioni dei punti Toscani, non mi feci piú vivo né a dirvi il vero, posso piú mettermi attivo in questo ginepraio di piati, lavoro minuto e organizzazioni, che tornano sempre inutili e bisogna ricominciare a ogni tanto. Nell'impossibilità *fisica* di andare innanzi come prima, ho limitato il mio lavoro d'organizzazione ai punti sui quali vedo possibile un giorno o l'altro una iniziativa. Gli altri sono l'affare di voi tutti del Partito. Se vogliono sanno ormai come lavorare.

Pel Demichelis, ci vorrebbe come fanno in Romagna, un giurí che udisse le accuse e le difese e pronunziasse. Quanto a me, ripeto, tendo a crederlo buono e adesso che ho avuto la vostra, anche piú di prima. È vero peraltro ch'ei si sia cacciato in

V̄MMMMDCLXXXII. — Pubbl. in *Lettere di G. M. a Fr. Zannoni*, ecc., pp. 42-43.

non so quale lavoro valdese o protestante, e abbia in Pisa una chiesa? Vorrei saperlo. Aveste o non aveste il pacco biglietti ch'io vi mandai?

Della Marina nulla?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Caro Federico,

Battaglia è, come dici, ingenuo, e non ha capito ancora ch'è tempo di correre una via diretta, chiara, e non navigare tra due acque Ei si lagna molto di via Monserrato; (1) ma dimentica che in tutti i suoi discorsi e nell' organizzazione di quella Società in Roma ha trovato modo di farsi credere Internazionalista, non dirò da Petr[oni], ma da giovani come Castiglioni, Ernesto N[athan], etc. Gli scriverò due linee. Il torto che hanno Gar[ibaldi] e i suoi, come Castel[lazzo] (2) e altri, è quello di parlare, scrivere, proporre, come se il Partito non esistesse, non avesse già una organizzazione o non avesse programma.

V̄MMMMDCLXXXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Colà, al n. 25, aveva sede la direzione della *Roma del Popolo*.

(2) Luigi Castellazzo, insieme con A. Sammito, Luigi Stefanoni, S. Battaglia e Celso Ceretti, era stato uno degli organizzatori del Congresso Democratico.

Come mai possano far quella parte davanti a riunioni come quella dei Romagnoli, non l'intendo. Là fu articolato per la centesima volta il programma repubblicano. (1) Si dichiarino avversi e lo confutino; ma non vadano ripetendo sempre: Ci vuole un programma. E nota che fedeli a ciò che abbiam detto, di lasciare la questione religiosa all'apostolato, non l'introduciamo mai nell'espressione collettiva del programma. Predicando che il Partito è nell'anarchia, la creerebbero, se potessero: proponendo sempre nuove organizzazioni, nuocciono all'esistente, senza speranza di sostituirne un'altra. Fanno, ripeto, senza volerlo, una trista parte. Quanto a Gar[ibaldi], che cosa posso dire d'un uomo che prende per sé una lettera data da me a Sacchi Paolo, perché la leggesse a Bizzoni?

È difficile stabilire un centro *direttivo* del Partito in Roma; mancano gli uomini: se tu, Saffi, etc. vi foste, uniti a Quadrio, sarebbe altra cosa. Bada però, che, sebbene il lavoro mi nuoccia davvero, corrispondo sempre colla Sic[ilia] e colle Romagne.

Mi duole assai della minaccia agli occhi della povera Ludmilla. Dimmene. Risaluta con affetto la buona Linda.

Ben inteso, vai a Roma in aprile. Abbiamo tempo, e riparleremo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Il 25 febbraio 1872 aveva avuto luogo a Ravenna un comizio della Consociazione delle Società popolari delle Romagne, presieduto da A. Saffi, il quale aveva illustrato e fatto approvare un programma conforme alle tradizioni del Partito repubblicano. Ved. la *Roma del Popolo*, n. 54° del 7 marzo 1872.

$\overline{\text{V}}$MMMMDCLXXXIV.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Pisa, ... febbraio 1872].

Perché non scrivete? Temo di indovinare la ragione. Ma perché Enrico o altri non può scrivere due parole in vece vostra?

Anche Janet non è soddisfacente; ma passerà. Fu assalita da neuralgia; ma durò meno ch'io non credeva. È raffreddata; ma, ripeto, nulla che inquieti; e sapete com'io diventi inquieto facilmente.

Da Roma mi scrivono colla stessa data, Ernesto che non andate piú, Castigl[ioni] che giungete a momenti. A chi ho da credere? Vorrei che andaste.

Brusco diventa un vero tormento. Parlava della necessità d'andare a Milano per un mese. Intanto egli scrive a Maurizio per tre mesi. Un mese tant'e tanto si poteva rattoppare; ma tre? Gli ho scritto seriamente. Penso a ogni modo che per un mese Maur[izio] dovrà tornare a Genova. Poi, a liberarlo nuovamente per un po', vedremo di provvedere. Ma mi pento ormai d'aver promosso fusione dell'*Unità* col *Dovere*.

Scrivete, se potete, due parole a tranquillarci su voi.

Vostro tutto
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMMDCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Sul principio della lett. il Mazzini annotò: « Leggere prima la fine. »

Hurrah! Non eravate che voi capace di fare il miracolo. Br[usco] è convinto, commosso, grato; e non parte piú. Ora bisogna che guardiamo all'altro lato della questione. È necessario, pei patti fatti con Genova e pel bene, che Maur[izio] non rimanga sempre in Roma, ma alterni. Bisogna che Cast[iglioni], Paniz[za], Ern[esto] formino una specie di Commissione direttiva e si educhino a poter dirigere essi fra uno, due, tre mesi. Cast[iglioni] spinge la timidezza al favoloso e bisogna combatterla. Ma ne riscriverò e ora che abbiamo un po' di tempo, vedrò di riescire.

Avrei un mondo di ciarle da fare sul Congresso Democratico, progetti, etc., ma ora mi manca il tempo.

Ha piovuto e dura nuvoloso.

Affetto a tutti di casa.

V̄MMMMDCLXXXV.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Pisa, 4 marzo 1872], lunedí.

Caro Adriano,

Ebbi il vino, gratissimo: non l'ho assaggiato ancora, perché aspetto d'andare, come farò questa settimana, dalla casa ove sono nelle antiche stanze mie. Sono sempre infermo — e piuttosto piú — della lenta bronchite e dei nervi sconvolti tutti. Passo notti cattive, per granchio, tosse, etc. Vivo una misera vita.

V̄MMMMDCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Lemmi.

Grazie per l'offerta. Deve escire a momenti un opuscolo di Guerzoni sui Partiti vecchi e nuovi. (1) Volete mandarmelo? Forse mi darà materia d'un articolo. Qui a Pisa, non si trova cosa alcuna.

Mi dicon che Miceli abbia abbandonata la *Riforma*. Sapete chi sottentri?

Addio, caro Adriano: abbiatemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Pisa] March 4th, 1872.

What can I say of myself, dear one? The bronchitis is rather worse; my nights are bad, through cough and cramps in my legs and anywhere, even in my hands, the right especially. Of course I am

---

[Pisa], 4 marzo 1872.

Cosa posso dirvi di me, cara? La bronchite è piuttosto peggiorata: passo nottate brutte, per la tosse e i crampi alle gambe e dovunque, persino alle mani, specialmente alla destra. Sto naturalmente in piedi di giorno e lavoro e

(1) *Partiti vecchi e nuovi nel Parlamento italiano. Lettera ad Antonio Mordini di* GIOVANNI GUERZONI; Firenze, Le Monnier, 1872.

V̄MMMMDCLXXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 302-303.

up in the day and working and smoking too, although moderately; but I am almost unable to stir out of my room, which I do only once a day. *Voilà.* It may be that the warm season improves the situation; as for curing it, I believe it to be out of question.

I wrote a few lines again to James, more useless now than ever; but I like to do so. Did they reach this time?

Why do you say that you cannot do or say anything having power of bringing comfort to me? It is not true. I might with more truth say so of myself. Are you not the best loving and loved friend I have in England? Is there not in me a whole treasure of affection, speaking incessantly of the past, of the present, of the future, here and elsewhere? Is there a single joy of yours which would not be my joy? Or a grief, a suffering, which would not be mine too?

---

fumo anche, per quanto poco; ma sono quasi incapace di trascinarmi fuori dalla camera, il che faccio soltanto una volta al giorno. *Voilà.* Può darsi che la stagione calda migliori la situazione; quanto a guarigione, credo che la cosa sia fuor di discussione.

Scrissi ancora poche righe a James, piú inutili che mai ora; ma ebbi piacere di farlo. Arrivarono questa volta?

Perché dite di non potere fare o dire nulla che abbia il potere di recarmi conforto? Non è vero. Sarei piú nel vero dicendolo io. Non siete voi la piú affezionata ed amata amica che ho in Inghilterra? Non vi è forse in me tutto un tesoro di affetto, che parla incessantemente del passato, del presente, del futuro, qui e altrove? Vi è una sola gioia vostra che non sarebbe una gioia mia? O un dispiacere, una sofferenza, che non sarebbe anch'essa mia?

Don't spurn the present, dear, it is a real sin. Every written line coming from you is bringing comfort or strength or sadness according to what you say in it. . . . . .

Dear, you never did say one word about my sister refusing to have me living for a while under her roof, nor of my interview with my old friend Mayer. There was scarcely anything to be said, only it makes me fear that the letters have not reached. (1)

I suppose that Maria will now be oftener and longer with you every year. She must need it. How is Emilie? She is silent with me. I fear her working too much, although, morally, work and thoroughly merging into a struggle for what is good is the thing for her. You are on a fair way to triumph, as far as I can see. The first concessions are only

---

Non disprezzate il presente, cara, è un vero peccato. Ogni riga scritta da voi porta conforto o forza o tristezza secondo quello che dite....

Cara, non mi avete mai detto una parola sul fatto che mia sorella abbia rifiutato di accogliermi per qualche tempo in casa sua, e neppure sull'incontro col mio vecchio amico Mayer. Non c'era quasi nulla da dire, soltanto che ciò mi fa temere che le lettere non siano arrivate.

Penso che ora Maria ogni anno rimarrà piú spesso e piú a lungo con voi. Deve averne bisogno. Come sta Emilia? È muta con me. Temo che lavori troppo, per quanto, moralmente, il lavorare e il gettarsi completamente nella lotta per il bene è la cosa adatta per lei. Siete sulla strada buona per trionfare, per quello che ne posso vedere io. Le prime con-

(1) Ved. invece la lett. $\overline{\text{V}}$MMMMDCLXX.

the first preliminary steps to an absolute yielding. We, too, are marching on and conquering ground; and would do so more and more quickly were it not for Garibaldi's attempt at being the leader of the Party, summoning Congresses and acting as if there was no leading whatever, no organization, no programme. There has been the other day a meeting of 3000 persons—a large number for us—in Romagna, declaring that they all were decided to follow me as their guide. Saffi, who behaves really well, was in the chair. Only I think rather sadly that all this comes too late for the help which I feel I might have given. What can I do except writing a few articles—weak, shattered, breathless as I am? *Nominis umbra.* And there is in Italy a mass of good instincts and impulses, but little development of intellect, and a dreadful absence of men having

---

cessioni sono soltanto i primi preliminari per una resa assoluta. Anche noi stiamo marciando e guadagnando terreno; e lo faremmo molto piú in fretta se non fosse per il tentativo di Garibaldi di essere il *leader* del Partito, per il suo radunar Congressi e agire come se non vi fosse nessuna guida, nessuna organizzazione, nessun programma. L'altro giorno c'è stato un comizio di 3000 persone — numero grande per noi — in Romagna, in cui fu dichiarato di essere decisi a seguire me per loro guida. Saffi, che si comporta veramente bene, era alla presidenza. Soltanto penso con una certa tristezza che tutto questo viene troppo tardi per l'aiuto che sento avrei potuto dare. Cosa posso fare se non scrivere qualche articolo — debole, scosso, sfiatato come sono? *Nominis umbra.* E in Italia vi è una massa di istinti e di impulsi buoni, ma poco sviluppo di intelligenza, e una terribile povertà di uomini che hanno facoltà di comando;

power to lead; and of thought and action combined. Still, men will arise, I trust, with the Revolution.

Write, dear, and tell me of yourself and of Joe and James. Do not fall ill. Watch on yourself. You are needed, and whatever you may think, amongst others, by loving

JOSEPH.

---

di pensiero ed azione insieme. Pure, ritengo che gli uomini nascano colla Rivoluzione.

Scrivete, cara, e ditemi di voi e di Joe e di James. Non ammalatevi. Abbiatevi cura. Molti hanno bisogno di voi e, qualunque cosa possiate pensare, fra questi v'è il

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMMDCLXXXVII.

A DOMENICO BARILARI, ad Ancona.

[Pisa], 5 marzo 1872.

Fratello,

Ebbi la vostra. Il 9 febbraio, voi prigioniero, avete pensato a me. Vi sono gratissimo. Le forti vostre parole dal carcere v'onorano e confortano me. Finché sono in Italia anime come la vostra, possiamo consolarci del guasto che pur troppo v'esiste.

La mia salute è tutt'ora piú che malferma: tranne la testa, non v'è parte del mio organismo che non sia assalita; e tra una lenta ostinata bronchite, tosse, cortezza di respiro, nervi sconvolti, granchio e non so che altro, vivo davvero una triste vita.

V̄MMMMDCLXXXVII. — Pubbl. nel *Lucifero* di Ancona, di là nell'*Unità Italiana e Dovere* di Genova del 19 marzo 1872.

Nondimeno vado innanzi e dacché, come ho detto, la testa resiste ancora a questo generale sfacelo, lavoro come posso, e lavorerò. Vorrei, lo confesso, vedere il cominciamento, non foss'altro, della vera redenzione italiana — e dare ancora qualche consiglio, forse non inutile; ma sarà quel che Dio vorrà.

. . . . . .

Addio; anelo al momento in cui vi udrò libero.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMDCLXXXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Pisa, March ...., 1872].

You are silent, dearest Emile; and I am told you are not flourishing. I hope it is only work that makes you silent. You must feel rewarded for your devoted activity. You are not only progressing but decidedly on a fair way to conquer. Is Joseph N[athan] ever writing to you now?

Voi tacete, carissima Emilia; e mi si dice che non siete fiorente. Spero che sia solo il lavoro che vi rende silenziosa. Vi dovete sentire ricompensata per la vostra devota attività. Non state soltanto progredendo ma siete su una buona strada per vincere. Joseph Nathan vi scrive mai?

V̄MMMMDCLXXXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 303-304. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie, » la quale, al termine della lett., annotò: « The last. »

There is in London an officer of ours, Barbieri, [1] intimate with him—he was in his band—known to me and exceptionally good and honest, for whom he wants lessons to be found: of what I scarcely know, but I suppose of Italian. He was in the Army, working with us, discovered and compelled to go away. There is no amnesty for him: he would be tried as a deserter. He was in France with Garibaldi. He is absolutely poor and needs work. Did Joseph write to you about him? Should you ever, through friends, be able to do something for him, it would be a blessing.

About myself there is nothing to be said. I am as I was: certainly not flourishing.

Do you receive the *Emancipazione*? Q[uadrio] is still there at work, poor devoted man.

Bless you, in a hurry.

Your loving
JOSEPH.

A Londra v'è un nostro ufficiale, Barbieri, suo intimo — era nella sua banda — che conosco ed è eccezionalmente buono ed onesto, per il quale egli desidera che si trovino lezioni: di cosa non so bene, ma penso d'italiano. Era nell'esercito, lavorava con noi, fu scoperto e costretto ad andarsene. Per lui non v'è amnistia: sarebbe processato come disertore. Fu in Francia con Garibaldi. È assolutamente povero ed ha bisogno di lavoro. Joseph ve ne ha scritto? Se voi, per mezzo di amici, foste mai capace di fare qualcosa per lui, sarebbe una benedizione.

Quanto a me, non ho nulla da dire. Sto come stavo: certamente non fiorente.

Ricevete l'*Emancipazione*? Quadrio è ancora là al lavoro, povero, devoto uomo.

Vi benedico, di fretta.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

[1] Su Cesare Barbieri ved. n. lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCCCXXIV.

V̄MMMMDCLXXXIX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Pisa], 5 marzo [1872].

Sarina mia,

Ebbi la vostra. Sono impaziente di sapere di Londra, dove mi dorrebbe vedervi trascinata sopratutto per cagioni dolorose che suppongo riguardino Gualtiero. Qualunque cosa sia, siate forte e calma, ve ne scongiuro. I dolori ci sono dati per affinarci l'anima, non per prostrarcela. E perché date a me un po' di stima e d'amore se non perché ho accettato dolori serenamente e senza avvilirmi nello sconforto? Aiutate Trabucco [1] ad andarsene; assegnatemi come sorella la parte mia; e avrete quando vi vedrò, o prima se per disavventura non verificaste la gita in Italia. Ignoro se Brusco abbia accettato la vostra offerta: so che m'ha scritto commosso e rinsavito unicamente per opera vostra. Come mai e di che cosa potrei biasimarvi? Ieri furono qui Enrichetta e Sabbatino; stanno bene. Alfredo prende affetto a' suoi Corsi. Cerco fargli prendere affetto alla lettura, che non aveva, di libri serii. Ho scritto a Emilia intorno a Barbieri; ma non ho né il di lui indirizzo, né so di quali lezioni si tratti, né come metterlo in contatto. Perché Giuseppe ch'era cosí bene con essa non glie

V̄MMMMDCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

[1] Su Raffaele Trabucco, implicato nel processo contro P. Greco presunto autore di un preteso tentativo contro la vita di Napoleone III, ved. la nota alla lett. V̄MMCCLIV.

ne scrive? Ho avuto visita di Farlati, poi d'un sarto romano mandato da Maur[izio] e m'è annunziata la visita di Cuneo a cui Maur[izio] ha detto ch'io era in Pisa e son minacciato di quella — per giorni — di Saffi e Giorgina. Oh la mia solitudine vagheggiata e della quale ho tanto bisogno! Janet sta benino. Io sempre a un modo; ma di me lascio che vi parlino gli altri. Da Ernesto aspetto il colpo di grazia col bilancio. Vedremo allora il da farsi. Ma il meglio è, come fo, afferrare ogni occasione per fare e predicare che si faccia apostolato d'abbonamenti nelle piccole località. Abbiamo nove mila comuni e gli abbonamenti si restringono a una ventina di città. Facciamo andare con sagrifici la pubblicazione innanzi per tutto il secondo anno. Si vedrà poi. Le economie diminuirebbero, ne son certo, la collaborazione.

Addio, Sarina mia. Aspetto da voi. Con amore

vostro
GIUSEPPE.

Janet non mandò ieri e ritardai quindi io pure le mie linee. Nulla da aggiungere.

V̄MMMMDCXC.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Roma.

[Pisa], 5 marzo 1872.

Caro Castiglioni,

Duro in condizioni tutt'altro che buone e non posso scrivere a tutti rapidamente, ma lo farò e la mia prima sarà per quei di Napoli. Maur[izio] ri-

V̄MMMMDCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo

mane per ora tra voi; ma come gli ho detto, dobbiamo essere giusti con tutti ed egli non può, per Brusco e sopratutto per gli azionisti genovesi, se non alternare. La fusione dei due Giornali fu fatta specialmente per aver lui: è influente e amato da tutti in Genova. È sarebbe un tradire il farlo, dopo breve tempo, sparire permanentemente. Bisogna dunque che vi prepariate, voi, Ern[esto], Paniz[za], Ciolfi a dirigere collettivamente come Commissione d'amici, quand'egli dovrà assentarsi. Non v'esagerate il lavoro. Non si tratta per ora di trattare a fondo scabrose questioni sociali, ma di toccarle; articoli moralizzatori, apostolato d'associazione, e di stabilimenti cooperativi, progresso e atti delle Società, istruzione bastano per ora. Poi, se mi rinforzo, v'aiuterò io. E Maur[izio] nel tempo che dovrà esser lontano, vi manderà qualche articolo.

Ignoro se nel numero di questa settimana, Petroni avrà creduto bene di farlo; ma la riunione romagnola è un fatto importante, il programma è nostro, composto di linee mie; e bisognava darne un lungo rendiconto col discorso di Saffi, etc. (1) È un atto ufficiale. Diteglielo. Se non l'ha fatto, vi manderò io non foss'altro un articolo in proposito pel prossimo numero. Credo che i tentativi di conciliazione andranno a vuoto e che dovremo ricominciare la guerra; ma non v'è premura.

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Castiglioni, » il quale annotò pure a tergo: « Ultima lettera di Pippo a me scritta cinque giorni prima della sua morte. »

(1) Un ampio resoconto del Comizio, con una introduzione di G. Petroni, occupò una metà del n. 54° della *Roma del Popolo* (7 marzo 1872).

Il quinto numero dell'*Emancipazione* non è mai giunto e non l'ho veduto. Invece son venute altre copie del numero quarto. Mandatelo. Ditelo a Ern[esto] o a Fava.

Parboni? Salutatelo per me e ditegli che lo credo, checché me ne dicano, repubblicano. È impossibile che un Romano intelligente e influente sul popolo abdichi la parte che spetta a Roma e si rassegni a farne una città come tante altre. Ricominciar la storia di Roma dall'Impero non va: è una vera profanazione. La parte di Roma dovrebbe essere d'iniziativa; ma non pretendo questo. Bensí gli dico che l'iniziativa sorgerà altrove; allora almeno Roma dovrebb'essere tra le prime a rispondere e assumere quindi una direzione morale del moto. Farò, quando giunga l'opportunità, appello a lui. Ma quanto a ciò ch'ei chiama i Petroniani che si riducono a due, padre e figlio, il figlio sarà nelle file dei volontari e del padre sarà ciò che il popolo vorrà. Non è parte mia portare innanzi o rinegare alcuno. Parboni non dovrebbe portare troppo innanzi, giusta o ingiusta, la riazione contro un uomo che ha patito con fermezza per diciotto anni e che per età non potrà avere parte attiva in un movimento.

Nuovo indugio nella gita dell'amica, come a quest'ora sapete.

Affetto a Maur[izio]. Aspetto, trepidando, l'inutile Cuneo. Maur[izio] dovrebbe avergli imposto non foss'altro di fare abbonati alla *Roma*. Bisogna predicare a tutti la crociata delle piccole località. Quando penso ai paesi del Lago di Como, Bellagio, Menagio, Dongo, Gravedona, Arzegno, etc., a quelli del Lago di Garda, Desenzano, etc. e ai nove mila Comuni che abbiamo, mi pare impossibile che, cogliendo

tutte le opportunità, scrivendo a tutti gli amici, non si possa trovare quel migliaio d'abbonati che manca.

Addio: vogliate bene sempre all'amico

GIUSEPPE.

Tornando fra voi l'amico che recò la lettera vostra, parlerò un po' più chiaro delle cose nostre e delle *possibilità*.

Il 28 aprile avrà luogo in Roma il Congresso Massonico provocato da Camp[anella].

INDICE DEI NOMI.

Agoult (D') Marie. — 195, 285, 304, 358.
Alati Tommaso. — 139.
Alleanza (L'). — 353.
Amberley. — 68.
Amigues Jules. — 303.
Angelini. — 106.
Antologia (L'). — 28.
Apolloni Giacomo. — 177.
Arminio (ved. Giarrizzo Alfonso).
Armirotti Valentino. — 253.
Ashurst Bessie. — 67, 83, 204, 303, 312, 333.
Ashurst William. — 5, 27, 83, 204, 301, 303.
Assing Ludmilla. — 70, 87, 110, 319, 372.
Astengo Gerolamo. — 207, 232, 253, 256, 275.
Bagnasco Rosario. — 35, 189, 364.
Bakunin M. — 166, 236, 270, 294.
Barbieri Cesare. — 148, 149, 381, 382.
Barilari Domenico. — 379.
Barsanti Pietro. — 101, 236.
Bartolomei. — 5.
Battaglia Salvatore. — 62, 159, 269, 271, 273, 294, 320, 322, 329, 349, 369, 371.
Beghelli Giuseppe. — 190, 273.
Benettini Carlotta. — 25, 48, 55, 153, 278, 348.
Bertani Agostino. — 127, 268, 357.
Bezzi Caterina. — 88, 296.
Bezzi Ergisto. — 51, 89, 120, 136, 197, 198.
Biggs (famiglia). — 114.
Bilancioni Pietro. — 122.
Bini Carlo. — 160, 161, 162, 164, 179.
Bismarck. — 305.
Bizzoni Achille. — 136, 198, 309, 319.
Blanc Louis. — 74, 305.
Blind Karl. — 302, 316, 343.
Bonomi. — 363.
Borgatta. — 48, 159, 197, 214, 255.
Borgognoni Adolfo. — 122, 185.
Bottero Alessandro. — 57.
Bovio Gennaro. — 110.
Bozzetti Salvatore. — 42, 59.
Bracciforte. — 186.
Bresca G. N. — 106.
Brunetti Angelo. — 36.
Bruce. — 165, 168.
Brusco Onnis Lina. — 70, 119, 155, 172, 284, 318, 340, 344, 356.
Brusco Onnis Vincenzo. — 70, 87, 116, 136, 197, 215, 235, 247, 273, 275, 276, 279, 283, 286, 313, 315,

317, 318, 330, 339, 356, 359, 363, 369, 373, 374, 382, 384.
Bruzzesi. — 177, 208.
Bulewski Louis. — 88, 89, 172, 205.
Bulewski (signora). — 88, 172.
Burelli Eleonora. — 22, 55, 197.
Busticca Domenico. — 156, 247, 252.
Byron. — 26, 300, 301.
Cabras Tommaso. — 32, 251.
Caetani Onorato (Principe di Sermoneta). — 259.
Cairoli Benedetto. — 137.
Cameroni Eugenio. — 88, 184.
Campanella Federico. — 56, 72, 85, 131, 157, 180, 181, 207, 211, 214, 216, 222, 223, 227, 229, 233, 247, 248, 253, 272, 273, 274, 280, 295, 296, 318, 319, 322, 362, 366, 367, 370, 371, 386.
Canepa Giuseppe. — 218.
Cantoni. — 56, 71, 156.
Canzio Stefano. — 49, 51, 55, 235, 252, 255, 274, 279, 315, 317, 344, 346, 347.
Carlo X. — 100.
Carlyle Thomas. — 75, 76, 169, 343.
Carlyle (Dr.). — 113.
Carnevali. — 236.
Carpi Michele. — 230, 231.
Carusi. — 236.
Casaccia Felica. — 255.
Casali Carlo. — 9.
Casali Elisa. — 9.
Case (Mr.). — 204, 312, 331, 354.
Castellazzo Luigi. — 159, 319, 322, 371.
Castiglioni Giuseppe. — 45, 47, 62, 99, 104, 107, 120, 150, 151, 153, 154, 155, 171, 177, 197, 198, 218, 227, 249, 257, 269, 293, 309, 346, 347, 359, 360, 373, 374, 383.
Cattaneo Carlo. — 9, 54.
Cavallotti Giuseppe. — 236.
Cecchini Luigi. — 235, 236, 252, 255, 274, 279, 315, 344.
Ceneri Giuseppe. — 11, 122, 186, 187, 353.
Ceretti Celso. — 159, 367, 371.
Chiassi Giovanni. — 126, 128, 129.
Christian (Dr.). — 261, 354.
Ciceruacchio (ved. Brunetti Angelo).
Cima. — 259.
Ciolfi. — 208, 210, 257, 270, 294, 359, 384.
Cironi Piero. — 9, 53, 93.
Cola da Rienzo. — 22.
Colombo Cristoforo. — 328.
Comparini Angelo. — 361.
Conte Lorenzo. — 196, 207, 214, 232, 233, 248, 253, 255.
Contemporary Review (The). — 4, 73, 113, 125.
Copernico. — 328.
Corrado. — 196.
Corriere di Sardegna (Il). — 41, 184.
Cosenz Enrico. — 268.
Cowen Joseph. — 299.
Craufurd Kate. — 13, 94, 122, 185, 266, 268, 282, 352.
Crispi Francesco. — 36, 44
Cuneo Giambattista. — 383, 385.
Cushman (Miss). — 6, 83, 90.
Dielli Gino. — 70.
Daily News (The). — 73, 114.
Dagnino Felice. — 48, 55, 103, 137, 156, 168, 190, 196, 207, 210, 211, 214, 218, 226, 232, 247, 252, 253, 254, 255, 258, 271, 274, 278, 295, 314, 317, 336, 340, 344, 357, 369.
Damele Giacomo. — 23, 25, 47, 55, 153, 235, 278, 315, 348.
De Boni Filippo. — 9, 53, 54.
De Bruc (Dr.). — 90, 92, 113.
De Dominicis Adelaide. — 94.

Della Casa. — 252.
De Leo Antonino. — 43, 61.
De Michelis. — 16, 370.
De Montel Guglielmo. — 221.
De Morsier E. — 71.
Devoto Francesco. — 23.
Dick Lawer. — 333, 354.
Dillon Franck. — 68.
Dirani Gaetano. — 264.
Dovere (Il). — 103, 132, 156, 157, 197, 212, 215, 247, 248, 253, 258.
Edinburgh Review (The). — 113.
Eguaglianza (L'). — 166, 251, 321.
Emancipazione (L'). — 309, 313, 315, 316, 330, 345, 357, 359, 360, 363, 369, 381, 384.
Eulero. — 328.
Fabrizi Nicola. — 110.
Faccioli. — 177, 208.
Fanfani Pietro. — 69, 72.
Farlati. — 236, 268, 271, 383.
Fava Siro. — 270.
Favilla (La). — 166, 251, 271, 340.
Favre Jules. — 49, 58.
Febo Giovannina. — 322.
Ferrari Nicolao. — 116.
Ferrero Gola Giuseppe. — 344, 347.
Ferretti Giuseppe. — 159.
Ferrucci Francesco. — 246.
Ferruccio (ved. Pontiroli).
Filipperi Bartolomeo. — 49, 55, 177, 213, 226, 252, 255, 257, 274, 275, 314, 317
Filopanti Quirico. — 238.
Finocchiaro Aprile Camillo. — 3, 250.
Foglia Giuseppe. — 297.
Fontana. — 55, 279.
Fontanella G. — 132.
Fortnightly Review (The). — 4, 68, 300.
Foscolo Ugo. — 91, 92.
France (Mrs.). — 120.
Fraser (The). — 81.
Fratti Antonio. — 187, 294, 353.
Frigerio Antonio. — 369.
Fucini Renato. — 68, 69, 72, 111.
Gambini Giovanni. — 191, 212.
Garbarini. — 236.
Garibaldi Giuseppe. — 15, 35, 42, 51, 56, 61, 171, 191, 192, 193, 220, 221, 237, 261, 268, 282, 298, 307, 308, 318, 319, 322, 323, 327, 328, 351, 367, 368, 371, 372, 377, 378, 381.
Garibaldi Menotti. — 15, 35, 298.
Garibaldi Ricciotti. — 35, 298.
Garrison. — 343.
Gattorno Federico. — 252.
Gavy. — 246.
Gazzetta d'Italia (La). — 360.
Gazzetta di Torino (La). — 194.
Gazzetta Ticinese (La). — 88.
Gazzettino Rosa (Il). — 88, 105, 116, 136, 166, 171, 194, 236, 288, 251, 319, 340, 368.
Giannelli Andrea. — 14, 15, 296, 349.
Giannone Pietro. — 296, 362.
Giarrizzo Alfonso. — 41, 58, 182, 189, 213, 229.
Giovine Italia (Assoc.). — 100.
Giovine Italia (di Genova). — 196.
Girardet. — 259.
Giusti Vincenzo. — 68, 69, 72, 90.
Globe (Le). — 6, 7.
Guerri Fraschina Maria. — 68, 75, 80, 88, 97, 108, 116, 154, 246, 264, 301
Gnocchi Viani Osvaldo. — 253, 255, 271.
Goethe. — 6, 333.
Gorini Paolo. — 93.
Grilenzoni Giovanni. — 9, 53, 93.
Groome (Mrs.). — 68.

Guerzoni Giuseppe. — 375.
Guidicini Ferdinando. — 146.
Howard. — 68.
Hugo Victor. — 74.
Humboldt. — 328.
Imbriani Giorgio. — 236.
Ihne W. — 29.
Indépendance hellénique (L'). — 91.
Italia Economica (L'). — 56, 72.
Keplero. — 328.
Kinnear J. B. — 68, 73.
King H. Harriet. — 237, 263.
Kossuth L. — 279.
Lachi Maria. — 218.
Lama Domenico. — 114.
Lamennais. — 328.
Ledru-Rollin. — 305.
Lemmi Adriano. — 43, 54, 56, 57, 71, 85, 92, 120, 130, 157, 180, 181, 207, 217, 222, 224, 227, 228, 233, 234, 248, 257, 272, 273, 280, 295, 296, 318, 322, 362, 366, 374.
Le Piane Niccolò. — 138.
Libero Pensiero (Il). — 105.
Lucio (ved. Faccioli).
Luigi Filippo. — 100.
Lutero. — 179.
Luzzatti Luigi. — 44.
Macchi Mauro. — 267, 268.
Maconio. — 136.
Maestri Pietro. — 56.
Magnone Michele. — 139, 140.
Malleson. — 76, 114, 169, 261.
Malmosi. — 319.
Maluccelli Leopoldo. — 122, 134, 135.
Mameli Goffredo. — 9, 116.
Mancini Giovanni. — 49, 55, 211, 226, 248, 345.
Manzoni Romeo. — 31, 104.
Marchi Giuseppe. — 15, 16.
Marchi (di Lugano). — 246.
Marco (ved. Petroni Raffaele).
Marcora Giuseppe. — 218, 227, 234, 249, 254, 256, 257, 258, 270, 276.
Marelli Pietro. — 93, 94, 95, 96, 129.
Marescotto. — 147.
Marini. — 268.
Mario Alberto. — 187.
Marocco Giovanni. — 14.
Martello Tullio. — 11, 12.
Martin Henri. — 358.
Martinati Antonio. — 57.
Marx Harl. — 294.
Masnata Francesco. — 253.
Massardo. — 233, 274, 315.
Massuccone Antonietta. — 9, 115, 324.
Massuccone Francesco. — 324, 325.
Mayer Enrico. — 335, 354, 355, 377.
Mazzini Antonietta (ved. Massuccone Antonietta).
Mazzoni Giuseppe. — 224.
Mereu Luciano. — 16, 17, 50, 52.
Medici Giacomo. — 268.
Mengozzi Ulisse. — 265.
Merlini Ludovico. — 94.
Mezzetti Luigi. — 32.
Miceli Luigi. — 375.
Michelet Jules. — 358.
Mieli Annina. — 47, 109, 133.
Migliarini. — 236.
Minoli Ottavio. — 9.
Missiroli. — 360.
Missori Giuseppe. — 51, 198.
Modena Giulia. — 53.
Modena Gustavo. — 53, 93.
Montaspro Luciano (ved. Merlini Lodovico).
Morelli Luigi. — 189.
Morley John. — 5, 26, 75.
Mosti. — 236.
Mosto Antonio. — 32, 46, 49, 252.
Movimento (Il). — 45, 308.
Napoleone III. — 288, 291.
Narratone Domenico. — 100, 103, 148, 192, 194, 286, 303.
Nathan Adah. — 80, 89, 99, 111, 120, 133, 149, 155, 172, 357.
Nathan Adolfo. — 30, 87, 120, 168, 197, 246, 267.
Nathan Alfredo. — 149, 151, 347, 382.

Nathan Beniamino. — 89, 99, 120, 149, 357.
Nathan Carolina. — 357.
Nathan David. — 5, 76, 99, 120, 125, 170, 300, 342, 346.
Nathan Emilia. — 120.
Nathan Enrichetta. — 149, 150, 155, 382.
Nathan Enrico. — 108, 119, 149, 151, 155, 278, 281, 294, 357, 373.
Nathan Ernesto. — 45, 46, 47, 87, 105, 108, 109, 133, 150, 157, 177, 201, 226, 232, 250, 257, 347, 371, 373, 374, 383, 384.
Nathan Filippo. — 80, 89, 108, 149, 171.
Nathan Giuseppe. — 13, 88, 154, 172, 380, 381, 382.
Nathan Gualtiero. — 47, 159, 172, 382.
Nathan Liliah. — 109.
Nathan Maria. — 262, 267, 270, 281, 347.
Nathan Sara. — 13, 45, 46, 66, 75, 79, 86, 87, 97, 99, 108, 110, 115, 120, 121, 132, 148, 151, 154, 170, 201, 246, 250, 270, 286, 287, 294, 296, 344, 345, 346, 347, 356, 363, 373, 382.
Nathan Virginia. — 37, 109, 133.
Nazione (La). — 91, 130, 131.
Newton. — 328.
Nicotera Giovanni. — 13, 56, 110, 230, 231, 268, 282, 352.
Nuova Antologia (La). — 44, 56, 69, 72.
Orlando Luigi. — 57, 58.
Oswald. — 316.
Ottolini Emilia. — 94.
Pais Francesco. — 267, 268, 271, 353.
Pall Mall Gazette (The). — 73.
Palmaverde. (Il). — 47.
Panizza Mario. — 108, 271, 294, 309, 359, 360, 374, 384.
Pantano Odoardo. — 40, 76, 108.
Parboni Napoleone. — 220, 385.
Parola (Dr.). — 331.
Pastorelli (Dr.). — 152, 177.
Pericoli. — 259.
Perotti Gaetano Camillo. — 47, 104.
Pescia. — 252, 279.
Petroni Giuseppe. — 12, 30, 39, 46, 57, 64, 87, 105, 108, 109, 122, 144, 150, 184, 187, 215, 219, 220, 221, 227, 238, 250, 269, 285, 287, 322, 329, 359, 371, 385.
Petroni Raffaele. — 16, 40, 177, 208, 210, 215, 252, 275, 330, 359, 385.
Piccini Ferdinando. — 34, 61, 62, 195.
Pilade (ved. Ciolfi).
Pippo (ved. Bruzzesi).
Pisacane Carlo. — 53.
Pistrucci Nina. — 88.
Pistrucci Scipione. — 9, 53, 93.
Pistrucci (famiglia). — 246, 264.
Platone. — 328.
Plebe (La). — 166, 251.
Pompignoli Federico. — 129, 134.
Pontiroli. — 208, 216.
Potter (Miss). — 7, 90.
Pozzi. — 331.
Pozzi (signora). — 340.
Procaccini Concetto. — 104, 138, 139, 155.
Provenzal Aristide. — 178.
Quadrato (ved. Roseo).
Quadrio Maurizio. — 66, 79, 88, 98, 99, 110, 115, 116, 132, 136, 150, 154, 172, 215, 253, 271, 279, 286, 309, 313, 314, 315, 316, 320, 330, 334, 345, 346, 347, 357, 359, 363, 373, 374, 383, 384, 385.
Quinet Edgar. — 74, 305, 358.

Razzeto Enrico. — 49, 55.
Rechiedei. — 208.
Regolo (ved. Rechiedei).
Reynolds. — 300.
Riboli Timoteo. — 155.
Ribotti Nicola. — 230.
Ribotty Augusto. — 230.
Riccioli Dionigi. — 318.
Riforma (La). — 115, 238, 375.
Riggio Antonio. — 251, 321, 349.
Rivoluzione (La). — 187.
Robecchi Levino. — 70.
Robespierre. — 292.
Rolandi Carlo. — 232, 253.
Roma del Popolo (La). — 11, 12, 14, 23, 31, 32, 33, 36, 37, 39, 40, 42, 45, 46, 50, 54, 57, 62, 64, 73, 76, 82, 87, 88, 94, 95, 97, 98, 99, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 115, 116, 122, 123, 124, 126, 127, 129, 130, 133, 135, 136, 141, 144, 146, 149, 150, 152, 155, 159, 172, 177, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 190, 193, 194, 197, 203, 205, 211, 213, 218, 219, 220, 221, 222, 226, 228, 231, 249, 251, 257, 259, 268, 269, 270, 272, 273, 285, 287, 294, 297, 302, 304, 305, 309, 310, 316, 318, 320, 321, 327, 330, 351, 353, 358, 361, 362, 365, 367, 369, 385.
Rorai. — 107.
Roseo. — 208, 216.
Rossel. — 303.
Rosselli Giannetta. — 10, 25, 46, 66, 79, 86, 88, 97, 108, 120, 121, 132, 133, 137, 149, 150, 155, 170, 171, 172, 246, 267, 279, 340, 347, 373, 383.
Rosselli Giorgio. — 218, 333.
Rosselli Maria. — 132, 353, 357.
Rosselli Pellegrino. — 5, 25, 48, 56, 87, 88, 213, 282, 296, 299, 344, 345, 350, 353.
Rosselli Raffaele. — 19, 33, 43, 106, 127, 132, 179, 251, 357.
Rossi. — 88, 89, 294.
Rossi Braun Giorgio. — 89, 169.
Rousseau J.-J. — 328.
Runcaldier Achille. — 70, 71.
Runcini Vincenzo. — 109.
Ruskin. — 29, 81.
Rzyzzewski Léon. — 280.
Sacchi Achille. — 126, 127, 128.
Sacchi Elena. — 127, 360.
Sacchi Paolo. — 319.
Saffi Attilio. — 185.
Saffi Aurelio. — 11, 13, 93, 121, 122, 123, 183, 185, 205, 227, 264, 266, 294, 316, 353, 372, 378, 383, 384.
Saffi Giorgina. — 12, 65, 94, 120, 183, 245, 264, 266, 268, 281, 352, 383.
Saffi Naldino. — 122.
Sammito Mario Aldisio. — 159, 325, 326, 363, 371.
Sampieri. — 32.
Sand George. — 317.
Saredo Paolo. — 24, 25, 348.
Savelli Tito. — 145.
Savio. — 236.
Sbarbaro Pietro. — 185, 294.
Scarlata Giuseppe. — 115.
Scelsi Corinna. — 9.
Scelsi Gaetano. — 9.
Schoelcher. — 305.
Scott Walter. — 13.
Scotto. — 252.
Seismit-Doda Federico. — 56.
Sella Quintino. — 43, 44, 93, 280.
Sentinella Bresciana (La). — 365.
Sequi Emilio. — 62, 297.
Shaen William. — 343.
Shaen (Mrs.). — 334.
Sidgwick. — 343.
Sidoli Achille. — 9.
Sidoli Giuditta. — 9, 11, 53, 93.

Solari. — 226, 247.
Spectator (The). — 67, 114, 169, 204, 333, 347, 357.
Spreafico Paolo. — 80, 88, 346.
Stampa Gaspare. — 99.
Stansfeld Caroline. — 28, 62, 84, 88, 90, 115, 126, 165, 169, 170, 199, 260, 261, 263, 300, 302, 310, 323, 331, 337, 339, 341, 342, 354, 375.
Stansfeld James. — 67, 200, 206, 303, 310, 331, 334, 337, 341, 356, 376, 378.
Stansfeld Joe. — 169, 200, 204, 303, 334, 378.
Stansfeld Maria. — 68, 206, 338, 339, 341, 377.
Stansfeld (Mr.). — 68, 200, 206, 310, 312, 331, 337, 341, 354.
Stefanoni Luigi. — 87, 88, 105, 159, 368, 371.
Strahan Alexander. — 4, 113, 168, 300, 343.
Strambio (Dr.). — 170, 201, 246
Strocchi Tito. — 349, 350.
Swinburne Alg. Charles. — 75, 76, 113, 169.
Tacchini Clemente. — 185, 186.
Taine Hyppolite. — 25.
Tancioni Joseph. — 262, 333.
Tani (Ing.). — 177.
Tavassi Francesco. — 287, 329.
Taylor Clementia. — 8, 27, 30, 73, 92, 168, 204, 263, 301, 313.
Taylor Peter. — 7, 8, 27, 29, 30, 113, 263, 301, 313.
Thiers Ad. — 49, 304, 305.
Tibaldi Paolo. — 14, 15.
Tichborne. — 114.
Tigri Giuseppe. — 6, 28.
Tioli Walter. — 282.
Tommaseo Nicolò. — 6, 7, 28.
Trabucco Raffaele. — 382.
Trasformazione (La). — 105.
Turchi Pietro. — 122, 185, 187, 268, 271, 353.
Turgenev J. S. — 83.
Tuveri Giambattista. — 41, 110, 184, 188, 279, 284.
Uberti Giulio. — 184.
Unità Italiana (L'). — 80, 100, 115, 156, 172, 183, 188, 197, 236, 253, 356, 359, 367.
Unità Italiana e Dovere (L'). — 258, 279, 356, 367, 373, 384.
Urso. — 32.
Vairolida. — 177.
Valenti Giuseppe. — 234.
Vandoni. — 44, 98, 157, 158.
Varè Giambattista. — 8, 10.
Veladini. — 169, 346, 357.
Venturi Carlo. — 83, 115.
Venturi A. Emilie. — 4, 26, 66, 70, 71, 72, 73, 80, 81, 83, 89, 111, 115, 124, 125, 165, 200, 204, 259, 299, 312, 315, 333, 342, 346, 377, 380, 382.
Vico Giambattista. — 7.
Villari Linda. — 273, 282, 320, 372.
Violi Pietro. — 131.
Viscardini. — 89, 133, 154, 199, 357.
Vivaldi Pasqua Giacomo. — 49, 51, 55, 252, 258.
Vochieri Andrea. — 100, 101.
Wainewright. — 114, 169, 261.
Whistler. — 76.
Wolff Ad. — 14, 15, 59, 67, 114.
Zanardelli Tito — 198.
Zannoni Francesco. — 213, 215, 217, 276, 336, 370.

INDICE DELLE LETTERE.

V̄MMMMCCCCLXXXI.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Pisa], 5 aprile 1871	*pag.*	3
V̄MMMMCCCCLXXXII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], April 9th, 1871	»	4
V̄MMMMCCCCLXXXIII.	— A Giambattista Varè [Pisa], 11 aprile 1871	»	8
V̄MMMMCCCCLXXXIV.	— Ad Aurelio Saffi [Pisa, ... aprile 1871] . . .	»	11
V̄MMMMCCCCLXXXV.	— A Giorgina Saffi [Pisa, ... aprile 1871] . . .	»	12
V̄MMMMCCCCLXXXVI.	— A Andrea Giannelli [Pisa], 12 aprile 1871 . .	»	14
V̄MMMMCCCCLXXXVII.	— A Luciano Mereu [Pisa], 14 aprile 1871 . .	»	17
V̄MMMMCCCCLXXXVIII.	— Agli amici di Roma [Pisa], 15 aprile 1871 . .	»	20
V̄MMMMCCCCLXXXIX.	— A Eleonora Burelli [Pisa], 17 aprile 1871 . .	»	22
V̄MMMMCCCCXC.	— A Francesco Devoto [Pisa], 19 aprile 1871 . .	»	23
V̄MMMMCCCCXCI.	— A Giacomo Damele [Pisa], 24 aprile 1871 . .	»	25
V̄MMMMCCCCXCII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], April 25th, 1871	»	26
V̄MMMMCCCCXCIII.	— A Giuseppe Petroni [Pisa], 25 aprile 1871 . .	»	30
V̄MMMMCCCCXCIV.	— A [Tommaso Cabras?] [Pisa], 27 aprile 1871	»	32

V̄MMMMCCCCXCV.	— A Ferdinando Piccini [Pisa. .... aprile 1871]	*pag.*	34
V̄MMMMCCCCXCVI.	— A Rosario Bagnasco [Pisa], 2 maggio 1871 .	»	35
V̄MMMMCCCCXCVII.	— Al nucleo repubblicano dirigente di Palermo [Pisa], 2 maggio 1871	»	37
V̄MMMMCCCCXCVIII.	— A Giuseppe Petroni [Pisa, 4 maggio 1871] .	»	39
V̄MMMMCCCCXCIX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Pisa], 4 maggio 1871	»	41
V̄MMMMD.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... maggio 1871]	»	43
V̄MMMMDI.	— Al Direttore della *Roma del Popolo* [Pisa, ... maggio 1871]	»	45
V̄MMMMDII.	— A Sara Nathan Pisa .... maggio 1871] . .	»	46
V̄MMMMDIII.	— A Giacomo Damele [Pisa], 13 maggió 1871	»	47
V̄MMMMDIV.	— A Felice Dagnino [Pisa], 13 maggio 1871	»	48
V̄MMMMDV.	— A Luciano Mereu [Pisa], 15 maggio 1871	»	50
V̄MMMMDVI.	— A . . . . . [Pisa], 16 maggio 1871 . . .	»	52
V̄MMMMDVII.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... maggio 1871]	»	55
V̄MMMMDVIII.	— A Federico Campanella [Pisa, ... maggio 1871]	»	56
V̄MMMMDIX.	— A Luigi Orlando [Pisa], 22 maggio 1871	»	57
V̄MMMMDX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Pisa], 23 maggio 1871	»	59
V̄MMMMDXI.	— A Ferdinando Piccini [Pisa], 23 maggio 1871	»	61
V̄MMMMDXII.	— A Giuseppe Castiglioni [Pisa, ... maggio 1871]	»	62
V̄MMMMDXIII.	— To Caroline Stansfeld [Pisa, May ...., 1871]	»	63

VMMMMDXIV.	— Ad Achille Runcaldier [Pisa, ... maggio 1871]	*pag.*	70
VMMMMDXV.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... maggio 1871]	»	71
VMMMMDXVI.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], June 5th, 1871	»	72
VMMMMDXVII.	— A Sara Nathan [Pisa], 6 giugno 1871	»	79
VMMMMDXVIII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], June 13rd. 1871	»	81
VMMMMDXIX.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... giugno 1871] . .	»	85
VMMMMDXX.	— A Sara Nathan [Pisa], 13 giugno [1871] . . .	»	86
VMMMMDXXI.	— To Emilie A. Venturi [Pisa, June 3rd, 1871]	»	89
VMMMMDXXII.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ...] giugno 1871 .	»	92
VMMMMDXXIII.	— Ad Aurelio Saffi [Pisa, ... giugno 1871] . . .	»	93
VMMMMDXXIV.	— Agli eredi di Pietro Marelli [Pisa, ... giugno 1871]	»	95
VMMMMDXXV.	— A Sara Nathan [Pisa, 24 giugno 1871] . . .	»	97
VMMMMDXXVI.	— A Domenico Narratone [Pisa, 24 giugno 1871]	»	100
VMMMMDXXVII.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... giugno 1871] . . .	»	103
VMMMMDXXVIII.	— A Giuseppe Castiglioni [Pisa, ... giugno 1871]	»	104
VMMMMDXXIX.	— Allo stesso [Firenze, ... giugno 1871]	»	107
VMMMMDXXX.	— A Giuseppe Petroni [Firenze, 26 giugno 1871]	»	109
VMMMMDXXXI.	— A Sara Nathan [Firenze, ... giugno 1871] .	»	110
VMMMMDXXXII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa, July ...., 1871]	»	111

V̄MMMMDXXXIII.	— A Sara Nathan [Pisa, ... luglio 1871	*pag.* 115
V̄MMMMDXXXIV.	— A Giorgina Saffi [Pisa, ... luglio 1871]	» 120
V̄MMMMDXXXV.	— Ad Aurelio Saffi [Pisa, ... luglio 1871]	» 122
V̄MMMMDXXXVI.	— To Emilie A. Venturi [Pisa, July ...., 1871]	» 124
V̄MMMMDXXXVII.	— Ad Achille Sacchi [Livorno], 20 luglio 1871	» 126
V̄MMMMDXXXVIII.	— Allo stesso [Livorno, 20 luglio 1871]	» 128
V̄MMMMDXXXIX.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... luglio 1871] . .	» 130
V̄MMMMDXL.	— A Pietro Violi [Pisa], 24 luglio 1871	» 131
V̄MMMMDXLI.	— A Sara Nathan [Pisa, ... luglio 1871] . . .	» 132
V̄MMMMDXLII.	— A Leopoldo Maluccelli [Pisa. .... luglio 1871]	» 134
V̄MMMMDXLIII.	— A Maurizio Quadrio [Pisa, ... luglio 1871] . .	» 136
V̄MMMMDXLIV.	— A Felice Dagnino [Pisa], 3 [agosto 1871] .	» 137
V̄MMMMDXLV.	— A Concetto Procaccini e a Nicolò Le Piane [Pisa], 5 agosto 1871 . .	» 138
V̄MMMMDXLVI.	— A Michele Magnone [Pisa], 5 agosto 1871 .	» 140
V̄MMMMDXLVII.	— Agli Amici d'Ancona [Genova], 6 agosto 1871	» 141
V̄MMMMDXLVIII.	— A Pietro Casali [Genova], 6 agosto 1871 . .	» 145
V̄MMMMDXLIX.	— A Ferdinando Guidicini [Genova], 7 agosto 1871	» 146
V̄MMMMDL.	— A Sara Nathan [Pisa], 11 agosto 1871	» 148
V̄MMMMDLI.	— Alla stessa [Pisa, ... agosto 1871]	» 151

$\overline{\text{V}}$MMMMDLII.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... agosto 1871[.	*pag.*	156
$\overline{\text{V}}$MMMMDLIII.	— A Federico Campanella [Pisa, ... agosto 1871]	»	157
$\overline{\text{V}}$MMMMDLIV.	— A Felice Dagnino [Pisa], 15 agosto 1871	»	158
$\overline{\text{V}}$MMMMDLV.	— A Giuseppe Ferretti [Pisa], 25 agosto 1871 .	»	159
$\overline{\text{V}}$MMMMDLVI.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], August 29th, 1871	»	165
$\overline{\text{V}}$MMMMDLVII.	— A Sara Nathan [Pisa], 30 agosto 1871	»	170
$\overline{\text{V}}$MMMMDLVIII.	— Alla Società Democratica Mirandolese [Pisa], 31 agosto 1871.	»	173
$\overline{\text{V}}$MMMMDLIX.	— A Raffaele Petroni [Pisa, ... agosto 1871] .	»	177
$\overline{\text{V}}$MMMMDLX.	— Ad Aristide Provenzal [Pisa, ... agosto 1871]	»	178
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXI.	— A Federico Campanella [Pisa, ... agosto 1871]	»	180
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXII.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... agosto 1871] .	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXIII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Pisa, ... agosto 1871]	»	182
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXIV.	— A Aurelio Saffi [Pisa, ... agosto 1871] . . .	»	183
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXV.	— Allo stesso [Pisa, ... agosto 1871]	»	186
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXVI.	— A Giuseppe Petroni [Pisa, ... agosto 1871] . .	»	187
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXVII.	— A Rosario Bagnasco [Pisa], 2 settembre 1871	»	189
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXVIII.	— A Felice Dagnino [Pisa], 5 settembre 1871	»	190
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXIX.	— A Domenico Narratone [Pisa], 8 settembre 1871	»	192
$\overline{\text{V}}$MMMMDLXX.	– A Ferdinando Piccini [Pisa], 8 settembre [1871]	»	195

V̄MMMMDLXXI.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... settembre 1871]	*pag.* 196
V̄MMMMDLXXII.	— A Giuseppe Castiglioni [Pisa, ... settembre 1871]	» 197
V̄MMMMDLXXIII.	— To Caroline Stansfeld [Pisa], September 14th, 1871	» 199
V̄MMMMDLXXIV.	— A . . . . . [Lugano, ... settembre 1871] .	» 207
V̄MMMMDLXXV.	— A . . . . . [Lugano], 24 settembre 1871 . .	» 208
V̄MMMMDLXXVI.	— A Felice Dagnino [Lugano], 26 settembre 1871	» 210
V̄MMMMDLXXVII.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1871] . . .	» 211
V̄MMMMDLXXVIII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano]. 26 settembre 1871	» 213
V̄MMMMDLXXIX.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... settembre 1871]	» 214
V̄MMMMDLXXX.	— A Raffaele Petroni [Lugano. .... settembre 1871]	» 215
V̄MMMMDLXXXI.	— A Federico Campanella [Lugano], 26 settembre 1871	» 216
V̄MMMMDLXXXII.	— A Francesco Zannoni [Lugano, ... settembre 1871	» 217
V̄MMMMDLXXXIII.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... settembre 1871]	» 218
V̄MMMMDLXXXIV.	— A Giuseppe Petroni [Lugano, ... settembre 1871]	» 219
V̄MMMMDLXXXV.	— A Federico Campanella [Lugano, ... settembre 1871]	» 222

V̄MMMMDLXXXVI.	— Allo stesso [Pisa, ... settembre 1871] . . .	*pag.* 223
V̄MMMMDLXXXVII.	— Al Presidente del Congresso della Pace e della Libertà [Lugano, ... settembre 1871]	» 224
V̄MMMMDLXXXVIII.	— A Felice Dagnino [Lugano, ..., settembre 1871]	» 226
V̄MMMMDLXXXIX.	— Ad Aurelio Saffi [Lugagano, ... ottobre 1871]	» 227
V̄MMMMDXC.	— A Adriano Lemmi [Lugano, 7 ottobre 1871]	» 228
V̄MMMMDXCI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 10 ottobre 1871	» 229
V̄MMMMDXCII.	— A Michele Carpi [Lugano], 10 ottobre 1871	» 230
V̄MMMMDXCIII.	— A . . . . . [Lugano], 18 ottobre 1871 . . .	» 231
V̄MMMMDXCIV.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... ottobre 1871]	» 232
V̄MMMMDXCV.	— A Federico Campanella [Lugano], 18 ottobre 1871	» 233
V̄MMMMDXCVI.	— A Giuseppe Valenti [Lugano], 30 ottobre 1871	» 234
V̄MMMMDXCVII.	— A Stefano Canzio [Lugano, ... ottobre 1871]	» 235
V̄MMMMDXCVIII.	— To Harriet H. King Lugano, October 31st, 1871	» 237
V̄MMMMDXCIX.	— A Giorgina Saffi [Lugano, ... ottobre 1871]	» 245
V̄MMMMDC.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... ottobre 1871]	» 247
V̄MMMMDCI.	— A Giuseppe Castiglioni [Lugano, ... ottobre 1871]	» 249
V̄MMMMDCII.	— A Camillo Finocchiaro	

Aprile [Lugano, ... ottobre 1871] . . . . . *pag.* 250

V̄MMMMDCIII. — A Felice Dagnino [Lugano, ... ottobre 1871] » 252

V̄MMMMDCIV. — Allo stesso [Lugano, ... ottobre 1871] . . . » 253

V̄MMMMDCV. — Allo stesso [Lugano, ... ottobre 1871] . . . » 254

V̄MMMMDCVI. — Allo stesso [Lugano, ... ottobre 1871] . . . » 255

V̄MMMMDCVII. — Avvertenze per il Congresso delle Società Operaie in Roma [Lugano, ... ottobre 1871] » 256

V̄MMMMDCVIII. — A Felice Dagnino [Lugano, ... ottobre 1871] » 258

V̄MMMMDCIX. — To Emilie A. Venturi [Lugano], November 6th, 1871 . . . . . » 259

V̄MMMMDCX. — Ad Aurelio Saffi [Lugano, ... novembre 1871] » 264

V̄MMMMDCXI. — A [Ulisse?] Mengozzi [Lugano], 7 novembre 1871 . . . . . » 265

V̄MMMMDCXII. — Ad Aurelio Saffi [Lugano], 8 novembre 1871 » 266

V̄MMMMDCXIII. — A Giuseppe Castiglioni [Lugano, ... novembre 1871] . . . . . » 269

V̄MMMMDCXIV. — A Felice Dagnino [Lugano], 16 novembre 1871 . . . . . » 271

V̄MMMMDCXV. — A Federico Campanella [Lugano], 16 novembre 1871 . . . . . » 272

V̄MMMMDCXVI. — A Felice Dagnino [Lugano, ... novembre 1871] . . . . . » 274

V̄MMMMDCXVII. — A Raffaele Petroni [Lugano], 20 novembre 1871 . . . . . » 275

V̄MMMMDCXVIII.	— A Francesco Zannoni [Lugano], 26 novembre 1871	*pag.* 276
V̄MMMMDCXIX.	— A . . . . . [Lugano], 28 novembre 1871 . .	» 277
V̄MMMMDCXX.	— A Giacomo Damele [Lugano], 28 novembre 1871	» 278
V̄MMMMDCXXI.	— A Felice Dagnino [Lugano], 28 novembre 1871	» »
V̄MMMMDCXXII.	— A Adriano Lemmi [Lugano], 29 novembre 1871	» 280
V̄MMMMDCXXIII.	— A Giorgina Saffi [Lugano, ... novembre 1871]	» 281
V̄MMMMDCXXIV.	— A Walter Tioli [Lugano], 4 dicembre 1871	» 282
V̄MMMMDCXXV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 4 dicembre 1871	» 283
V̄MMMMDCXXVI.	— Alla Commissione direttiva delle Società Operaie in Roma [Lugano], 7 dicembre 1871	» 284
V̄MMMMDCXXVII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lugano], 29 décembre 1871	» 286
V̄MMMMDCXXVIII.	— A Maurizio Quadrio [Lugano], 29 [dicembre 1871]	» »
V̄MMMMDCXXIX.	— A . . . . . [Lugano, ... dicembre 1871] . .	» 288
V̄MMMMDCXXX.	— A . . . . . [Lugano, ... dicembre 1871] . .	» 290
V̄MMMMDCXXXI.	— A Giuseppe Castiglioni [Lugano. .... dicembre 1871]	» 293
V̄MMMMDCXXXII.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... 1871] .	» 295

V̄MMMMDCXXXIII.	— A Adriano Lemmi [Pisa, ... 1871] . .	*pag.* 295
V̄MMMMDCXXXIV.	— Allo stesso [Pisa, ... 1871]	» 296
V̄MMMMDCXXXV.	— A Giuseppe Foglia [Lugano, ... 1871] .	» 297
V̄MMMMDCXXXVI.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], January 3rd, 1872	» 299
V̄MMMMDCXXXVII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], January 3rd, 1872	» 302
V̄MMMMDCXXXVIII.	— A Domenico Narratone [Lugano], 5 gennaio 1872	» 303
V̄MMMMDCXXXIX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lugano], 8 janvier 1872	» 304
V̄MMMMDCXL.	— A. . . . . Lugano, 10 gennaio 1872 . .	» 306
V̄MMMMDCXLI.	— A Giuseppe Castiglioni [Lugano, ... gennaio 1872]	» 309
V̄MMMMDCXLII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], January 18th, 1872	» 310
V̄MMMMDCXLIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 22 gennaio 1872	» 313
V̄MMMMDCXLIV.	— A Felice Dagnino [Lugano], 22 gennaio 1872	» 314
V̄MMMMDCXLV.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], January 23rd, 1872	» 315
V̄MMMMDCXLVI.	— A Felice Dagnino [Lugano, ... gennaio 1872]	» 317
V̄MMMMDCXLVII.	— A Adriano Lemmi [Lugano], 24 gennaio 1872	» 318

V̄MMMMDCXLVIII.	— A Federico Campanella [Lugano], 24 gennaio 1872	*pag.* 319
V̄MMMMDCXLIX.	— Al Nucleo Dirigente di Palermo [Lugano], 26 gennaio 1872	» 320
V̄MMMMDCL.	— A Federico Campanella [Lugano], 26 gennaio 1872	» 322
V̄MMMMDCLI.	— To Caroline Stansfeld [Lugano, January 28th, 1872]	» 323
V̄MMMMDCLII.	— A Mario Aldisio Sammito [Lugano], 30 gennaio 1872	» 325
V̄MMMMDCLIII.	— A Giuseppe Petroni [Lugano], 31 gennaio 1872	» 329
V̄MMMMDCLIV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano, ... gennaio 1872]	» 330
V̄MMMMDCLV.	— To Caroline Stansfeld [Lugano], February 1st, 1872	» 331
V̄MMMMDCLVI.	— A Enrico Mayer [Lugano], 3 febbraio 1872	» 335
V̄MMMMDCLVII.	— A Felice Dagnino [Pisa, ... febbraio 1872].	» 336
V̄MMMMDCLVIII.	— To James Stansfeld [Pisa, February...., 1872]	» 337
V̄MMMMDCLIX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Pisa, ... febbraio 1872]	» 339
V̄MMMMDCLX.	— To Caroline Stansfeld [Pisa], February 11th, 1872	» 341
V̄MMMMDCLXI.	— To Emilie A. Venturi [Pisa], February 11th, 1872	» 342
V̄MMMMDCLXII.	— A Sara Nathan [Pisa, ... febbraio 1872]. .	» 344

V̄MMMMDCLXIII.	— Alla stessa [Pisa, ... febbraio 1872]	*pag.* 345
V̄MMMMDCLXIV.	— Alla stessa [Pisa, ... febbraio 1872]	» 346
V̄MMMMDCLXV.	— Alla stessa [Pisa, ... febbraio 1872]	» 347
V̄MMMMDCLXVI.	— A Carlotta Benettini [Pisa], 12 febbraio 1872	» 348
V̄MMMMDCLXVII.	— Ad Andrea Giannelli [Pisa], 16 febbraio 1872	» 349
V̄MMMMDCLXVIII.	— A Tito Strocchi [Pisa], 16 febbraio 1872	» 350
V̄MMMMDCLXIX.	— A Giorgina Saffi [Pisa], 20 febbraio 1872 . . .	» 352
V̄MMMMDCLXX.	— To Caroline Stansfeld [Pisa], February 20th, 1872	» 354
V̄MMMMDCLXXI.	— A Sara Nathan [Pisa], 20 febbraio 1872 . . .	» 356
V̄MMMMDCLXXII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Pisa], 21 février 1872	» 358
V̄MMMMDCLXXIII.	— A Maurizio Quadrio [Pisa], 21 febbraio [1872]	» 359
V̄MMMMDCLXXIV.	— Al Circolo Popolare di Reggio [Pisa], 22 febbraio 1872	» 361
V̄MMMMDCLXXV.	— A Adriano Lemmi [Pisa], 22 febbraio 1872	» 362
V̄MMMMDCLXXVI.	— A Sara Nathan [Pisa], 25 febbraio 1872 . . .	» 363
V̄MMMMDCLXXVII.	— A Rosario Bagnasco [Pisa], 27 febbraio 1872	» 364
V̄MMMMDCLXXVIII.	— Al Presidente della Società Operaia di Brescia	» 365
V̄MMMMDCLXXIX.	— A Adriano Lemmi [Pisa, 28 febbraio 1872]	» 366

V̄MMMMDCLXXX.	— Al Direttore dell'*Unità Italiana* [Pisa], 29 febbraio 1872	*pag.* 367
V̄MMMMDCLXXXI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Pisa. ...., febbraio 1872]	» 369
V̄MMMMDCLXXXII.	— A Francesco Zannoni [Pisa, ... febbraio 1872]	» 370
V̄MMMMDCLXXXIII.	— A Federico Campanella [Pisa, ... febbraio 1872]	» 371
V̄MMMMDCLXXXIV.	— A Sara Nathan [Pisa, ... febbraio 1872] . .	» 373
V̄MMMMDCLXXXV.	— A Adriano Lemmi [Pisa, 4 marzo 1872] . .	» 374
V̄MMMMDCLXXXVI.	— To Caroline Stansfeld [Pisa], March 4th, 1872	» 375
V̄MMMMDCLXXXVII.	— A Domenico Barilari [Pisa], 5 marzo 1872	» 379
V̄MMMMDCLXXXVIII.	— To Emilie A. Venturi [Pisa, March ...., 1872]	» 380
V̄MMMMDCLXXXIX.	— A Sara Nathan [Pisa], 5 marzo [1872]	» 382
V̄MMMMDCXC.	— A Giuseppe Castiglioni]Pisa[, 5 marzo 1872	» 383

Il presente volume, finito di stampare il 10 giugno 1941 - XIX, fu riveduto ed approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.91

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY